GUERIN SPORTIVO

34

IL SETTIMANALE
DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIII
N. 34 (554) — **21-27
AGOSTO 1985**
SPED. IN ABB. POST.
GR. II/70 — **L. 2.000**

SPECIALE
INGHILTERRA
Il nostro inviato nella tana degli hooligans
POSTER
La Juve 85-86

I campioni d'Europa hanno giocato un loro speciale torneo d'agosto, in un vero e proprio crescendo di difficoltà, fino al confronto con il Verona tricolore. Li abbiamo seguiti, controllati, valutati. Leggiamo il rapporto di Adalberto Bortolotti

JUVE NUDA

INDICE

Nelle letture sotto l'ombrellone l'Italia appare come un pianeta immutabile: dal mare sporco alle stragi, dalle liti in politica ai brividi di stagione. E lo sport si adegua

Le sabbie immobili

***MI SONO** fermato una decina di giorni, fra cielo e mare, vivendo in quasi totale ozio, concedendomi solo una lunga pausa quotidiana per la lettura dei giornali. Da questa ho ricavato l'impressione che il mondo sia fermo da mesi, forse da anni. E non mi riferisco al solo mondo dello sport. Ho tentato alcuni bagni in mare, ma non ho trovato più il mare: c'era, al suo posto, una densa risciacquatura di piatti, un immenso avanzo di minestrone, verdure galleggianti un po' dappertutto, pesci bolliti, cotenne di maiale; i giornali ovviamente, parlavano della grande operazione «mare pulito», proprio come quando avevo dieci anni, e stavo a Rimini; e i vicini di ombrellone mitizzavano oggi come ieri Sardegna e Calabria, acque verdi profonde trasparenti; un bimbo, addirittura, parlando del mare del Gargano — parente stretto del «mio» Adriatico — lo definiva oceano; non sapendo che l'oceano — quale che sia — è pure un immenso minestrone di alghe, bitume, pesci morti. Ma l'anno prossimo — sostengono gli amministratori di Qua e Là — sarà un'altra cosa.*

***CONTINUAVO** a leggere, incoraggiato dall'ultimo elemento non deteriorato della mia vacanza, il sole, e ritrovavo l'ennesima strage della mafia, l'ennesima omelia del vescovo antimafia, l'ennesima visita del presidente della Repubblica, l'ennesima dichiarazione di cordoglio e di buone intenzioni del Ministro degli Interni. E ancora apprendevo, dalla lettura dei giornali, che l'Italia continua a bruciare, che i jumbojet continuano a cadere, che in Libano si continua a morire, che nel pentapartito continuano a litigare, che Berlusconi continua ad allargarsi, che la Rai continua a non prendere decisioni, che i soliti ignoti continuano a rubare tant'è vero che stanno preparando il film numero due adesso che quelli del numero uno sono quasi tutti morti. Ho cercato evasioni nello spettacolo, dandomi alla lirica, ma la sindrome da immobilismo acquisito peggiorava vistosamente, giacchè Rigoletto continuava a tessere trame autolesionistiche, Turiddu a morire ammazzato, il pagliaccio a finir becco e disperato. Per qualche giorno mi ha tenuto col fiato sospeso Riccione, decisa a trasformarsi da città dell'amore «macho» a centro attivo della perversione gay: niente da fare, al grido di «abbiamo le mani legate» gli amministratori della Perla Verde e dell'ArciGay gliela davano su. L'unica vera novità è venuta da Bologna, dove la sera del 14 agosto il Comune, invece di offrire Dino Sarti per l'undicesimo anno consecutivo al pubblico di piazza Maggiore, gli ha rifilato «Quelli della Notte», e siccome in piazza si sono presentati i soliti quarantamila, si è capito che ai bolognesi (a parte i tortellini e la bocca d'oro) gli piace soprattutto prendere il fresco. E così sia.*

***HO CERCATO** qualcosa di nuovo sulle pagine dei quotidiani sportivi. Inutilmente. Per giorni e giorni (e per chissà quant'altri giorni ancora) ho letto degli andirivieni di Socrates, il quale è certo uno che in campo si muove poco, ma se gli date un jet (e dei soldi) è capace di fare Italia-Brasile e ritorno almeno tre volte la settimana, tanto a lui del fuso non gliene frega niente, e lo ha dimostrato dormendo una anno intero a Firenze, quanto basta — cioè — per ritemprarsi. È talmente riposato, Socrates che si farà almeno altri quattro viaggi prima di farci sapere dove vuole fermarsi; e vedrete che, con tanto esempio, convincerà a viaggiare anche Falcao, il quale — a forza di essere appetito da almeno dieci squadre brasiliane — rimpiangerà di avere rifiutato l'Avellino. Ma anche tutto questo — se ricordate — l'avevamo già letto; un anno fa, due anni fa. La gente sa di Galileo Galilei che divenne famoso perché un giorno disse «eppur si muove». Una frase storica che dimostra come anche ai suoi tempi l'immobilismo fosse una dura realtà.*

Direttore responsabile
ITALO CUCCI
Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti
Vicedirettore
Domenico Carratelli
Caporedattore
Paolo Facchinetti
Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini
Claudio Sabattini
Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)
Redattori
Gianni Antoniella
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Stefano Tura
Segreteria di redazione
Nando Aruffo
Sergio Sricchia
Segretaria di direzione
Serena Santoni
Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi
Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Alfio Tofanelli

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telefono dei lettori
(051) 45.61.61

Anno LXXIII n. 34 (554)
21-27 agosto 1985
L. 2000 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

HO SEGUITO *anche, con vivo interesse, la polemica su Paolo Rossi, giunta ai livelli parossistici di una vera e propria caccia alle streghe: prima l'ingaggio, poi il contratto, poi il ginocchio, quanto bastava per sconsigliarne l'acquisto; poi il gol di San Benedetto, un'improvvisa rasserenata, anche se il proverbio dice che un gol — come una rondine — non fa primavera; ma anche questo lo si sapeva. Veramente nuova m'era parsa l'intervista rilasciata da Edoardo Agnelli a Marco Bernardini di «Tuttosport»: per un attimo ho temuto che il mio caro amico Boniperti avesse subìto un invecchiamento rapido e un invito al prepensionamento come fanno a certi dipendenti Fiat; e invece no: di nuovo c'era solo che il giovin dottore Edoardo, nato e cresciuto in America, non sapeva che in Italia si può parlare (anche a vanvera) di tutto, fuorché di calcio e soprattuto della Juve; dopodiché sono andato a Cesena a vedere la «Juve delle mele»: l'ho trovata, come al solito, in ottima forma, ho visto il solito Trapattoni ringiovanito di vent'anni, ho ammirato il solito Platini che da solo fa una squadra e ho annotato sul mio taccuino che Boniperti, arrivato allo stadio con cinque minuti di ritardo, se n'è andato con un'ora di anticipo: come al solito; e come al solito, a chi gli chiedeva una dichiarazione sulla Juve, dopo averci pensato su ha detto: «L'avete vista anche voi».*

EMANUELA AUDISIO, *su «Repubblica», ha improvvisamente tentato di risvegliarmi da tanta ebetudine offrendomi in lettura una intelligente intervista con Dossena, intelligente da entrambe le parti. Peppino è una vecchia conoscenza, un ragazzo in gamba, uno che sa quel che pensa e che dice; forse non sa del tutto quel che fa: perché dopo l'intervista nella quale dettava i comandamenti per salvare il calcio italiano, s'è messo improvvisamente a litigare con il Torino per l'ingaggio, non bastandogli i trecento milioni annui netti che gli passa il convento granata. Il che, dal suo punto di vista, può essere anche giusto: ma, come l'han vista quelli che come me avevano letto «la Repubblica», è un'altra cosa. Una puttanata. Niente di nuovo, dunque, fino a che non si è giocato Pisa-Sampdoria a Viareggio, che di novità ne ha segnalata una, importantissima: quelle dello stadio dei Pini erano le prime botte «post Bruxelles». Le aspettavamo. Siccome non abbiamo la minima fiducia nel potere calcistico (e anche nell'altro, se è per questo) e reputiamo più giusto mandare la polizia a Palermo che allo stadio, da Viareggio abbiamo avuto la conferma che opponendo ultras a ultras, energumeni a energumeni, non succederà mai nulla di grave: qualche occhio nero, qualche dente in meno, qualche coltellata fra delinquenti che non meritano né comprensione né tantomeno lacrime. E la gente per bene? Se ne stia a casa, davanti alla tivù: almeno fino a quando le onorate società del calcio non decideranno di disfarsi degli ultras che al contrario allevano con amore. E che dire allora di quelli del Liverpool che, in occasione della prima partita di campionato, hanno zittito il vescovo cattolico e quello anglicano che volevano fargli la predica allo stadio? Idem come sopra: di prediche inutili se ne fanno già tante nelle chiese e ci vuole una bella fantasia a credere che possano fare effetto allo stadio. Imitino piuttosto il Papa che, quando in Kenia gli hanno presentato un rinoceronte, non ha fatto una piega e anzi si è fatto scattare una foto-ricordo vicino a lui.*

È ANDATA *così, amici: qui non si muove foglia che il destino non voglia. L'intelligenza agonizza, la fantasia è morta, la buona volontà è sepolta. Una piccola novità c'è, ad onor del vero: il totale silenzio di Bearzot. Le ferie agostane son passate, e lui zitto. Per sapere cosa pensa ho letto anche «Topolino», che ha in appalto il bearzotpensiero, ma niente di nuovo. Vorrei dire: «Bravo Enzo, questo è un modo per essere diverso». Ma mi sorge un dubbio: e se non avesse niente da dire?*

IN COPERTINA

Grazia do Nascimento in bianconero fotografata da Bruno Oliviero (la ritroverete anche a pagina 34)

SOMMARIO

Juve nuda	4
Speciale Inghilterra	12
Genoa e Samp	18
La Domenica sportiva	20
Bettega showman	21
L'addio/Socrates	23
L'arrivo/Iorio	30
Parte il Totocalcio	40
I cervelli della A	41
Poster Juve	48/49
Medicina e sport	51
Il nuovo Padre Eligio	54
Bagnoli presenta la B	58
Allenatori/ I decaduti	60
Memorial Franchi	62
Serie C/I gironi	63
Interregionale/ I gironi	63
Tuttocoppe/ San Gallo	66

Calciomondo
La Spagna **p. 73** - Butragueno **p. 74** - Parla Ferrari **p. 76** - Il Portogallo **p. 80** - La regina del Brasile: Coritiba **p. 82**

I campionati all'estero 84

Le rubriche:
Giro del pallone **p. 10** - Posta & risposta **p. 22** - Promotion **p. 32** - Dal Palazzo **p. 33** - Zibaldone **p. 34** - La palestra dei lettori **p. 64** - Lo sport in TV **p. 81** - Settegiorni **p. 88** - Ultima pagina di de Felice **p. 95**

Una settimana al seguito dei bianconeri dalle «passerelle» di Parma e Cesena alla caduta di Verona. Il caso Serena, le lune di Laudrup, il ruolo sempre più condizionante di Platini: scopriamo i pregi e i difetti dopo la rivoluzione

Juve nuda

di **Adalberto Bortolotti**

VIAGGIO, in tre tappe, all'interno del pianeta Juve. È la squadra più misteriosa, quindi più affascinante, del campionato. C'è chi la vede irrimediabilmente tagliata fuori dai traguardi che contano (Boniek, amarognolo, da Roma); chi le preconizza una stagione di assestamento; chi la battezza immediatamente competitiva al massimo livello. Per Boniperti, è pronta per vincere tutto, in Italia e fuori. Trapattoni se ne dice entusiasta: dopo tanti anni passati a gestire i soliti trionfi con i soliti uomini, ha finalmente lo stimolo di creare qualcosa di nuovo. I tifosi, passato il primo momento di sconcerto (se ne sono andati Rossi e Tardelli, i due eroi del mondiale 82, oltre a Zibì Boniek, il loro indiscusso idolo) hanno reagito con incredibile trasporto: migrazioni di massa, al seguito delle prime amichevoli, ovazioni ai gol di Serena, il ragazzo conteso e infine strappato all'odiatissimo Toro. Per capirci qualcosa di più, sulla squadra che sta nascendo, sui suoi meccanismi di gioco, l'ho seguita in questa ultima settimana, graduata attraverso un'esemplare trafila di impegni in progressione: a Parma, C/1; a Cesena, B; a Verona,

Ecco la Juve 85-86 a pieno organico nella foto ufficiale di inizio stagione. In piedi, da sinistra: **Scirea, Platini, Cabrini, Serena, Pacione, Laudrup, Pioli;** nella fila centrale: **Trapattoni, Caricola, Pin, Bodini, Tacconi, Graziani, Bonini, Favero, Bizzotto;** seduti: **il massaggiatore De Maria, Mauro, Bonetti, Brio, Manfredonia, Briaschi e l'altro massaggiatore Remino** (fotoGiglio)

campione d'Italia. Altri hanno scelto rivoluzionari sistemi di preparazione, basati su (salutari, si spera) batoste all'estero; la Juve è andata all'antico, un gradino per volta. Questi sono gli appunti, in diretta, sui tre volti della Signora; il tentativo di toglierle, un po' alla volta, la maschera.

PARMA. Chiedo un consulto iniziale a Bruno Bernardi, valoroso collega de «La Stampa», juventinologo di provata fede. *«Forse la definizione farà un po' ridere, riferita alla Juve, ma io credo che questa squadra sarà la sorpresa del campionato. Sorpresa nel senso che non tutti le credono e chi la inserisce fra i favoriti lo fa spesso più per abitudine, per rispetto al censo, che per convinzione. Dunque, tatticamente la novità maggiore (nell'attesa, non breve, di Briaschi) è il gioco con una sola punta fissa. Si ritorna a due anni fa, quando arrivò Penzo, il veronese non convinse del tutto e dopo poco fu accantonato, con cambiamento di formula. Allora, però, c'era Vignola, in coppia con Platini e il centrocampo era meno equilibrato di oggi. Intanto Mauro ripristina quella figura di tornante che era scomparsa dopo tre grandi interpreti: Causio, Fanna e Marocchino. Poi Manfredonia è una costante del gioco, una bella sorpresa. Laudrup deve avanzare un tantino, rispetto alle attitudini. È un grandioso dilettante, se acquisterà mentalità professionale sfonderà di sicuro. Il cardine resta Platini: teoricamente gioca più arretrato di prima, in realtà è libero di fare quello che vuole, di piazzarsi dove ritiene più opportuno, secondo la sua*

genìale interpretazione delle esigenze tattiche di ogni singola partita». Platini, mi dicono, alle primissime uscite piemontesi è apparso un po' in ritardo di condizione. Alla faccia! Si comincia, il francese arretra nel cuore della propria tre quarti, in posizione di regista puro, e snocciola in sette minuti tre assist fantastici, con lanci di trenta-quaranta metri pennellati al centimetro. Sul terzo, Bonini concreta in gol. Primo appunto. La presenza di Manfredonia, puntuale e arcigno incontrista, consente qualche licenza di più a Bonini, sinora sempre sacrificato nel gregariato più oscuro. Platini è galattico, anche tenuto conto degli avversari (niente male, comunque, e interpreti di un calcio moderno e fantasioso, secondo le propensioni di Arrigo Sacchi, un poeta della panchina, poverissimo di capelli quanto ricco di idee). Sinché il fiato lo sorregge, il francese è un inesauribile serbatoio di trovate. La sua intesa con Laudrup è istintiva. Il danesino ha una facilità di gioco fantastica, deve solo trovare concretezza. Dopo due gol sbagliati puerilmente, ne confeziona, di rabbia, uno eccezionale. Serena di testa si limita a pivottare. Sui calci piazzati, schema a due torri, con avanzamento di Brio, ma nessuna conclusione diretta (forse perché i difensori del Parma a statura non scherzano; o per mancanza di cross idonei?). Latita a lungo Mauro, che poi entra in partita nella ripresa e confeziona due assist vincenti, entrambi per Serena. Quest'ultimo ha piedi assai meno peggiori di quanto si creda: realizza le sue reti dribblando in corsa il portiere. Ha l'umiltà necessaria per fare la punta unica, il che significa restare a lungo senza palloni, a fare movimento a vuoto. Trapattoni lo loda sperticatamente: in effetti sinora è oltre le attese. Come il fiato scarseggia, Platini avanza il suo raggio d'azione: va a fare la seconda punta per avere più occasioni di rifiatare. La lampadina, pian piano, si spegne. È una Juve nuova, ma, fondamentalmente, mi pare antica. Più Platinidipendente che mai. Certo che se Michel mantiene i livelli della

prima mezzora, son dolori per tutti. Esce Laudrup per Pacione, alto quasi quanto Serena. Formula corazzieri, difficile da valutare. Non credo che i due giocheranno troppe volte insieme. Semmai, di due punte, se ne potrà riparlare al ritorno di Briaschi, programmato per l'autunno inoltrato.

CESENA. Il salto di categoria si avverte subito. Il Cesena di Buffoni (un tecnico eternamente sorridente, con la faccia di bambino ammiccante, che però ha idee chiarissime e moderne e rischia la zona a centrocampo anche contro Monsieur Plus) è già una bella entità tecnica. Si ritrae e distende in bell'armonia, guidata nel mezzo dai piedi sapienti di Angelini e sorretta dall'inesausto dinamismo di Barozzi, un tornante che gioca con il numero nove e che nel primo tempo contenderà a Platini la palma di miglior uomo in assoluto sul campo. Questo Barozzi, se consentite la divagazione, manovra nel settore di Cabrini e costringe più volte il bell'Antonio (già in forma mundial) a usare le misure forti per frenarne gli slanci. Alla fine mi mostra i lividi con l'orgoglio dei veterani di Napoleone che esibivano le ferite di guerra: aver portato il miglior terzino del mondo a queste inconsuete misure è un vanto da incorniciare. Bene, la Juve realizza subito che è cambiata la musica. Si schiera col medesimo undici di partenza, che è ormai quello dichiaratamente titolare. Platini sbaglia qualcosa in più rispetto a Parma, in compenso si esprime in saltuari, ma abbacinanti bagliori. Posizione arretrata, con improvvise partenze in percussione. Più difficili i duetti con Laudrup che subisce controlli più attenti e vede puntualmente interrotte le sue fiere del dribbling. Difesa un tantino scoperta o forse allergica al contropiede. Brio rimedia come può sul solito Barozzi (Mattei chiude benevolo un occhio), poi il Cesena fallisce una palla-gol a diciotto carati. Mi sa che dietro gli automatismi non funzionino ancora al meglio. Lo capisce anche Manfredonia che si piazza stabilmente in copertura e funziona da eccellente filtro: risulterà alla fine fra i primissimi per rendimento, continuità, iniziativa. C'è sempre, intendiamoci, un Platini in più. Dopo diciotto minuti, il francese va a raccogliere un pallone aereo, di testa lo smorza per il destro e con elegante piroetta lo gira nella porta del Cesena. È il suo primo gol stagionale, per gli storici: Michel non gradisce le goleade d'agosto sui campi di provincia. Poi il granitico Brio raddoppia di prepotenza. La gente che la sera prima ha visto, su questo stesso campo, l'Inter balbettare e arrendersi a un esausto Penarol, squittisce meraviglie di questa Juve già così lucida di condizione e determinata. Io rilevo qualche disfunzione in più rispetto a Parma e mi conforterà alla fine il rilievo di Trapattoni (notoriamente incontentabile) che parla di distrazioni lievemente superiori al lecito. La squadra, intendiamoci, c'è tutta. Quando Platini la ispira, zampillano esaltanti figure di gioco, tutte in verticale. Però Serena mi sembra un po' frastornato dal gran movimento e Laudrup non è ispirato. Cresce Mauro, si conferma Manfredonia che finirà per risultare l'acquisto più utile (mi sbilancio). A ripresa inoltrata, entra il tandem Pin-Bonetti, due jolly di ridotta statura e grande dinamismo che piacciono moltissimo al Trap. Bonetti non è ancora inserito che già piazza un gol strepitoso. Poi Tacconi si fa pescare in grave ritardo e il Cesena meritatamente salva l'onore (si dice così). Concludo: Platini sempre grandissimo e con dieci minuti in più nelle gambe. Il francese si sceglie la posizione, fa il regista e la punta con uguale abilità, è una specie si diavolo inafferrabile. Sul finire confeziona un assist per la testa di Serena, che verrebbe trasfor-

segue

In alto: **in sequenza il gol di Platini a Cesena. È stato il primo gol del francese in precampionato: l'ultima segnatura di Michel risaliva alla tragica sera dell'Heysel, quando il rigore da lui trasformato diede alla Juve la vittoria nella Coppa dei Campioni sul Liverpool** (fotoZucchi). Sotto: **Platini in azione a Verona, contrastato da Vignola. L'ex bianconero si è tolto la soddisfazione di aprire le marcature con un grandioso sinistro al volo che ha trafitto Tacconi in avvio di ripresa** (fotoGiglio)

mato in gol anche da uno spaventapasseri. Serena vuole invece abbellire con una rotazione e riesce a sbagliare. Per il centravanti non è stata serata felicissima. A volte si ha l'impressione che la Juve inventi calcio a ritmo troppo rapido per le lunghe e macchinose leve del suo bomber. Sento in tribuna giovani colleghi saputi sentenziare che questa Juve è soprattutto rinforzata dall'assenza di Rossi. Non riesco a ridere alla battuta. Ho l'impressione che Rossi sia capitato nella Juve sbagliata; o, meglio, che questa che sta nascendo abbia bisogno, per raggiungere il top, di una punta rapida, inesorabile nell'afferrare l'attimo fuggente. Può essere Briaschi, certo. Molto entusiasmo fra le turbe bianconere: la Juve è sicuramente — fra le grandi — la più avanzata di condizione. E ho anche visto un Mauro più convinto della parte, non facile, che gli tocca: tornante, ma pronto a trasformarsi in interno puro quando Platini affronta avventure in attacco. Il Trap parla di distrazioni e Brio fa eco: evidentemente i problemi, per ora, sono in retroguardia.

VERONA. Ed eccoci al clou, profumo di scudetto e di Coppa dei Campioni, fra le regine d'Italia e d'Europa. Pubblico e clima da campionato, acceso da alcune dichiarazioni di Vignola che forse alla Juve non hanno gradito del tutto, a giudicare dalla guardia molto arcigna che Manfredonia monta sull'ex Beniamino bianconero. La Juve è più avanti di condizione e ne è conscia al punto da giocare spavaldamente in attacco, per sfatare il maligno sortilegio di un campo che le è tradizionalmente avverso. Laudrup è scoppiettante di iniziative, Ferroni lo subisce al limite del martirio. Nei primi sei minuti, la Juve confeziona tre palle-gol: Laudrup ne ispira invano due a Manfredonia (tiraccio sbilenco) e a Serena (Giuliani a terra), poi ne fallisce una per conto proprio con un rasoterra fuori misura, dopo elegantissima veronica. Platini gioca più avanti, una volta constatato che gli avversari non intendono concedergli la libertà di cui ha goduto a Parma e a Cesena (la zona è bella, ma Bagnoli punta al sodo). Non è in grandissima serata Michel, ma il sontuoso collettivo bianconero pare poter fare a meno — per una volta — del suo apporto condizionante. Pare soltanto, però. In effetti la Juve mena la danza quasi senza contrasti, ma le conclusioni sono accademiche. Serena si intestardisce in fraseggi stretti, che mortificano le sue lunghe leve. Come sbaglia per la seconda volta un agevole triangolo con Platini, il francese lo rampogna coram populo. Il Verona si acquatta invitando all'assalto: in contropiede Briegel trancia per due volte il centrocampo juventino. Su un angolo, lo stesso Briegel svetta incontrastato (dove sono i saltatori bianconeri?) e Tacconi si ritrova il pallone in braccio. Poi è ancora la Juve a firmare il finale di tempo. Giuliani si arrangia in uscita su Serena e Casarin perdona. Laudrup scivola ancora via sulla sinistra, alza la testa, vede Serena libero, gli recapita un pallone teleguidato ma il centravanti inzucca centrale per la non difficile presa di Giuliani. La Juve ha tenuto palla per tren-

ta minuti su quarantacinque, ha sballottato l'avversario, ma con tutto questo va a riposo sullo zero a zero. Bagnoli, quasi a voler sminuire l'importanza del risultato, cambia quattro uomini. Ma Vignola non ha dimenticato. Aspetta l'attimo fuggente e lo coglie in apertura di ripresa. Il suo tiro al volo è carico di rabbia e di veleno, Tacconi lo vede rimbalzare da un palo all'altro e in fondo al sacco. Raddoppia un altro ex, Galderisi, su rigore, per un fallo molto vistoso e volgare di Manfredonia. L'incantesimo di Verona colpisce ancora. Entra Pacione che dimezza lo svantaggio con un elegante stacco aereo e poi guadagna anche il rigore del possibile pareggio. Lo spreca (su Spuri) Serena che così ha sbagliato tutto quello che c'era da sbagliare e anche qualcosa di più. Non c'era più Platini: Parigi lo aspetta (per Francia-Uruguay e la Coppitalia può attendere).

CONCLUSIONI. Partiamo dallo scontato presupposto che di questi tempi non è sui risultati che si costruiscono i ragionamenti giusti. La Juventus è una sontuosa macchina da gioco, lo ha confermato nel primo tempo di Verona, ma dà l'impressione di difettare terribilmente nel rapporto occasioni costruite-gol realizzati. La circonda una frizzante, ma pericolosa velleità d'accademia, l'opposto dell'arcigna e implacabile Signora cui eravamo abituati. Non vorrei (esprimo un personalissimo sospetto non corredato da fatti concreti) che la progressiva partenza dei vecchi guerrieri — diciamo Gentile e Tardelli per esemplificare, ma anche Boniek — e il ruolo di sempre maggior peso attribuito a Platini tendesse ad accasare presso la Juve il calcio champagne di marca francese. Quello, per capirci, che incanta tutti e vince niente. Trapattoni è tipo troppo pragmatico per consentire un'operazione del genere. Sta di fatto che Platini e Laudrup ricamano fini merletti che poi toccherebbe ai piedoni di Serena portare sul concreto. E questa è la prima discrepanza. Manca un attaccante rapido: e poiché Serena non può cambiare pelle, è la squadra che deve aiutarlo di più, cercandolo in cross anziché chiamarlo al dialogo in palleggio. Ripeto: il ritorno di Briaschi potrà cambiare molte cose, ma Brischi non è dietro l'angolo, ci vorrà tempo. Ora come ora, Serena deve temere la concorrenza di Pacione, che è altrettanto aitante, ma un tantino più svelto, si direbbe. Poi la difesa: qui è soltanto questione di forma, perché con Manfredonia il reparto dovrebbe sentirsi più protetto che in passato,a lume di naso. Non è la sconfitta di Verona che deve gettar acqua sul fuoco dei primi entusiasmi. Questa Juve sarà certamente protagonista e potrà anche essere mattatrice (in certi momenti di gioco è già francamente irresistibile). E tuttavia, venendo da una rivoluzione, non può illudersi di far quagliare tutti i suoi problemi di primo acchito. Un po' meno bella e un po' più concreta: ecco il primo traguardo, che già la Coppitalia può aiutare a centrare.

Adalberto Bortolotti

Il precampionato della Juventus

PARTITA	RISULTATO	MARCATORI
Juve A-Juve B	4-1	Serena, Pacione, Mauro, Ladrup
Casale-Juventus	0-5	Mauro, Manfredonia, Cabrini, Serena 2
Parma-Juventus	1-4	Bonini, Laudrup, Serena 2
Cesena-Juventus	1-3	Platini, Brio, Bonetti
Verona-Juventus	2-1	Pacione

I MARCATORI. **5 reti:** Serena; **2 reti:** Pacione, Mauro, Laudrup; **1 rete:** Cabrini, Bonini, Platini, Brio, Bonetti

La Giovin Signora

In questa tabella pubblicata dal **«Corriere dello Sport-Stadio»** si rileva che la Juventus di questa stagione presenta la «rosa» di titolari più giovane rispetto agli ultimi dieci anni. L'età media è infatti scesa a 25,83, ma rimane ancora lontana da quella della prima rivoluzione bonipertiana, attuata nella stagione 70-71 (con Allodi direttore sportivo e il compianto Picchi allenatore). Allora, con gli arrivi di giovanissimi che si chiamavano Bettega, Causio, Capello, Spinosi, l'età media della squadra scese a 22,89. E fu l'inizio di un ciclo felicissimo, che la Signora cerca adesso di ripetere.

ANNO	TECNICO	SUCCESSI	ETÀ MEDIA	IL PIÙ VECCHIO	IL PIÙ GIOVANE
85-86	Trapattoni	?	25,83	Scirea (32)	Pioli (20)
84-85	Trapattoni	C. Campioni	26,27	Scirea (31)	Pioli (19)
83-84	Trapattoni	Scudetto C. delle Coppe	25,88	Scirea, Penzo e Gentile	Caricola 20)
82-83	Trapattoni	C. Italia	26,94	Zoff (40)	Galderisi (19)
81-82	Trapattoni	Scudetto	26,55	Zoff (39)	Bonini (22)
80-81	Trapattoni	Scudetto	26,27	Zoff (38)	Storgato (19)
79-80	Trapattoni	—	26,22	Zoff (37)	Fanna (21)
78-79	Trapattoni	C. Italia	27,11	Zoff (36)	Fanna (20)
77-78	Trapattoni	Scudetto	26,47	Zoff (35)	Fanna (19)
76-77	Trapattoni	Scudetto C. Uefa	26,29	Zoff (24)	Capuzzo (18)
75-76	Parola	—	26,82	Altafini (38)	Tardemmo (21)

Nella pagina accanto **Serena e terra, davanti a Giuliani. A Verona il nuovo centravanti bianconero ha incontrato una serata infelice, fallendo anche il rigore del possibile pareggio** (fotoGiglio). A sinistra **stretta di mano fra Briegel e Platini: il duello ricomincia, in Italia, e in Europa** (fotoZucchi)

Pibe bloccato

Maradona in ginocchio

SPETTACOLARE rientro a Napoli di Maradona contro il Twente (0-0). Un palo e numeri d'alta classe del pibe hanno infiammato il «San Paolo». Poi l'asso argentino *(sotto)* si è fermato per un infiammazione al ginocchio al quale ha avuto dei problemi anche nel soggiorno in Sudamerica per le partite con la nazionale biancoceleste. □

FotoCalderoni

MILAN/IL DEBUTTO DI PABLITO

A San Benedetto del Tronto, Rossi si è presentato con un gran colpo di testa e la maglia numero 10

Il gol ritrovato

CON IL GOL messo a segno nell'amichevole di San Benedetto del Tronto, nel nuovo magnifico stadio marchigiano, Paolo Rossi è uscito dal suo ultimo incubo: il debutto e la prima rete con la maglia del Milan hanno fugato voci e incertezze riguardanti uno dei suoi ginocchi e il contratto con la società rossonera. Tutto regolare. Alla prova dei fatti, Pablito non ha mancato il bersaglio. E si è scatenato, al rientro a Milano, l'entusiasmo dei fans rossoneri. Il Milan ha solo pareggiato (1-1) a San Benedetto, ma il gol di Rossi ha rilanciato il clan rossonero anche se, dopo, è venuta la sconfitta di Cesena. Il fatto è che Rossi mancava all'appuntamento col gol dal 6 marzo di quest'anno, quando segnò contro lo Sparta Praga nei quarti di finale della Coppa dei campioni. Rossi ha giocato con la maglia numero 10. A San Benedetto è andato a segno di testa su cross di Tassotti. Hateley si è detto entusiasta di Pablito: *«È un giocatore rapido che offre ai compagni palloni d'oro, non sempre prevedibili per gli avversari. Insieme faremo un grande tandem»*. È evidente che Rossi sente anche odore di Mundial. La sua sarà una stagione particolare: riscatto dopo il campionato non esaltante nella Juve, conferma in Nazionale dei prodigi di Spagna. Sulla maglia numero 10, quella che nel Milan è stata di Rivera, di Liedholm, di Schiaffino, Rossi ha detto: *«Non l'ho chiesta io. Mi è stata data e l'ho accettata con una punta di curiosità»*. Ha svelato Liedholm: *«La maglia numero 10 per Rossi è stata una anticipazione dei giornali. Non abbiamo voluto deluderli»*. *Nelle foto:* la sequenza del gol di Rossi a San Benedetto *(in basso):* Rossi con la nuova, elegante maglia del Milan in alternativa a quella tradizionale a strisce rosse e nere *(a fianco)*. □

Cesena

Super Peñarol

IL PEÑAROL di Montevideo si è aggiudicata la Supercoppa dei campioni, al torneo mondiale di Cesena fra quattro club vincitori della Coppa intercontinentale, battendo in finale gli argentini dell'Independiente. Nella finale per il terzo posto, l'Inter ha battuto il Santos 3-2 con due reti di Altobelli e una di Baresi. I risultati del torneo: Peñarol-Inter 4-2 ai rigori (0-0 dopo i tempi regolamentari, pali di Rummenigge e Altobelli); Independiente-Santos 5-3 (ai rigori, 1-1 dopo i tempi regolamentari); Peñarol-Independiente 3-1 per il primo posto; Inter-Santos 3-2 per il terzo posto. *Nelle foto:* il Peñarol e uno dei due gol di Altobelli al Santos. □

FotoOlympia

FotoPilati

FotoPilati

FotoOlympia

FotoOlympia

Ecco la Supercoppa che il Peñarol ha vinto a Cesena nel minitorneo mondiale a 4 squadre

Serie A/le amichevoli

È INIZIATA la Coppa Italia e con essa il calcio ufficiale, quello dei due punti. L'8 settembre comincerà il campionato e il 18 ci sarà il primo turno di Coppe europee. A titolo di curiosità ricordiamo i risultati fatti in amichevole da ciascuna della 16 squadre della Serie A fino a domenica 18 agosto.

ATALANTA
Rap. Valsugana-ATALANTA 1-6
Trento-ATALANTA 2-2
Piacenza-ATALANTA 0-3
Cremonese-ATALANTA 0-0

AVELLINO
Abbadia—AVELLINO 0-15
Hajduk-AVELLINO 2-0
Sarajevo-AVELLINO 4-0
Arezzo-AVELLINO 0-2
Sorrento-AVELLINO 3-1

BARI
Rap. Appiano-BARI 0-9
BARI-Padova 0-0
BARI-Torino 0-0
Monopoli-BARI 0-3

COMO
Chiavennese-COMO 0-6
Alto Lario-COMO 0-9
Rap. Valettina-COMO 0-8
Pro Patria-COMO 0-4
Novara-COMO 0-3
Legnano-COMO 3-3
Ospitaletto-COMO 1-1
Bologna-COMO 0-0

FIORENTINA
Serramazzoni-FIORENTINA 0-9
Reggiana-FIORENTINA 2-3
Parma-FIORENTINA 0-2
Vicenza-FIORENTINA 0-1

INTER
Bressanone-INTER 0-8
Trento-INTER 0-1
Triestina-INTER 3-4
INTER-PENAROL (d.r.) 2-4
INTER-Santos 3-2

JUVENTUS
Casale-JUVENTUS 0-5
Parma-JUVENTUS 1-4
Cesena-JUVENTUS 1-3
Verona-JUVENTUS 2-1

LECCE
Gubbio-LECCE 0-3
Senigallia-LECCE 0-3
Maceratese-LECCE 0-2
Ladispoli-LECCE 0-0
Livorno-LECCE 0-2

MILAN
Parma-MILAN 0-3
Vipiteno-MILAN 0-13
Samb-MILAN 1-1
Cesena-MILAN 2-0

NAPOLI
Benacense-NAPOLI 0-9
Ancona-NAPOLI 2-6
Maceratese-NAPOLI 0-3
Pescara-NAPOLI 0-2
NAPOLI-Twente 0-0
Foggia-NAPOLI 0-3

PISA
Rap. Cascia-PISA 0-8
Cavese-PISA 2-2
Foligno-PISA 1-2
Perugia-PISA 0-0
PISA-Samp 0-1
PISA-Cagliari 2-0

ROMA
Trento-ROMA 1-0
Brunico-ROMA 0-11
Vicenza-ROMA 2-2
Charleroy-ROMA 1-4
Anderlecht-ROMA 2-1
Austria V.-ROMA 2-4
Pescara-ROMA 3-1
ROMA-Atl. Mineiro 4-4

SAMPDORIA
Rap. Belluno-SAMP 2-3
Lucchese-SAMP 0-3
Massese-SAMP 1-2
SAMP-Pisa 1-0
SAMP-Independiente 1-0

TORINO
Modena-TORINO 0-2
Brescia-TORINO 0-2
Caldaro-TORINO 0-8
TORINO-Bari 0-0
Lucchese-TORINO 0-1
Messina-TORINO 0-1

UDINESE
Tarvisio-UDINESE 1-11
Villach-UDINESE 0-5
Jesolo-UDINESE 0-10
Dil. Carnia-UDINESE 1-7
Piacenza-UDINESE 1-5
Mestre-UDINESE 0-2
Vicenza-UDINESE 1-2
UDINESE-Santos 0-0

VERONA
Latemar-VERONA 0-16
Kaiserslautern-VERONA 4-1
Alto Adige-VERONA 0-3
Ajax-VERONA 2-0
Atl. Bilbao-VERONA 1-0
VERONA-Juventus 2-1

FotoGS

Stefano Borgonovo (sopra) **rientrato al Como dopo una stagione nella Sambenedettese è stato il goleador dell'estate con 10 reti all'attivo**

FotoCalderoni

Andrea Carnevale (sopra) **con nove gol è il vicecannoniere d'agosto, una buona premessa per l'Udinese**

È cominciata la stagione più delicata della League. Non vi sono stati incidenti: quasi ovunque hanno funzionato da deterrente le misure di prevenzione adottate. Ma ai cori dei tifosi si è sostituito il grido d'allarme dei dirigenti dei club, quasi uno slogan: «Save our Soccer», salviamo il nostro calcio. Dai teppisti, dai debiti

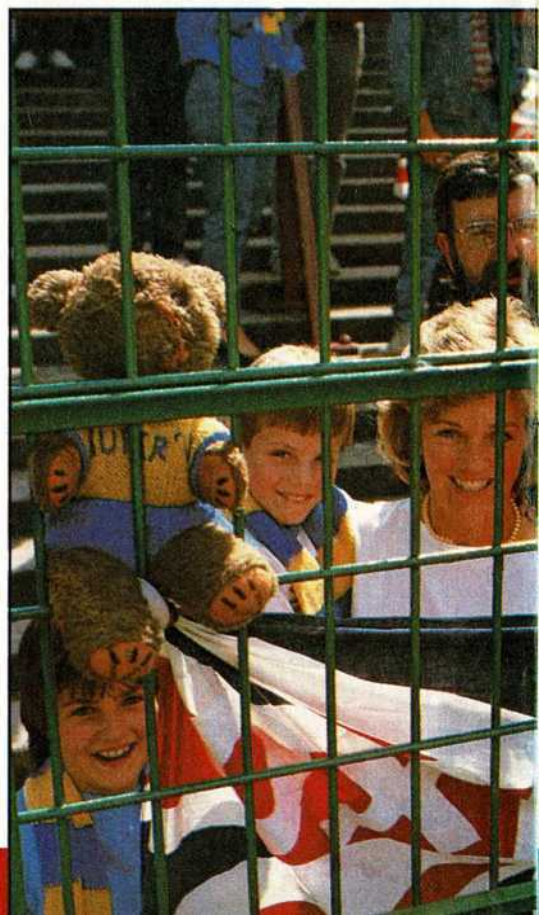
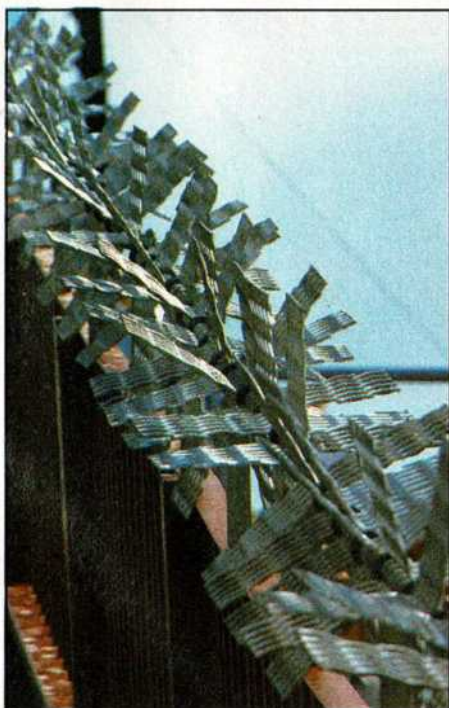
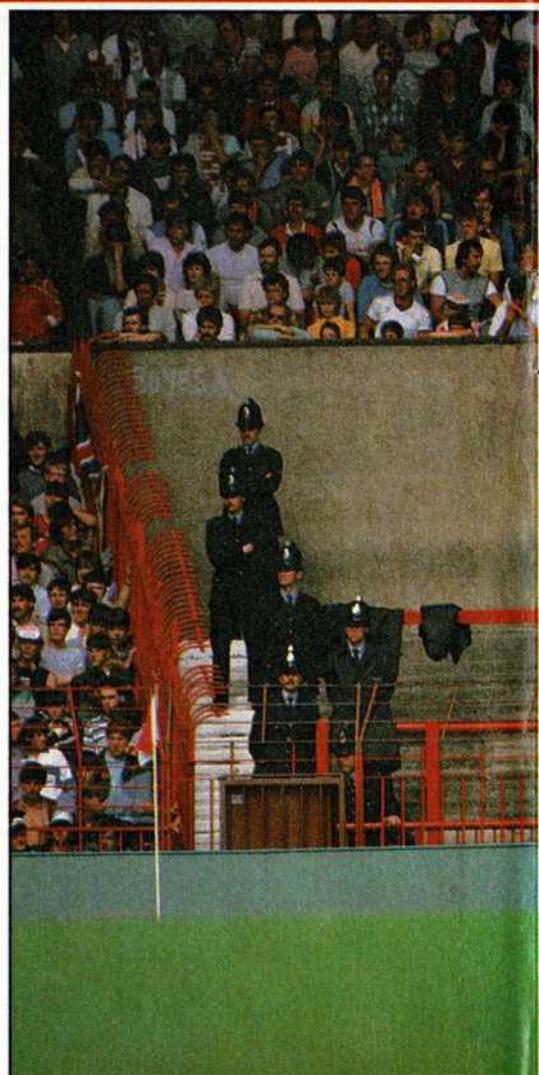
SOS

di **Ivan Zazzaroni** - foto di **Bob Thomas**

BIRMINGHAM. Alle 11 e 30 di sabato 17 agosto, sul terreno del St. Andrews allentato da venticinque giorni di pioggia, l'arbitro Glover fa rispettare un minuto di raccoglimento ai giocatori del Birmingham City e del West Ham. Tacciono per sessanta secondi anche gli undicimila presenti. I trentanove morti dell'Heysel non c'entrano: si commemora un'altra vittima della violenza negli stadi: Ian Handbridge, il quindicenne di Northampton assassinato durante gli scontri fra tifosi del City e del Leeds nell'ultima giornata del campionato scorso. Tre ore e mezza più tardi, ad Anfield, nella tana del Liverpool, l'arcivescovo cattolico Derek Worlock e il vescovo anglicano David Shepherd officeranno una breve funzione religiosa, peraltro disturbata dai canti di guerra del Kop, invitando il pubblico a pregare per il futuro del gioco nazionale. Rimarrà questo l'unico riferimento, nemmeno troppo esplicito, fatto dal calcio inglese ai caduti del «settore Z» al momento di celebrare l'inizio della stagione calcistica britannica più difficile e pericolosa.

PROGETTI. Al giorno più lungo della Canon League si è giunti dopo una settimana caratterizzata da iniziative di ogni genere, da conferenze stampa, da demagogiche promesse. Lunedì 12, a Liverpool, il presidente dei Reds. *«di una squadra la cui immagine è stata compromessa dai suoi tifosi, direttamente o indirettamente responsabili dei fatti di Bruxelles»*, aveva esposto il suo piano di risanamento articolato in cinque punti e riscosso i consensi degli organi di polizia, dei media, dei dirigenti dell'Everton e del Tranmere Rovers, un club di quarta divisione, tutti riconosciutisi nello slogan coniato dallo stesso John Smith. «Merseyside unites», la nostra terra ci unisce. Mercoledì 14. a Birmingham, Ron Saunders, manager del City, aveva lanciato il suo specialissimo SOS («Save Our Society», salviamo la nostra società), raccogliendo l'adesione di alcuni boss del calcio delle West Midlands — Don Howe, Graham Turner, Ken Brown e Howard Wilkinson — alla sua crociata *«contro il vandalismo, l'abuso di droghe e la violenza nel calcio»*. Giovedì 15 era invece stata la volta di Bert Millichip, presidente della Football Association, il quale era intervenuto con un messaggio ai tifosi sintetico ma

segue

Il capitano del Liverpool, Phil Neal, si rivolge al Kop, il settore più «caldo» dello stadio di Anfield Road, per invitare i tifosi a sostenere la squadra con la passione di sempre e con grande civiltà

In alto, a sinistra: **i fans del West Bromwich separati da quelli dell'Oxford.** In alto, a destra: **i poliziotti controllano le tifoserie del Manchester United e dell'Aston Villa.** Sopra: **le telecamere a White Hart Lane (Tottenham) e a St. Andrews (Birmingham City).** Sopra, a destra: **altre misure di prevenzione.** A lato: **negli stadi, speciali settori per le famiglie**

Inghilterra

segue

ugualmente energico: *«Mi auguro che la maggioranza di voi, composta da gente perbene, collabori con le autorità per smascherare coloro che oltrepassano il limite della decenza* — aveva dichiarato il governatore del football —. *Se ciò non si dovesse verificare, sarei costretto a fermare il calcio. Chiedo perciò l'assistenza di tutti per tentare di ricostruire l'immagine del nostro sport e per poter poi chiedere all'Uefa di essere riammessi in Europa».* Il messaggio di Millichip aveva infine trovato la sua più logica conclusione in un titolo del «Daily Mail» di sabato, «Last chanche», l'ultima possibilità.

RIMEDI. Sabato 17 era dunque il momento della verità: si trattava di verificare fino a che punto il calcio dei «maestri» avrebbe fatto sul serio e in quale misura il risultato dell'imbarbarimento della convivenza fra pallone e pubblico si sarebbe manifestato. L'incontro fra il Birmingham City e il West Ham, considerato potenzialmente il più pericoloso del primo turno, era stato anticipato alle 11 e mezza proprio per evitare che molti tifosi potessero giungere allo stadio con litri di birra in corpo o lattine e bottiglie alla mano (i pub, infatti, aprivano dopo mezzogiorno). Problemi non se ne sono avuti. Il servizio d'ordine predisposto da Geoffrey Dear, il capo della polizia locale che ha diretto le operazioni a cavallo del baio Karthoum, e sostanzialmente basato sull'impiego di 300 uomini (altri 400 erano stati dislocati fra Coventry e West Bromwich), non è stato messo alla prova. La partita è scivolata sui binari dell'ovvietà, i tradizionali cori hanno subito una radicale riduzione di contenuti (sono scomparsi quelli ritenuti osceni o soltanto provocatori) e insomma tutto è filato liscio, sole eccezioni la perdita delle migliaia di sterline provenienti dalla vendita di alcolici all'interno dello stadio (si parla di oltre mezzo miliardo di lire a stagione per le società che gestiscono le rivendite) e una notevole diminuzione del numero degli spettatori rispetto alla media dell'anno passato (una caduta pari al 15 per cento). I quartieri caldi di Handsworth, Sparkhill e Moseley non hanno vomitato sugli spalti la loro feccia; gli Zulu Warrios, i guerrieri zulu, una banda di sostenitori dei Blues composta da gente di colore e consi-

segue

L'ultimo morto dell'Heysel, le prime risse di stagione

IL CONTO definitivo delle vittime della tragedia di Bruxelles è di 39 morti: il giorno di ferragosto è infatti deceduto Luigi Pidone che da 77 giorni, cioé da quel fatale 29 maggio, era in coma profondo. Trentun anni, idraulico di Nicosia (Enna), Pidone si era recato in Belgio a trovare un fratello che lì lavorava da sei anni e aveva colto l'occasione per assistere alla finale di Coppa dei Campioni. All'Heysel era rimasto travolto dalla rissa conseguente l'assalto dei teppisti inglesi. Trasportato all'ospedale Sant Erasmo di Bruxelles, era subito caduto in una stato di coma irreversibile.

PURTROPPO la notizia della ennesima vittima della violenza degli stadi non ha impedito che nello stesso giorno alcuni teppisti di casa nostra dessero triste spettacolo di sè. È successo a Viareggio, la sera stessa. Di scena erano Pisa e Sampdoria, due squadre che il 3 ottobre 1982 avevano fornito lo spunto per durissime risse fra rappresentanti delle opposte fazioni. Prima ancora che la partita cominciasse, due gruppi di pisani e di sampdoriani hanno dato inizio a scontri che hanno provocato subito terrore negli altri spettatori. Poco è mancato che non si ripetesse un'altra tragedia. Fortuna che le uscite dello stadio erano dalla parte alta delle gradinate, che la folla non era troppo numerosa e che gli sbarramenti fra le due fazioni erano solidi.

INFINE a Edimburgo, il 17 agosto, in occasione dell'incontro di apertura fra Hibernian e Rangers, prima della partita, 300 tifosi della squadra ospite hanno invaso la zona dei sostenitori di casa, dopo il cedimento di due cancelli che non hanno retto alla pressione di migliaia di persone. L'episodio, risoltosi senza grossi danni per persone e cose, ha determinato un ritardo di 28 minuti all'inizio della gara. E ha messo in allarme le autorità locali.

Inghilterra

segue

derata fra le più violente del Paese, ha inviato pochi rappresentanti a St. Andrews. Ma tutto questo non autorizza a sperare che i rimedi applicati o al momento soltanto suggeriti possano risolvere il problema. Così come potrebbe rivelarsi un palliativo il divieto di distribuire birra e bevande alcoliche negli stadi o in prossimità degli stessi; divieto esteso anche ai calciatori, i quali si sono visti privare della tradizionale birretta post-partita generalmente consumata negli spogliatoi: *«I tifosi stanno aggirando il " problema" con un sistema molto semplice* — ha infatti confidato David Polkinhorne, responsabile del servizio di sicurezza di Wembley —: *fanno il pieno prima di arrivare allo stadio»*.

I will never watch another match

By GUY SHEPPARD

A West Bromwich Albion football fan has vowed never to watch another soccer match after being scarred for life when he was stabbed by a gang of rival supporters.

Patrick Hickman needed [illegible] stitches after being slashed across the face, leg and hip outside a Coventry pub in April.

The [illegible]-year-old milkman from [illegible] Lane, Smethwick, believes no fan will be safe when the season starts tomorrow, despite new Government measures to stamp out hooliganism.

Birmingham Despatch

No. 105 — Friday August 16th, 1985 — TO ADVERTISE: 021-632 6191

HELP — Police seek names and addresses ...

The police at Stechford Police Station wish to trace these people with a view to eliminating them from their enquiries concerning the Birmingham City v Leeds United end of season match. Phone the Stechford police enquiry room on: 784 4222, where all calls will be treated in strictest confidence.

CRISI. Che il football, sia in crisi, è un fatto. Se ne è finalmente accorto anche il settimanale specializzato «Shoot», che nel numero del 17 agosto ha tuonato «Soccer in Crisis», delegando al capitano del Manchester United, Bryan Robson, il compito di analizzare i vari punti della questione. A parte la prevedibile — e confermata dalla prima giornata — diserzione del pubblico, Millichip e Crocker devono far fronte a problemi molto più annosi: *«Siamo coscienti del fatto che il nostro calcio perderà sostenitori, che l'effetto Bruxelles-Bradford si avvertirà* — ha spiegato il segretario della F.A. presente in tribuna a Birmingham —. *Ma vi sono altri settori vitali che mostrano segni di inquietudine: gli sponsor sono contrariati per il fatto che il calcio inglese è esiliato dalle competizioni europee e inoltre non gradiscono l'assenza di coperture televisive almeno fino a ottobre, visto che la BBC e la Lega non hanno trovato un accordo economico»*. Questo blackout rischia di prolungarsi fino a Natale privando così il calcio, i club, del denaro derivato dai diritti di trasmissione, senza contare che l'organizzazione calcistica ha perduto per ora la sua posizione di forza. Una parte non trascurabile dei bilanci delle società è stata tra l'altro impiegata per il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli impianti. Un club come l'Oxford, ad esempio, esordiente in prima divisione, ha speso quest'anno oltre due miliardi e mezzo per la ristrutturazione dello stadio e soltanto duecento milioni per la campagna acquisti. Tale situazione ha generato anche il più alto tasso di disoccupazione tra i calciatori professionisti dal dopoguerra a oggi, dato che la media nazionale dei senza lavoro è del 13 per cento, e a questo aggiungiamo che trentasei dei novantadue club della Lega figurano nella «lista nera»: sono cioè calati in una situazione finanziaria disperata (segnaliamo il Wolverhampton, l'Aston Villa, il Derby, il Millwall, club con più di quattro miliardi di deficit).

GUERRA. Mai sfida fu più tremenda, per il calcio di Robson, Rush, Neal, Lineker, Hoddle. Per questo i tifosi del Liverpool hanno dato nuove dimostrazioni di inciviltà. Per questo è impensabile che i dirigenti della F.A. lavorino soltanto per perseguire il traguardo della non-violenza negli stadi. Per questo, commentando il giorno più lungo, la stampa ha dato più risalto all'aumento dei gol e alla diminuzione del pubblico che non alla tranquillità nella quale si è giocato. Lo stesso Dalglish, neo allenatore degli ex campioni d'Europa, ha tenuto a precisare che *«è giunto il momento di pensare al gioco e non alle disquisizioni sociologiche, ai dibattiti sulla violenza. Si è tornati in campo per dimostrare che il calcio va avanti»*, aggiungendo poi che *«il mio Liverpool deve conservare lo stesso spirito che lo animava prima di Bruxelles, anche se Bruxelles resta»*. Della guerra dell'Heysel ci siamo ricordati noi del «Guerino», che abbiamo voluto vivere in prima persona il momento della ripresa, della rinascita, e si è ricordato il «Corriere della Sera», che ha voluto a Liverpool il suo inviato di guerra, Ettore Mo, il quale ha giust'appunto constatato che *«i tifosi del Liverpool, da cui nessuno s'aspetta una contrizione eterna, hanno già dimenticato la tragedia di Bruxelles»*.

Ivan Zazzaroni

A pagina 84 i risultati della prima giornata della League.

In alto: **«Non vedrò più una partita», afferma Patrick Hickman, 22 anni, tifoso del West Bromwich, che porta sul volto i segni della lotta. Mentre il «Birmingham Despatch» chiede la collaborazione della gente per individuare sei teppisti protagonisti dei disordini del maggio scorso.** Sopra: **un'immagine che lascia perplessi: Everton e Liverpool insieme per una foto pubblicitaria della wodka Smirnoff**

LE DUE FACCE DI GENOVA/SAMPDORIA E GENOA

Da una parte i blucerchiati, impegnati nella corsa allo scudetto e in Coppa delle Coppe; dall'altra i rossoblù, intenzionati a risalire in Serie A per riproporre l'antica rivalità. Insieme per il rilancio di una città

Qua la mano

di **Marco Montanari**

IL CALCIO, si sa, vive di campanile: quello che vede sbocciare i giovani talenti (sapete quanti campioncini sono «nati» in oratorio?) e quello con cui si definisce il tifo stracittadino. Lasciando perdere il sacro, eccoci al profano. A Torino e Milano quando si gioca un derby molto spesso si parla di scudetto, a Roma un po' meno e a Genova... Bè, a Genova di scudetto non se ne parla dal 1924, l'anno in cui il Genoa si aggiudicò il suo ultimo titolo tricolore. Oggi, dopo tanto tempo, sotto la Lanterna l'altra metà di Genova, quella che fino a ieri non aveva vinto niente, gonfia il petto e lancia la sfida alle grandi del campionato: per lo scudetto c'è anche la Sampdoria. Il successo ottenuto in Coppa Italia dalla truppa di Bersellini e soprattutto i risultati di una squadra costruita con pazienza e sapienza da Mantovani e Borea: ecco i fiori all'occhiello dei tifosi blucerchiati. Intanto la Gradinata Nord di Marassi — sede abituale (prima della contestazione all'ex presidente Fossati...) dei supporters genoani — torna ad assaporare l'atmosfera dei giorni migliori. Il sogno? Risalire in Serie A e recuperare le posizioni perse in questi anni,

La Sampdoria impegnata in Coppa delle Coppe e nella lotta per conquistare lo scudetto, il Genoa in Serie B per ritrovare posto nel calcio «che conta»: le due squadre genovesi stringono un ideale patto d'alleanza (sopra il titolo, **Bersellini e Burgnich,** fotoBasso) **per rilanciare l'immagine calcistica della città della Lanterna**

naturalmente con tanto di vittoria nel derby.

PACE. Ecco la parola magica: derby. Cosa si fa, per lui. In quell'occasione si scatena la fantasia dei tifosi, la gente il giorno dopo molto spesso rinuncia alla solita capatina al bar (o sul posto di lavoro...) per non incorrere negli sfottò degli avversari. Ma questo clima surriscaldato coinvolge anche le società? A Milano, Farina e Pellegrini tengono banco lanciandosi continue frecciatine, a Roma e a Torino i presidenti si ignorano o quasi. E a Genova? Una sana via di mezzo. Quando un giornalista chiese a Paolo Mantovani se il successo in Coppa Italia della sua Sampdoria fosse da... dedicare ai tifosi del Genoa, il presidentissimo non si fece pregare: *«Questo successo non è "solo" della Sampdoria o "contro" il Genoa Questo successo coinvolge tutta la città e dev'essere di buon auspicio per Genova, per il suo rilancio nell'ambito calcistico»*. Poi un po' più sottovoce, aggiunse: *«Auguro al Genoa un pronto ritorno in Serie A. Non vorrei che ci venissero a mancare i punti dei derby...»*. Tutto comunque circoscritto alle regole del civile convivere, rivalità sì ma senza eccessi. L'ulteriore prova l'hanno offerta proprio i due tecnici, il doriano Bersellini e il genoano Burgnich, riuniti per una sera a parlare da vecchi amici, a farsi i complimenti e gli auguri. Sinceri.

LE SQUADRE. Derby sugli spalti, mezzo derby in società. In campo, però, almeno per quest'anno non si parlerà di stracittadina: la Sampdoria avrà da lottare per lo scudetto e per tentare il colpaccio in Coppa delle Coppe; il Genoa invece se la dovrà vedere con la Lazio, Triestina, Bologna e altre cadette per ottenere il lasciapassare per il paradiso calcistico. Ed ecco, noblesse oblige, la Sampdoria. Confermati in blocco i protagonisti della stagione scorsa (è partito il solo Renica), i blucerchiati si sono mossi sul mercato con largo anticipo accaparrandosi Matteoli, Lorenzo e la promessa Aselli. Con questi tre rinforzi la Samp non corre certo il rischio di rimanere scoperta in qualche ruolo. Anzi, Bersellini si troverà a dover risolvere problemi d'abbondanza, avendo a disposizione quattro attaccanti per due ruoli (Francis, Lorenzo, Mancini e Vialli, in rigoroso ordine alfabetico) e due giocatori che sulla carta sembrano... copie, Matteoli e Salsano. L'abbondanza, comunque, non ha mai mandato in crisi nessuno. Sull'altra sponda il Genoa ha pensato bene di chiudere col passato. Via il contestatissimo Fossati, ecco fare il suo ingresso trionfale Spinelli, che per «accompagnatore» ha scelto nientemeno che «Baffo» Mazzola, bandiera (strappata) dell'Inter. Molti anche gli arrivi di un certo livello, dai due attaccanti Marulla (che, guarda caso, viene dalla Calabria come Lorenzo e l'anno scorso in C1 ha segnato lo stesso numero di gol del neosampdoriano, 18) e Tacchi al libero Bini o al centrocampista Marini. Insomma, musica nuova in casa rossoblù, una musica che assomiglia tanto a una...carica. Così, seppure impegnate su fronti molto diversi, le due genovesi dimenticano almeno per un po' la rivalità e stringono un simbolico patto d'alleanza per riportare Genoa ai vertici del nostro calcio: qua la mano. □

Il duello fra le genovesi dal dopoguerra a oggi

STAGIONE	PIAZZ. GENOA	PIAZZ. SAMPDORIA
1946-47	13. in Serie A	11. in Serie A
1947-48	13. in Serie A	14. in Serie A
1948-49	7. in Serie A	5. in Serie A
1949-50	12. in Serie A	13. in Serie A
1950-51	20. in Serie A (retrocesso in B)	13. in Serie A
1951-52	5. in Serie B	7. in Serie A
1952-53	1. in Serie B (promosso in Serie A	12. in Serie A
1953-54	12. in Serie A	8. in Serie A
1954-55	11. in Serie A	9. in Serie A
1955-56	10. in Serie A	7. in Serie A
1956-57	16. in Serie A	8. in Serie A
1957-58	12. in Serie A	13. in Serie A
1958-59	12. in Serie A	5. in Serie A
1959-60	18. in Serie A (retrocesso in B dl Giudice Sportivo)	8. in Serie A
1960-61	13. in Serie B	4. in Serie A
1961-62	1. in Serie B (promosso in A)	10. in Serie A
1962-63	15. in Serie A	11. in Serie A
1963-64	8. in Serie A	15. in Serie A
1964-65	16. in Serie A (retrocesso in B)	15. in Serie A
1965-66	5. in Serie B	16. in Serie A (retrocessa in B)
1966-67	12. in Serie B	1. in Serie B (promossa in A)
1967-68	15. in Serie B	10. in Serie A
1968-69	6. in Serie B	12. in Serie A
1969-70	20. in Serie B (retrocesso in C)	13. in Serie A
1970-71	1. in Serie C (promosso in B)	12. in Serie A
1971-72	8. in Serie B	9. in Serie A
1972-73	1. in Serie B (promosso in A)	12. in Serie A
1973-74	16. in Serie A (retrocesso in B)	13. in Serie A
1974-75	7. in Serie B	13. in Serie A
1975-76	1. in Serie B (promosso in A)	12. in Serie A
1976-77	11. in Serie A	14. in Serie A (retrocessa in B)
1977-78	14. in Serie A (retrocesso in B)	8. in Serie B
1978-79	12. in Serie B	9. in Serie B
1979-80	11. in Serie B	7. in Serie B
1980-81	2. in Serie B (promosso in A)	5. in Serie B
1981-82	13. in Serie A	3. in Serie B (promossa in A)
1982-83	12. in Serie A	7. in Serie A
1983-84	14. in Serie A (retrocesso in B)	7. in Serie A
1984-85	6. in Serie B	4. in Serie A (vince la Coppa Italia)

Gli ultimi derby

6 novembre 1983

SAMPDORIA-GENOA 2-0

Marcatori: autorete di Faccenda al 16', Mancini al 58'.

Sampdoria: Bordon, Galia, Vierchowod, Pari, Pellegrini, Renica, Marocchino (Zanone dal 64'), Scanziani, Mancini (Bellotto dall'89'), Brady, Casagrande. Allenatore: Ulivieri.

Genoa: Martina, Romano (Eloi dal 77'), Testoni, Corti, Onofri, Faccenda, Viola, Mileti (Policano dal 48'), Antonelli, Benedetti, Briaschi. Allenatore: Simoni.

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

18 marzo 1984

GENOA-SAMPDORIA 0-0

Genoa: Martina, Canuti (Peters dall'80'), Testoni (Bergamaschi dal 46'), Faccenda, Onofri, Policano, Viola, Mileti, Briaschi, Benedetti, Bosetti. Allenatore: Simoni.

Sampdoria: Bordon, Galia, Pellegrini, Pari, Vierchowod, Renica, Casagrande, Scanziani, Francis, Brady, Mancini. Allenatore: Ulivieri.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Gli ultimi derby genovesi risalgono alla stagione 1983-84. Nella partita d'andata vinse la Sampdoria per 2-0 grazie a un autogol di Faccenda (in alto, FotoBriguglio) **e a una rete di Mancini** (a fianco, FotoVega), **mentre il ritorno finì 0-0**

La trasmissione più popolare (sei milioni di spettatori) riprende il suo ciclo con la prima di campionato, completamente rinnovata: dal conduttore agli esperti, dalla sigla alla colonna sonora

Cambia la musica

di **Simonetta Martellini**

«L'ESTATE sta finendo», cantano i Righeira da giugno, e adesso hanno finalmente ragione. Uno dei segni inconfutabili, peraltro sconosciuto ai colonnelli del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, viene dal secondo piano della RAI, in Via Teulada a Roma: sono iniziate le grandi manovre per la Domenica Sportiva. La popolare trasmissione si ripresenta l'8 settembre e ai suoi sei milioni di spettatori mostrerà il «look» per la stagione 85-86. Tito Stagno ha ripreso il comando della sua truppa (*«esigua, esigua»,* si lamenta anno dopo anno senza risultati l'affaticato Sandro Petrucci, caposervizio del TG1 sport) e, affiancato da giovani e meno giovani, si prepara a rifinire il maquillage della Domenica Sportiva, che è sicuramente la creatura da lui più amata. Ancora una volta si trova a smentire le voci che vorrebbero Aldo Biscardi sulla sua poltrona di responsabile dello sport del TG1: *«Se i miei dirigenti avessero bisogno di me come "uomo del cielo" in un posto chiave* — afferma con decisione — *andrei via volentieri, caldeggiando comunque il passaggio di Petrucci al mio attuale incarico. Fatta eccezione per questo particolare caso, nessuno qui in RAI può mettermi da parte, o farmi qualcosa che mi sia sgradita: è un diritto che ho maturato grazie a trentuno anni di lavoro ad alto livello. Aldo Biscardi è molto bravo, ha il merito di avere inventato la trasmissione di punta della sua rete, ma la sua milizia in Rai è relativamente breve. Non sono fondate le notizie che lo dànno al TG1. Piuttosto, è più facile che a dirigere lo sport sulla prima rete arrivi Pippo Baudo...».* Tito Stagno inamovibile, dunque, e soddisfatto: *«Io qui sto bene, la Domenica Sportiva va a gonfie vele, sono circondato da una redazione in gamba, nella quale ho la massima fiducia. Anche i giovani, che qualcuno ritiene io voglia tagliare fuori dalla trasmissione più importante, rispondono in pieno alle mie aspettative. Claudio Icardi, Fabrizio Maffei, Marco Franzelli sono molto bravi. Solo la giovane età mi ha spinto a non affidare a loro, o a uno di loro, la trasmissione più vecchia, più gloriosa, ma anche più pericolosa del TG1. La mia idea è che ci voglia un volto maturo, una voce "ufficiale" a condurre la Domenica Sportiva».*

LE NOVITÀ. Vediamola in anteprima, questa nuova Domenica Sportiva. Tito Stagno e Alfredo Pigna, inedito tandem di conduttori, costituiscono la principale novità. Nel «salotto», altro cambiamento: partito per lidi più strettamente calcistici Italo Allodi, raccolgono la sua eredità (*«difficile da conservare»,* precisa Stagno) Roberto Bettega e Helenio Herrera. Pierluigi Marzorati affianca di tanto in tanto Aldo Giordani nell'angolo del basket. Per finire, la Domenica Sportiva apre le porte alla pubblicità: una nota marca di alcolici sponsorizza la trasmissione. Tito Stagno, pronto a tornare a quel ruolo di conduttore che ricoprì già nelle stagioni dal '79 all'81, spiega la nuova formula: *«Ci alterniamo noi due "vecchi", con una mia leggera prevalenza nel periodo in cui Pigna segue la Coppa del Mondo di sci. L'intenzione, comunque, è di ridimensionare la figura del conduttore, che deve rompere le scatole il meno possibile. Il compito mio e di Pigna è di introdurre la tra-*

TITO STAGNO

Tutti gli uomini della «Domenica»

La «Domenica sportiva» è stata la prima testata sportiva nella storia della nostra televisione, fin dal 1954. Soltanto però dal 1965 ha avuto un «conduttore». Ecco tutti gli uomini che negli ultimi vent'anni hanno tenuto per mano la popolare trasmissione.

Periodo	Conduttore
settembre '65 - ottobre '69	**Enzo Tortora**
ottobre '69 - maggio '70	**Lello Bersani**
settembre '70 - maggio '74	**Alfredo Pigna**
settembre '74 - maggio '76	**Paolo Frajese**
settembre '76 - maggio '79	**Adriano Dezan**
settembre '79 - maggio '81	**Tito Stagno**
settembre '81 - maggio '83	**Adriano Dezan**
settembre '83 - dicembre '84	**Alfredo Pigna**
gennaio '85 - maggio '85	**Marino Bartoletti**

smissione con un "cappello" di un minuto, un minuto e mezzo, di legare i vari servizi con tre righe di testo, di chiudere con un sommario di una quarantina di secondi». Largo spazio agli esperti, dunque, secondo una chiave che la Domenica Sportiva scoprì proprio nel '79. Per il calcio, l'esperienza porta quest'anno le firme di Bettega e Herrera. *«Da Bettega* — continua Stagno — *mi aspetto la capacità di stimolare i dibattiti, su Herrera conto per il grande ascendente che ha sul pubblico. Sono previsti per loro più interventi nel corso della trasmissione, così come avviene per la moviola di Sassi»*. Carlo Sassi è ancora una volta il... giudice dei giudici di gara, Lea Pericoli si occupa del tennis, Franco Fava dell'atletica, Alfredo Pigna dello sci, Claudio Icardi dell'ippica, Aldo Giordani del basket. *«Marzorati è nei miei piani futuri* — dice Stagno — *mi piacerebbe affidare a lui la rubrica quando Giordani si sarà stancato, o andrà in pensione»*. Tutto deciso per gli esperti, con un punto interrogativo per ciò che riguarda gli sport motoristici: *«Vorrei proprio poter utilizzare Marino Bartoletti* — prosegue Stagno — *anche come intervistatore in studio. Ma ci sono delle difficoltà con il contratto, e ho dei dubbi che possano essere superate per l'8 settembre, quando tra l'altro ci sarà subito bisogno dello specialista di Formula uno per il Gran Premio di Monza. Se dall'ufficio del personale non riceverò l'OK, proverò ad interpellare Ezio Zermiani, o Clay Regazzoni»*. Ultima novità, lo sponsor, che porterà nelle casse della RAI circa due miliardi e mezzo di lire. *«Quella dello sponsor è una presenza molto discreta* — spiega ancora Stagno — *legata a un concorso per i telespettatori. L'annunciatrice, una bottiglia alle spalle, indica i tre gol scelti dalla Domenica Sportiva che devono essere poi votati dal pubblico. La trasmissione non concede niente di più alla pubblicità»*. La sigla si avvale di immagini in prospettiva «messicana», ma la scelta della nuova «colonna sonora» non è caduta su ritmi e timbri sudamericani. L'8 settembre andrà in onda la Domenica Sportiva n. 1622, una cifra che racchiude quasi 32 anni di trasmissioni. □

Bettega (con Herrera) nel salotto della Domenica

Bobby a due

PIÙ DI MILLE COSE è stato Roberto Bettega come calciatore della Juve e azzurro, ma tante potrà esserlo anche da uomo spettacolo della televisione di stato. Uomo da copertina, giornalista carezzevole e lunare, irraggiungibile dalle emozioni e capace di stregarti con una battuta. Cosa facciamo, la pubblicità gratis ad un idolo della pedata? Nossignori, interpretiamo il Bettega di sempre, chiosato dalla bianca cabeza, una malinconia da Gozzano del duemila. Il personaggio che è stato in campo, segretamente malioso, può continuare alla televisione. Oggi Bettega impara il mestiere del manager a Toronto. Mastica amarezze e malinconie, nemmeno dieci «maciste» del pensiero riuscirebbero a imporre il calcio in Nordamerica, dove lo sport è una finzione e un'allegria, un incentivo alla libertà più sfrenata e non può essere tutte le cose maliziose e datate che è in Italia, compreso il tifo vizioso,

ROBERTO BETTEGA AL TEMPO DI «CACCIA AL 13»

i campanili, le faide, il protagonismo, la partigianeria. Proprio vero che Bettega ha capito tante cose... Egli ha saputo viaggiare, come insegna Mario Praz, ad occhi aperti. *«Qui sono venuto per una scelta, io con la mia famiglia, per andare avanti, per migliorarci tutti. È stata una scelta di vita. Se affermassi di essermi pentito soltanto perché è stata più dura del previsto, mentirei a me stesso. C'è stato qualche contrattempo non dovuto alla mia volontà, ma io ho mantenuto fede all'impegno col presidente del Blizzard, come lui l'ha mantenuto con me. E molto sono cresciuti i miei figli che crescono in questa esperienza»*. Dico a Bettega che in Italia si parla di lui per la «Domenica Sportiva». Si dà per certo che succederà ad Allodi, assieme ad Herrera, nel salotto domenicale.

«Non è ancora certo al cento per cento, ci siamo parlati, sembra fatta. A me farebbe molto piacere... Tito Stagno è una persona squisita».

— Perché ti farebbe piacere?

«La televisione è per me una continua ricerca di me stesso. Io con "Caccia al Tredici" mi sono divertito moltissimo. Ma capisco che la Rai è un'altra cosa».

— Che vuol dire: è una continua ricerca di te stesso?

«Sono un uomo di spettacolo. Lo ero come calciatore, la televisione mi consente di continuare ad esserlo. Io ho sempre voluto dare la migliore immagine di me a chi mi vedeva giocare. E la migliore immagine di me vorrei dare anche sul video. Il video esprime la cultura del tempo in cui viviamo. Soltanto chi lo capisce progredisce».

— Il video può togliere il piacere di pensare, ammannisce quello che vuole.

«Sei sempre tu che scegli, hai tanti canali a disposizione. Sapere scegliere è il problema».

— Alla televisione sei estremamente controllato e quasi sfuggente, sembreresti pieno di segreti che lasci intuire.

«Non esageriamo. Bisogna colpire chi guarda con la naturalezza, non con lo sfoggio del personalismo».

— Anche ai tifosi granata?

«Certo, anche a quelli. Io sono venuto in America a cercare la libertà dagli inconsci condizionamenti psicologici, dalle vie obbligate. Essere partito da una base di juventinità è ad ogni modo un vantaggio. Ho sempre curato quel certo stile. Ho sempre parlato con tutti nell'antistadio. Il divo non mi ha mai interessato come narcisista, l'ho coltivato come altruista. Il divo ha un ruolo ed un'incidenza se va incontro ai gusti, se partecipa e non si isola nelle piccinerie. Non sono mai stato né narcisista né egoista. Ed ho sempre capito il lavoro dei giornalisti, anche dei giovani principianti».

Sì, è tutto vero quello che ci dice Roberto novello Bettega di Raimondo ed Eleonora, nato il 2 dicembre 1950 in una casa della Michelin davanti alle ferriere Fiat a Torino; il giocatore che fu, che è stato, che è ancora a sprazzi e bagliori, non può che parlare così. Sette scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa delle Coppe, 200 gol, 42 presenze in Nazionale. Questo è il Bettega numero 1, un fuoriclasse inimitabile. E il Bettega numero 2, quello televisivo? Lo spettacolo, ricomincia ne siamo certi.

Vladimiro Caminiti

a cura di **Carlo F. Chiesa**

UN AUTENTICO DOSSIER-URUGUAY E LA SEGNALAZIONE DI UNA STELLA

Il faro Francescoli

□ Caro Guerino ti leggo dai tempi in cui il tuo aspetto esteriore era più somigliante ad un quotidiano che ad un settimanale. Ad oggi non ti ho mai tradito, nonostante le riviste si siano decuplicate e nelle edicole tirino su la gonna mostrando le... smaglianti copertine. Ho da dire qualcosa di calcio, e a chi rivolgermi se non a te? Nel 1980, associando il piacere di conoscere uno zio che da sempre vive in Uruguay ed il fascino di poter assistere dal vivo ad una competizione importante come il «Mundialito», son partito armi e bagagli per il variopinto Sudamerica. Sono tornato sei mesi più tardi con una grande passione: Enzo Francescoli. In quegli anni, nonostante la vittoria nel Mundialito, la «celeste» arrancava alla disperata ricerca di una propria dignità calcistica, ormai smarrita tra le ragnatele di due titoli mondiali. Francescoli appena diciassettenne ne era il capitano. Tra le pieghe di quel successo intravidi la cristallina purezza di un fuoriclasse. Oggi l'Uruguay si è già dignitosamente qualificato per la fase finale dei prossimi campionati del Mondo e credetemi, signori miei, dovremmo fare molta attenzione a questa Nazionale che oltre a classe e collettivo ha dalla sua la forza di un popolo che ha riconquistato la libertà e guarda dritto in faccia al futuro. In gennaio ho assistito a tutte le partite che l'Uruguay ha disputato in preparazione alle qualificazioni mondiali che avrebbe poi meritatamente vinto e debbo dire che il pur criticato e forse un po' «orso» d.t. Omar Borras ha veramente lavorato per il meglio, questa è una squadra compatta che rifulge della luce di sei autentici fuoriclasse: Rodolfo Rodriguez portiere del Santos vincitore del titolo Brasiliano 1984 che è stato recentemente eletto miglior portiere del Sudamerica, Dario Pereira che è il numero uno tra i liberi in Brasile, Venancio Ramos che dopo una parentesi poco felice ha ritrovato l'estro e gli antichi splendori grazie soprattutto al campionato francese (Lens) nel quale si è migliorato e completato, Wilmar Cabrera ariete del Valencia, grande colpitore di testa, che ha segnato una decina di reti nell'ultima campionato spagnolo nonostante sia poi tornato in patria a gennaio per disputare le qualificazioni, Jorge «Polilla» Da Silva, capocannoniere del campionato spagnolo '83-'84 con diciannove reti senza rigori e militando in una formazione come il Racing Valladolid che da sempre lotta per la salvezza; Enzo Francescoli, il faro, il fulcro di tutta la squadra. Aveva visto giusto Fascetti che lo avrebbe voluto al Lecce ma che non è stato accontentato; si è perferito lo sconosciuto Pasculli, il quale ha già dimostrato di essere un «birichino» affermando di aver vinto la classifica dei cannonieri nell'ultimo «Metropolitano» quando invece a vincerla fu Francescoli con 24 reti. E anche le 92 reti che dice di aver segnato in cinque anni sono poca cosa, se si pensa che in Argentina si disputano due Campionati in un anno e che si giocano anche ottanta partite ufficiali in una sola stagione. Non discuto le qualità di Pasculli. Francescoli, ne son certo, dopo i prossimi mondiali costerà almeno il doppio e dovrà passarne di notti insonni il caro Presidente Iurlano!!.

Francescoli, stella uruguayana

DOMENICO RACO - VARAZZE

Ringraziamo il nostro amico per le sue notizie sul calcio uruguaiano: all'ottimo momento del football celeste, d'altronde, avevamo dedicato un numero speciale di «Calciomondo», nel maggio scorso. Così come nel suo articolo di presentazione di Pedro Pablo Pasculli, pubblicato sul Guerino n. 28, il nostro Oreste Bomben aveva precisato che era stato Francescoli a vincere la graduatoria dei cannonieri nel «Metropolita» dell'84. Mentre il presidente Jurlano fa i debiti scongiuri e tutti noi attendiamo di vedere all'opera Enzo Francescoli sulla ribalta mundial, confidiamo che anche Pasculli si faccia il debito onore. In fondo, la gloria dell'uno non va certo a scapito delle quotazioni dell'altro. O no?

La panchina del Milan

□ Caro Guerino, sono un affezionato lettore di Sesto San Giovanni. Vi scrivo dopo aver acquistato, come mia consuetudine ormai da sei anni, il resoconto della stagione calcistica, che quest'anno ha assunto la nuova veste di Guerin Anno al posto del tradizionale CalcioItalia. Devo farvi i miei complimenti perché la nuova rivista è davvero molto più completa rispetto agli anni scorsi, e si tratta del regalo migliore che potevate fare a noi lettori che fedelmente seguiamo il Guerino. Devo però segnalarvi un errore tipografico: nella scheda dedicata al Milan, nel riportare i «giocatori in panchina» è apparsa ristampata la scheda della Lazio. Vi sarei grato se poteste pubblicare la scheda esatta dei giocatore in panchina del Milan della passata stagione. Grazie e tanti saluti.

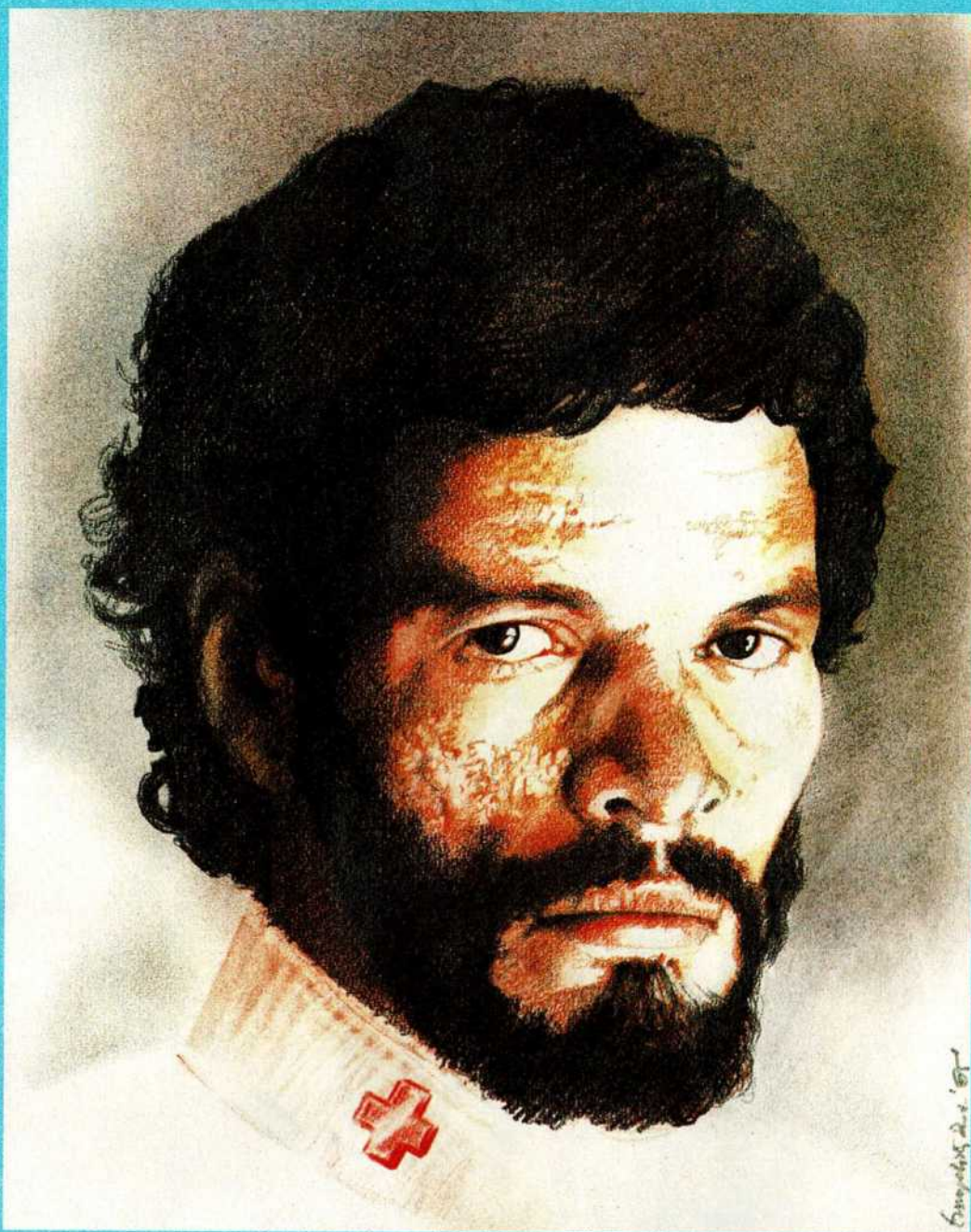
LUCIANO CARNAGO - SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

Accontentiamo i lettori che ci hanno scritto in proposito, pubblicando di seguito, con identiche caratteristiche tipografiche, la scheda esatta dei giocatori in panchina del Milan, «saltata» per motivi indipendenti dalla nostra volontà su «Guerin Anno». Eccola:

Ecco la tabellina riguardante la panchina del Milan che può essere incollata su Guerin Anno al posto di quella sbagliata

PRES.	GIOCATORE	PRES.	GIOCATORE
30	**Nuciari**	2	**Casiraghi, Evani,**
26	**Manzo**		**Giunta, Maldini,**
25	**Russo**		**Valori**
20	**Incocciati**		
14	**Scarnecchia**		
13	**Icardi**		
9	**Cimmino**		
3	**Ferrari**		

FIORENTINA
I/L'ADDIO DI SOCRATES

Come si è divisa Firenze per la partenza del «dotour»: rimpianti e occasioni mancate, dispetto e liberazione. E, intanto, il campione di San Paolo spara sul calcio italiano e denuncia i vizi viola. Storie di allenamenti e di birra, di sigarette e di palloni non passati. Un vero peso per tutti

Addio fardello crudele

di **Enrico Pini**

L'arrivo trionfale a Firenze e gli striscioni di benvenuto (sopra). Poi gli striscioni «cattivi» dopo un ambientamento fallito. Qualche difficoltà: il freddo (a fianco: coi guanti)

Addio fardello crudele

SEMBRAVA un amore facile, a prima vista, quello con Firenze e i fiorentini. È stato impossibile. E, così, dopo appena un anno, ecco subito la separazione, il divorzio. E, tu fratello crudele, cosa hai fatto per evitare tutto questo? Firenze è divisa, un'altra volta. Da una parte chi è deluso, dall'altra chi si sente tradito. Ma la divisione non è netta. I più si sentono traditi e delusi. Delusi perché quando hanno visto arrivare Socrates avevano pensato a una Fiorentina di nuovo grande, a una Fiorentina in grado di lottare per le prime posizioni, addirittura in corsa per arrivare al suo terzo scudetto. Traditi perché, dopo aver visto il grande Socrates arrancare per il campo alla ricerca di una posizione, hanno avuto il sospetto che quel magrone facesse il minimo indispensabile e non sempre nel modo migliore. Speravano, gli irriducibili estimatori di Socrates (che sono ancora molti, forse la maggioranza dei tifosi viola) che il dottore avrebbe saputo ripagare tanta fiducia con un campionato stupendo, il campionato del riscatto. E, invece, sul più bello, la decisione improvvisa, la corsa per arrivare in tempo, le fughe notturne, le telefonate dai posti più impensati. Tutto per andare via, per fuggire lontano, per evitare la riprova. In questa fuga così precipitosa qualcuno ha visto il segno della resa, senza condizioni: Socrates ha capito che in Italia mai e poi mai avrebbe potuto dimostrare tutto il suo valore.

FIRENZE. Dicono che Firenze non ha meritato Socrates. Può essere vero. Appena arrivato, un anno fa, ci fu subito chi ebbe il coraggio di discutere il suo acquisto. Firenze discute tutto anche il «tacco di Dio». E, invece, Socrates non si discute: si ama e si accetta così com'è. Punto e basta. Trovò una situazione difficile. La «famiglia» non doveva essere molto unita: lo si capiva benissimo che fra i viola serpeggiavano l'invidia, la cattiveria, tutto meno quel minimo di affiatamento ne-

segue a pagina 28

IL TACCO DI DIO IN VIOLA

CON LA MAGLIA DEL CORINTHIANS

CAPITANO DELLA NAZIONALE AL MUNDIAL 82 CONTRO ZOFF

Sei gol in campionato: ci lascia così

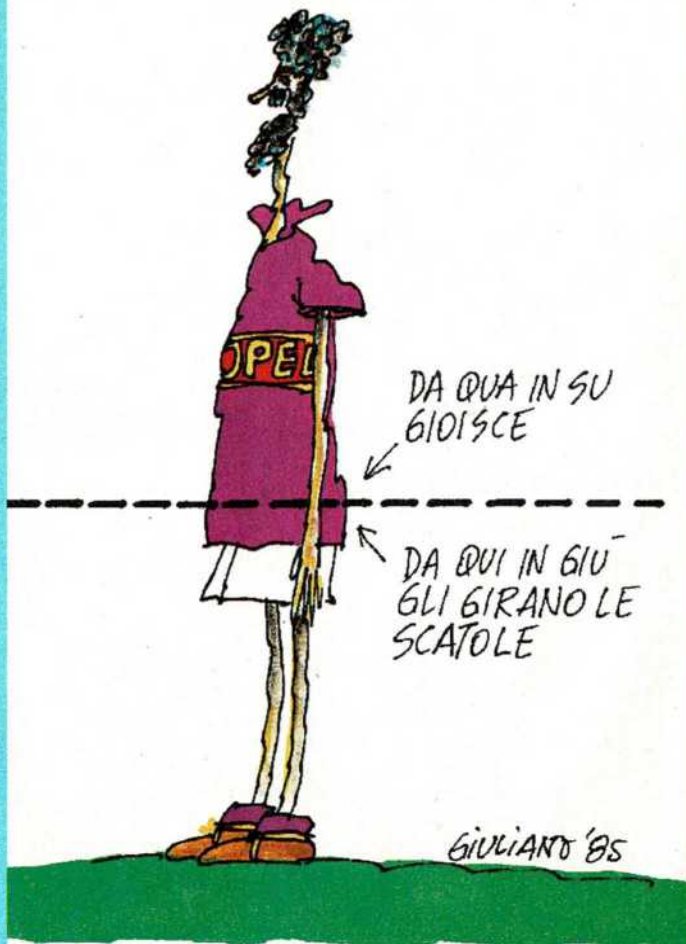
SOCRATES Brasileiro Sampaio da Souza Vieira de Oliveira è nato il 19 febbraio 1954 a Belém, nello stato del Parà, nel nord del Brasile. È alto un metro e novantuno centimetri e pesa ottantadue chili. Ha iniziato a giocare nel Botafogo di Ribeirão Preto nel 1969 portato da Haroldo Soares che lo scoprì nella squadra del Raio de Ouro. Nel 1970 entra nella rosa dei titolari. Debutta in campionato nel 1974 contro l'America. Tre anni dopo consegue la laurea in medicina. Il 3 agosto 1978 Socrates lascia il Botafogo, dopo aver vinto un torneo per dilettanti nel '70 e una Coppa San Paolo nel '74, per approdare al Corinthians di San Paolo che lo paga circa 700 milioni di lire. Con la squadra paulista conquista tre campionati regionali: 1979, 1982, 1983. Negli stessi anni è anche capocannoniere del torneo. Nel 1979 gioca al Maracanà la sua prima partita con la Seleção debuttando in una partita amichevole contro il Paraguay. Partecipa ai Mondiali di Spagna dell'82 con la fascia di capitano della nazionale brasiliana sul braccio e segna due gol: uno contro l'Unione Sovietica e l'altro contro gli azzurri. Nell'anno dei Mondiali e in quello successivo viene eletto miglior calciatore del Brasile e nel 1983 ottiene anche il premio quale miglior giocatore di tutto il Sud America. L'anno successivo, dopo aver giocato in Brasile 302 partite e segnato 168 gol, l'asso del Corinthians attraversa l'oceano e si trasferisce alla Fiorentina; costo dell'operazione 6 miliardi di lire. Nonostante un'annata decisamente negativa, Socrates segna in Italia sei reti in campionato. Socrates è sposato con Regina e ha quattro figli: Gustavo, Rodrigo, Marcelo ed Eduardo. □

Il sofferto ritorno in Brasile

Il Ponte dei sospiri

SAN PAOLO. Respirare di nuovo l'aria di casa e sentire da vicino l'allegria della gente sono gli antidoti ideali per curare la cronica nostalgia di chi è colpito dalla «saudade». Come buon medico, Socrates ha iniziato subito la cura per stroncare la malattia che lo disturbava da un anno. *«Sono super felice»*, ha detto il «doutor» appena sbarcato a San Paolo per la gioia dei tifosi del Ponte Preta che lo hanno portato in trionfo all'aeroporto. La felicità era stampata sul viso di Socrates che in una conferenza stampa, trasmessa in diretta dalla TV Bandeirantes per tutto il Brasile, ha parlato a lungo di questo stato d'animo. *«Il mio posto è qui, non riesco a vivere lontano dalle mie cose care, dal mio popolo»*. Il «doutor» ha riconosciuto che la sua stagione italiana fu deludente, ma ha anche sottolineato ancora una volta il «cattivo ambiente» fra i calciatori della Fiorentina. *«Ho visto delle cose strane. C'era molta rivalità all'interno della squadra, addirittura qualcuno non passava la palla a un altro compagno. Come si può giocare così?»*. Senza parlare di cifre, Socrates ha ammesso che è stato lui stesso a forzare il ritorno in brasile. *«Ho rinunciato a una serie di cose, diciamo che ho fatto un investimento su me stesso e avrò partecipazione nei profitti»*. Si sa che il «Progetto Socrates» è stato agevolato dal calciatore che aveva una cifra (pari a 1,6 miliardi di lire) da riscuotere dalla Fiorentina per il secondo anno di contratto. Buona parte di questi soldi saranno impiegati per pagare i due miliardi richiesti dalla società viola per il cartellino di Socrates. L'altra parte sarà ricavata dall'amichevole che la nazionale brasiliana giocherà a Firenze in data ancora da stabilire. Quindi la «Luqui-Bandeirantes» e la «Promoacao», le ditte che hanno

Socrates con la moglie Regina e uno dei quattro figli. L'avventura italiana è finita. All'annuncio del ritorno in Brasile, la famiglia dell'asso sudamericano ha festeggiato stappando bottiglie di spumante. La «saudade» ha trionfato

L'uomo che ha battuto la

organizzato l'operazione-Socrates sborseranno molto meno di quanto previsto all'inizio delle trattative. Il Ponte Preta è la società più vecchia del Brasile e l'11 agosto (giorno dell'arrivo di Socrates) ha compiuto il suo 85. anniversario. Nella presentazione ufficiale di Socrates alla stampa, lunedì 12, nel sofisticatissimo night «Gallery» di San Paolo, Luciano Do Valle, 38 anni, telecronista e padrone delle ditte che hanno «riacquistato» il brasiliano, ha assicurato che i contanti richiesti dalla Fiorentina sono già stati versati all'avvocato Flora Lustosa — lo stesso che ha rappresentato l'Udinese in occasione del trasferimento di Zico in Italia — che ha una delega della società viola per concludere l'operazione. Luciano Do Valle ha spiegato anche come intende recuperare i soldi investiti: *«Il Ponte Preta sarà amministrato da noi per quanto riguarda la parte commerciale. Il suo stadio sarà ingrandito (da 35.000 a 50.000 posti), venderemo gli abbonamenti per il campionato paulista e organizzeremo anche parecchie amichevoli internazionali»*. Avendo a disposizione l'emittente televisiva, la Rete Bandeirantes, Luciano Do Valle ha anche altri progetti fuori dal calcio per incassare altri proventi: *«Lo stadio del Ponte Preta sarà come il Madison Square Garden di New York. Ci saranno altri eventi sportivi come match di pugilato, pallavolo e così via»*. Durante la conferenza stampa, davanti alle telecamere, Socrates ha bevuto con naturalità qualche bicchiere di birra e fumato parecchie sigarette. *«So come controllarmi. Se queste cose mi avessero causato danni, non sarei arrivato a nessun livello come calciatore»*. Socrates ha detto anche che non ha motivo per nascondere le cose che gli piacciono. Il «doutor» è ripartito per l'Italia per riportare a casa la famiglia, farà il suo esordio con la maglia del Ponte Preta a Campinas, città a cento chilometri da San Paolo, nell'amichevole internazionale contro il Nacional di Montevideo.

Gerardo Landulfo

moviola

Altri quattro brasiliani prima di Socrates

Rispediti al mittente

ORLANDO

Orlando Pereira arriva a Udine nella stagione 81-82. Alle sue spalle un'onorata e lunga milizia di difensore nel Santos, nel Curitiba, nell'America, nel Vasco da Gama e nella Seleçao. Ma il barbuto e allampanato brasiliano ha ormai varcato la soglia dei trentadue anni e ha imboccato la parabola discendente. Impiegato da battitore libero, fa la sua parte con molta professionalità, giocando ventinove partite su trenta. Ma non è logicamente da lui che può venire il salto di qualità e a fine stagione l'Udinese lo ringrazia e lo saluta.

ORLANDO (UDINESE)

ENEAS

Eneas De Camargo viene scelto sul posto da Gigi Radice per un Bologna che deve partire da meno cinque nella stagione 80-81. Le sue referenze in patria sono eccellenti, l'età (26 anni) quella giusta. Lusinghiero l'avvio: il Bologna parte sparato ed Eneas è il protagonista di una storica impresa, la doppia vittoria a Torino contro Juve e granata. Poi il freddo lo blocca, un grave infortunio fa il resto, quando riprende non è più lui. Chiude con un bilancio di 20 partite e 3 gol: Bologna, che gli ha voluto bene, lo saluta con affetto.

ENEAS (BOLOGNA)

ELOI

È proprio Simoni che lo vuole al Genoa nell'83-84. Francisco Chagas Eloia ha fama di grande giocatore, ma anche di spirito bizzarro. In Brasile cambia mediamente due squadre all'anno: prima incanta, poi stanca. Il Genoa è convinto di farlo rigar dritto, ma si sbaglia. Eloi mostra sprazzi di gran classe in Coppa Italia, ma in campionato non si inserisce nei nostri rigidi sistemi di gioco. Gioca 17 partite, con molte sostituzioni, nessun gol e il Genoa retrocede (non certo per sua colpa). L'anno dopo un po' di parcheggio poi il ritorno in patria.

ELOI (GENOA)

LUIS SILVIO

La Pistoiese va a caccia di occasioni e pesca nell'80-81, a prezzi stracciati, un giovane del Ponte Preta (la squadra dove è finito ora Socrates), Luis Silvio Danuello, che ha segnato otto gol in diciassette partite. Luis Silvio ha vent'anni, una splendida fidanzata al seguito e tanta nostalgia del Brasile. È anche un'ala pura, mentre la Pistoiese cercava uno sfondatore centrale. In breve, un fallimento. Sei partite in tutto (solo tre a tempo pieno), nessun gol, un nome che diventa simbolo delle disinvolte operazioni sul mercato estero.

LUIS SILVIO (PISTOIESE)

segue da pagina 25

cessario per fare di undici vestiti nella stessa maniera qualcosa di simile e a una squadra. Socrates, il capitano della nazionale brasiliana, con la sua laurea in medicina, con la sua voglia di fare qualcosa per i bambini malati, con tutti i suoi ideali sbandierati come una sfida continua, avrebbe dovuto spazzare via quel vento e riportare la pace, la serenità, la voglia di fare tutti insieme qualcosa di bello e di buono. E, invece, si è lasciato travolgere, portare via come una foglia secca. Non ha reagito. Ha assistito alle lotte tra fratelli quasi non lo riguardassero. Né poco, né punto. E spesso lottavano anche per causa sua. È partito dopo appena un anno. E senza rimpianto. Firenze e i fiorentini sono dispiaciuti, Socrates no. Neppure quel poco per dirlo appena, prima di salire sull'aereo. Niente, è andato via contento perché, dall'altra parte dell'Oceano, lo aspettava il suo Brasile, ma anche perché poteva lasciare questa città che non era riuscito a conquistarlo. Effettivamente la Fiorentina, quest'anno, ha fatto poco per indurlo a rimanere. Era ancora giugno quando il nuovo allenatore, il sincero Agroppi, diceva che, se c'era, bene e, se non c'era meglio. Cioé diceva che, per lui e per la Fiorentina, il capitano della nazionale brasiliana era perfettamente inutile. Il che, visto il precedente campionato, poteva anche essere vero. E così i dirigenti, i Pontello. Divisi subito fra chi voleva tenerlo e chi tramava, più o meno, allo scoperto per farlo andare via. Tutto il cancan intorno al nome di Falcao poteva essere letto anche sotto questa chiave. Di fronte a quello che si diceva e si leggeva tranquillamente su tutti i giornali anche un Socrates, sicuro del fatto suo, può avere avuto un ripensamento: *«Ma se a Firenze non mi vogliono, posso anche tornare a casa»*. E, quando ha dato la notizia, infatti, moglie e figli hanno ritenuto doveroso aprire una bottiglia di spumante. Per festeggiare l'addio a Firenze.

DELUSI E TRADITI. Anche Socrates si sentirà deluso

CALCIOMONDO

Lo specialista del mal di gol

Socrates con De Sisti (in alto, a sinistra), **l'allenatore che ha pagato anche per la stagione fallimentare del «dottore».** In alto, a destra: **con Antognoni, suo capitano mancato per il noto infortunio, e la moglie Rita, intervistatrice tivù.** Al centro: **l'ultimo allenamento con Antognoni, Maldera, Iorio, Moz e Carobbi.** Sopra: **sul Guerino, in viola e quand'era dato per sicuro alla Roma**

e tradito. Deluso perché un campione della sua portata non meritava questa fuga. Tradito perché quest'anno non lo hanno messo nelle condizioni migliori per riscattare un'annata decisamente brutta. Ma, lui, il grande Socrates, il tacco di Dio, il dottore, il capitano della nazionale brasiliana, che cosa ha fatto per meritare Firenze? La risposta potrebbe essere molto semplice, sbrigativa e alquanto cattivella: nulla. Diciamo che ha fatto poco. Appena arrivato, ha contestato i metodi di allenamento. Ha chiesto un trattamento diverso dagli altri. Voleva essere esonerato dai ritiri, come probabilmente chiede e ottiene in Brasile. Di fronte alla fatica, si è arreso subito. Alla prima difficoltà, rappresentata da una lunga camminata nei boschi, alzò bandiera bianca. E continuò a bere birra e a fumare. Affari suoi, si dirà. Affari anche degli altri, se poi gli altri dovevano correre anche per lui, in campo. Socrates a questo punto, direbbe che per giocare bene a pallone non è necessario correre. Corre chi non sa giocare. E la discussione ci porterebbe molto lontano. Fatto sia che, con l'arrivo di Socrates, si sono scontrate due mentalità talmente diverse che la separazione, il taglio netto, a un certo punto, erano l'unica soluzione possibile. Qualche mese prima dell'arrivo di Socrates a Firenze, Italo Allodi, ancora nella stanza dei bottoni della Fiorentina, nel corso di un'intervista rilasciata a un'emittente locale (Tele 37) disse genericamente che bisognava stare molto attenti nel portare in Italia uno straniero. «*Non posso* — disse pressappoco — *mettere accanto a un Pecci, che per mantenere il peso forma rinuncia anche agli spaghetti, un giocatore straniero che fuma quaranta sigarette e gira sempre con una lattina di birra in mano*». Il riferimento, generico, era invece diretto fin troppo. Esplicitamente a Socrates. Mai Allodi aveva visto così bene e così lontano. Per Socrates (lui si era impegnato prima con Rummenigge, poi con Voeller) lasciò la Fiorentina prima della scadenza del contratto. Per Socrates, proprio Pecci ha dovuto cercare una nuova collocazione. Ora anche Socrates, sigaretta e lattina, lascia Firenze.

In alto: **Socrates con Toquinho, famoso cantautore brasiliano. Socrates ha inciso due dischi: «Casa de caboclo», casa di contadino, e «Socrates»**. Sopra: **impegnato in politica, Socrates mostra il giornale «Democracia Corinthiana»**

I brasiliani in Italia

Amori e fallimenti

STORICAMENTE, il primo calciatore brasiliano approdato in Italia nel dopoguerra è stato Landolfi, che nella stagione 46-47 ha vestito la maglia della Lucchese. Era tempo di oriundi e nel 51-52 un altro brasiliano di origini italiane, ma assai più famoso e dotato, Amalfi finì al Torino che stava ricostruendo la squadra dopo Superga. Da allora, la colonia calcistica del Brasile in Italia è andata infoltendosi, presentando casi di duraturi innamoramenti e di traumatici rigetti. Appartengono alla prima categoria Altafini, Vinicio, Sormani, Nené, Amarildo, Cinesinho che dopo la carriera agonistica, si sono stabiliti fra noi, intraprendendo (in alcuni casi, vedi Vinicio, con grande successo) l'insegnamento tecnico. Tra i fallimenti famosi, prima di Socrates, si possono citare Antoninho (Fiorentina), Almir (Genoa), Germano (Milan) e ultimamente Eloi. □

INTERVISTA. Prima di salire sull'aereo che doveva riportarlo in Brasile, Socrates ha rilasciato un'intervista, presenti tre o quattro giornalisti. Ne è venuta fuori un'accusa al calcio italiano. Ha detto che qui non ci si diverte. Che lui gioca per divertirsi e che da noi si sarà divertito,in tutto, due o tre volte. Effettivamente, da noi il calcio è una cosa seria. Basta vedere gli interessi che smuove. Forse è altrettanto serio anche in Brasile, perché gli interessi di laggiù, fatta una rapida proporzione, non devono essere poi tanti diversi. Il divertimento? Era stato chiamato a Firenze, e per questo lo avevano anche ben pagato, non per divertirsi, ma per guidare la Fiorentina verso qualche traguardo di assoluto prestigio. Se lavorando riusciva anche a divertirsi, tanto meglio. Ma il divertimento non era previsto dal contratto. Negli allenamenti anche durante la settimana si impegnava quel tanto che bastava per giustificare la presenza in campo, mentre gli altri correvano e sudavano. Diceva Socrates che lui non aveva bisogno di correre e di sudare. E poi la domenica era fermo, mentre gli altri correvano. Ha detto ancora che non gli passavano la palla. Si era già visto che nessuno gli passava la palla. In particolare, Pecci. E per questo, il buon Pecci è stato ingenerosamente fischiato da quella parte di tifosi che oggi si sente tradita da Socrates. Anche in questo caso la discussione potrebbe andare avanti per mesi. Doveva essere Pecci a fermarsi per vedere dove si era cacciato quel magrone o doveva essere Socrates a fare in modo che Pecci potesse dargli la palla? Ne avranno discusso tanto, prima durante e dopo la partita. Ma senza tirare nessuna conclusione, visto che sia Socrates che Pecci se ne sono andati. Anche De Sisti ha perso il posto per il brasiliano. Ha detto ancora, Socrates, che con lui la Fiorentina non ci ha rimesso. Difficile fare i conti e i Pontello non hanno ritenuto opportuno far conoscere le loro deduzioni, ma si ha l'impressione che la voce-Socrates, nel bilancio della Fiorentina S.p.A sia in rosso cupo e per diversi miliardi. Dice Socrates che, grazie al suo nome, la Fiorentina ha venduto tanti abbonamenti in più. Sarà anche vero, ma le somme andrebbero tirate dopo, alla fine del campionato, o meglio alla fine della successiva campagna abbonamenti. E, poi, i tifosi non guardano tanto al bilancio economico, quanto a quello tecnico e sportivo. E, per Socrates, quel bilancio, l'anno scorso, è stato davvero negativo. Avrebbe potuto riscattarsi, quest'anno, senza Pecci e forse con Antognoni. Ma non ha voluto correre questo rischio, ha accettato di guadagnare molto meno, ha fatto in fretta le valigie ed è salito sul primo aereo per il Brasile. Senza rimpianti. Per questo i fiorentini che tanto avevano sperato al suo arrivo a Firenze, un anno fa appena, ora si sentono traditi. Addio, vecchio Socrates. Senza rancore

Enrico Pini

Goleador nel Foggia, goleador nel Bari, goleador anche nel Verona. E oggi, dopo un'annata difficile a Roma, promette di tornare bomber a Firenze

Faccia da gol

FIRENZE. «Quel ragazzino ha del talento», deve aver detto qualcuno osservando il piccolo Maurizio quando, a sei anni o poco più, palleggiava e si esibiva in virtuosismi fra il primo e il secondo tempo delle partite che si giocavano proprio sotto casa sua, in uno dei tanti campetti sportivi di Milano. E la stessa fatidica frase è forse stata ripetuta poco più tardi, nel '75, quando Iorio (ancora giovanissimo) ha avuto il suo primo ingaggio nel Vigevano, società di Serie C per la quale Maurizio ha messo a segno le prime reti in un campionato ufficiale. Centravanti dotato tecnicamente, astuto nell'intuire il gioco e con un grande senso del gol, Iorio è approdato da poche settimane alla Fiorentina: nel ritiro di Serramazzoni ha subito iniziato a correre, a sudare e a fare flessioni senza risparmiarsi, quasi ansioso di entrare al più presto nel pieno della forma (e lo sforzo gli è costato qualcosa sul piano muscolare), perché questa è un po' la stagione del riscatto per Maurizio, reduce da un'annata passata in panchina nella Roma, un anno avaro di soddisfazioni durante il quale è rimasto a guardare le gesta di Pruzzo e Graziani quasi senza poter dire la sua. Ventisei anni compiuti a giugno, nove trasferimenti in undici anni di carriera, Iorio è arrivato a Firenze deciso a cancellare il periodo trascorso a

fare da ruota di scorta nella Roma anche per rinverdire quell'immagine da bomber che si era guadagnato qualche anno fa e che non gli va per niente stretta: nell'81-'82, giocando nel Bari, il neo-viola andò in rete diciotto volte e nella sua stagione d'oro di Serie A, quella passata nel Verona due anni fa, arrivò terzo nella graduatoria dei marcatori con quattordici gol, dietro ai preziosi «piedi d'oro» di Platini e di Zico. Nella rincorsa, tutt'altro che ardua, alla propria rivalutazione, Iorio pare aver trovato un complice, un alleato. È Agroppi, l'allenatore dei viola, che crede molto nelle capacità del suo nuovo acquisto e che, tanto per iniziare a dimostrarglielo, l'ha nominato rigorista per il prossimo campionato.

L'INTERVISTA. *«L'accoglienza è stata eccellente* — commenta Iorio — *e mi sono subito trovato a mio agio, sia con la società sia con i compagni di squadra. E per quello che mi riguarda i rapporti umani contano molto».*

— Dopo un anno fortunato come quello trascorso a Verona è stato difficile accettare di rimanere in panchina?

«Più che difficile è stato micidiale. L'ambiente della Roma è meraviglioso ma molto difficile, soprattutto per un calciatore riservato e taciturno come me».

— Un anno da cancellare?

«Forse no. È stata un'esperienza durissima sotto tutti i punti di vista, ma adesso che è finita la considero molto utile, perché mi ha maturato, mi ha insegnato che anche nei momenti di grande gioia e fortuna non bisogna mai perdere la testa, basta un attimo e si deve ricominciare tutto dall'inizio. In questo senso l'anno con la Roma mi ha insegnato molto».

— Cosa vuol dire dover cambiare squadra, e quindi ambiente, casa, amicizie, ogni anno?

«È una cosa terribile. Vuol dire ripartire da zero, cambiare abitudini e lasciarsi dietro un sacco di ricordi. È forse uno degli aspetti più duri da affrontare di questo mestiere».

— Ritieni di aver fatto molti sacrifici per il calcio?

«Tanti, ma non ho un solo rimpianto. Credo che la stragrande maggioranza della gente faccia sacrifici ancora più duri dei miei senza avere una minima parte delle soddisfazioni che il calcio mi ha dato. Per questo non ho rimpianti, perché credo di essere stato molto fortunato».

— Quando hai scoperto la tua passione per il calcio?

«Da piccolissimo. Giocavo sempre con la palla e a cinque anni già mi esibivo fra una partita e l'altra palleggiando nel campo sportivo sotto casa. Diventare calciatore è sempre stato il grande sogno della mia vita».

— Il tuo idolo?

«Uno solo: Gianni Rivera, una stella intramontabile».

— Una grande delusione?

«Quando da piccolo mi chiamarono per un provino nel Milan, la squadra del mio cuore. Mi scartarono perché dissero che tecnicamente ero bravo ma che avevo un fisico gracile. Fu una batosta tremenda».

— In famiglia hai mai incontrato ostacoli per la passione calcistica?

«È una famiglia molto democratica, la mia. Ognuno può fare quello che più gli piace. Io ho altri due fratelli che giocano a calcio e forse i miei genitori erano già rassegnati. L'unico momento delicato è stato quando, a diciassette anni, ho scelto di essere professionista e mi sono trasferito a Foggia».

— Quali sono gli obiettivi di questa Fiorentina?

«Onestamente credo che non sia una squadra da scudetto, ma se tutto funziona come deve, credo che la nostra formazione possa dare fastidio alle grandi e arrivare nei primi posti».

— E nei primissimi posti chi arriverà?

«C'è un grande livellamento e leggendo le formazioni ci si rende conto che tutte le squadre sono forti. Sulla carta la grande favorita è l'Inter, ma anche la Sampdoria ha tutti i numeri per farcela. Della Samp mi piace proprio quel clima, quell'ambiente sereno e amalgamato, quell'incontrarsi e divertirsi insieme anche fuori dal campo che costituisce poi un'arma vincente».

Lorenza Giuliani

Maurizio Iorio (sopra, fotoSabe, **con Dina, la sua anima gemella) è arrivato alla Fiorentina** (in alto, foto Giuliani, **con la nuova maglia;** a fianco, fotoGiuliani, **in azione) dopo aver trascorso una stagione piuttosto avara di soddisfazioni nella Roma**

SEIKO PER LO SPORT

Un centesimo di secondo: lo scarto necessario per vincere o per perdere. Un centesimo di secondo: il piacere di poter visualizzare la più piccola frazione di tempo oggi in grado di essere rilevata da un cronografo da polso. Un'emozione intensa che si traduce nel piacere di seguire in modo attivo e diretto qualsiasi prova agonistica. E sentirsi partecipi. E SEIKO, che si è sempre dedicata al mondo dello sport tanto da diventare «Official Timer» nelle più importanti manifestazioni sportive a livello mondiale, presenta oggi due cronografi da polso ancora più perfezionati. AA 023 è il cronografo analogico che si può dire contenga, oltre al calendario, quattro orologi in uno: le lancette centrali, quella dei minuti, quella dei centesimi di secondo

ognuna col proprio congegno indipendente per la trasmissione esatta dei segnali al quarzo. MH 085 è un cronografo con doppio quadrante, particolarmente utile a chi necessita una visualizzazione di due orari diversi contemporaneamente. Entrambi i cronografi sono impermeabili fino a cento metri. Il modello AA 023 è realizzato in acciaio teflonato grigio antracite; il modello MH 085 con materiale sintetico idrorepellente. □

SEI MILIONI DI OPEL KADETT

È una bianca Kadett GSi il seimilionesimo veicolo prodotto dalla General Motors nel proprio stabilimento di Anversa impiantato sessanta anni fa. Oggi, Anversa usufruisce di un impianto di saldatura completamente robotizzato e di moderne tecnologie di assemblaggio modulare che garantiscono un'elevata affidabilità. □

L'INVERNO DI CUTTY SARK

Agile e disinvolta come il famoso veliero da cui prende il nome, la nuova collezione *Cutty Sark* è pronta per affrontare il grande mare dello sportswear italiano. Giubbotti in panno, caban in cotone oleato, blouson in felpa, maglioni in lana anti-acqua, pantaloni e camicie: una serie di capi confortevoli, razionali e curati nei dettagli, creati per un uomo non soltanto appassionato del mare «forza dieci» ma che, anche in città o nel tempo libero, non rinuncia ad adottare un personalissimo «look» da «navigatore solitario». I colori sono quelli marini per eccellenza dal blu navy all'azzurro acqua e poi i gialli, i verdi, i bruciati, i bordeaux che ricordano i chiarori dell'alba, i toni sfumati del tramonto, il grigio plumbeo del cielo dei mari del nord. □

LA ROLEX CUP A PORTO CERVO

Dal 2 al 10 settembre, si disputerà a Porto Cervo, in Sardegna, la regata più bella del mondo. Tutto sarà eccezionale. La posta in palio: la conquista del 3. Maxi Yacht Championship, il terzo campionato delle barche più belle e più grandi della loro categoria. Lo scenario: quello favoloso della Costa Smeralda, che farà da sfondo a tutte le competizioni. Gli uomini: prendere parte a una gara di maxi yacht è il sogno dei più esperti yachtsmen; e quella di Porto Cervo è la più prestigiosa. Gli skipper dovranno dimostrare tutta la loro abilità e prontezza di spirito per manovrare al millimetro barche giganti che sono lunghe circa 80 piedi e possono raggiungere la velocità di 25 nodi. Si prevede la partecipazione anche dell'Helisara del Maestro Herbert Von Karajan, dello yacht del Barone Edmund De Rothschild, di Gitana e del Moro di Venezia di Raoul Gardini. La serie delle regate, organizzate dallo Yacht Club Costa Smeralda, culminerà con l'assegnazione della *Rolex Cup* messa in palio dalla casa di Ginevra che produce i cronometri più prestigiosi del mondo. Chi meglio di *Rolex* potrebbe premiare una combinazione così perfetta di stile e di precisione? □

DIAMANTI AL GALOPPO

Ascot ha celebrato il «Diamond Day», giorno in cui si è disputata la competizione più entusiasmante e prestigiosa del calendario ippico internazionale: la «King George VI & Queen Elizabeth Diamond Stakes». Il ricco montepremi offerto dalla De Beers — la società che da quattordici anni patrocina il «Diamond Day» — ha superato i trecento milioni di lire. Ai vincitori sono stato inoltre offerti preziosi gioielli con diamanti, firmati dai più illustri nomi del design orafo. La gara è stata vinta da Petoski che ha battuto, ribaltando il pronostico, la favoritissima Oh So Sharp. Petoski, figlio di Niniski e Sunshila, è allenato da Dick Hern ed è stato condotto alla vittoria da Willie Carson. Per Dick Hern si tratta della quarta affermazione ad Ascot, per Carson della terza. A Lady Beaverbrook, ottantatreenne proprietaria di Petoski, la De Beers ha offerto una coppia di calici in argento e diamanti creati da Jacqueline Mina di Londra. Sulla criniera del cavallo figurano in totale sei carati di brillanti. A Dick Hern, oltre a un considerevole premio in denaro, è stato donato un pendente in oro giallo e diamanti incastonati nel cristallo di rocca. Il gioiello, ideato da Roger Doyle di Londra, è impreziosito da due diamanti tagliati a smeraldo legati da una catena d'oro. □

di **Enzo Rossi**

IL PROGETTO GUSSONI PER LE DESIGNAZIONI ARBITRALI

Con Cesare viene il de bello

LA TRASPARENZA è fondamentale, lo dice anche la pubblicità. La trasparenza è una delle reclamizzate virtù del nuovo sorteggio arbitrale ideato dal dottor Cesare Gussoni, succeduto al ragioniere D'Agostini di cui, nel frattempo, si sono perse le tracce. Ce lo segnalano in un remoto villaggio dell'Alto Lazio alle prese con accattivanti fettuccine alla matriciana nel rispetto di una cura indicata dal medico della Saub per debellare il mal da trombatura. Così va la vita degli arbitri: dal fischietto alla tromba il passo può essere breve. Conosco soltanto di vista il dottor Gussoni e, in tutta franchezza, debbo dire che non mi è simpatico. Lo vedo poche volte sorridere mentre si occupa della CAN come se si trattasse del CNEL. Nella vita, recita una sua biografia, ha fatto fortuna vendendo contenitori cilindrici: è, insomma, un industriale del tubo in senso letterale, non dispregiativo. Sarebbe diventato commissario già l'anno scorso se non fosse intervenuto uno spiacevole incidente di percorso. Aveva addirittura sacrificato gran parte delle ferie per accompagnare Sordillo e Campanati in Francia, durante gli Europei, ma Matarrese si oppose alla destituzione di D'Agostini: da un giorno all'altro Gussoni scoprì che i suoi progetti erano andati in fumo e sdegnosamente si fece da parte. Ma, mentre i suoi nemici festeggiavano lui preparava la sua rivincita.

LA TENACIA, in fondo, è sempre stata la sua forza: un giorno, dopo un discusso arbitraggio all'Olimpico, l'allora presidente della Roma Gaetano Anzalone l'affrontò nel camerino battendo i pugni sul tavolo, unica impennata della sua carriera dirigenziale. Gussoni offrì l'altra guancia e prese il via da quel pomeriggio la sua scalata ai vertici del fischio. L'industriale del tubo è così, come sapete, il padre putativo del nuovo sistema per designare gli arbitri. Da dichiarato oppositore del sorteggio quale è, egli ha ridotto al minimo il fattore causalità lasciando al fato soltanto qualche briciola; già troppo per chi è abituato a concedere poco o niente al caso. Un arbitro per due partite, due partite per un arbitro; sembra lo slogan dei tre moschettieri, sebbene Dumas non s'addica alla figura di Gennarino Marchese, vicecommissario assieme a Francescon. È invece il nuovo metodo escogitato da Gussoni per scegliere ogni settimana le giacche nere. Un metodo, assicura, del tutto trasparente come impongono i diritti dell'opinine pubblica. In un paio di cartelline dattiloscritte è spiegato tutto: per arrivare all'abbinamento più indicato, ogni arbitro verrà sottoposto a severissimi giudizi con relativi voti dall'uno al cinque. Al setaccio dei commissari non passeranno soltanto rendimento e forma, ma anche l'immagine, elemento che introduce rivoluzionari criteri di valutazione. Da oggi non sarà quindi sufficiente conoscere ed applicare il regolamento, ma anche curarsi che la giacca si sia stirata a puntino, che i figli vadano bene a scuola, che la moglie non si conceda divagazioni extraconiugali. Ma per dirigere, per esempio, Milan-Inter, sarà anche indispensabile aver letto Proust, non mangiare il pollo con le mani e accostarsi alla comunione nella domenica della partita. Tutti gli arbiti a disposizione della CAN verranno controllati quotidinamente da agenti di un corpo speciale capitanato da Manin Carabba. Chi sgarra è perduto.

IN QUESTO modo Gussoni e i suoi collaboratori avranno a disposizione, ogni settimana, le schede aggiornate: la trasparenza comporterà forse qualche problema nei rapporti familiari, ma renderà assolutamente cristallina l'operazione designazione. E tutto, finalmente, tornerà come prima: le società potranno protestare, come ai bei tempi andati, per un rigore negato o un fuorigioco sbagliato: gli arbitri, a loro volta, recupereranno il diritto di lamentarsi per le designazioni. Tutta la grande famiglia del pallone trarrà vistosi benefici a cominciare da Biscardi, che avrà modo di rilanciare il successo ultimamente un po' appannato del suo popolare Processo. L'importante è non ripudiare mai la trasparenza. Grazie alla trasparenza, ad esempio, il processo su Imperia-Siena si è concluso con una generale assoluzione, epilogo ideale quando certe questioni si trascinano fin verso ferragosto. Anche in Serie C, nel regno di Cestani, tutto avviene alla luce del sole. Perché dar credito alla denuncia del presidente dell'Imperia, che aveva in pratica accusato i suoi giocatori di aver pattuito il pareggio con il Siena? Esaminati gli atti, s'è scoperto che l'unico ad aver violato il regolamento è stato proprio il presidente dell'Imperia, squalificato fino al 31 dicembre per ritardata denuncia. Giudicate voi: se non ci fosse la trasparenza, cosa si potrebbe pensare di questo singolare verdetto?

Cesare Gussoni in una immagine della sua carriera arbitrale

DUE PAROLE, per concludere, su Paolo Roberto Falcao. È stata, la sua, davvero una storia sentimentale. E poiché non si scherza con i sentimenti, come dice Simona Marchini ad Arbore, è giusto ristabilire la realtà dei fatti. Falcao amava la Roma, ma non al punto di relegare in secondo piano la mamma. Falcao non si è sottoposto alla fatale visita medica per una ragione mai confessata: doveva accompagnare la madre in Brasile, da un sanitario di fiducia, perché la signora Azise s'era slogata una caviglia scendendo le scale di casa. Al momento non era disponibile, in Italia, il necessario strumento terapeutico. Falcao amava la Roma e infatti non volle mai trattare direttamente con Viola vili questioni di denaro: fu Colombo che, all'insaputa del suo cliente, estorse al senatore una firma da 6 miliardi e 400 milioni alla vigilia della finale di Coppa dei Campioni dietro la minaccia di rivelare il nome della nuova squadra del «Divino». Anche Viola amava disperatamente Falcao. Fu lui a sottrarlo alle insidie della Patagonia. Fu lui a regalargli una cravatta firmata nel pieno delle polemiche relative al contratto poi sottoscritto con la benedizione di Andreotti. È stato lui, infine, ad adoperarsi fattivamente perché Falcao potesse tornare a giocare in Brasile, anziché in Italia, per prepararsi serenamente ai prossimi Campionati del mondo. Tutto questo non compare nelle aride motivazioni sottoscritte dal Collegio di disciplina, che stravolge i connotati di una struggente storia d'amore.

Grazia come Pelé

Vacanze, windsurf, sci nautico, cavalcate sulla spiaggia sono agli sgoccioli. Ed è tempo di ultimi bagni anche per Grazia (foto grande), *che ci riporta verso la stagione dello sport più bello del mondo con un cognome che più calcistico non si può. Grazia si chiama infatti do Nascimento, anche se le affinità con il mitico Pelé finiscono qui*

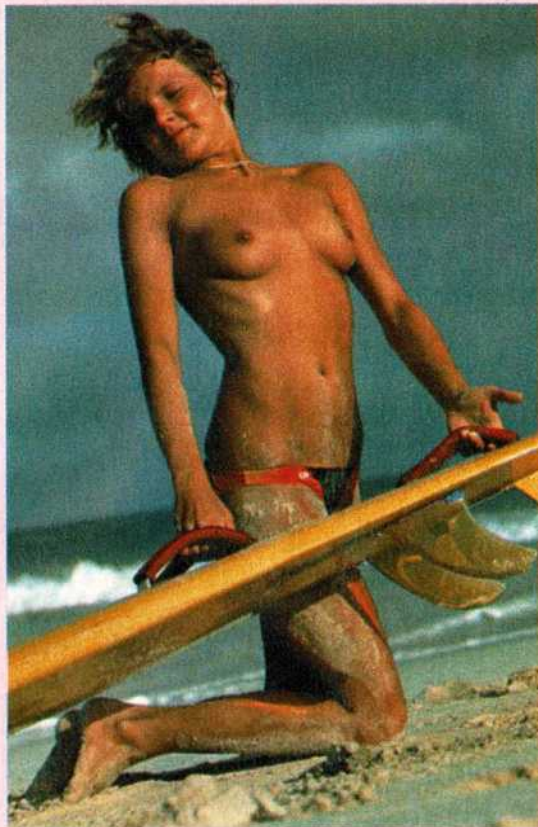
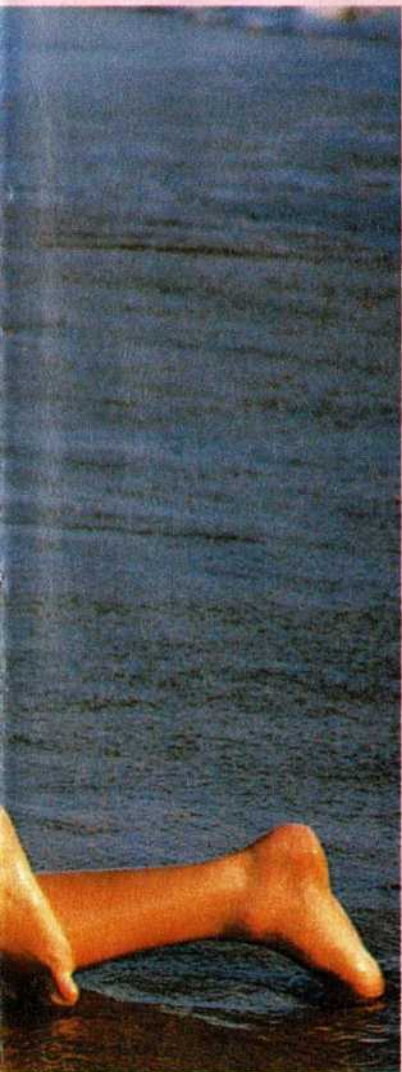



Foto Vandystadt

Foto Bevilacqua

FotoOliviero

SPORT-SHOW

di **Italo Moscati**

DEDICATO A PASOLINI, CALCIATORE PER HOBBY

Pier Paolo in campo

NEL PROSSIMO ottobre, a Roma, ci sarà una grossa manifestazione dedicata a Pier Paolo Pasolini dopo quelle di Parigi e di New York. Verranno proiettati tutti i film dello scrittore friulano. Saranno tenute conferenze e letture di poesie. Andranno in scena alcuni saggi del teatro pasoliniano. Fin qui niente di speciale o di particolare. Siamo ad alto livello, nell'ambito del consueto stile riservato ad iniziative celebrative-commemorative. La novità è un'altra e dà un tocco di apparenza stravagante alla rievocazione. Si giocherà anche una partita di calcio fra una formazione di letterati e una composta da attori, cantanti, registi. Perché? Perché Pasolini amava molto il calcio. Ci sono fotografie che lo ritraggono mentre con una fascia stretta intorno alla fronte disputa il pallone ad un avversario. Pasolini era magro e fisicamente prestante, nonostante la statura. Non aveva nulla dell'aspetto sofferto e malaticcio che la retorica letteraria assegna ad uno scrittore. Aveva vissuto e studiato a Bologna e aveva frequentato i campetti dove si giocavano incontri improvvisati, andava allo stadio e non trascurava d'informarsi leggendo i quotidiani sportivi, dalla «Gazzetta» a «Stadio». La partita di Roma, nel mese di ottobre, non sarà una eccentricità ma un omaggio ad un segmento della vita di Pasolini, poeta efficacissimo, romanziere appassionato, regista discontinuo e sempre stimolante, saggista e critico dalla parola tagliente e anticonformista. Non sono tra gli adoratori a tutti i costi dell'opera e della persona di Pasolini, e preferisco tenermi i miei giudizi senza farmi condizionare dagli esegeti della parola untuosa che lo stesso Pasolini non stimava, ma dello scrittore — che ho conosciuto — conservo ricordi vivi e dalle sue pagine ho tratto grandi emozioni (un po' meno dai suoi film, tranne che per «Accattone», «Teorema» «Edipo re»). L'idea di far giocare una partita nel suo nome mi pare azzeccata: ci rammenta che Pasolini aveva i gusti della gente e del gioco umile.

RESTO IN tema cogliendo l'occasione per segnalare un libro di Nico Naldini, parente e collaboratore di Pasolini. Naldini ha composto, per Einaudi, una «Vita di Giovanni Comisso» che è di lettura piacevolissima e di rara profondità. Comisso, protagonista della letteratura italiana del Novecento, morto nel 1969, era una personalità inquieta e interessantissima. Era stato a Fiume con Gabriele D'Annunzio, aveva fatto il giornalista e ci ha lasciato libri di valore come «Il porto dell'amore», «Gente di mare», «Attraverso il tempo», «Racconti di guerra». Naldini ce lo descrive con puntiglio, raccogliendo e montando lettere e documenti. Tra questi c'è pure una scheggia che riguarda il calcio e i rapporti con Umberto Saba, altro grande scrittore. Come si ricorderà, Saba va famoso per una poesia sul gol, inserita nell'antologie scolastiche. Era dunque, a suo modo un tifoso. Comisso scrive a Manlio Cancogni: *«In questi giorni l'amico Saba e Trieste mi sono stati più vicini del solito per acume nel pensare e apprezzare la poesia. Ti scrivo per aver assistito nello stadio della mia città (Treviso), dove erano venuti a competere i rossoalabardti di Saba, alla loro offesa e denigrazione come fossero stati aristocratici di Orazio. Nel lurido stadio comunale si diceva con foga che venissero colpiti al basso ventre per diminuire il loro ardore agonistico, come gli aristocratici di Filippi che venissero colpiti al volto. Io che ero amico di Saba mi sentivo offeso e indignato. Una squadra, esaltata da un grandissimo poeta ed espressa con il bellissimo verso "Sputati dalla mia terra" non può languire, non deve morire, ma solo per questo deve essere destinata a vivere».* Ecco un cavalleresco riconoscimento, da tifoso a tifoso, da Comisso a Saba, in nome della poetica realtà del calcio, umile sport. □

Pier Paolo Pasolini e il calcio: un poeta all'attacco

I LIBRI

Giordano Goggioli
PRIMO INCONTRO CON LO SPORT
Giunti Nardini Editore
Via V. Gioberti, 34 - Firenze
160 pagine - 16.000 lire

Per i curiosi dello sport, il libro di Giordano Goggioli risponde a numerosissime domande. Si parte dalle origini dello sport, da una breve panoramica delle discipline più antiche, per arrivare a quelle praticate presso i greci, i romani, gli egiziani. L'autore passa in rassegna quelli che possono essere considerati gli antenati del calcio, dell'ippica, del nuoto, del baseball, del pugilato, in una divertente storia dell'attività fisica vista come sport. L'analisi prosegue poi con la rievocazione delle Olimpiadi moderne, da Atene a Los Angeles, il tutto corredato da molte illustrazioni e dalle fotografie dei più noti atleti di oggi. □

FotoOliviero

CINEMA

La Fiera della Vanity

ARTI marziali, danza e musica, molta musica, sembrano gli ingredienti indispensabili per una nuova serie di quei film che una volta si definivano semplicemente «di botte». La tecnica si è raffinata e non solo quella del kung fu o del karate. Il gusto dello spettatore esigente va rispettato e poi di Bruce Lee ce n'è sato uno solo. Tutto il resto è imitazione. Per questo Berry Gord, il regista, de «L'ultimo drago», non si è limitato a raccontare le vicende di un grande lottatore ma è andato a spaziare in un campo più congeniale a John Travolta. A scrivere ed eseguire la colonna sonora ha chiamato Stevie Wonder, Rockwell, DeBarge, The Temptations, Smokey Robinson & Syreeta e Vanity. Ha ricostruito una gigantesca discoteca in un teatro di posa di New York. Ha speso un milione di dollari di innovazioni tecniche tra apparecchiature video adatte alla cinepresa e suono digitale. Il tutto per mettere in scena attori giovani e quasi del tutto sconosciuti. La storia che racconta con «l'ultimo drago», atteso in Italia per settembre, è quella di un giovane negro, Leroy Green, interpretato dal ventenne Taimak, che ha consacrato la sua vita ed il suo ingegno all'emulazione di Bruce Lee. La sua specializzazione è lo Zen e in quest'arte il momento culimante si raggiunge quando si è capaci di respingere una sfida piuttosto che affrontarla e vincerla. Naturalmente per Leroy è difficile resistere alla tentazione di usare la sua arte e la sua abilità nei confronti di personaggi che fanno di tutto per provocarlo. I più agguerriti sono Sho'nuff, interpretato da Julius J. Carry III, un attore alto due metri e trenta, e Eddie Arkadian (Chris Murney), uno spregevole bassotto, re dei

TAIMAK

VANITY

negozi di videocassette. L'immancabile «lei» è un'esordiente dello schermo, Vanity, che ha inciso un long playing, «Vanity Six», con il nome del complesso con il quale ha compiuto dei concerti insieme a Prince, mentre il suo primo album personale è uscito in contemporanea con l'inizio delle riprese del film. E di musica ne «L'ultimo drago» ce n'è tanta. Le canzoni scritte per la colonna del film sono

ventidue, tra cui «Coke is it», uno spot pubblicitario della Coca Cola, e «Upset stomach», scritta ed eseguita da Stevie Wonder. Poi ci sono tre video musicali, «Fire», ideato da Jay Dubin, «Rhythm of the nigth», di Peter Heat e «Dirty Books», sempre di Dubin. Le scene di ballo, ambientate in un enorme «Settimo Cielo» sembrano ispirate a quelle stesse arti marziali che restano il tema centrale del film. In un'atmosfera frenetica e chiassosa, oscillante tra il comico e l'avventura i momenti di maggiore concentrazione sono quelli vissuti nella raffinata palestra dove si allena Leroy, tutto teso a diventare Drago, cioè a raggiungere quella perfezione assoluta dell'arte che si manifesterà, quando arriverà, avvolgendo il corpo del ragazzo in una luce misteriosa ma dal chiaro significato. Ne

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

È AFRICANO IL CALCIO DEL DOMANI?

Nel continente vero

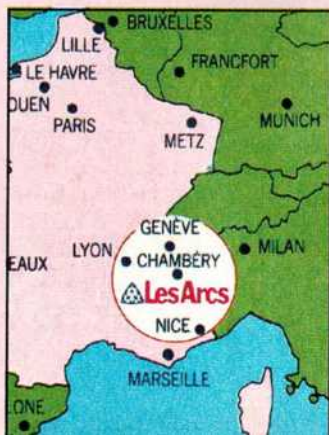
SONO i giorni dell'uomo sovietico oltre i 2,40. Rudolf Povarnitsin è andato più in alto del cinese Zhu e quel centimetro sembra dilatarsi in tante spirali metafisiche. Mi chiedo: se Sputnik-Bubka già volteggia oltre i sei metri, se continuano a crollare tanti primati mondiali in atletica come nel nuoto, possibile mai che il calcio non debba evolversi in geometrie e schemi più esaltanti e rapinosi?

COME accennavo la scorsa settimana, qualcosa però si muove. Per la prima volta nella storia una squadra africana riesce a conquistare la vittoria in un prestigioso torneo di calcio. Dopo aver fatto fuori i nostri azzurrini, la Nigeria ci ha un po' consolati dall'incredibile smacco battendo per 2-0 in finale l'Under 16 della Germania Ovest. Che i conti della serva (calcistica) comincino a tornare? Questa Nigeria è dunque una gradita, e non più cruda, realtà. Che vada adesso al diavolo la tardigrada e sonnolenta tigre brasiliana incapace di rinnovare il guardaroba del suo logoro e controllabilissimo cha-cha-cha. Qualcuno mi spedisca subito in Nigeria a raccontare a puntate la storia di questo calcio spontaneo, appassionato, presumibilmente giocato da gente che sa leggere di nuovo dentro il mistero del caucciù, del controbalzo primordiale, della porta che si apre d'improvviso e t'ammalia con le sue peccaminose reti ove si giustappongono miraggi di sirene appena pescate. Avete mai visto in una pista d'atletica correre nel mezzofondo e nel fondo atleti nigeriani? Li contraddistingue una falcata di estrema levità che non vuol lasciar segni sulla pista. Nelle finali rimonta l'anima nigeriana buca il gruppo e lo precede come un'ombra d'ebano rilucente, come un nero destriero che vada trasformando l'esoso tempo in trionfale spazio e lascia dietro di sé secoli di civiltà.

IL CALCIO nigeriano, di conseguenza, deve nutrirsi di una segreta melodia, di un ritmo interiore che trascende queste ormai ridicole catene di montaggio europee pronte a omologare, nel medesimo ritmo, la fabbrica e il terreno di gioco. Molti stolidi allenatori nostrani la pensano così. Ma non si accorgono che la loro ideologia appare ridicolamente populista e il conseguente credo politico (calciatore uguale lavoratore) è un pessimo servizio allo sport e all'evoluzione dell'arte pedatoria? Prego, non facciamo conoscere all'infantile calcio nigeriano (ancora nel mito di Nausicaa e di quel guardone di Ulisse) le disgrazie del plutocratico pallone europeo. Sceneggiando una celebre poesia di Vincenzo Cardarelli aggiungerò che *«il calcio non è che un fanciullo che si duole di essere cresciuto»*. Coraggio, un po' di nostalgia non guasta. Fa apprezzare le stranezze della vita. È godetevi dunque come un gelato d'autore questo epigramma che dedico all'Effimero «made in Perugia»: «Tre gnomi dell'Effimero Sportivo / erano già in partenza al loro arrivo. / Calcio toscano ottuso, smemorato / dove chi ha avuto / fumo viola ha dato!».

VANITY

«L'ultimo drago» è di scena lo Zen, così come del recentissimo «Rue Barbare», di Gilles Behat, l'eroe è un campione di karate. È il segno che certi temi «tirano», ma non c'è da temere una nuova invasione di filmini sfornati in serie a Hong Kong. Il cinema ha capito che quella che paga, alla distanza, è la qualità. Anche nel campo delle botte.

Luigi Filippi

Tutte le frecce di Les Arcs

D'INVERNO, lo sci è il piatto forte. E d'estate? D'estate Les Arcs, suggestiva località francese, offre un menu ricchissimo per fantasia e possibilità. Grazie agli sforzi degli organizzatori, il tennis è diventato lo sport di punta del centro nella bella stagione: curata da Jacques, Georges e Michel Laurent, è nata una vera e propria Accademia del tennis, che si basa su un metodo semplice e veloce, valido sia per i principianti sia per coloro che desiderano perfezionarsi. Interessanti e qualificati anche i soggiorni per gli amanti della danza (sezioni di classica, moderna e Jazz), della musica (corsi tenuti da venti professori), del golf (ciascuno dei venti istruttori professionisti segue gruppi di quattro-dieci allievi al massimo), della ginnastica ritmica (due le lezioni giornaliere sulle note sfrenate delle canzoni più attuali). □

ZIBALDONE

● FESTE, *folclore e atmosfere antiche animeranno domenica 1 settembre la duecentesca Piazza dei Priori di Volterra, in provincia di Pisa. È in programma per le ore 15,00 il quinto appuntamento con «Astiludio», incontro ormai tradi-*

zionale tra i Gruppi Sbandieratori appartenenti alla Federazione italiana Antichi Giochi e Sport della Bandiera. La manifestazione è a carattere coreografico-competitivo e vedrà in azione quest'anno gli sbandieratori di Asti, Firenze, Ripa di Versilia, Carovigno e Volterra. □

TACCUINO

di **Vladimiro Caminiti**

CRUYFF, PICCOLO UOMO DOPO LA LEGGENDA

Polvere di stella

CRUYFF oggi dopo la leggenda. Di Amsterdam colpiscono il verde e le biciclette. Tantissimo verde, parchi di alberi allacciati come le olandesine per via, e le biciclette parcheggiate accanto alle auto, con le auto. Non c'è il clima italiano. Pure a ferragosto giornate fredde, nuvoloni neri nel cielo. Ma i treni spaccano il minuto, le case sono dipinte di gai colori, la gioventù si confonde, maschi e femmine in jeans, i tram scampanellano mentre si va allo stadio a vedere giocare l'Ajax che ha Giovannino Cruyff in panchina. Certo vivere non è favola. Nella metropolitana, tre poliziotti cercano di portar via una povera drogata, fantoccio della donna che fu, automa che sbanda tra le mani di chi la sorregge. E i muri sono imbrattati di scritte perché Amsterdam come tutte le grandi città europee è abitata dai cittadini di tutto il mondo, bianchi, neri, gialli, distorsioni e contorsioni, follia e violenza sono di casa anche qua. Ma io vado allo stadio per mettermi sotto la mia nuvoletta. E voglio poi parlare con Cruyff, il divino calligrafo del gol, uno scatto come un disegnino e il pallone sprizza e scintilla in fondo alla rete. Il figlio della lavandaia ha occupato lungamente la nostra fantasia trascinando l'Ajax alle più fulgide imprese insieme agli Hulshoff gigante barbuto, Neeskens formidabile sputapolmoni, Krol olimpico battitore, Rep freccia del gol. Ed eccomi con Giovannino Cruyff nel corridoio dello stadio Olimpico. Senza patentino ha la responsabilità tecnica del presente dell'Ajax. Dice un sacco di cose scontate. Definisce il calcio italiano catenacciaro. Forse, non ha troppo amore da spiegare per gli altri, lui che è stato tanto amato. Mille volte mi son chiesto che cuore hanno i fuoriclasse. Vi posso dire che oggi Cruyff ha il visino smunto, avvizzito, il mento gli cala come una goccia e lui pare un piccolo uomo superfluo.

QUANDO Bruno Conti canta. Viaggiavo nel pullman della Roma, insieme al mio sodale Franco Melli, all'impresario della GBS Sabadino Gargano, davvero un amabile signore con una semplicità di abiti e di cuore, Bruno Conti cantava. Sissignori, proprio il campione del mondo della Roma, il piccolo virile fantasista, cantava Celentano con trasporto ed una voce ben intonata. Ed io pensavo all'altro Bruno pubblico, quando va incontro ai giornalisti a cerca di adattarsi ai copioni di giornata, sempre troppo nel rigo, consueto anche se amabile, discorsivo ma banale. Quanto più ricco di entusiasmi e di garanzie questo, legato ai motivi di un'Italietta canora che rimane la meglio frequentata dagli slanci del cuore. Può essere commedia quella di un Celentano, sicuramente lo è, senza commedia non c'è nulla. Ma per Bruno Conti campione del mondo le parole delle canzoni di Celentano sono anche di più, frequentano abitualmente la sua vita, rendono più dolce ad esempio il suo rapporto con la moglie, i figli.

PERCHÉ Giuliano Giuliani. Non ci sono dubbi che un portiere come Giuliano Giuliani entrerà nella storia del nostro calcio come il successore di Claudio Garella campione d'Italia col Verona di Bagnoli e di più ancora come Giuliano Giuliani. E voglio dire trattarsi di un portiere squisitamente portiere, sobrio nel gesto, quadrato e squadrato, assai agile nell'uscita alare. Il portieri d'oggi non possono essere matti; a guardar bene tra le pieghe della storia, non lo furono nemmeno i massimi, da Combi a Ceresoli, da Masetti a Olivieri. Lo furono degli epigoni come Bepi Moro, ma non lo fu un Sentimenti IV o un Zoff. Ed oggi Giuliano Giuliani è in grado, questo scriviamo, di emulare i più grandi. L'unico problema sarà arricchire la personalità tecnica col timbro della personalità, saper vivere da uomo nel fuoco delle insidie, saperlo mortificare col carattere e la semplicità dei costumi. □

Assi del brivido

Per un campione dello spettacolo (Simon Le Bon) che si cimenta con lo sport, un campione della boxe (Hector «macho» Camacho) affronta con entusiasmo l'esperienza del cinema. Sport e spettacolo rinnovano un legame che li unisce di frequente, nella fantasia e nelle aspirazioni di personaggi versatili che comunque sul pubblico hanno un ascendente fortissimo. Hector Camacho, americano di origine portoricana, ventitreenne, è dal 10 agosto scorso il nuovo campione del mondo WBC dei pesi leggeri, avendo sfidato e battuto a Las Vegas il messicano Josè Luis Ramirez. Camacho è particolarmente amato dagli appassionati di pugni spettacolari ma anche dal pubblico femminile, che lo ha eletto recentemente tra i dieci uomini più sexy degli Stati Uniti. Lo spettacolo è il suo mestiere, al quale si dedica non soltanto sul ring, ma anche nella vita di tutti i giorni e, nel prossimo futuro, sul set. Narcisista, rissoso, esibizionista, veste in modo eccentrico, indossa sempre un vistoso gioiello in oro e brillanti con scritto «macho» e ama definirsi folle. Per il grande schermo interpreterà il sempreverde ruolo del delinquente redento dalla boxe, che rispecchia un po' anche la sua storia personale: Camacho, campione vero, scarica sul ring tutta la violenza accumulata e vissuta tra le cattive compagnie dello Spanish Harlem, il quartiere portoricano di New York. Meno esibizionismo e cruda realtà, ma stesso successo incondizionato, caratterizzano il personaggio di Simon Le Bon, venticinquenne idolatrata voce solista dei Duran Duran e velista per hobby. Proprio l'amore per il mare l'aveva spinto a misurarsi con i concorrenti di una delle regate più famose del mondo, la «Fastnet Race». Ma a bordo della sua imbarcazione «Drum» (batteria, nome mutuato dal mondo musicale) la vita ha cessato di sorridergli per qualche ora: lo yacht si è capovolto al largo della costa Sud occidentale dell'Inghilterra e Simon Le Bon è rimasto quaranta minuti sott'acqua, imprigionato con altri cinque membri dell'equipaggio in una cabina. Il salvataggio è stato lungo e laborioso. Le Bon ha vissuto le ore più drammatiche della sua esistenza, protagonista, suo malgrado, in un ruolo che ha rischiato di volgere in tragedia. □

HECTOR «MACHO» CAMACHO

SIMON LE BON

Campionato di calcio '85/'86
ARRIVA
L'ORA* DI GIOCARE
AL TOTOCALCIO
*25 AGOSTO
1
2
X
CHI NON GIOCA NON VINCE MAI!
Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"
COMITATO
OLIMPICO
NAZIONALE
ITALIANO
emmer

Prepariamoci ad una intensa stagione: accanto al tradizionale concorso, ci saranno il Totosport infrasettimanale e (da gennaio) un nuovo tipo di pronostico

Scheda continua

DOMENICA 25 AGOSTO comincia la stagione «totocalcistica» 1985-86. Una stagione all'insegna delle novità. È cambiato innanzitutto il direttore dell'Ufficio Concorsi pronostici: ad Enrico Argentieri (in pensione dall'1 settembre) è subentrato Guido Parinello. Poi: continuerà il «Totosport» infrasettimanale con partite di coppe europee ed altri sport. Infine: con l'inizio del prossimo anno molto probabilmente un'altra schedina affiancherà quella tradizionale. E qui tutto è «top secret»: si sa solo che si stanno «ricondizionando» le macchinette che leggono i «segni» in vista di pronostici più complessi di quelli attuali (un esempio: indovinare sei pareggi su un lotto di 18 partite). L'anno prossimo il Totocalcio compie 40 anni. La vita comincia a 40 anni, dice il proverbio, e anche il nostro massimo concorso pronostici si adegua. L'evoluzione in atto è stata dettata non da un cattivo stato di salute; pensiamo puttosto a una crisi di popolarità. Motivo: le vincite alquanto esigue registrate da qualche tempo. Da una parte scommettitori molto più bravi, organizzati, e danarosi di prima; dall'altra, risultati prevedibili e colonne vincenti facili da indovinare. E quindi quote basse, spesso inferiori a quelle di Totip e Enalotto che, fra l'altro, premiano tre categorie di vincitori invece di due. Necessario, quindi, era un rimedio. La scelta fondamentale era stata già fatta escludendo novità tipo il quattordicesimo pronostico e simili cose. Non resta perciò, che la seconda strada; quella cioè dell'aumento del numero dei concorsi. È infatti questa strada è già stata intrapresa con i tre concorsi «Totosport», varati alla fine dela passata stagione. Con un piccolo particolare: che si è trattato di un esperimento per di più effettuato con una certa fretta e collocato nel tempo in maniera da sollecitare un pubblico stanco e psicologicamente distaccato. Da ora, invece sarà diverso, se non altro perché i mesi non sono trascorsi a vuoto.

LE COPPE. Non ci sono programmi «ufficiali» ma fare ipotesi non costa nulla. Intanto ci si dovrebbe rivolgere ancora al calcio, che «tira» sempre, e in particolare alle coppe europee per società. Queste competizioni richiamano un notevole interesse, vedono impegnate sei squadre italiane, si giocano sempre di mercoledì e forniscono un lunghissimo elenco di partite. Per di più, ogni turno eliminatorio si effettua su due incontri. A conti fatti, quindi, fino alla fine dell'anno solare, le coppe europee assicurano almeno quattro concorsi infrasettimanali. Bisognerà vedere se si farà a tempo a varare il primo, quello delle partite in programma a metà settembre. Ad occhio croce, però si dovrebbe riuscire. In questo modo si sarebbe a posto, appunto, fino alla fine dell'anno. A quel punto le partite di coppa non basterebbero più, fermo restando che, quanto pure fosse possibile, bisognerebbe aspettare marzo. Dovrebbe essere allora la volta della pallacanestro, disciplina di buona diffusione, con discreto seguito di pubblico, con un campionato cadenzato, diversi turni al mercoledì (condizione, questa indispensabile) e numero di partite più che sufficienti per la confezione della schedina. Inutile, adesso, mettersi a fare i conti per cercare di conoscere subito quanti concorsi saranno possibili. Diciamo, più in breve, che sarà un numero discreto. Se lo sommiamo a quelli riguardanti le coppe europee di calcio, il totale non sarà certo disprezzabile. Inoltre non bisogna neppure escludere che, alla fine della stagione, ricompaia il Totosport analogo a quello che già conosciamo, fermo restando ancora che si potrebbe ricorrere all'automobilismo già da prima.

Ecco le prime due schedine della stagione «totocalcistica» 85-86

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 1 del 25-8-1985	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 7.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 5.600 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 8.400 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 36 COLONNE 12.600 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 25.200 LIRE
Arezzo-Genoa	X2	X2	X2	X2	X2
Ascoli-Bari	X	X	X	X	X
Atalanta-Lazio	1X	1X	1X	1X	1X
Bologna-Cremonese	1	1X	1	1	1
Cagliari-Milan	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Catania-Sampdoria	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Perugia	1	1	1	1	1
Vicenza-Napoli	X2	X2	2	1X2	X2
Monopoli-Taranto	1X2	X	1X2	X	1X2
Rimini-Torino	2	2	2	2	2
Roma-Catanzaro	1	1	1	1	1
Salernitana-Lecce	X	X2	X2	1X2	1X2
Samb-Como	X	X	X	X	X

SCHEDINA DUE. Non basta. Pare che siano allo studio forme di gioco, complementari alla schedina tradizionale. Al riguardo i condizionali e le riserve diventano assoluti, anche perché iniziative del genere meritano prudenza ed avvedutezza come mai. In ogni caso, sembra che non si scarti l'idea di offrire al giocatore possibilità nuove. Inutile azzardare anticipazioni cercando di indovinare se si tratterà della «martingala» o di altro. Per ora limitiamoci qui. Conosceremo in seguito le decisioni e, soprattutto, sarà necessario vedere quanto tempo ci vorrà per l'attuazione. Si parla comunque di inizio '86. Vedete bene, dunque, che il Totocalcio pensa al proprio rilancio. Non intende mutare la propria identità e le proprie caratteristiche, il che ci trova pienamente d'accordo, ma non può neppure assistere inerte al progressivo calare dell'affezione del giocatore, al quale oggi manca la spinta, ossia la prospettiva di «fare il colpo». È chiaro, perciò, che, non potendo il totocalcio andare a truccare le partite per far venire fuori i risultati «bomba», si cerca di recuperare sotto l'aspetto della quantità, e, se vogliamo, dell'interesse.

Paolo Carbone

LA NUOVA SERIE A
2/I REGISTI

Vediamo chi sono gli uomini che determinano il corso di una partita e danno una precisa identità tecnica e di stile alle squadre. In un ruolo diventato più eclettico, si cela il trascinatore ma, soprattutto, la mente del gioco

Michel Platini: un autentico «meneur de jeu». Più che un regista, è un vero creatore di gioco, un elegante inventore di situazioni e anche di gol, interprete moderno del ruolo di «vedette» nel calcio. Ma partiti Boniek e Tardelli l'asso francese dovrà sobbarcarsi nella nuova Juve anche compiti di trascinatore e di uomo-squadra

Dove ce l'hai il cervello

di **Adalberto Bortolotti**

NEL NUMERO scorso ho provato a passare in rassegna le «bocche da fuoco» della nuova serie A, gli uomini che con i loro gol potrebbero decidere lo scudetto 86. È peraltro risaputo che un cannoniere, per quanto abile e predestinato al momento più esaltante del calcio, il gol appunto, vede condizionato il proprio rendimento dalla capacità della sua squadra di metterlo in grado di concretizzare la manovra collettiva. E qui entra in scena un'altra figura suggestiva, che ha visto il proprio ruolo modificarsi nel tempo in virtù delle profonde evoluzioni tattiche del gioco. Quello che i francesi chiamano «meneur de jeu», che forse impropriamente viene definito regista. In sostanza il giocatore che regge i fili

Cervelli

segue

dell'azione, che sa trasformare una fase difensiva in immediato contrassalto, con un lancio, un'intuizione, un colpo di genio. Siamo ormai entrati, anche in questo campo, nella più sofisticata specializzazione. C'è il regista di stampo tradizionale, attraverso il quale passa tutto il gioco: una figura apparsa a un certo momento in via d'estinzione, travolta dall'ondata di collettivismo che la scuola olandese, al suo apice, impose al mondo. Una scuola che faceva dell'universalità il suo rivoluzionario verbo tattico, ma che poi — declinati i suoi grandi interpreti — mostrò la corda di un dinamismo sfrenato, non sorretto da adeguata qualità tecnica. E così c'è stato il revival del regista puro. Da noi n'era rimasto, in pratica, un solo esemplare tipico, Eraldo Pecci. Così molti si sono rivolti all'estero e sono arrivati i Wilkins e i Souness i migliori esponenti della scuola britannica, mentre la Roma ha costruito le sue fortune sull'estro controllato di Falcao, lucido e geometrico rappresentante di un Brasile sottratto ai luoghi comuni del palleggio e del numero individuale. Sullo stesso filone, modificando il ruolo d'origine, si è brillantemente collocato Junior. Altre squadre, la Nazionale tra queste, hanno scelto un'alternativa tattica: mancando di un regista vero e proprio, hanno incanalato il gioco su altre direttrici, responsabilizzando più uomini, e di diverso ruolo, nel compito di costruttori della manovra (ma ora, con Di Gennaro, è in atto un parziale ritorno all'antico). Con il regista non va confuso l'uomo dell'ultimo passaggio, o rifinitore, che normalmente entra in azione in una zona più avanzata del campo, a immediato sostegno delle punte. Questo in teoria. La pratica, ovviamente, parla un linguaggio molto diverso e assai meno schematico. Platini, ad esempio, sa accomuna-

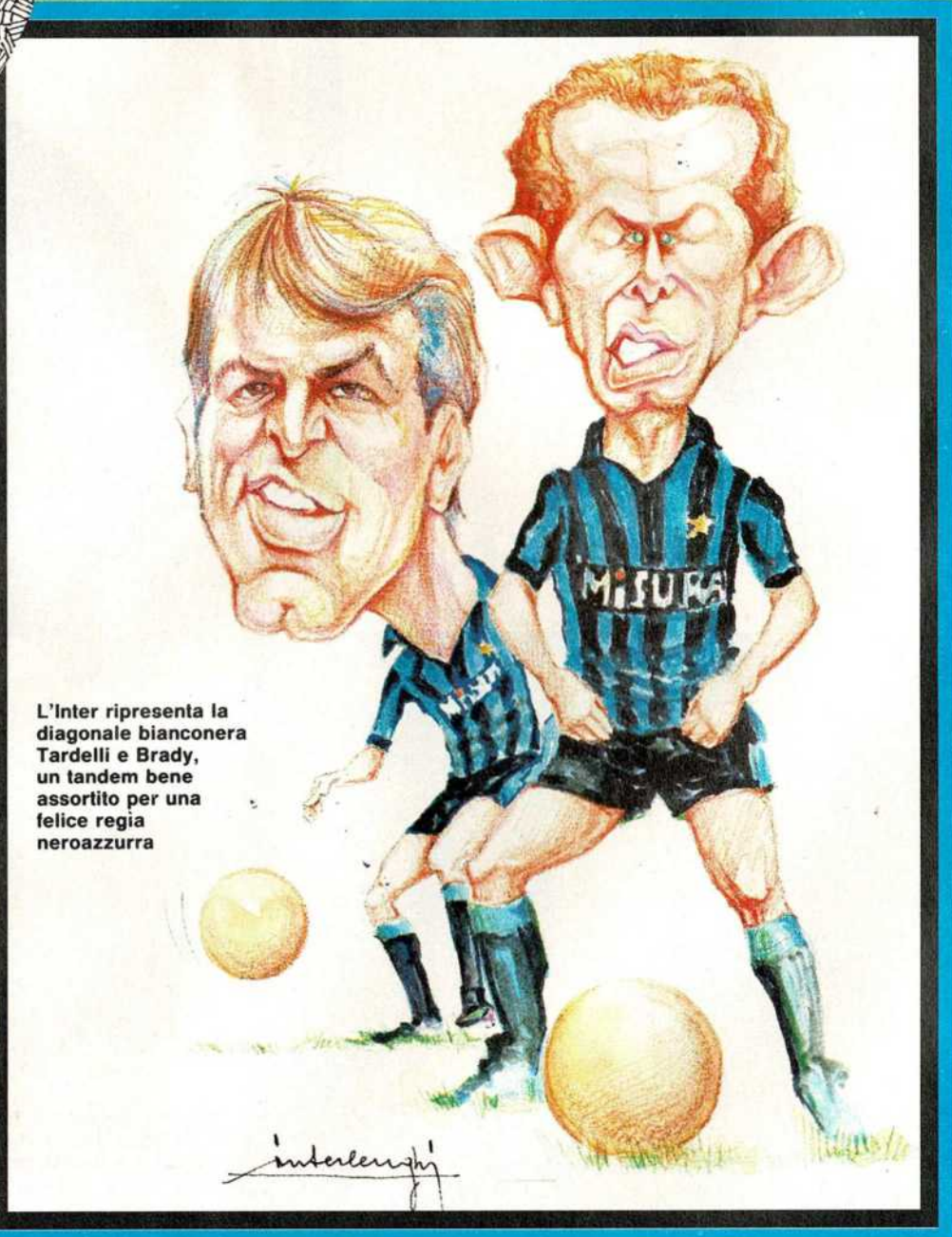
Verona: cervello a tre dimensioni. Di Gennaro è l'uomo-cardine, Vignola il rifinitore, Briegel più attento alla copertura

Nel Napoli, Pecci piedi grandi e cervello fino e Maradona il grande artista: un vero regista e un fuoriclasse

re in sé le caratteristiche del regista, del rifinitore e dell'uomo-gol: la sua abilità a giostrare con altissimo rendimento in diversi settori del campo è il vero piedistallo della sua statura di fuoriclasse. Un discorso per certi versi analogo può essere fatto per Maradona, anche se i due sono lontani anni-luce quanto a peculiarità tecnico-stilistiche e filosofia di gioco. Così, prescindiamo dalle rigide etichette e proviamo a vedere quali sono gli uomini o i reparti pensanti che daranno vita, nel prossimo campionato, alla battaglia dei cervelli.

VERONA. Le caratteristiche dei nuovi acquisti, Verza e Vignola principalmente, hanno indotto Bagnoli a una rivisitazione tattica del reparto di centrocampo, il vero protagonista del memorabile scudetto. Di Gennaro, che era in gioventù un estroso trequartista molto portato alla conclusione personale (ricordo i suoi strepitosi esordi nella Fiorentina, con sensazionali gol da lunga gittata), arretra ancora il suo raggio d'azione e si trasforma in un vero e proprio centromediano metodista, fulcro centrale di tutta la manovra. Più avanti di lui, Vignola avrà le funzioni di rifinitore, mentre Briegel dovrà forzatamente limitare le incursioni per mettere il suo atletico dinamismo al servizio della copertura. In sostanza, un Verona più caratterizzato nei ruoli e forse anche più prevedibile. Di Gennaro è atteso alla stagione-chiave, anche perché lo stesso ruolo di uomo-cardine dovrà recitarlo in azzurro ai mondiali messicani. Alla soglia dei ventisette anni, quindi nella piena maturità, Antonio Di Gennaro lancia la sfida ai grandi registi stranieri del nostro campionato. Bearzot (e qualche altro) sostiene che in Italia il ruolo è andato in crisi per le massicce importazioni di specialisti. Timidamente, ma sorretto da inequivocabili conferme cronologiche, ritengo che il processo sia stato inverso; abbiamo acquistato registi stranieri perché non ce n'erano più di italiani. Che poi Giannini, per dire, sia cresciuto e si sia affermato all'ombra di Falcao non dice proprio niente? Sta di fatto che il Verona, avendo Di Gennaro, all'estero non ha acquistato un regista, ma un terzino-mediano (Briegel) e un attaccante puro (Elkjaer). O no?

INTER. Formula mista. Il rifinitore è Liam Brady, sinistro vellutato, lancio lungo, fosforo in quantità, semmai qualche pausa di troppo. Il

segue

L'Inter ripresenta la diagonale bianconera Tardelli e Brady, un tandem bene assortito per una felice regia neroazzurra

Lo scozzese Souness è un play-maker classico, un regista di nerbo e di grossa personalità, l'uomo-faro della Sampdoria

Cervelli

segue

punto di riferimento è Marco Tardelli, restituito a ruolo primario, dopo i gregariati juventini al servizio di Platini, la vera motivazione di un divorzio imprevedibile. La coppia ha già funzionato splendidamente proprio al servizio di Madama e si sciolse all'indomani del ventesimo scudetto (ricordate il rigore-souvenir di Brady a Catanzaro?). È passato qualche annetto, Brady è arrivato via Genova, Tardelli è stato un caso dell'estate. Nelle intenzioni di Castagner, i due saranno il supporto pensante per le orge goleadoristiche di Altobelli e Rummenigge. L'accoppiata è suggestiva e promette il traguardo massimo.

JUVENTUS. Da tempo, in pratica dagli anni di Fabio Capello, la Juve ha abiurato la figura del regista unico e ha affidato la responsabilità della manovra a un collettivo molto dinamico, con più uomini determinanti in settori diversi. Ad esempio, alla sua maniera, un prezioso regista offensivo è stato Roberto Bettega, specie nella fase finale della carriera italiana. Con la rivoluzione estiva, la Juve ha ancor più accentuato questa caratteristica, perdendo con Tardelli un punto di riferimento sicuro a centrocampo. Manfredonia, che teoricamente lo rimpiazza, ha caratteristiche più difensive e in sostanza affiancherà Bonini in fase di copertura e marcamento, per lasciare più respiro creativo a Michel Platini (che è però troppo vocato al gol per rinunciare a cuor leggero alle sue avventure personali, oltretutto indispensabili alla squadra). Con Platini, nella stanza dei bottoni, opererà Massimo Mauro, ventitré anni, tornante per definizione, ma in realtà costruttore di gioco e aspirante a un ruolo di mezzala autentica. Il terzetto si completerà con Gaetano Scirea, da sempre impeccabile orchestratore del reparto arretrato e pronto a imprimere alla partita la svolta tattica necessaria. La Juventus resta quindi fedele alla formula della «regia differenziata», che è stata recentemente premiata da cospicui successi sul fronte interno e internazionale.

SAMPDORIA. I liguri, forza emergente del campionato, hanno invece sposato la teoria del play-maker classico, il giocatore-scuola, che raffina tutte le trame del gioco. Per questo, un anno fa, pescarono dal Liverpool pigliatutto Graeme Souness, uno scozzese di grande nerbo atletico, buona pasta tecnica, ma soprattutto spiccata personalità in campo. Souness ha imme-

Il vero regista del Torino è il brasiliano Junior che dalle retrovie pilota la squadra con lanci millimetrici e grandissimo talento

diatamente preso le redini della squadra, imponendosi con grande disinvoltura a compagni e pubblico. Dal suo avvento, la Sampdoria ha bruscamente accelerato il processo di maturazione già in atto, spiccando il vero e proprio salto di qualità lungamente atteso. Il che dimostra, per inciso, che il calcio non ha una medicina buona per tutti, che non esiste la formula magica, ma che le soluzioni vanno cercate e trovate caso per caso, secondo le connotazioni tecniche della squadra. Souness ha superato i 32 anni, ma la sua forma atletica è eccellente. L'arrivo di un rifinitore di qualità come Matteoli dovrebbe conferire ancor maggiore fluidità a una manovra già espressasi a livelli notevoli nel finale di stagione.

Un efficace tandem di registi nel Milan: Wilkins in «cabina» avanzata e Di Bartolomei che tesse il gioco partendo dalla difesa

MILAN. Un'altra variante tattica: addirittura due registi di stampo antico. Ray Wilkins, ventinovenne uomo-squadra del Chelsea, del Manchester United e della Nazionale inglese e Agostino Di Bartolomei, eclettico trentenne, già bandiera della Roma, da Liedholm trasformato in estemporaneo battitore libero (eccezionale il suo rendimento in coppia con Vierchowod, forse la più brillante esecuzione della zona difensiva che si sia vista da noi) e dallo stesso Liedholm riportato, una volta al Milan, in cabina di regia. Di Bartolomei si attesta davanti alla difesa, filtra e rilancia, giovandosi del suo eccezionale calcio lungo, ideale nell'impostare il contropiede e micidiale nell'esecuzione dei calci piazzati. Wilkins, in zona appena più avanzata, costruisce da diligente ape operaia, un po' come faceva De Sisti, rispetto al quale l'inglese ha più consistenza atletica e, forse, un pizzico di inventiva in meno. La coppia Wilkins-Di Bartolomei rende il Milan la squadra più «pensante» del campionato e ne aumenta le alternative tattiche. Quella del doppio regista è l'ultima trovata di Nils Liedholm: o forse la penultima, in attesa di quello che il barone escogiterà per Paolo Rossi.

ROMA. Sul giovanissimo Giuseppe Giannini (ventun anni un questi giorni, auguri) va a ricadere l'incomodissima eredità di Falcao, il re di Roma brutalmente tirato giù dal piedistallo. Giannini è un ragazzo splendidamente impostato sul piano stilistico, con molto fosforo, piedi buoni e un tiro non disprezzabile.

Ha anche carattere sufficiente per calarsi nella parte con disinvolta baldanza. Eriksson ci giura, Vicini gli ha consegnato le chiavi dell'Under 21: insomma, Giannini rappresenta il futuro italiano del ruolo. Nella Roma avrà un grosso aiuto, sul piano dinamico e dell'esperienza, da Carlo Ancelotti, finalmente al top

della condizione e in grado di riallacciare un discorso più volte traumaticamente interrotto dalla sfortuna. E Cerezo, se riuscirà a eliminare le turbe emotive della sua estate difficile, potrà completare un triangolo in grado di far dimenticare il Divino (senza contare Boniek, che si ritiene centrocampista completo e vuol incidere nella zona che conta, dopo esserne stato sfrattato da Platini).

TORINO. Terzino di fascia nella Nazionale brasiliana, Junior aveva talento in eccedenza per il ruolo. Ben l'ha compreso Radice, che gli ha affidato il Torino, ottenendone risultati sinanche insperati. In fase di regia, in effetti, il brasiliano può esprimere tutto il suo vellutato talento e la sua vivida personalità. Lanci millimetrici, punizioni esemplari, calci d'angolo che hanno fatto la fortuna di Serena (Comi si prepari ad anticiparne, sui difensori, le maliziose parabole). Con Junior perfettamente inserito nel ruolo di play-maker, Dossena ha avanzato il suo raggio d'azione e nel prossimo torneo dovrebbe accentuare la caratteristica offensiva, in modo da inquadrare più spesso la porta avversaria. Partner principale di Junior, sarà Sabato, un «motorino» di grande affidabilità che l'Inter ha lasciato libero per eccedenza di organico.

NAPOLI. Eraldo Pecci, piedi grandi e cervello fino, mobilità non eccezionale, ma grossa intelligenza calcistica, dopo aver fatto coppia non felicissima con Socrates, riprova con Maradona, rispetto al quale — se non altro — ha maggiori analogie di... statura. Pecci, lo dicevo in apertura, è il solo sopravvissuto di una specie che si credeva in via d'estinzione. Allodi ne valutò la determinante importanza, anche come uomo di spogliatoio, nella Fiorentina e l'ha chiamato al Napoli, per fare da bilanciere tattico fra gli estri funambolici di Maradona e lo straripante agonismo di Salvatore Bagni. Ottavio Bianchi, un duro, garantisce una preparazione abbastanza tirata per presentare un Pecci in condizione ottimale. E allora il reparto del Napoli andrà tenuto in somma considerazione, perché Pecci ha inimitabile senso geometrico da porre al servizio di una squadra già ricca di lampi e di fantasia. Senza contare che Maradona, sgravato da compiti di cucitura, potrà più produttivamente dedicarsi alla caccia personale al gol.

FIORENTINA. Lo scorso anno ha sperimentato, senza grandi successi, la formula del doppio regista (Pecci-Socrates), naufragata anche per la precarietà di indirizzo tecnico, con la giostra di allenatori in panchina (De Sisti, Onesti, ancora De Sisti, Valcareggi). Quest'anno, partito Pecci, sulla via del Brasile Socrates, ancora da recuperare Antognoni, il nuovo allenatore Agroppi manca di un leader istituzionale a centrocampo e probabilmente intende sopperirvi con una manovra molto dinamica, affidata a Oriali, Massaro e all'ex milanista Battistini, in attesa che Giancarlo Antognoni riprenda il suo ruolo carismatico.

ATALANTA. Sonetti ripesca un regista di scuola classica, il trentunenne Johannes Peters, già uomo guida dell'AZ '67, che fu fuggevole ma splendente meteora sul firmamento europeo, della Nazionale olandese e poi approdato al Genoa, dove le sue innegabili qualità tecniche sono state quasi sempre vanificate da un'impressionante serie di infortuni. Se in ritrovate condizioni fisiche, Peters può rappresentare un ideale punto di riferimento, perché il giocatore ha repertorio completo: intelligenza tattica, lancio preciso, fantasia e buon tiro a rete. Oltretutto la sua presenza può lasciare più ampio spazio a Stromberg, aumentando le potenzialità offensive.

Klaus Berggreen, danese, è il leader del Pisa neopromosso

UDINESE. Il giocatore meglio predisposto a un compito di regia è l'ex avellinese Tagliaferri, un toscano ventiseienne che Bologna non seppe capire e che in Irpinia si è rifatto una solida quotazione. Il suo compagno di squadra Barbadillo, che lo ha accompagnato nel trasferimento sud-nord, gli metterà a disposizione la solida esperienza internazionale che lo rende più di un giocatore di fascia. L'alternativa a Tagliaferri è Criscimanni, talento eternamente inespresso, che con Vinicio ha dato le cose migliori.

AVELLINO. Formula mista, con l'esperto e raffinato Colomba trequartista di lusso (ma nella stagione bolognese di Radice seppe essere ottimo regista) e il giovane De Napoli supporto dinamico di un centrocampo che ha altri validi cursori come Agostinelli e Benedetti. La zona integrale vagheggiata da Ivic presuppone, ritengo, un'ampia intercambiabilità di compiti.

COMO. Un vecchio drago del centrocampo, che l'età lungi dall'incrinare sembra arricchire di personalità, dico il glorioso brasiliano Dirceu, trascina per mano la squadra di Clagluna, ponendosi come faro imprescindibile di un reparto sorretto da giovani interessanti come Fusi (già prenotato dalla solita Samp) e marpioni come Casagrande.

BARI. Visti gli eccellenti esiti delle importazioni di Wilkins e Souness, anche Bolchi si è rivolto alla scuola britannica e dall'Aston Villa si è assicurato Gordon Cowans, già titolare della Nazionale d'Inghilterra e colonna della squadra che seppe conquistare un'inattesa Coppa dei Campioni, prima di essere a lungo cancellato da un grave infortunio. Cowans ha talento e personalità e ha pure il vantaggio di calarsi in un reparto collaudato e arricchito dall'arrivo di Claudio Sclosa.

PISA. Manca il faro designato, l'uomo-squadra è il danese Berggren, che però agisce di preferenza sulle fasce e che solo recentemente si è trasformato da attaccante esterno in uomo di impostazione.

LECCE. Un classico interno di scuola argentina, Barbas per l'inedita pattuglia di Fascetti. Barbas ha avuto un avvio di carriera splendente, in Spagna non ha fatto subito faville, ma appare in rilancio, tanto che ha riconquistato la Nazionale di Bilardo e la fiducia di Maradona. Nel Lecce sarà affiancato da un collaudato «routinier» del centrocampo, «Micio» Orlandi, che lo erudirà ai segreti del calcio italiano.

Adalberto Bortolotti

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

EuroJuve

di Salvatore Lo Presti

I LIBRI sprint SERIE ORO

I LIBRI **sprint**: l'ultimo nato

ECCEZIONALE OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO

Bruxelles, 29 maggio 1985, finale di Coppa dei Campioni. Sopra la Juventus (in piedi da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini), sotto il Liverpool (in piedi da sinistra: Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar; accosciati da sinistra: Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol): fuori dallo stadio Heysel si soccorrono i feriti e si contano le vittime, in campo ha inizio la partita che deve assegnare una Coppa insanguinata

IL «GUERIN SPORTIVO» è lieto di annunciare l'ultimo gioiello edito dalla Conti Editore per la collana «Libri Sprint»: «EUROJUVE - Trent'anni di Coppa dei Campioni». Il volume, scritto dal collega Salvatore Lo Presti, racconta la storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa, dal grande Real Madrid vincitore dal 1956 al 1960 al Milan 1963, prima squadra italiana ad aggiudicarsi il trofeo, dall'Inter Euromondiale di Helenio Herrera e «Baffo» Mazzola al bis milanista del 1969, per arrivare poi all'Ajax di Johan Cruyff, alla lunga serie delle squadre britanniche, alle beffe subite dalla Juventus nel 1983 e dalla Roma l'anno successivo per concludere con l'edizione 1985 e con la conquista da parte della Juventus di quella coppa a lungo sognata ma arrivata in un giorno tragico. Il tutto è ovviamente corredato da foto a colori e in bianco e nero, con in più un'appendice statistica nella quale potrete trovare tutte le partite e tutti i marcatori della Coppa dei Campioni dal 1955 a... ieri.

ECCEZIONALE PER I LETTORI DEL «GUERINO»: questo volume, in libreria solo fra qualche tempo, è *un'esclusiva* per i nostri lettori, dal momento che sarà possibile acquistarlo subito compilando in ogni sua parte il tagliando pubblicato in questa pagina e inviandolo alla Conti Editore, Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). In più, i nostri lettori potranno avere il volume a sole 27.000 lire, contro le 30.000 del prezzo di copertina.

GS

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato il volume

TRENT'ANNI DI COPPA DEI CAMPIONI

al prezzo di L. 27.000 (ventisettemila). Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi

☐ Allego assegno circolare o bancario
☐ A mezzo vaglia postale
☐ A mezzo conto corr. post. n. 244400

intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A.**
via del Lavoro, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

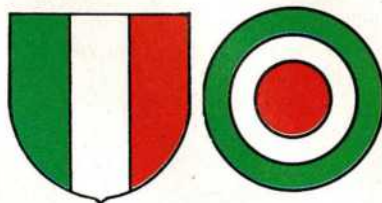
(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA NUMERO

CAP. CITTÀ PROVINCIA

SI PREGA DI **NON** INVIARE DENARO CONTANTE. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

JUV

Ecco la nuova Juve. In piedi, da sin.: *Scirea, Mauro, Laudrup, Manfredonia, Brio, Tacconi;* accosciati, da sin.: *Bonini, Serena, Platini, Favero, Cabrini. La Juve ha vinto ventuno scudetti, sette Coppe Italia, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa e una Supercoppa* (fotoGiglio)

VENTUS 85-86

FotoBriguglio

Ecco lo schema base della dieta dello sportivo: frutta, verdura e cereali quattro volte al giorno: due volte alimenti proteici e due volte latticini

A tavola col 4-2-2

di **Enzo Pretolani** (Primario Medico dell'Ospedale Bufalini di Cesena)

PROSEGUENDO nell'analisi del comportamento alimentare dell'atleta, abbiamo già sottolineato come non sia necessario mangiare durante le gare, che durino non oltre due ore, mentre è necessaria un'adeguata introduzione di liquidi, nell'ambito dei quali la preferenza deve essere data all'acqua od a bevande, che non contengano comunque più del 2,5% di zucchero, in quanto percentuali zuccherine più alte ostacolano e ritardano l'assorbimento dei liquidi nell'intestino. Per questa ragione non dovrebbero essere assunte bevande tipo succhi di frutta, perché in queste la percentuale dello zucchero è di circa il 10%. Abbiamo già detto che i liquidi non debbono essere né troppo freddi, né troppo caldi, ma comunque sono preferibili le bevande fresche, perché meglio tollerate a livello gastrico ed inoltre, passando più rapidamente di quelle calde attraverso lo stomaco, sono meglio utilizzate e distribuite nell'organismo.

LA SETE. Un'analisi a parte merita il «senso della sete»; comunemente si pensa che si debba bere quando s'incomincia ad aver sete, ma in effetti la situazione non sta così, in quanto è bene bere prima che insorga questa sensazione, specie se l'impegno agonistico dura oltre i 30 minuti e se si svolge in condizioni ambientali caratterizzate da elevate temperature. La sete sopraggiunge solamente quando la concentrazione di sodio nel sangue diventa molto alta, a livelli tali da stimolare il centro della sete del cervello e questo succede relativamente tardi, cioè quando l'organismo può già aver perso oltre i due litri d'acqua ed a questo punto non è più possibile compensare la perdita durante lo sforzo. Durante la stagione calda vale la semplicissima regola di bere un bicchiere d'acqua fresca prima della gara e possibilmente anche durante la stessa, ogni quindici-venti minuti. Da più parti si sentono propagandare le virtù miracolistiche del miele, che invece non sono tali; infatti il miele e la frutta contengono rispettivamente glucosio e fruttosio, mentre lo zucchero raffinato contiene saccarosio (glucosio + fruttosio), che una volta arrivato nell'intestino viene diviso in glucosio e fruttosio, per cui non esistono sostanziali differenze fra lo zucchero raffinato e quello della frutta o del miele; al massimo si può precisare che il miele contiene più calcio e ferro rispetto allo zucchero comune. Anche per quanto riguarda il fruttosio vale lo stesso discorso, in quanto questo zucchero viene assimilato e cambiato in glucosio dal fegato, prima di ritornare in circolo per la sua utilizzazione. L'unico vantaggio del fruttosio è legato al fatto che determina una minore e ritardata richiesta d'insu-

lina rispetto al glucosio, per cui sono meno marcati i possibili squilibri fra condizioni d'ipo-ed iperglicemia in corso di competizione.

IL RECUPERO. L'alimentazione dopo la gara o «dieta da recupero» deve permettere da un lato il rapido smaltimento delle scorie derivate dalla fatica e dall'altro di sopperire allo svuotamento dei depositi di glicogeno, specie di quelli muscolari, per cui quanto più rapidamente i muscoli riusciranno a ricostituire le riserve di glicogeno, quanto prima saranno in grado di avere a disposizione energia per nuovi sforzi. Considerata una quantità media di 250 grammi di carboidrati assunti giornalmente, la quantità necessaria per un rapido recupero s'aggirerà sui 500 grammi, praticamente il doppio della «razione» abituale. La quantità di lipidi o grassi nella dieta d'allenamento sarà in genere sul 30% del totale, con l'avvertenza di limitarne l'assunzione nel pasto precompetitivo, sapendo come i grassi rallentino lo svuotamento gastrico, prolungando i tempi

della normale digestione. Mi preme però sottolineare l'importante rapporto esistente fra grassi e lavoro muscolare. Per molto tempo si è creduto che solamente gli zuccheri intervenissero nel metabolismo (funzionamento) dei muscoli, ma poi abbastanza recentemente si è valorizzato il ruolo dei grassi, partendo da constatazioni per così dire «naturalistiche», quali ad esempio l'osservazione degli uccelli migratori; si è visto infatti che le loro riserve in zuccheri non consentirebbero in teoria d'avere «carburante» per il volo con un'autonomia superiore alle 2-3 ore, mentre al contrario alcune specie possono coprire senza riposo e senza «rifornimento» tragitti di volo nell'arco continuativo di 2-3 giorni. Nell'uomo i suoi 400-600 grammi di riserva di glicogeno possono al massimo «coprire» una mezza giornata di lavoro muscolare e, dato che l'alimentazione è discontinua, bisogna pur pensare che l'organismo metta in moto altre riserve. È stato anche osservato, per quanto riguarda l'utilizzo dei grassi come fonte d'energia, il comportamento degli Indiani messicani delle tribù dei Chihuelles, che hanno l'antica abitudine razziale di trasferirsi correndo e che sono in grado di coprire distanze giornaliere dell'ordine di 180 km, praticamente senza fermarsi, tranne che per bere acqua, con una «spesa energetica» calcolata nell'ordine di 8000 calorie.

Un intenso allenamento, una grande sudata: aver sete è naturale, bere è conseguente. Ma è un errore: sarebbe indicato bere prima di avvertire il «senso di sete». (nella foto di Capozzi, **Maradona**)

L'ALLENAMENTO. La dieta d'allenamento sarà costituita, oltre che dal 30% di grassi, da un 15-18% di proteine e da un 52-55% di carboidrati. In base alla personale esperienza, nella fase preparatoria dell'allenamento precampionato viene adottato il seguente schema: al momento dell'inizio del raduno, nei giocatori che risultino sovrappeso per la mancanza d'attività durante il riposo estivo, viene attuata per alcuni giorni (trequattro) la cosiddetta dieta di «scarico», di cui vediamo la composizione nella tabella:

Proteine g. 107-cal. 428-20%
Lipidi g. 62-cal. 558-25%
Carboidrati g. 299-cal. 1196-55%

Calorie totali 2182

Dopo questa prima fase di scarico, si passa alla vera e proprio dieta d'allenamento, così costituita:

Proteine g. 139-cal. 556-18%
Lipidi g. 116-cal. 1044-32%
Carboidrati g. 405-cal. 1620-50%

Calorie totali 3.220

Come si può facilmente desumere dalle tabelle sovraesposte, si parte da una razione di scarico di complessive 2182 calorie, per poi salire alle 3.220 della piena fase d'allenamento, variando fra le due diete anche le percentuali delle varie componenti. Non starò qui ad esaminare la quantità e le grammature di queste due diete, ma mi limiterò solamente a sottolinearne alcune particolarità, che ritengo importanti ai fini della completezza e del potenziamento delle stesse, particolarità che possono essere adottate con una certa facilità, quando la vita ed il lavoro dei calciatori avvengono costantemente il gruppo, com'è nel ritiro precampionato, per cui risulta più agevole applicare uno schema dietetico in comune; abbiamo per esempio inserito a metà mattinata (verso le ore 10) un frullato di verdura fresca, che può essere composto indifferentemente da carota, sedano o cetrioli, mentre a metà pomeriggio è previsto un frullato di frutta fresca, di qualsiasi tipo, semplice o misto (pesche, albicocche, prugne, cocomero). In questa maniera viene assicurato un ottimale apporto di vitamine e di sali minerali, senza eccedere nell'assunzione di frutta fresca intera, che spesso è responsabile dell'insorgenza di fenomeni di meteorismo intestinale (sviluppo di gas); al quantitativo usato per il frullato vengono aggiunti a pranzo ed a cena solamente 100 grammi di frutta fresca per volta nella dieta da scarico e 150 in quella d'allenamento.

LE VITAMINE. Un falso problema nell'alimentazione sportiva è quello delle vitamine, sulle quali si è scritto tanto e spesso a sproposito, esagerando la loro importanza nell'alimentazione normale, ma soprattutto in quella dell'atleta; orbene è ormai chiaro da accurati studi di fisiologia della nutrizione che in genere «non esistono reali necessità di supplementi vitaminici nelle varie attività sportive», in quanto le vitamine si comportano come principi accelerati o «catalizzatori» di molte reazioni chimiche e sono disponibili per il riciclaggio; per questa ragione non si verifica quasi mai la necessità di supplementi aggiuntivi, non essendo consumate in eccesso ed avendo tempi di persistenza nell'organismo piuttosto lunghi, anche nello sportivo in piena attività agonistica. Ma cosa sono veramente le vitamine? Esse sono principi naturali, indispensabili per la vita (da cui nome) e per l'utilizzazione delle materie «prime» organiche, cioè degli zuccheri, dei grassi e delle proteine. Con l'alimentazione attuale è praticamente impossibile che si verifichi una mancanza di vitamine, mentre sono noti gli effetti negativi di sovradosaggi di vitamina A,D,E, ed anche C; la ragione di questi possibili effetti dannosi da dosi eccessive di vitamine risiede nelle peculiari caratteristiche delle stesse e delle loro funzioni nel corpo; infatti in alcuni casi particolari l'esasperazione di queste funzioni può produrre effetti opposti a quelli ipotizzati, per cui com-

pariranno stati di debolezza muscolare, facile stanchezza, tendenza ai crampi, come appunto può accadere da eccessiva introduzione di vitamine tipo A, D,E. Le vitamine per così dire «sportive», che possono essere utili nell'attività agonistica e delle quali eventualmente si può ipotizzare un apporto supplementare, sono quelle del gruppo B, in quanto vengono utilizzate nel metabolismo dei carboidrati, ai fini di produrre energia nel lavoro muscolare. Il complesso B favorisce l'equilibrio della glicemia, facilita lo «stoccaggio» del glicogeno nel fegato, favorisce la trasmissione degli impulsi nervosi, stimola l'appetito. Le necessità di queste vitamine, che si trovano principalmente nei cibi ricchi di carboidrati, come cereali e farinacei, sono generalmente coperte dalla normale alimentazione, ma occorre sapere che si possono verificare carenze per così dire «indirette» cioè secondarie ed alcune cause, quali il consumo di eccessive quantità di zuccheri raffinati, di pane «troppo bianco» e di proteine crude, tipo carne al carpaccio. Oltre a queste cause, una relativa mancanza di complesso B può verificarsi per consumo eccessivo e prolungato di bevande alcoliche e per l'assunzione di certi farmaci, tipo antibiotici, che modificando la flora intestinale, riducono l'assorbimento vitaminico.

LA C E LA B. Una vitamina importante sul piano sportivo, è la C, che l'uomo non può sintetizzare, dovendo perciò ricorrere a certi cibi, che ne sono ricchi, come le verdure e legumi verdi, la frutta fresca. Sia pur raramente sono possibili nello sportivo, che spende molta vitamina C, stati carenziali, in quanto ci troviamo di fronte ad una vitamina molto «fragile» nei riguardi delle varie manipolazioni alimentari. Infatti le modalità di conservazione e di cottura degli alimenti possono determinare perdite di vitamina C in certi casi superiori al 50% del contenuto iniziale. Anche questa è una vitamina importante, perché favorisce la maturazione dei globuli rossi, fa da veicolo fra le altre vitamine e gli ormoni, aumenta la possibilità di deposito di glicogeno nel fegato e nei muscoli; inoltre sembra aumentare la resistenza allo sforzo, alle infezioni ed al freddo. È stato dimostrato che uno sportivo consuma, rispetto all'individuo in riposo, da due a tre volte in più di vitamina C al giorno, per cui in praticolari condizioni (periodi d'allenamento intensivo, giorni precedenti le gare) potrebbe essere giustificato un supplemento di questa vitamina nella dose di 1 grammo al giorno, meglio se divisa in più parti, in quanto essa non può essere accomulata nell'organismo e conseguentemente, se presa in un'unica dose, si rischia il suo mancato, completo utilizzo. Come abbiamo detto, la vitamina C è molto fragile, in quanto l'aria e il calore la distruggono rapidamente; una verdura, appena raccolta, contiene il suo massimo di vitamina C, che viene progressivamente a diminuire con il contatto e con l'esposizione all'aria. Si è dimostrato che dopo 48 ore dal momento della sua raccolta, la verdura ha perduto circa il 50% del suo contenuto iniziale di vitamina C; quando invece la verdura possiede una sua «pelle», cioè una specie di protezione nei riguardi del contatto con l'aria, tipo quella dei pomodori, carote, piselli, la perdita di vitamina C è nettamente minore. Per quanto concerne le modalità di cottura, sono da preferire quelle a vapore od a pentola a pressione, perché in queste maniere si «salvano» grandi quantità di vitamina C. Una vitamina, che non è tale e che invece è stata molto propagandata «sottobanco» negli Stati Uniti come provvista di virtù portentose ai fini del miglioramento delle prestazioni sportive, è la cosiddetta vitamina B 15. Secondo l'autorevole Food & Drug Administration non si sa cosa sia questa supposta vitamina, che sicuramente però non sembra essere una vitamina, per cui ne è stata vietata la vendita legale negli USA. Per quanto riguarda il sale, anche se certi sforzi sportivi possono comportarne un consumo fino a 3 grammi al giorno, non si verificano mancanze con la dieta mediterranea, che può contenerne fino a 12 grammi. Per quanto concerne i minerali, tipo cobalto, zinco, fluoro, ecc., segnaliamo solamente il fatto, che mangiando verdure od animali nutriti con piante od erbaggi, è già ampiamente coperto il loro fabbisogno.

LA REGOLA. Se vogliamo trarre una sintesi da quanto sovraesposto, possiamo affermare che l'alimentazione dello sportivo non necessita di particolari accorgimenti dietetici, ma deve solamente rispettare il cosiddetto «Principio dei quattro elementi o gruppi fondamentali», costituiti: da: frutta e verdure; cereali in genere; alimenti prevalentemente proteici; latte e derivati. Ognuno di questi gruppi assicura all'organismo principi nutritivi simili e fra di loro scambiabili. Vale lo schema (non di tipo classico!) del 4-2-2, che sta a significare, che sono richieste almeno quattro assunzioni giornaliere dei primi due gruppi, e due dei secondi gruppi, con la caratteristica, già accennata, dell'interscambiabilità fra i componenti dei singoli gruppi. Tutte le verdure e la frutta sono determinanti fornitrici di zuccheri, fonte fondamentale d'energia muscolare; in esse i grassi sono contenuti in percentuale scarsissima, mentre risulta assente il tanto temuto colesterolo; anche i cereali sono ricchi di carboidrati ed inoltre sono ottimi fornitori di vitamine del gruppo B, mentre per quanto concerne le proteine, ricordiamo, oltre a quelle animali, le vegetali, contenute in particolare nei fagioli, nei piselli e nelle noci, che sono fra l'altro molto ricchi di un altro elemento, quale il Magnesio, fondamentale per le prestazioni cardiache e muscolari. Nel corso dell'esposizione abbiamo così analizzato gli aspetti generali e quelli particolari dell'alimentazione sportiva, rinunciando ai dogmatismi relativi ad importanti differenziazioni fra dieta d'allenamento, da gare e da recupero. A proposito di quest'ultima, aggiungeremo solo che quella immediata post-partita deve trascurare il principio e l'aspetto psicologico dell'abbuffata gratificante o consolante rispettivamente della vittoria e della sconfitta, privilegiando quello derivante dalla necessità di una rapida eliminazione delle scorie della fatica sportiva, per cui deve essere ricca di liquidi, relativamente ipocalorica e scarsa in proteine. In termini moderni bisogna ormai parlare anche di «allenamento dietetico», che deve costituire una norma di vita dello sportivo in generale e del calciatore in particolare, per tutto l'arco dell'anno, anche al di fuori degli stadi e al di là delle gare. Essere in forma, conservare la forma è una necessità ed un dovere per tutti.

e. p.

2. fine

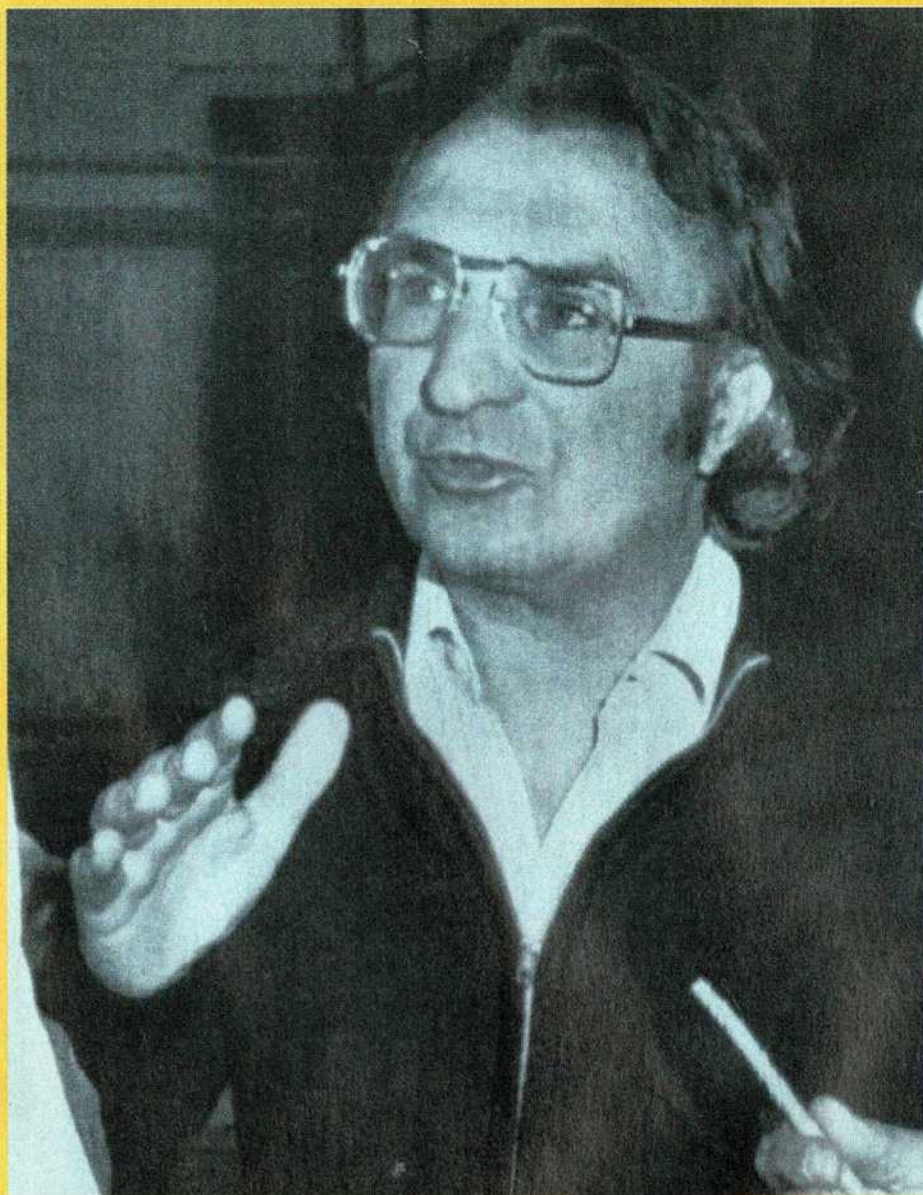
UN UOMO, UNA STORIA/IL «FRATE DEL DIAVOLO», OGGI

Amico di Rivera, consigliere spirituale del Milan di Rocco, fu personaggio discusso: fu persino portato in tribunale dagli arbitri. Adesso recupera i tossicodipendenti

Il paradiso di Eligio

Testo e foto di **Marino Bartoletti**

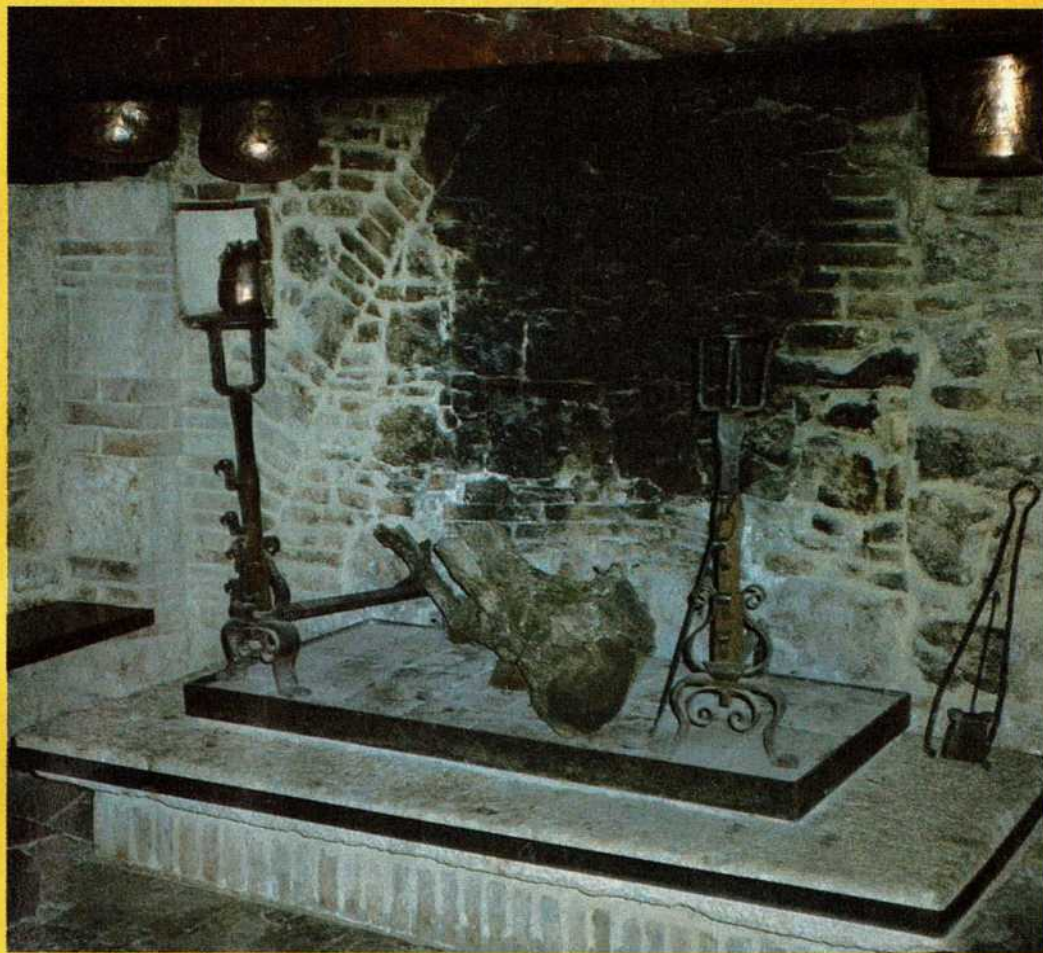
CETONA (Siena). *«Lo sport? No grazie, fratello. Lo sport degli stadi, lo sport dei centomila, lo sport "spettacolo" non potrà mai essere un nostro alleato. Anzi, è un nostro nemico dichiarato: perché è propagatore di violenza e, dunque, veicolo di droga. Io l'ho conosciuto troppo bene, ho conosciuto troppo bene i suoi dirigenti per non conoscerne e temerne anche gli aspetti deteriori. Guarda Bruxelles: è solo un esempio, la ciliegina sulla torta*

segue

Un cartello indica la strada che da Cetona porta al convento che ospita la comunità di «Mondo X». Il monastero, voluto nel 1200 da San Francesco, negli ultimi sei anni è stato restaurato dai ragazzi di Padre Eligio. La comunità, composta da una quarantina di tossicodipendenti, è autosufficiente; la vita all'interno del convento è regolata dai «comandamenti-suggerimenti» dal frate francescano che ormai ha ripudiato ogni forma di vita pubblica e «chiacchierata». Padre Eligio (in alto in una foto di alcuni anni fa) **è stato un personaggio molto discusso negli anni a cavallo fra il '60 e il '70.** Nella immagine qui sopra **lo vediamo assieme a Bigon, Rivera e Benetti: alcuni dei giocatori del Milan di cui era divenuto «consigliere» spirituale per volere di Carraro senior**

Il paradiso

segue

di ciò che lo sport — così come viene inteso dalla stragrande maggioranza — può procurare. È una questione di sistemi, di uomini, di propaganda. La società permissiva nega ai giovani la prova del sacrificio, del dovere, dell'impegno: e lo sport, che fondamentalmente sarebbe utile e puro, non può sottrarsi agli esempi nefasti che lo circondano. Qui da noi lo sport entra in una sola forma: come ginnastica mattutina per aiutare i ragazzi a recuperare al meglio le loro facoltà fisiche e motorie». I «ragazzi», i ragazzi del convento francescano di Cetona, sono quaranta: fratelli e figli di quel Padre Eligio, a suo tempo mandato in orbita da cronache non sempre giuste, che ora sta riscattando in silenzio e con straordinari risultati, anni di «mondanità» e anche di sarcasmi. Tramontati i tempi delle candide e chiassose difese d'ufficio di Gianni Rivera, superata l'epopea del già nobile «Mondo X» (una sigla che, continua a sopravvivere e, soprattutto, a fare del bene), sepolti certi momenti bui culminati addirittura con ingiuste incriminazioni, l'ex «consigliere spirituale» del Milan di Nereo Rocco, s'è gettato senza clamori ma con impegno decuplicato nella sua «sfida» più difficile: il recupero dei tossicodipendenti.

FOCOLARE. Il convento di Cetona è un estratto di Paradiso che domina la parte più bella e più incontaminata della Val di Chiana, quasi sul confine fra le province di Siena e di Perugia. Lo costruì San Francesco nel 1212, allorché decise che le fatiche del suo trekking primordiale fra Assisi e le grotte di Sarteano (dove si recava periodicamente a meditare) meritavano il conforto di un tetto e di un focolare. *«Per venire qua* — dice Padre Eligio — *Francesco faceva 80 chilometri: a piedi, naturalmente. Questo fu il primo convento che lui e i suoi fraticelli edificarono al di fuori dell'Umbria. È quasi provato che fu il luogo dove frate Giovanni da Pian del Carpino consegnò a Marco Polo le carte su cui venne preparato il viaggio nel Katai. Quando mi fu affidato per farne il Segretariato mondiale dell'Ordine per il recupero dei drogati era soltanto un rudere, abitato da tre poveri monaci abbandonati. I miei ragazzi lo hanno ricostruito pezzo per pezzo, mattone su*

In alto: **il focolare della comunità, punto di incontro e di meditazione. Otto secoli fa San Francesco vi riuniva i suoi fratelli.** Qui sopra, a sinistra: **la statua di Budda che secondo Padre Eligio è stato il vero precursore della filosofia francescana, e una collezione di confetture prodotte nel convento.** Sopra a destra: **le tavole dei dieci comandamenti di «Mondo X» suggeriti da Padre Eligio ai suoi assistiti**

mattone, hanno rinforzato la montagna, hanno rigenerato il bosco. Ora il convento è monumento nazionale di primo grado: vi abbiamo anche ricavato un ristorante, "La Frateria", che funziona solo su ordinazione. Ci aiuta ad essere autosufficienti». Ma il convento è solo una parte del «centro» — diciamo la più significativa, ovvero il nucleo in cui, di fatto, la comunità vive —: più a monte ci sono altri edifici, compresa la vaccheria dove i ragazzi accudiscono al bestiame. C'è anche un antico frantoio per la produzione dell'olio:dagli alberi di frutta vengono ricavate confetture. Il pane viene cotto ogni tre-quattro giorni nel forno comune: è un pane bello, fragrante, bianco come la sua purezza. *«Il forno* — dice Eligio — *è la prima cosa che abbiamo restaurato. Perché il pane bisogna "conoscerlo": far-*

lo e vederlo nascere. È una cultura, non soltanto una cottura».

LAVORO. I ragazzi si svegliano tutte le mattine all'alba: lavorano sodo nei campi e nelle «botteghe». *«Solo il lavoro artigianale ricostruisce l'uomo. Tu, fratello, mi chiedevi prima se lo sport può darci una mano? Io ti rispondo che ho abolito lo sport come divertimento e l'ho sostituito col lavoro. Ecco ora il nostro divertimento è proprio il lavoro: ortocultura, floricultura, zootecnia, produzione casearia e olearia, falegnameria, edilizia e restauro. Chi esce di qui deve saper fare almeno quattro mestieri diversi. D'altra parte — sia chiaro una volta per tutte — la droga non è una "malattia". Qui non si "cura" nessuno: qui si viene a ritrovare il senso della vita. Nelle nostre comunità non entrano "droghe": non dico l'eroina — è ovvio — ma nemmeno le sigarette, nemmeno il vino, e men che meno i giornali e la televisione. Non entra nemmeno la religione: chi vorrà pregare lo farà "dopo". La nostra dev'essere vita "da monastero" in tutti i sensi: la "pubblicità", i contatti sbagliati, il sentirci troppo forti può mandare a monte anni e anni di fatica. Io non capisco, per esempio, come un uomo di grandissimo valore come Vincenzo Muccioli non intuisca il pericolo di certe "contaminazioni" esterne. Che cosa significa la partita di pallone fra "drogati" e "artisti"? Che cosa significa il Giro d'Italia a San Patrignano? Gli aiuti li dobbiamo saper trovare dentro, non "fuori". Io ti "recupero" un eroinomane in due settimane dal giorno dell'ultimo buco: ma poi occorrono almeno altri tre anni perché possa ritenerlo di nuovo "sano", di nuovo dotato degli anticorpi necessari per lasciare la comunità. Il momento più delicato per un drogato è quando "crede" di essere di nuovo una persona normale: è proprio allora che questa presunzione diventa sinonimo di raddoppiata vulnerabilità».*

RIVERA. In effetti anche a Cetona esistono, seppur sfumate, quelle «contaminazioni» che Padre Eligio respinge. Anche a Cetona vanno ogni tanto «grossi personaggi» per i quali, fra l'altro, sono previste anche quattro cellette per gli «ospiti» con finestra sulla valle. Ma chi entra nel convento, è chiaro, rappresenta solo se stesso, non l'eventuale celebrità che si porta dietro. È il caso di Gianni Rivera che è stato a Cetona non più tardi di un mese fa e che, per i ragazzi della comunità è soltanto un vecchio amico, non certo il «mito» sportivo che il resto del mondo conosce. A Cetona, poi, sono passate anche squadre di calcio: come il Pisa, il cui presidente Romeo Anconetani è a sua volta amico di vecchia data di Padre Eligio e che, quando capita, porta i suoi giocatori a rigenerarsi anima e intestini dentro a quelle mura francescane. *«Lo sport di oggi* — dice Padre Eligio — *è crudele: spinge gli atleti ad invecchiare, in tutti i sensi, prima del tempo. È una macchina che stritola gli uomini al pari di tante altre "istituzioni" del nostro tempo. Sono proprio le "istituzioni" — soprattutto quelle che ipocritamente pretendono di "riabilitare" e di "recuperare" — ad essere le prime responsabili di questa piega della gioventù che è la droga. Lo Stato? I partiti? La stessa Chiesa? Che possibilità di dialogo possono pretendere di avere con questi ragazzi? E la Magistratura che prima li mette in galera e poi li manda da noi? Alla fine dunque e più "sano" il mondo o é più "innocente" il drogato che lo rifiuta? La realtà è che questi ragazzi, viziati da una società che non sa più trasmettere il senso del sacrificio e dell'impegno, crescono senza gli anticorpi necessari per digerirne i veleni».*

GENERALE. I centri di «Mondo X», in Italia, sono una ventina; ospitano circa cinquecento tossicodipendenti. In tutto il mondo le comunità francescane che si occupano del problema sono oltre 150 distribuite in 99 Paesi. *«Siamo collegati anche con grossi centri clinici americani ai quali diamo informazioni a loro utili e che ci aiutano nell'assistenza contro le eventuali malattie indotte, a cominciare dall'AIDS contro la quale i nostri ragazzi sono assolutamente immunizzati».* I centodieci Superiori delle «Province» francescane di tutto il mondo sono venuti non molto tempo fa a Cetona per incontrare la comunità. Il padre generale, John Vaughn ha detto ai drogati: *«Grazie fratelli per averci fatto riscoprire la nostra vocazione primitiva».* Padre Eligio può esserne fiero *(«Hai visto, giornalista, che mentre i tuoi colleghi parlavano e scrivevano male di me, gli altri fratoni importanti non hanno mai smesso di volermi bene, al punto che l'Ordine ha finito con lo sposare ed incentivare le mie iniziative?»).*

m. b.

Eligio, un francescano discusso

Fischi e fiaschi

Padre Eligio (il suo vero nome è Angelo Gelmini), ha 55 anni, è un francescano «minore». Si cominciò a parlare di lui con una certa insistenza nella seconda metà degli anni '60 allorché divenne amico di Gianni Rivera e allorché lo stesso Rivera divenne suo stretto collaboratore presso «Mondo X», un'organizzazione sorta a Milano e nota soprattutto per l'attività del «telefono amico» (Rivera fu poi costretto ad abbandonare la sua partecipazione diretta all'iniziativa dal momento che molte persone non telefonavano più per chiedere conforto, ma solo nella speranza di poter avere un tête a tête con lui). Padre Eligio, detto «Peligio», si immedesimò a tal punto nel suo ruolo di «consigliere spirituale» e «confessore» del Milan che si scatenò in battaglie probabilmente poco consone alla sua missione meramente religiosa. Nel '72, una sua violenta polemica contro gli arbitri italiani irritò a tal punto la congrega delle «giacchette nere» che la cosa finì in tribunale fra querele e controquerele. La disputa si concluse poi in una bolla di sapone anche per una cauta retromarcia del frate. *(Sopra, una vignetta di «Marino» che all'epoca illustrò la conclusione del processo).* Fecero epoca, in quel periodo, certe sue plateali «concessioni» alla mondanità (champagne, belle donne e le celebri mutande rosse): in effetti la malizia dei commentatori andò sicuramente al di là delle sue possibili «colpe». Nel '76 venne incriminato e addirittura incarcerato per truffa: uscì dalla prigione dopo un mese, ripiegando su posizioni «esteriori» definitivamente meno chiassose. A quell'epoca aveva comunque già avviato la sua attività per il recupero dei tossicodipendenti, ospitando una prima «comunità» nel restaurato castello di Cozzo, in Lomellina. In meno di dieci anni ha poi costruito — su mandato dell'Ordine Francescano che ha ufficialmente riconosciuto i suoi sistemi — un autentico e benemerito «impero» per la riabilitazione dei drogati (molti dei quali sono diventati i suoi più fidati collaboratori). Il centro di San Francesco, a Cetona (Siena), ha ormai sei anni di vita: è un piccolo gioiello adagiato in un bosco di dodici ettari. Lo hanno completamente restaurato i suoi ospiti, salvando anche un paio di preziosi affreschi originali (uno dei quali rappresenta San Francesco in compagnia di Gesù). Una curiosità: a parte un prezioso Cristo ligneo nel convento non ci sono altre effigi di «divinità» se non una statua di Budda regalata a Padre Eligio da alcuni monaci orientali. □

Il tecnico campione d'Italia, grande conoscitore della categoria, nella quale ha ottenuto risultati prestigiosi, indica una rosa di cinque squadre. Vediamo quali sono

La B di Bagnoli

di **Flavio Dell'Amore**

DI STRADA ne ha fatta, l'Osvaldo. Fino a qualche anno fa era considerato un allenatore «da Serie B», un tecnico insomma che conosceva a menadito la categoria ed era in grado di esaltare le doti dei suoi giocatori ottenendo il massimo risultato possibile. Non era un'offesa quel «da Serie B», ma solo il frutto di un lavoro svolto con dedizione (e risultati) in cadetteria. Oggi l'Osvaldo ha dimostrato di essere perfettamente «da Serie A» e si appresta a diventare «da coppa europea»: anche questo — l'appellativo attuale e quello futuro — non sono altro che il frutto di quanto seminato finora. Osvaldo Bagnoli, un nome che vuol dire fiducia, l'allenatore che non ha prezzo per il semplice motivo che non ha mai fatto problemi di soldi. Accadde quattro anni fa, in giugno. Bagnoli conquista la Serie A col Cesena e mentre tutti sono intenti a festeggiare lui quasi li fredda: *«Ho la morte nel cuore ma vi devo salutare. Buona fortuna»*. Qualche maligno — ce ne sono sempre in giro — pensò si trattasse della solita manovra per far lievitare l'ingaggio. In-

La Lazio è considerata da Bagnoli una delle maggiori candidate alla promozione in Serie A. Ecco la rosa dei biancocelesti. Prima fila in alto da sin.: **Ielpo, Batista, Magnocavallo, Fiorini, Filisetti, Foschi, Piconi, Malgioglio.** Al centro da sin.: **Frezzolini, Caso, Garlini Toti, Galbiati, Natale.** In basso da sin.: **Poli, Fonte, Podavini, D'Amico, Calisti, Spinozzi. La squadra di Chinaglia si è notevolmente rinforzata con l'arrivo di un allenatore preparato come Simoni, di un uomo esperto come Caso e di un attaccante di sicuro valore quale è Fiorini**

vece niente: l'Osvaldo caricò sulla sua auto famiglia e bagagli e salì al nord, destinazione Verona. «Che non si senta pronto per la Serie A?», incalzarono i maligni di cui sopra. La risposta fu pronta nel giro di dodici mesi: promozione raggiunta anche con i gialloblù e un bel «sì» al presidente Guidotti che gli chiedeva se intendeva fermarsi. Il resto è storia, una bella storia che sembra scritta apposta per ridare al calcio una patina di genuinità che non può non fargli bene.

Ecco i nuovi volti della Triestina '85-86. In piedi da sinistra: **Salvadé, Di Giovanni, Cinello, il tecnico Enzo Ferrari, Gandini, Poletto, Baici.** Seduti da sinistra: **Strappa, Scaglia, Zanin e Orlando**

PRONOSTICO. Anche se il Bagnoli di oggi deve pensare alla Coppa dei Campioni e a difendere lo scudetto appena conquistato, il personaggio non è cambiato: vive il momento di gloria con la solita serenità, non si lascia travolgere dalla facile pubblicità. Per «fare le carte» alla Serie B è il tipo adatto, un po' per i trascorsi (anche se quell'appellativo di un tempo oggi fa sorridere) e un po' per il fatto che non ha mai smesso di seguire quel campionato che contribuì a lanciarlo. L'Osvaldo accetta ma pone una condizione: *«Parliamo di chi sta bene, di chi lotterà per salire in Serie A. Gli altri, quelli che forse dovranno fare i conti con la retrocessione, preferirei lasciarli perdere».* E così sia. La favorita?

Una formazione del Bologna edizione '85-86, guidato da Carletto Mazzone. In piedi da sinistra: **Marocchino, Pradella, Lancini, Ottoni, Quaggiotto, Zinetti.** Accosciati da sinistra: **Marocchi, Marronaro, Gazzaneo, Nicolini e Piangerelli** (fotoCalderoni)

«Credo molto nella Triestina, l'anno scorso ha fallito l'obiettivo per un soffio e questa volta si presenterà al via con un Cinello in più. Lui e De Falco, là davanti, manderanno in crisi tutte le difese».

— E dopo la Triestina?

«Un'altra delusa del campionato 1984-85: il Perugia. Giacomini potrà contare su un'ossatura della squadra già valida, con molti elementi arrivati a rinforzare la "rosa". Fra questi consiglio di tenere d'occhio Morbiducci, un attaccante molto interessante».

— Si parla molto del Bologna...

«E infatti sulla carta i rossoblù hanno i mezzi per fare una bellissima figura. La società completamente rinnovata, un allenatore giusto come Mazzone a diversi giocatori chiamati a colmare alcune lacune evidenziate l'anno scorso: insomma le premesse ci sono tutte».

— E la Lazio?

«Ha cambiato molto e le sue fortune dipenderanno da tre uomini-chiave: il brasiliano Batista, Caso e l'allenatore Simoni. Batista è un ottimo calciatore e in Serie B può fare sicuramente la differenza, Caso dovrebbe assicurare i collegamenti a centrocampo e Simoni è un tecnico di provata bravura».

— Sulla carta anche il Genoa ha allestito una bella squadra...

«Il presidente Fossati ha abbandonato, ormai fra lui e i tifosi i rapporti si erano definitivamente deteriorati, così l'ingresso in società di un grosso personaggio come Mazzola può contribuire a rasserenare l'ambiente. La squadra sembra ben costruita, è in grado di lottare per la A».

— Le altre squadre non contano nella lotta per la promozione?

«Delle altre possono fare una buona figura Catania, Cesena e Monza, ma rompere le uova nel paniere alle cinque formazioni di cui ho parlato prima sarà molto difficile. Certo, nel calcio le sorprese sono sempre possibili...».

— Come il Verona l'anno scorso?

La domanda cade nel vuoto: all'Osvaldo non piace sentirsi lodare... □

La fortuna di un allenatore può essere effimera: un giorno in Serie A e il giorno dopo in Serie C. Così in provincia capita di incontrare personaggi illustri

Lei non sa chi ero io

di **Gianfranco Civolani**

DALLE STALLE alle stelle. Non mettiamola così, ma insomma... Vincenzo Guerini in questo senso è una specie di recordman. Nell'estate dell'83 questo scalognatissimo individuo (gran carriera troncata a ventidue anni, ricordiamolo un attimo) non aveva ancora guidato uno straccio di prima squadra. Buone cose per quattro anni di seguito con i giovani della Fiorentina, d'accordo, ma tutto lì e niente di più. Poi d'improvviso l'opportunità che gli offre l'Empoli e oggi il gran balzo all'insù, la Serie A a Pisa come fine ultimo e al tempo stesso come mezzo per ascendere ancora chissà dove. Record dei records, forse. Non tanto e non solo il fatto di allenare ai massimi livelli a trentadue anni non ancora compiuti quanto appunto quel certo particolare: due soli anni di esperienze con squadre vere e subito l'investitura più solenne. Dalla zolla alle stelle, si potrebbe dire. Ma attenzione perché c'è pure e sempre in agguato il cammino all'inverso. E cioè: dalle stelle alle stalle, senza offesa e con i doverosi «distinguo» che sarà il caso di fare. Vi elenco sette allenatori che più o meno a lungo officiarono in A e che adesso stanno assai più giù, per esempio in Serie C. Sono Marchioro, Gibì Fabbri, Pace, Perani, Rota, Orrico e Liguori. Fra costoro c'è chi (Fabbri) viaggia attorno ai sessanta, ma c'è pure chi (Pace) i quaranta li ha passati appena o chi (Liguori) li andrà a compiere l'anno prossimo. Ma vediamo nel dettaglio questo specialissimo settebello e diamo un'occhiata alle singole storie.

GIUSEPPE MARCHIORO. Detto Pippo, milanese di Affori, 49 anni. Si mette presto in carriera, fa eccellenti cose a Verbania e ad Alessandria, ma è il Como il suo trampolino. Da lì lo va a pescare il Cesena e non c'è dubbio che quel che fa Pippo in Romagna pare destinato a restar scolpito su pietra, ovvero un piazzamento Uefa e non aggiungo altro. Ed ecco il gran colpo, il Milan — ahinoi — di Duina che gli spalanca le porte. Pippo ci va, com'è giusto che sia. Ma Pippo è un tipo un po' ruvido. Magari si impettisce ancor prima di fare i risultati e va a cercar rogne (quella storia della zona...) quando non ce n'è proprio bisogno. Pippo non si integra, la squadra non cammina e dunque zac, la testa nel cestone. Torna a Cesena, ma le magie non gli riescono più. I suoi prodi vincevano anche per via delle soavi melodie di Beethoven sotto le docce, anche questo si raccontava. Pippo sceglie di ripartire quasi da zero, in C con il Como. Successi a raffica, due promozioni una dopo l'altra, ma Pippo Pippo non lo sa che a un certo puto bisogna tagliar l'angolo? Non lo sa o non lo vuol sapere. Il piccolo Como arranca, Pippo secondo prassi vien fatto fuori e dopo, ohi che dolori, dopo c'è l'Avellino e figuriamoci se un uomo così assiomatico e dogmatico come Pippo può quadrare in quelle contrade. Per farla breve: esonero laggiù, altro esonero a Cesena (nel calcio non ci sono patrie né profeti) e quindi la C ad Ancona, laddove gradirebbero una gratificante promozione e quindi un quinto posto finale è considerato una cosina troppo qualunque. E quindi via anche da Ancona per approdare a Prato, ma sempre in terza divisione. Pippo Marchioro: tre promozioni e quattro esoneri, ieri. E domani?

GIOVANBATTISTA FABBRI. Detto Gibì, bolognese di 59 anni. Da dove cominciamo? La Serie A gli si offre quando ha già la bellezza di cinque stagioni (le giovanili del Torino) in panca. L'offerente è Paolo Mazza, padre-padrone di una Spal che negli anni sessanta comincia a tossire. Un breve incontro, l'incanto e il disincanto. Altri undici anni di seconda e terza categoria un po' dappertutto, qualche «toppata» e grandi abbuffate di applausi quando le cose vanno bene perché le squadre di Gibì sono tutte un fuoco d'artificio, molta roba sul conto profitti e perdite. Poi le grandi gemme, quell'irripetibile Vicenza con Paolino Rossi e Pippo Filippi e quell'irripetibile Ascoli con Adelio Moro in cabina di regia. Ma con Rozzi non si scherza: se caschi, chi ti raccoglie? Esonero ad Ascoli, idem a Cesena e da quel momento Gibì la Serie A la vede assai meno. Retrocessione a Reggio Emilia e poi a Catania (ma diciamolo: erano due casi disperati), gran colpo di coda a Catanzaro (promozione), dopodiché Foggia, assai meglio di niente. Ma Gibì la sua sospiratissima Serie A se l'era bravamente conquistata a cinquantuno anni compiuti. A cinquantotto gliel'hanno tolta.

BRUNO PACE. Detto «il poeta», abruzzese di Pesacara di anni 42. Troppo intelligente per fare l'allenatore e la reltiva gavetta, dicevano tutti. E in effetti questo strampalatissimo individuo (troppo godibile e gaudente per fare il signor Mister, pensavo anch'io) di allenare non voleva saperne per niente. Stava a Pescara nel suo centro sportivo, ma un bel giorno un ex giornalista diventato poi manager (Beppone Galassi) gli fa un fischio e così l'ex Poeta dei bei tempi andati va a scuola a Coverciano e comincia a officiare proprio con Galassi in quel di Modena. Stupendo, subito una promozione al primo colpo. E a Catanzaro in Serie A un settimo posto ricordevole, con tali Mauro, Sabato e Bivi. Vuoi vedere che un nuovo verbo si sta facendo strada? No, non si fa strada. L'anno dopo un Catanzaro dimezzato va male, ci rimette le penne ovviamente il suo Mister e più oltre c'è in Serie A l'allucinante esperienza di Pisa, vale a dire una squadra che con Pace non va e che con Vinicio si rianima subito e che nuovamente con Pace si abbiocca. Vediamo in B a Bologna: tempi

cupi, spogliatoio infame, società fantomatica, stampa che ti bastona senza pietà. È gara dura tenersi fuori dall'inferno. Il nono posto finale è niente. Resta un campionato da dimenticare, resta l'abbacinante piazza di Bologna che in certi casi abbacina bruciando la pelle. E allora ben venga l'Ancona in Serie C. La squadra è invitante, la piazza vuole belle cose, l'ingaggio è di quelli che non si possono rifiutare. E il nuovo verbo, e il nuovo look del signor Mister? Un'altra volta, un'altra volta...

MARINO PERANI. Bergamasco di anni 46. Ascende al soglio quando a Bologna Petisso Pesaola cade in disgrazia. Perani stava allenando (e benone) i virgulti. Non appena insediato, Marino fa un po' di mattane. Si atteggia a inventore dell'acqua calda, proclama che massimamente il prezzemolo darà vigore ai pedatori e insomma attira su di sé le attenzioni generali, ma la squadra rotola miseramente e lui deve andarsene. Ma chiaramente Perani ha sette vite. Riemerge infatti quando la presidenza rossoblù passa la mano e i sacri testi dicono che Perani e Sogliano insieme riescono a toccare un ottavo posto finale, ma è un campionato atipico e molto chiacchierato, è il campionato del calcio-scommesse e dunque vai a sapere quale mai sarebbe stata per tutti la classifica vera... Via da Bologna, Fabbretti vuole Radice. Perani si accasa a Udine, ma appena il tempo per un paio di cappuccini al bar. L'anno dopo c'è una piccola parentesi a Brescia, retrocessione. E a Salerno tutto normale, molto normale. Ma poi a Parma Perani ritrova il suo gran mentore, il volpino Sogliano. Perani ha cambiato pelle. Ha sempre molte idee che gli frullano in capo, ma non le va più a raccontare in giro. Il suo Parma gioca un calcio modello e ottiene una promozione che è quasi uno choc per tutti. Più oltre quel Parma frizzante e spumeggiante frizza ancora discretamente, ma non raccoglie punti. Sogliano con la morte nel cuore prega Marino di accomodarsi. Resta un debito di riconoscenza e infatti Sogliano sussurra una parolina a chi sta precipitando e ha bisogno di un individuo che abbia voglia di riscatto. Marino Perani, il Padova in extremis. Un niente se rapportato a quei sogni d'oro, un tanto così se rapportato al nulla che c'era in giro.

BATTISTA ROTA detto Titta, bergamasco di 53 anni. Fantastico: lavora per otto anni fra B e D e mai che gli accada di essere cacciato. Lavora davvero benone e chiaramente tutti i suoi grandi capi gli perdonano di buon grado qualche asperità di carattere. E all'Atalanta Titta si conquista sul campo la Serie A e due anni dopo lo sbattono in B le circostanze assai più che i valori espressi. Fa niente, Titta torna a prodursi da altre parti. Ma il suo caratteraccio lo frega. Titta è uomo di cultura, è anche un tipo decisamente divertente. Ma ogni tanto si infiamma e sono dolori per chi gli sta intorno. Disavventure a Ferrara e poi a Modena, cose che capitano. Si ricomincia dalla C-2, a Piacenza. E qui l'autentico Titta torna a rialzare prepotentemente la testa. Una promozione e un'altra quasi, se non fosse che in un drammatico spareggio... Titta Rota non ha più grandi grilli. Ha una bella e grande famiglia, ha denaro sufficiente per campare bene.

CORRADO ORRICO. Toscoligure di anni 45. Un bel mistero: Allodi ci racconta che è veramente il top e questo signore che si è fatto un mazzo grande così per dieci anni di seguito fra Sarzana, Massa e Carrara viene paracadutato in Serie A a Udine quando ha già appunto quindici anni di panca alle spalle. E che fa a Udine? Un po' sale e un po' scende. Ma non trova gli stimoli. Dà le dimissioni un paio di volte e insomma Sanson non riesce proprio a trattenerlo. Altri contatti di questo particolarissimo individuo: a Vicenza con Farina. Bei propositi, ma grande fuga ancor prima che il campionato cominci. E anche a Brescia siamo più o meno su quelle ottave. Ciò significa che le cose migliori io posso solo farle a casa mia, dice serafico il Corrado. E allora Carrara e Carrarese siano, in C. Ritrovo Orrico al mercato.

FRANCESCO LIGUORI. Detto «Whisky» campano-umbro di anni 39. Lo catapultano sul trono quando il Bologna di Burgnich frana a Cesena. C'è odore di Serie B, veda Liguori di provvedere. Whisky può vantare un solido apprendistato a Terni, a Pisa e a Bologna con i pupattoli. Alla guida della prima squadra sembrano subito rose e fiori e magari Liguori pensa di aver trovato chissà come la bacchetta magica. Illusione: una squadra un po' brocca e anche mal protetta scivola per la prima volta nella sua storia nella cadetteria. Paga anche Liguori, è inevitabile. Come ricostruirsi decentemente un'immagine? Un anno di sosta e poi c'è il Benevento. Sesto posto, mica male. C'è allora in B una Sambenedettese da salvare. Liguori ci prova. È dura, ma può farcela. Non gli danno il tempo di sperimentarsi. lo esonerano senza pensarci gran che. Whisky è un tipo ombroso che ha un orgoglio grande così. Stringe i denti e non molla. Da giocatore puntava in alto, ma un infortunio lo bloccò per sempre. Da allenatore vorrebbe la Serie A per dimostrare a tutti che quella volta a Bologna non era proprio aria. Ora gli hanno affidato la Cavese. È Serie C, ma è piazza da B-due. Dalle stelle eccetera, dicevo. Ma occhio a quest'altra compagnia che vi propongo. Chi sono gli allenatori più illustri senza panca? Sono Marchesi, De Sisti, Carosi, Di Marzio, Pesaola, Renna, Riccomini, Cadè, Giagnoni e Veneranda, tutta gente che — poco o tanto — la A l'ha gustata. Ma sì, ma certo, Marchesi e De Sisti in C non ci andranno, ma vogliamo scommettere che due o tre di questi qui faranno il santo natale in terza serie? □

Qui a fianco: **Corrado Orrico che ha vissuto il suo grande momento a Udine.** In alto, da sinistra a destra: **Marchioro, GB Fabbri, Pace, Perani, Rota e Liguori: tutti allenatori che più o meno a lungo hanno lavorato in A**

A Parigi di fronte i campioni d'Europa (con Platini) e quelli del Sudamerica, per onorare il grande dirigente

L'Intercontinentale

I PUBBLICI onori dedicati ad Artemio Franchi, con questa Coppa che vedrà nel suo nome duellare le squadre nazionali campioni d'Europa e di Sudamerica (vale a dire le due culle storiche del calcio, al di là dei problematici valori emergenti), arrivano in un momento in cui è vivissimo il rimpianto per il grande dirigente toscano. Lo si rimpiange ai vertici dell'Uefa, dove piccoli uomini sono stati fra i principali responsabili della tragedia dell'Heysel e sullo slancio continuano a sbagliare per difendere una posizione insostenibile; lo si rimpiange, forse anche di più, in Italia, dove ai vertici di Federazione e Lega, fra battaglie e riappacificazioni forzate, regna l'immobilismo più totale (e, intorno, il calcio cambia profondamente: chissà quando se ne accorgeranno).

FORSE l'ultimo grande saggio della critica ufficiale calcistica, dico l'amico e maestro (posso?) Giglio Panza, titolava recentemente una sua acuta analisi dei mali attuali: *«Nel dopo Franchi un vuoto che diventa una voragine»*. E si poneva il dubbio se non fosse l'affetto verso il dirigente scomparso a fargli apparire così disastrosa la sua successione. Penso proprio di no, i fatti sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti. A due anni dalla tragica morte di Franchi (che il 12 agosto 1983 perì in un incidente d'auto sulle strade di casa) il calcio mondiale gli tributa questo omaggio formale, che ha se non altro il pregio di una significativa consistenza tecnica.

L'URUGUAY è stata la prima squadra a conquistare, sul campo, il diritto al Mondiale 86. Nel suo naturale ambiente sudamericano, la «Celeste» è sempre formidabile, malgrado il salasso continuo dei migliori talenti costretti a emigrare in cerca di fortuna. Questa edizione, poi, è descritta particolarmente competitiva, unendo alla proverbiale «garra» (la grinta, ma anche qualcosa di più, lo spirito quasi mistico con cui viene interpretato l'agonismo) una buona tecnica e la solita raffinata strategia di gioco. Non dimentichiamo che l'Uruguay ha una storia intessuta di vittorie sui grandi vicini, Brasile e Argentina, naturalmente più dotati, ma sovente irretiti dal genio tattico uruguagio. Molte di queste doti si perdono con l'attraversamento dell'Oceano. In Europa, l'Uruguay cambia faccia, per chi l'ha visto esprimere la sua intera potenzialità nella mitica coreografia del «Centenario» di Montevideo. Anche per questo Parigi sarà una verifica.

LA FRANCIA insegue ancora Messico 86, pur essendovi abbastanza vicina. È il Brasile europeo, per definizione, la squadra più spumeggiante (calcio champagne) e spettacolare del continente, approdata anche a cospicui risultati una volta trovata una meno spericolata interpretazione tattica. E qui c'entra non poco l'italianizzazione di Platini, il suo genio ispiratore. Per essere presente all'appuntamento parigino, il grande Michel salterà l'apertura di Coppa Italia, in programma nella stessa serata di mercoledì 21. Al Parco dei Principi, quindi, va in scena un galà che unisce due continenti. Franchi nella sua visione universale, ma tradizionalista, del calcio, ne sarebbe stato contento.

a. bo.

Sopra, **l'Uruguay che ha conquistato Messico 86.** In piedi da sinistra: **Rodriguez, Acevedo, Montelongo, Bossio, Gutierrez e Diogo;** accosciati: **Aquilera, Barrios, Francescoli, Santin e Cabrera.** Qui a fianco **la Francia vincitrice del campionato d'Europa 1984;** da sinistra: **Bellone, Lacombe, Giresse, Fernandez, Tigana, Battiston, Bossis, Le Roux, Domergue, Bats e Platini** (FotoRobinson e FotoZucchi)

Müller «divo» a Innsbruck

La rivincita di Hansi

TROPPO poco tedesco per giocare in Italia e troppo italiano per rientrare in patria, ha riparato in Austria, a Innsbruck. Hansi Müller, 28 anni, otto stagioni nello Stoccarda, due nell'Inter (48 partite, 9 gol) e una, l'ultima, nel Como (14 partite, 1 gol), ha così esordito venerdì 9 agosto nel campionato austriaco vestendo la maglia numero 10 dell'SSW nell'incontro che lo vedeva opposto al Gak di Graz (1 a 1 il risultato). davanti a oltre 10 mila spettatori, Müller *(a destra nella fotoBriguglio)* si è mosso discretamente per 67 minuti, poi ha chiesto di essere sostituito. Per poterlo tesserare, il club della famiglia Swarovski, quella dei cristalli, è ricorsa a un azionariato popolare promosso attraverso i quotidiani; iniziativa che ha fruttato 500 abbonamenti compresi nella fascia da 600mila a 1 milione e centomila (questi 500 abbonamenti speciali si sono aggiunti ai 400 stagionali). Con il ricavato dell'operazione, il presidente Langes ha ottenuto il centrocampista dell'Inter e gli ha assicurato un ingaggio di 100 milioni più una villetta a Igls, una splendida zona residenziale prossima al celebre «Trampolino». Giocando nell'Innsbruck, Hansi conta di poter tornare ai livelli di Stoccarda e magari di potersi prendere una rivincita sull'Inter se la sorte e la Coppa Uefa glielo permetteranno: *«In Italia non ho mai potuto giocare secondo le mie caratteristiche»*, ci ha detto. *«Qui, invece, l'allenatore Latzke ha intenzione di rispettare il mio stile per riportarmi in alto»* □

Ecco i gironi della C lunedì 26 i calendari

SERIE C1/A	SERIE C1/B	SERIE C2/A	SERIE C2/B	SERIE C2/C	SERIE C2/D
Ancona	Barletta	Alessandria	Centese	Aesernia	Afragolese
Carrarese	Benevento	Asti	Fanfulla	Angizia Luco	Akragas
Fano	Brindisi	Cairese	Giorgese	Cesenatico	Canicattì
Legnano	Campania	Carbonia	Leffe	Civitanovese	Ercolanese
Modena	Casarano	Civitavecchia	Mantova	Fidelis Andria	Frosinone
Padova	Casertana	Derthona	Mestre	Foligno	Gladiator
Parma	Cavese	Entella Chiavari	Montebelluna	Francavilla	Ischia
Pavia	Cosenza	Lodigiani	Novara	Galatina	Juve Stabia
Piacenza	Foggia	Lucchese	Omegna	Giulianova	Nissa
Prato	Licata	Massese	Orceana	Jesi	Nocerina
Reggiana	Livorno	Montevarchi	Ospitaletto	Maceratese	Nola
Rimini	Messina	Pistoiese	Pergocrema	Martina	Paganese
R.M. Firenze	Monopoli	Pontedera	Pievigina	Matera	Pro CisternaReggina
Sanremese	Salernitana	Savona	Pordenone	Potenza	Rende
Spal	Siena	Sorso	Pro Patria	Ravenna	Siracusa
Trento	Sorrento	Spezia	Pro Vercelli	Sassuolo	Trapani
Varese	Taranto	Torres	Treviso	Teramo	Turris
Virescit B.	Ternana	Vogherese	Venezia	Vigor Senigallia	

Le 192 dell'Interregionale: il via il 22 settembre

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	GIRONE E	GIRONE F
Acqui	Abbiategrasso	Bassano Virtus	Carpi	Big Blu Castellina	Assisi
Albese	Brembillese	Benacense	Castiglione	Castelfiorentino	Cattolica
Albenga	Romanese	Gorizia	Colorno	Cecina	Città di Castello
Andora	Castanese	Vittorio Veneto	Contarina	Cerretese	Elettrocarbonium
Aosta	Gallaratese	Cittadella	Finale Emilia	Certaldo	Falconarese
Biellese	Ard Sondrio	Conegliano	Fiorenzuola	Cuoio Pelli	Forlì
Casale	Intim Helen	Fontanafredda	Jesolo	Intercom. Vinci	Gubbio
Cuneo	Lecco	Manzanese	Emme Olimpic	Emmeti Spezia	Nocera Umbra
Imperia	Oltrepò	Opitergina	Mira	Pietrasanta	Osimana
Iris Borgo Ticino	Pro Lissone	Paluani Chievo	Miranese	Poggibonsi	Riccione
Ivrea	Pro Palazzolo	Passirio Merano	Moa Suzzara	Rapallo	Russi
Juve Domo	Pro Sesto	Pescantina	Monselice	Rosignano	Sant'Arcangiolese
Levante Pegliese	Sant'Angelo	Rovereto	Rovigo	Sammargheritese	Tiberis
Maros St. Vincent	Seregno	Tombolo	San Lazzaro	Sarzanese	Urbino
Moncalieri	Solbiatese	Trivignano	Clodia Sottomarina	Valanese	Vadese Thesis
Pinerolo	Vigevano	Valdagno	Virtus Roteglia	Viareggio	Vis Pesaro

GIRONE G	GIRONE H	GIRONE I	GIRONE L	GIRONE M	GIRONE N
Almas Roma	Canosa	Acerrana	Acri	Acireale	Alghero
Ariano	Chieti	Battipagliese	A. Toma	Alcamo	Fersulcis
C. Forio	Fermana	Boys Caivanese	Bisceglie	Enna	Fertilia
Cynthia	Lanciano	Giugliano	Castrovillari	Favara	Gialeto
Fondi	Lucera	Nuova Vibonese	Corato	Folgore	Guspini
Formia	Manfredonia	Palmese	Crotone	Giarre	Ilvarsenal
Frattese	Monturanese	Paolana	Emilio Morrone	Mascalucia	Macomer
L'Aquila	Pennese	Pomigliano	Fasano	Modica	Nuorese
Latina	Pineto	Posillipo Solofra	La Sportiva Cariatese	Niscemi	Olbia
C. Marcianese	Porto Sant'Elpidio	Real Gragnano	Lavello	Nuova Igea	Ozierese
Ostia Mare	Rosetana	Rifosud	Matino	Paternò	Pirri
Spes Omi	Tolentino	Sambiase	Mesagne	Pro Bagheria	Porto Torres
Tivoli Terme	Tollo	Sarnese	Ostuni	Pro Sciacca	San Marco
Tuscania	Tortoreto Lido	Savoia 1909	Policoro	Ragusa	Sennori
Viribus Unitis	Valdisangro	Siderno	Pro Matera	Scicli	Tempio
Vis Velletri	Vasto	Vigor Lamezia	Trani	Trapani	Tharros

Torneo Juniores di Cuneo

Caccia al Toro

PRENDE il via sabato 24 agosto la quattordicesima edizione del torneo internazionale di calcio «Trofeo Città di Cuneo», riservato alla categoria juniores-primavera (under 16) e organizzato dall'A.C. Cuneo con il patrocinio del «Guerin Sportivo». La manifestazione vede in gara alcune fra le migliori squadre giovanili italiane e straniere. Vi sarà il Torino di Sergio Vatta, favorito d'obbligo, neo-vincitore del «Primavera» e del «Viareggio», la Juventus, guidata da Lucido Sentimenti e la Sampdoria dell'intramontabile Mariolino Corso. Per le rappresentanti estere vi sarà lo jugoslavo Hajduk di Spalato e la nazionale cecoslovacca. Il torneo inizierà ufficialmente sabato 24 agosto con la cerimonia d'apertura mentre domenica 25 si disputerà la partita Torino-Sampdoria. Juventus-Inter (26/8), Sampdoria-Cecoslovacchia (27/8), Inter-Hajduk (27/8), Hajduk-Juventus (28/8) e Cecoslovacchia-Torino (28/8) saranno gli incontri che seguiranno; il 30 agosto vi saranno le semifinali e infine sabato 31 agosto verranno disputate la finale per il 3. posto e la finalissima. Il torneo di Cuneo vanta una lunga tradizione. La prima edizione venne organizzata nel 1972. Il Torino, con quattro vittorie, è la squadra più titolata; segue la Juventus con due. □

NIGERIA MONDIALE

Per la prima volta un Paese africano ha conquistato un titolo mondiale. È successo a Pechino dove la Nigeria ha vinto il torneo iridato Under 16 battendo in finale la Germania per 2-0. L'Italia non aveva superato le qualificazioni essendo stata sconfitta dalla Nigeria (1-0) e dall'Arabia Saudita (3-1). □

SUPERCOPPA NO

La Federcalcio inglese ha annunciato che l'Everton (vincitore di Coppa Coppe) non disputerà la «Supercoppa» con la Juve, la Commissione d'appello dell'Uefa ha confermato la sanzione secondo cui i bianconeri giocheranno a porte chiuse i primi due incontri interni di Coppa. □

Mercatino

☐ **CERCO** almanacchi Panini e album calciatori anni 60 e dal 1971 al 78 **Luigi Giachetta, c.so Principe Amedeo 2, Cava dei Tirreni, (SA).**

☐ **VENDO** L. 250.000 film campionato dal 1976 all'85, eventuali scambi con figurine. **Dario Bergamasco, v. Randaccio 29, Monfalcone, (GO).**

☐ **VENDO** della Legione Bianconera L. 4000 tessera, L. 7000 sciarpa raso, L. 1500 foto e adesivi. **Maurizio Coltraro, v. XXIV Maggio 83, Lonate Pozzolo, (VA).**

☐ **CERCO** Almanacchi 1973 e 84. **Pierluigi Principalli, v. Lepetit 4, Milano.**

☐ **VENDO** L. 70000 tuta originale Barcellona taglia grande, L. 2500 maglia nazionale brasiliana, blocco L. 85000. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo Ripe, (AN).**

☐ **VENDO** foto calciatori viola a Ressamazzoni L. 1000 l'una. **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo, (MO).**

☐ **CERCO** maglia Aston Vilal e Real Madrid possibilmente sponsorizzate, taglia 50/52. **Gabriele Gaiardelli, v. Vittorio Emanuele 65, Vicolungo, (NO).**

☐ **SVENDO** L. 10000 sciarpe squadre A.B. e estere. **Pietro Spetale, v. Tommaso 25, Spezia.**

☐ **VENDO** materiale Fighters sez. Puglia, Basilicata e Molise, Salvatore Peduto mi contatti. **Silvio Morelli, v. Gioberti lotto 422 B/3 Foggia.**

☐ **CERCO** Alamanacco calcio Panini 1968. **Matteo Marigliano, v. Matierno 30/A, Salerno.**

☐ **ACQUISTO** Alamanacchi calcio 1958-61-63, ABC calcio 1970-71-72. **Lome Teissere; v. Umberto 1° 4, Viaggiano, (PZ).**

☐ **VENDO** L. 20000 maglietta Udinese Agfacolor 83-84, L. 7000 sciarpa Zico, L. 2000 autografi e posters Platini, Boniek ed Hernandez, L. 500 adesivi. Azzurra. **Renato Guerrini, v. Nazionale 37, Papariano, (UD).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio Meazza con altre italiane ed estere. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, Milano.**

☐ **PAGO** L. 1000 l'una fototifo Bari, Pisa, Cagliari, Perugia, Cremonese, Triestina e Catania. **Michele De Respinis, v. L.Rovelli 38, Foggia.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi. **Clino D'Eletto, v. S. D'Acquisto 51, Velletri, (Roma).**

☐ **VENDO** materiale dei Fighters sez. Toscana. **Luca Molesti, v. Paccinotti 26, Pontedera, (PI).**

☐ **CERCO** cassetta tifo Juve e ultrafoto Juve o Atalanta. **Federico Bonvincini, v. Parma 73, Spezia.**

☐ **VENDO** L. 60000 maglie sponsorizzate Bari, Inter, Como, scarpe Adidas, Puma Stratos 2000. **Giuliano Andreazza, v. San Lorenzo 28/F, Bari.**

☐ **VENDO** posters, schede calciatori, cerco gagliardetto Juve. **Alessandro Scapino, v. San G. Bosco 49/D, Ivrea, (TO).**

☐ **VENDO** ultrafoto e adesivi, chiedere catalogo. **Andrea Piras, v. Gorizia 57, Gradisca, (GO).**

☐ **CERCO** foto scattate nel concerto di B. Spring Steen a Milano il 21.6.85. **Giuseppe Gaviraghi, v. A. Grandi 10, Vimercate, (MI).**

☐ **VENDO** tessere e materiale Total Chaos Bologna. **Alessandro Mastellari, v. Protti II, Bologna.**

☐ **VENDO** L. 2500 il Campione di Antognoni e Junior, L. 1500 maxiposters Zenga, Fanna, Verona, Passarella, Galderisi. **Angelo Fulchini, v. A. Fraccacreta 70, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 5000 squadre subbuteo accessoriata. **Riccardo Baggio, v. Gobbi 34, Bassano, (VI).**

☐ **VENDO** materiale ultragruppi Juve. **Roberto Di Benedetto, v. XX Settembre, Santa Croce sull'Arno, (PI).**

☐ **VENDO** L. 10000 sciarpe Liverpool, Real Madrid, Manchester U., Northe e Irlanda, L. 9000 cassette tifo Liverpool e Lazio. **Mirko Barp, v. V. Veneto 2/B, Meano, (BL).**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre italiane ed estere. **Giuseppe Naccarelli, v. Kennedy 25, Veglie, (LE).**

☐ **CERCO** negativi e fototifo Inter eventuali scambi con Guerini dal 71 al 78 o posters. **Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (PS).**

☐ **VENDO** VHS nuove e confezionate per registrare partite di calcio, L. 9500 E. 90, L. 14.000 e E.180. **Giuseppe Massardo, Proa 20, Malo, (VI).**

☐ **CERCO,** scambio, vendo foto A.B.C. cerco indirizzo di Michele Damiani di Bari. **Giuseppe Iannino, v. Molo Manfredi, Capitaneria Porto, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 1000 cartoline stadio di Spalato, scambio biglietti ingresso stadio del Verona con altri. **Gian Paolo Tonini, v. C. Pisacane 23, Verona.**

☐ **VENDO** vastissimo materiale di calcio, riviste basket, scambio cartoline stadi con quelle di Reggio Calabria. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1° Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** 200 negativi A.B.C. L. 2000, cassette Live della Sony di Simple Minds, Uz, Depeche Mode, Cure, Bruce Springsteen L. 10000 l'una. **Mario Agostini, v. A. Garibaldi 28, Cesena, (FO).**

Mercatifo

☐ **APPARTENENTE** alle Brigate Gialloblù Verona scambia foto. **Fabrizio Gilioli, v. E. Da Persico 48, Verona.**

☐ **SALUTIAMO** Franchino e la Curva Nord. **Boys San, Alto Garda, Trento.**

☐ **SALUTIAMO** amici atalantini e doriani. **Massimiliano e Nicola, Brigate Neroverdi, Venezia.**

☐ **CONTATTO** club del Bologna per iscrizione. **Alessandro Palmerini, v. Pietra Ligure 5/12, Genova.**

☐ **CHIEDO** iscrizione e materiale Granata Korps. **Carlo Minocchi, v. Cupetta 5, Jesi, (AN).**

☐ **CHIEDO** iscrizione e materiale W.S.B. Cesena, vendo Guerini dall'82 in poi. **Pier Luigi Covre, v. Alvise Da Mosto 15, Verona.**

☐ **CHIEDIAMO** risposta circa gemellaggio alle BNA Atlanta, HTB Udine, Ultra Doria, Onda Samb. **Brigate Neroverdi, stadio S. Elena, Venezia.**

Sulla strada di San Benedetto del Tronto, per il debutto in Coppa Italia, il Torino s'é fermato come sempre, in questi ultimi anni, a Porto San Giorgio (dove Rozzi ha contribuito alla realizzazione di un megaporto per mille posti-barca). E ovviamente la squadra granata ha fatto tappa al «Caminetto», un covo gastronomico granata dove si tifa sotto il segno del Toro e si mangia magnificamente sotto quello dei pesci. La foto ci viene da Mario Bagalini, titolare del «Caminetto» e nostro appassionato lettore, che augura una felice stagione al Torino. La foto risale al precedente passaggio dei giocatori granata a Porto San Giorgio

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Per informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente potete telefonare a questo numero: 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

☐ **CHIEDO** iscrizione Brigate Neroverdi Venezia. **Mauro Stopazzini, c.so Adriano 16, Modena.**

☐ **YOUNG** Boys Levante confermano club dell'ex doriano Gianni Picasso. **Angelo Laurino, v. IV Novembre 93/6, Uscio, (GE).**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Mestre e Sheers Mantova. **Brigate Neroverdi, Venezia.**

☐ **MILANISTA** scambia ultrafoto e adesivi ultra. **Giuseppe Berti, v. Gabrio Casati 43, Roma.**

☐ **ADERITE** al Doria Club Viareggic, v. Buonarroti 205, Viareggio, (LU).

☐ **ISCRITEVI** alla Fossa Grifoni sez. S. Teodoro, L. 5000, adesivi e foto L. 1000. **Salvatore Frasca, v. Napoli 74, Genova.**

☐ **ULTRA** giallorossa scambia materiale con: G.K. Toro, Brigate viola, Fossa Levante e Rossoblù Genoa. **Paola Rolleri, v. S. Martino I. A Fidenza, (PR).**

☐ **VIVIAMO** il calcio in amicizia. **Enzo Lo Medico E.S. Lazio, Cesano, (Roma).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e tedeschi, francesi e inglesi appassionati di calcio. **Marcello Valensise, v. L. Capuana 22, Roma.**

☐ **TIFOSO** gialloblù invita capi Brigate e gruppo Brigate sez. parterre sud. **Nicola Sannia, v. Longhena 20, Verona.**

☐ **APPARTENENTE** ai Fighters sez. Toscana vende materiale di tutti i gruppi juventini. **Eugenio Rinaldi, v. G. Nelli II, Fucecchio, (FI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters sez. Torino e Blak-White curva Filadelfia, scambio materiale. **Alfonso Di Lio, v. Monfalcone 96, Spezia.**

☐ **ADERITE** al Total Chaos Bologna. **Curva A. Costa, stadio Dall'Ara, Bologna.**

☐ **ULTRA** viola scambia foto e adesivi. **Fabio Ambivero, v. Veicoletto Valle 2/B, Verona.**

☐ **SALUTIAMO** fan del Verona e Doria. **Verona Front, stadio Bentegodi di Verona.**

☐ **15 enne** doriana scambia idee e materiale. **Alessandra Topini, v.F.Avio 3/12 Sampierdarena, (GE).**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale. **Alessio Terra, l.re Matteotti 3, Pescara.**

☐ **AMANTE** football Usa basket, catch, football australiano, hockey ghiaccio e calciodonne scambia idee. **Stefano Balestra, v. G. Loreti 16, Fabriano, (AN7.**

☐ **SALUTIAMO** ES. Lazio augurando serie A. **Ultra Bari, stadio Vittoria.**

☐ **CONFERMIAMO** alleanza Rangers Pisa e FdG Genoa. **Granata Korps, sez. Liguria.**

☐ **INDIAN** Palermo scambia materiale specie interisti. **Carmelo Gatto, v. Boccadifalco 72, Palermo.**

☐ **RICAMBIAMO** amicizia Black-White, R.G.S. Cremona e fan Messina. **Green stars, curva sud, stadio di Avellino.**

☐ **VIKING** Toro sez. Brescia apre iscrizioni: L. 3000 tessere fotografiche, L. 8000 sciarpe, L. 1000 foto. **G. Gerardi, v. S. Francesco d'Assisi 4, Brescia.**

☐ **JUVENTINO** scambia idee e materiale con svedesi, danesi ed inglesi. **Luca Dalla Vecchia, v. Levà 1, Schio, (VI).**

☐ **AUGURIAMO** Yoga basket serie A1. **Granata Korps, Reyer Giomo, Venezia.**

☐ **JUVENTINO** chiede tessere Black-White o supporters. **Gianni Lardizzone v. Buonarroti 13, Nichelino, (TO).**

☐ **EXECUTOR** Avellino scambia materiale. **Massimo Barbieri, v. Valle Mecca 2/A, Avellino.**

☐ **SALUTIAMO** colleghi Viking Lazio augurando permanenza in A. **Viking Granata sez. Brescia.**

☐ **TIFOSI** veneziani uniamoci per conquistare la C1. **BNV e Nucleo Sconvolti, stadio di Venezia.**

☐ **FEDELISSIMI** viola iniziano tesseramento 85-86, vendono e scambiano materiale tifo. **Sergio Redeghieri, v. Del Romito 15/A, Prato, (FI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters o Indians o Hoolingas Juve. **Luca Menicucci, v. Pio IX° 240, Roma.**

☐ **MILANISTI** aderite alla Fossa Leoni sez. Friuli. **Gianni Rovere, v. Roma 107, Bicinicco, (UD).**

Da Morrovalle (Macerata) Paolo Tamburrini ci invia la formazione del suo paese, così schierata. In alto, da sinistra: **l'allenatore Palanca, Latini, Maurizi, Bernabei, M. Foresi, Properzi, Zamar e il massaggiatore L. Foresi.** Accosciati, da sinistra: **Apolloni, Bertola, E. Foresi, Sopranzi e Rotili**

Ecco la squadra «Giovanissimi» dell'Unione Polisportiva San Giuseppe di Piacenza, terza classificata nel girone D del campionato regionale lombardo. In piedi da sinistra: **l'allenatore Marzolini, Piccoli, Scozzesi, Subacchi, Morelli, Bugada, Pignacca.** Accosciati: **Tortellotti, Ferrari, Viani, Tirelli, Vincini e Bonafè**

Stranieri

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sportivo, cartoline postali, album. **Joe Abbo Laume, Box 1374, Sunyani, B-A, Ghana.**

☐ **VENDO** degli Ultras Fighters Lugano tessere a L. 5000 e adesivi a L. 2000, contatto tifosi di hockey ghiaccio canadesi e americani per scambio materiale sulla NHL con quello svizzero. **Giuliano Vananti, v. Monte Brè 16, 6900 Lugano, (Svizzera).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scambia materiale e amicizia con italiani. **Rodrigo Augusto Carvalao, r. Gualdim Pais 92-2°, 1500 Lisbona, (Portogallo).**

☐ **19enne** scambia idee sul calcio e sulla musica con amici italiani. **Richard K. Vasco, p.o. Box 722 Suny, Sunyani B/A, Ghana.**

☐ **CERCO** fototifo e iscrizioni di tutte le squadre della A oltre Vicenza, Triestina e Lazio. **Rino Cappozzo, v. Nosedo 13, 6900 Massagno, (Svizzera).**

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA SQUADRA

Per aderire alle tante richieste dei lettori, prossimamente ospiteremo nella «Palestra» le fotografie delle squadre che stanno a cuore ai nostri amici, sempre che si riferiscano a formazioni dilettantistiche, giovanili, di tornei per ragazzi e amatori eccetera. Per affrettare la pubblicazione, utilizzate il bollino speciale della «Palestra» (non fotocopiato): più bollini inviate, prima pubblicheremo la vostra foto.

L'avversario dell'Inter in Coppa Uefa è uno dei club più antichi in assoluto essendo stato fondato nel 1879. Dispone di cinque nazionali: gli svizzeri Braschler, Rietmann e Zwicker, l'austriaco Hormann e un ex della rappresentativa cecoslovacchia (Jurkemik), senza contare l'apporto in zona-gol del ticinese Walter Pellegrini. Nonostante questo i biancoverdi aspettano Altobelli & C. convinti di dare il buongiorno all' Europa con poche chances

di **Marco Montanari**
foto di **Kurt Zimmermann** e **Guido Zucchi**

Il canto del San Gallo

LA MUSICA, quando c'è di mezzo il calcio italiano, è quasi sempre la stessa: differenza di mentalità, classe superiore dei nostri giocatori, nessuna possibilità per gli avversari, come se le squadre italiane arrivassero sempre dritte alla conquista delle varie coppe europee. A San Gallo, in Svizzera, non si fa eccezione, tutti aspettano l'Inter come un castigo divino, nessuno «osa» mettere in discussione il passaggio al turno successivo dei nerazzurri di Castagner. Però, scorrendo la lista degli uomini a disposizione dell'allenatore Olk, si trovano tre nazionali svizzeri (Rietmann, Braschler e Zwicker), uno austriaco (Hormann) e un ex della rappresentativa cecoslovacca (Jurkemik). A questi vanno aggiunti il secondo miglior marcatore del campionato elvetico 1984-85 (il ticinese Pellegrini) e un paio di giocatori dalle indubbie qualità tecniche e atletiche (Urban e Signer). Allora sarà così facile per l'Inter superare il turno? Sulla carta sì. Visto all'opera, il San Gallo non è sembrato in grado di impensierire i nerazzurri più di tanto. Per il momento, in attesa del verdetto del campo, cerchiamo di conoscere meglio questa società che è anche la più antica del continente (escludendo i club britannici) essendo stata fondata nel 1879. □

Ecco, a fianco, la «rosa» del San Gallo 1985-86. Prima fila in alto da sinistra: **Taddei, Schaffert, Signer, Jost, Rietmann, Ritter, Goldberg, Jurkemik, il massaggiatore Krusi;** seconda fila al centro: **l'allenatore Olk, Madlener, A. Germann, Metzler, Pellegrini, Tschuppert, Hormann, Bischofberger, Fimian, il medico Wirth;** terza fila in basso: **Huwyler, P. Germann, Zwicker, il presidente Scharli, Braschler, Urban, Alder. Nel San Gallo giocano sette calciatori professionisti (Braschler, Fimian, Hormann, Jurkemik, Metzler, Pellegrini e Zwicker), un macellaio (Bischofberger), un imbianchino (Urban), un elettricista (P. Germann), un architetto (Huwyler) e un ingegnere (Signer); gli altri sono impiegati o studenti.** Sotto, **tre vedute nello stadio**

SAN GALLO. Comunque vada a finire il doppio confronto di Coppa Uefa, il San Gallo ha già centrato un obiettivo: nell'autunno dell'anno scorso, infatti, il presidente del sodalizio svizzero (Paul Scharli) era entrato in contatto con i dirigenti dell'Inter per organizzare una partita amichevole. Alla fine non se se fece nulla, ma oggi Scharli non è certo dispiaciuto: *«Abbiamo risparmiato un bel po' di soldi e avremo l'Inter a Espenmoos per una partita "vera". Meglio di così...».* Il presidente, ex colonnello dell'esercito ed ex direttore di una compagnia assicuratrice, non si preoccupa più di tanto dell'esito del match e pregusta invece un incasso senza precedenti: *«Se nella partita di andata a Milano riusciremo a limitare i danni, qui a San Gallo faremo il pienone. Sono sicuro che riempiremmo anche*

San Gallo

segue

uno stadio da centomila posti, figuriamoci il nostro che di spettatori ne tiene al massimo 16.000». Ed è anche per questo che il San Gallo ha pensato di apportare una modifica alla struttura del proprio impianto, andando a installare per l'occasione una tribunetta supplementare (capace di ospitare quasi 2.000 persone) vicino al tabellone elettronico. Come si prepara San Gallo all'atteso evento? Nel modo migliore, senza cioè caricare di troppi significati questo confronto ma pronta a vivere una bella giornata di calcio.

LA SOCIETÀ. Il San Gallo, sebbene sia uno dei club più antichi in assoluto, fino a poco tempo fa aveva una struttura da provinciale. Poi, dopo gli ultimi risultati favorevoli (ha già partecipato alla Coppa Uefa 1983-84 venendo eliminato al primo turno dal Radnicki), è stato deciso di aumentare il capitale sociale e procedere al progressivo rafforzamento della squadra, come ci spiega lo stesso presidente: *«Il calcio in Svizzera non ha ovviamente lo stesso seguito che può avere in Italia, Inghilterra o altre nazioni guida. Qui a San Gallo, però, abbiamo il grosso vantaggio di poter contare su un certo numero di sostenitori disposti ad autotassarsi per il bene della società. Così abbiamo aperto una specie di azionariato popolare e oggi possiamo contare su 250 soci che versano quasi un milione di lire a testa* (il biglietto non è compreso nel prezzo, n.d.r.) *e su una trentina di super tifosi disposti a pagarne quattro. In questo modo abbiamo portato il capitale sociale da 800 milioni a due miliardi e mezzo, dando una maggior solidità al nostro bilancio».* Soci sostenitori, d'accordo, ma a San Gallo c'è anche molta gente che va allo stadio. *«E infatti* — continua Scharli — *abbiamo la più alta media di spettatori del campionato svizzero, quasi 7.000 a partita con record di 15.500 registrato nel 1983-84 contro il Servette».*

— Si dice anche che il pubblico sia piuttosto caldo, che l'anno scorso a Espenmoos si sono registrati gli unici incidenti di tutta la stagione in Svizzera...

«È successo qualcosa contro il Neuchatel Xamax, i nostri tifosi non avevano gradito alcune decisioni dell'arbitro e hanno protestato. Nessuno ha comunque tentato di invadere il campo pur non essendoci reti di protezione fra le tribune e il rettangolo di gioco. La protesta insomma c'è stata ma non è successo niente di drammatico. E poi vorrei ricordare che per tre stagioni il nostro pubblico ha ricevuto il premio riservato agli sportivi più corretti».

— Avete anche il contributo dello sponsor, la Fido...

«Incassiamo quasi 400 milioni l'anno, una cifra discreta che ci consente di lavorare ancora meglio».

— Costa molto la gestione della società?

«Circa due miliardi a stagione, adesso che abbiamo cercato di compiere quel salto di qualità di cui parlavamo prima».

— Lei ha investito molti soldi nel San Gallo?

«Né più né meno degli altri soci che mi hanno chiamato a ricoprire questa carica. In compenso, se le interessa, non ricevo alcun compenso per la mia opera a tempo pieno».

— Qual è la spesa che incide maggiormente sul bilancio?

«Forse quella per il Settore Giovanile. San Gallo ha sempre avuto un discreto vivaio e adesso cerchiamo — se possibile — di migliorare. Attualmente abbiamo 22 squadre, con un allenatore professionista come supervisore e altri 25 tecnici a lavorare sul campo».

segue

Le date storiche del club elvetico

Una partita lunga un secolo

DALLA DATA di fondazione (19 aprile 1879) al primo e unico scudetto vinto (1903-04), dall'inaugurazione dello stadio Espenmoos alla prima partita giocata dalla Nazionale svizzera su questo campo, l'altalena delle varie retrocessioni (fino in Serie C) e delle successive promozioni: ecco la storia del San Gallo.

☐ **19 aprile 1879:** Fondazione del St. Gallen Football Club.
☐ **1 maggio 1892:** Prima partita ufficiale del San Gallo (1-0 per il Grasshoppers).
☐ **17 marzo 1902:** Prima partita internazionale del San Gallo (26-0 contro i tedeschi del Karlsruher).
☐ **1903-04:** Il San Gallo vince il campionato svizzero.
☐ **28 aprile 1910:** Inaugurazione dello stadio Espenmoos con una tribuna dotata di 600 posti.
☐ **5 maggio 1912:** Prima partita della Nazionale svizzera a San Gallo (2-1 per la Germania).
☐ **1932:** Il San Gallo retrocede in Serie B.
☐ **1934:** Inaugurazione dell'impianto di illuminazione.
☐ **1938-39:** I biancoverdi tornano in Serie A con una squadra formata quasi esclusivamente da giovani del vivaio.
☐ **1945:** Perde la Coppa Svizzera in finale contro lo Young Boys (0-2) e retrocede in Serie B.
☐ **1948-49:** Ritorno in Serie A.
☐ **1949-50:** Il San Gallo retrocede in Serie B. Vengono rinnovate le tribune dell'Espenmoos.
☐ **24 giugno 1954:** In vista dei Campionati del Mondo, l'Ungheria gioca una partita di preparazione a San Gallo e batte la formazione locale per 11-0. All'incontro assistono 7.342 spettatori (nuovo record di presenze).
☐ **1957-58:** Il San Gallo retrocede nel campionato amatori (la nostra Serie C).
☐ **3 luglio 1965:** Promozione in Serie B.
☐ **9 giugno 1969:** Il San Gallo torna in Serie A.
☐ **26 maggio 1969:** I biancoverdi si aggiudicano la Coppa Svizzera battendo in finale il Bellinzona per 2-0.
☐ **Giugno 1970:** Retrocessione in Serie B.
☐ **Luglio 1971:** Ritorno in Serie A.
☐ **Aprile 1977:** Il San Gallo gioca la sua terza finale di Coppa ma perde contro lo Young Boys per 0-1.
☐ **Agosto 1978:** Vittoria nella Coppa di Lega contro il Grasshoppers per 3-2. ☐

Il pericolo per l'Inter viene dal centravanti biancoverde, premiato dal «Guerino» col «Bravo 82» e tifoso del Milan

L'anima al Diavolo

SAN GALLO. Che i soldi non siano la cosa più importante lo dicono soprattutto i ricchi. Eppure in Svizzera, nel Paese cioè dove quasi tutto quello che luccica è oro, c'è un ragazzo che crede in ciò che dice. Si chiama Walter, di cognome fa Pellegrini. È calciatore di professione, guadagna bene ma sarebbe disposto a guadagnare un po' meno pur di giocare nella «sua» terra, o meglio nella terra di sua madre, nata a Marano Lagunare (provincia di Udine) ed emigrata nella Confederazione. Walter è nato in Svizzera, è uno «straniero»: vorrebbe diventare «italiano», va bene anche fra virgolette. *«In Italia* — dice — *la gente è molto diversa, più aperta. E poi ho del sangue italiano nelle vene, un sangue che ribolle ogni volta che mi trovo a varcare la frontiera».* Walter — che i lettori del «Guerino» ricorderanno premiato a Montecatini col «Bravo» nel 1982 — sta facendo ottime cose nel campionato svizzero, il suo ruolo preferito è quello di mezza punta però si adatta anche a quello di centravanti. Anzi, l'anno scorso è risultato il secondo miglior goleador elvetico con 21 reti segnate nelle 26 partite disputate con la maglia del Losanna. Adesso è a San Gallo, voluto dal presidente Scharli per rinforzare la squadra. La sua nuova casa è lassù, quasi al confine con Austria e Germania; Walter si è adeguato ma continua a sognare l'Italia. E, l'importante è accontentarsi, il 18 settembre finalmente scenderà a «San Siro» per giocare contro l'Inter. Uno scherzo che il destino ha voluto fare a lui, tifoso... milanista. *«Fin da bambino ho coltivato qualche simpatia per il Milan, ora mi trovo a giocare contro l'avversaria per eccellenza della mia squadra preferita. Non ho certo bisogno di altri stimoli per fare del mio meglio, però trovarmi di fronte l'Inter...».*

SOGNO. Non è una dichiarazione di guerra, non rientrerebbe nel personaggio. Walter è un tipo tranquillo, vive la sua avventura svizzera in modo professionale e ha già le idee ben precise su quello che farà fra qualche tempo: *«Non credo che avrò l'opportunità di giocare nel campionato italiano, finora nessuno mi ha mai contattato. Certo il sogno è quello, continuerò a cullarlo fino a quando avrò fiato per correre dietro a un pallone. Ma la cosa che nessuno potrà mai negarmi è il futuro, il mio futuro in Italia. Passerò il confine, forse aprirò un negozio e vivrò il resto dei miei giorni assieme a quella gente fantastica che ho conosciuto solo di sfuggita. Basta con i blitz oltr'Alpe: in Italia voglio vivere, non fare le vacanze».* Il sangue italiano che gli scorre nelle vene continua a premere, i ricordi si accavallano. Walter si informa, vuole saperne di più su quello che accade qui da noi, approfondire le notizie che legge ogni giorno sui quotidiani italiani. Parla, si confida. Ripensa anche a quella fetta di cuore che ha lasciato un mese fa in una profumeria di Lignano Sabbiadoro. E non certo per un dopobarba. Gioia di vivere, felicità, gente in gamba, paesaggi stupendi, città ricche di storia e arte: l'Italia, secondo Walter, è tutto questo.

DERBY. Pellegrini ha però i piedi ben piantati in... Svizzera e non perde di vista il match di Coppa Uefa con l'Inter. *«Fra noi e i nerazzurri c'è un abisso, punteremo tutto sulla velocità e sulla voglia di ben figurare. Vincere? Sono un tipo che sogna, è vero, ma non matto. Ci basterebbe limitare i danni a Milano e non subire un'umiliazione in casa: non mi sembra troppo. Quello che dovesse venire in più sarebbe solo una splendida sorpresa».* Walter spiega anche che a «San Siro» ci sarà un settore riservato ai suoi fans personali: *«Verranno sicuramente tutti gli amici e i parenti di mia madre da Marano Lagunare, sarà una serata indimenticabile a prescindere dal risultato».*

— L'Inter di Pellegrini ne ha già due: il presidente (Ernesto) e una giovane promessa (Massimo)...

«Mi auguro impari a conoscere e ad apprezzare anche il terzo, Walter. Giocare una bella partita potrebbe schiudermi porte finora sbarrate, chissà...».

— Tu sei sempre stato abituato a giocare a ridosso delle punte, non temi di fallire come centravanti?

«All'inizio sì, avevo paura di non riuscire a esprimermi al meglio nel nuovo ruolo. Poi l'esperimento di Losanna, i 21 gol segnati mi hanno rassicurato».

— Il tuo nome rientra da parecchie stagioni nella lista dei migliori del campionato, eppure non sei mai stato chiamato in Nazionale...

«Non ho mai avuto questa chance, è vero. Evidentemente fare tutti quei gol non serve per essere considerati da Nazionale».

— Ti senti di promettere ai tifosi milanisti uno scherzo all'Inter nel tuo derby personale?

«No, se lo facessi sarei uno sbruffone. Però non vedo l'ora che arrivi 'sto benedetto 18 settembre. Ma ci pensi? Io a "San Siro", contro tutti quei campioni...».

m. m.

Walter Pellegrini (in alto **durante un allenamento) fu premiato dal «Guerino» nel 1982 col «Bravo»** (a sinistra, **accanto al nostro direttore e all'inglese Gary Shaw). Oggi gioca centravanti a San Gallo, ma il suo sogno (come potete leggere** sopra) **è venire in Italia**

San Gallo

segue

I GIOCATORI. Per affrontare l'Inter in Coppa Uefa, ma anche per mantenere la squadra su livelli d'eccellenza, quest'anno i dirigenti del San Gallo non hanno badato a spese assicurandosi le prestazioni di due ottimi giocatori come Walter Pellegrini (che il «Guerino» premiò nel 1982 con il «Bravo») e l'austriaco Walter Hormann. Pellegrini viene dal Losanna, è in prestito e secondo i piani del nuovo allenatore Olk dovrebbe assicurare i gol necessari per un campionato d'élite. Hormann, invece, è una vecchia (si fa per dire, visto che ha solo 24 anni) conoscenza dei tifosi italiani e di quelli veronesi in particolare: due anni fa contribuì — giocando nello Sturm Graz — all'eliminazione del Verona dalla Coppa Uefa al secondo turno. Giocatore velocissimo, dotato di ottima visione di gioco e doti tecniche eccellenti, Hormann è l'anima del San Gallo, l'ispiratore di tutte le manovre. Altri punti di forza dei biancoverdi le due ali, Zwicker e Braschler, titolari anche in Nazionale. Il primo a destra e l'altro a sinistra rappresentano una vera spina nel fianco delle difese avversarie e costruiscono molte occasioni propizie per i compagni che si alternano con Pellegrini nelle conclusioni a rete. Altro ottimo elemento è Mario Signer, centrocampista completo che calcia con entrambi i piedi ma agisce in prevalenza sulla sinistra. A metà strada fra la difesa e il centrocampo stanno Urban (dotato di un tiro violentissimo e sempre presente nelle manovre d'attacco) e Peter Germann, mentre il reparto difensivo (disposto secondo la marcatura a uomo) fa perno intorno a Ladislav Jurkemik, 58 volte nazionale cecoslovacco, uomo d'esperienza che giostra alla perfezione

segue

Tutti gli uomini di Werner Olk

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PROVENIENZA
Jeanot ALDER	P	31- 5-1963	Rorschach (85)
Armin BISCHOFBERGER	D	24- 9-1963	Altstatten (81)
Felix BRANDENBERGER	D	24-11-1963	Arbon (84)
Manfred BRASCHLER	A	8-10-1958	W. Innsbruck (82)
André FIMIAN	A	24- 9-1964	Grasshoppers (84)
Alex GERMANN	D	2-11-1963	Bruttisellen (83)
Peter GERMANN	D	21- 9-1961	Amriswill (80)
Hannes GORT	D	24- 9-1963	Bregenz (83)
Walter HORMANN	C	13- 9-1961	Sturm Graz (85)
Bruno HUWYLER	P	30- 6-1957	Ibach (82)
Ladislav JURKEMIK	D	20- 7-1953	I. Bratislava (84)
Daniel MADLEHNER	C	24- 8-1964	Bregenz (85)
Dietmar METZLER	A	19- 1-1963	Wiener SK (85)
Walter PELLEGRINI	A	30- 6-1959	Losanna (85)
Beat RIETMANN	D	24-10-1961	giovanili
Gerhard RITTER	C	31-12-1956	Dornbirn (78)
Mario SIGNER	C	2- 7-1957	Y. Boys (84)
Marco STEFANI	P	26- 9-1965	giovanili
Claudio TADDEI	D	19-10-1965	Derendingen (82)
Thomas TSCHUPPERT	C	12- 3-1960	Aarau (85)
Zdenek URBAN	D	21-12-1960	Frauenfeld (80)
Hanspeter ZWICKER	A	7- 4-1960	Bregenz (84)

Nota: fra parentesi la data di arrivo al San Gallo.

MANFRED BRASCHLER

BRUNO HUWYLER

L'ALLENATORE OLK E IL PRESIDENTE SCHARLI

Ecco come gioca il San Gallo

Lo schieramento tattico del San Gallo prevede due marcatori fissi (A. Germann e Rietmann) davanti al libero Jurkemik, quattro centrocampisti (con P. Germann a fare da fluidificante sulla sinistra), due ali di ruolo (Zwicker a destra e Braschler dall'altra parte) e Pellegrini al centro dell'attacco

1 HUWYLER

5 JURKEMIK

4 A. GERMANN

6 RIETMANN

2 URBAN

3 P. GERMANN

8 HORMANN

10 SIGNER

7 ZWICKER

11 BRASCHLER

9 PELLEGRINI

Oltre ai formaggi e agli orologi, a San Gallo è quasi obbligatorio acquistare pizzi e merletti

Il corredo della nonna

LA CITTÀ deve la sua origine alla famosa abbazia intorno alla quale si sviluppò. L'antico complesso benedettino, fondato nei primi anni del VII secolo dal missionario irlandese San Gallo, divenuto una delle prime scuole scientifiche in Europa, secolarizzato nel 1805, conserva la pregiata biblioteca. Un patrimonio di 100.000 volumi (tra i quali preziosi manoscritti e incunaboli) è incorniciato dalle linee armoniose e eleganti della sala della biblioteca, la più bella in stile barocco di tutta la Svizzera. È opera degli stessi artisti della cattedrale coeva, decorata con ricchezza sontuosa ma equilibrata. Non lontano si stende la vecchia città, un tempo circondata da bastioni: strade caratteristiche (le Spisergasse, Gallusstrasse, Schmiedgasse e Marktgasse) e case (zum Greif, zum Pelikan) con le facciate a volte dipinte, spesso ornate da pittoresche insegne di ferro battuto o da logge aggettanti di legno scolpito e dipinto con squisita fantasia. Dalla parte opposta, una funicolare sale dalla città per la gola dirupata dello Steinach al sobborgo Mühlegg e una strada conduce a Freudenberg. Il punto culminante a 884 metri riserva una colorata visione circolare sulla città e le colline circostanti, verso il lago di Costanza e il massiccio dell'Alpestein con il Monte Säntis. Quest'ultimo baluardo prealpino alto 2502 metri ma raggiungibile in 20 metri con una teleferica, è a sua volta il belvedere per eccellenza della Svizzera orientale: da qui si gode un panorama maestoso e ineguagliabile fino al lago di Zurigo e alle Alpi.

I DINTORNI. Piacevoli itinerari non lontano da San Gallo portano agli incantevoli borghi di Altstätten e di Werdenberg. Il primo si prospetta isolato e discreto nella impronta medioevale: case dalle fronti appuntite, costruite su un basamento di pilastri formanti gallerie dove il passante può passeggiare tranquillamente al coperto. Il secondo incastona le case di legno ben restaurate attorno al castello in una atmosfera da XVII-XVIII secolo. Da visitare anche la regione di Appenzell.

Sopra, **la cattedrale di San Gallo, uno dei monumenti più importanti**; sotto, **il simbolo della città elvetica**

LO SHOPPING. Nei negozi svizzeri è quasi inevitabile acquistare orologi da polso o cioccolata, cucù o formaggi, campanacci delle mucche o il Caquelon (caratteristico pentolino di terracotta per la fondue). La produzione di orologi, attualmente di 80 milioni di pezzi l'anno, di cui il 9% destinati all'esportazione, esiste artigianalmente dal XV secolo. Oggi il successo maggiore consiste nella ricerca della perfezione: la tolleranza ammessa è dell'ordine di 1/1000° di m. m. La Svizzera è il Paese che, oltre agli orologi automatici e ai cronografi sportivi, ha scoperto e messo a punto il modo di incorporare il latte al cacao e alla farina. Alla base della fondue, la maggiore specialità gastronomica, ci sono formaggi: Gruyere e Emmental, vere istituzioni nazionali che fanno conoscere ovunque il prestigio dell'industria lattiero-casearia. Quest'ultima vede crescere ogni anno il successo della fiera nazionale del settore che, unica nel suo genere, si organizza in ottobre a San Gallo. Nel centro commerciale e industriale tra i principali della confederazione, è soprattutto attiva l'economia manifatturiera (tessile, merlettifici, conciaria) mentre è ancora viva la fedeltà alle tradizioni e costumi artigianali. Tessuti, pizzi e merletti, bordure ricamate di San Gallo sono conosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Rappresentano i souvenir più pregiati della zona accanto a scialli di mussola, borse stampate, oggetti di legno decorato tra i quali scatole e cofanetti in particolare. Il formaggio è largamente impiegato non solo nella fondue (con il vino bianco e il pane) e nella raclette (con le patate) ma anche in moltissime salse e tortine. Il bünderfleisch (carne di manzo essiccata all'aria) tagliato molto sottile è caratteristico della cucina svizzera più delle salsicce e dei wurstel. Le patate fritte sono onnipresenti: come gli altri piatti si possono consumare nei ristoranti veri e propri dove è anche possibile ordinare semplicemente una birra ma che tuttavia, se non sono di lusso, chiudono alle 21; con un pasto veloce nelle birrerie, osterie, snack-bar e tavole calde (Migros); perfino nei bar della stazione e, inevitabilmente con hamburger, nelle catene all'americana (Wimpy).

Patrizia Comi

San Gallo

segue

i compagni di linea, le due «torri» Rietmann e Alex Germann, giocatori che però corrono il rischio di risultare un po' troppo statici. In porta, infine, c'è Huwyler: visto in campionato è sembrato tutt'altro che irresistibile, però a San Gallo tutti sono pronti a giurare sulle sue qualità. Resta da dire dell'allenatore, Werner Olk, 47 anni, tedesco chiamato quest'anno a sostituire il connazionale Helmuth Johanson. Olk, che giocò nel grande Bayern di Beckenbauer e Muller, è un tipo tranquillo, quasi pacioso, non crede nel gioco «a zona» o in altre alchimie tattiche come ad esempio il fuorigioco. Ha un solo punto debole: la scaramanzia. Il giorno prima della partita, per esempio, i fotografi possono scorrazzare per il campo e scattare ogni tipo d'immagine. Passano 24 ore e l'incredibile Olk si scusa ma non può permettere ai giocatori di schierarsi prima del fischio d'inizio. *«Sa, se poi si perde...»*. A parte i riti scaramantici (neanche troppo, come vedremo), l'allenatore del San Gallo ha già le idee abbastanza chiare su come dovrà schierare la squadra contro l'Inter: *«Giocheremo con umiltà sapendo di avere di fronte una formazione che parte nel ruolo di favorita del campionato italiano, ovvero nel torneo più difficile in assoluto. Al tempo stesso, però, non ci faremo influenzare troppo dal blasone dell'avversaria e imposteremo il gioco come al solito, sperando di far valere anche in campo internazionale quella tradizione che vuole il nostro stadio quasi inespugnabile»*. Castagner crede nella cabala?

Marco Montanari

CAMPIONATI AL VIA
SPAGNA

Un presidente nuovo e miliardario. Tre grandi acquisti. Così la più blasonata squadra di Madrid si appresta ad attaccare lo scudetto del Barcellona

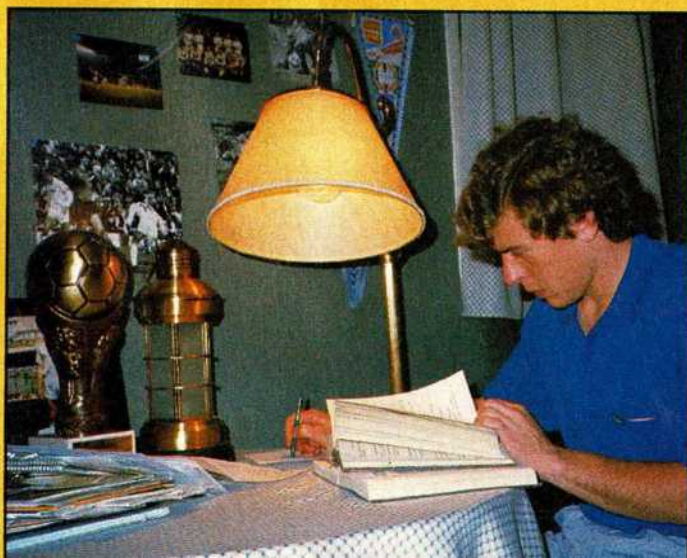
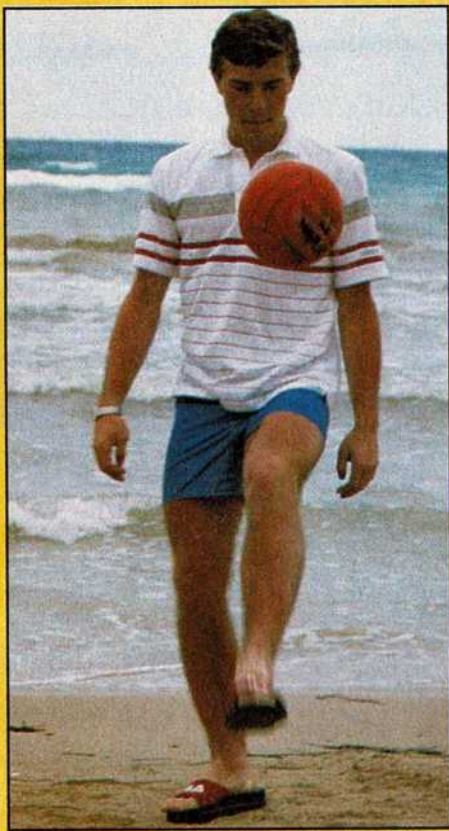
La Real sfida

di **Gil Carrasco**
Foto di **Giuliano Bevilacqua**

BARCELLONA. Con pochissimi soldi da spendere (e con molte squadre sull'orlo del fallimento) la campagna trasferimenti che ha preceduto l'inizio di questo campionato è stata poco meno che inesistente. Per cui alla fine, a rinforzarsi sono state le solite società, particolarmente il Real Madrid che, con l'avvento di Ramon Mendoza (e dei suoi miliardi) alla presidenza, ha dato l'impressione di voler tentare il rinnovo di un'epoca che ormai appartiene alla storia e che giustamente si vuole riproporre. Appena sedutosi sulla gloriosa poltrona che fu di don Santiago Bernabeu, Mendoza ha confermato Molowny e gli ha chiesto quali giocatori desiderasse. Da parte sua, «El Mangas» ha risposto con tre nomi: Maceda, Gordillo e Hugo Sanchez. Immediato il contatto di Mendoza coi suoi colleghi di Gijon e Betis e altrettanto veloce la conclusione dei trasferimenti anche perchè il Real, di gente da girare alle altre squadre, ne ha moltisima. Più difficile e sofferto, invece, il trasferimento di Hugo Sanchez per il quale (ma c'era da dubitarne?) era entrato in corsa anche il Barcellona. Per il «pichichi» messicano le cose, ad un certo momento, stavano così: di fronte ad una richiesta ufficiale del Real c'era il compatto rifiuto di tutta la «directoria» dell'altro club della capitale che, di favorire i cugini proprio non aveva alcuna voglia. L'unico disposto a dire sì era Vicente Calderon che però temeva le reazioni della piazza anche perchè, dal Barcellona, era giunta un'offerta niente male: acquisto immediato di Sanchez ma trasferimento solo tra un anno quando scadranno i contratti di Schuster e di Archibald. Calderon però, a questo punto, aveva il lampo di genio

segue a pagina 78

Hugo Sanchez, messicano, 27 anni, capocannoniere dello scorso campionato con l'Atletico Madrid. È uno dei più prestigiosi acquisti del Real Madrid che punta deciso al primato

La celebrità improvvisa, i premi numerosi che hanno riconosciuto il suo talento, non hanno cambiato la vita di Emilio. Ragazzo semplice e molto legato alla famiglia, gestisce il proprio tempo come tanti altri coetanei. Al mare non disdegna il «pedalò» e il virtuosismo col pallone sulla battigia; nella sua stanza addobbata con i già numerosi «trofei di guerra» trova anche la voglia di studiare; nei ritagli di tempo aiuta i genitori nel negozio di profumeria di loro proprietà. Al famoso «Bernabeu» si reca con la sua nuova Ford. Eppure è già il pupillo del nuovo presidente del Real, Mendoza (al centro nella pagina a fianco) e titolare indiscusso della nazionale spagnola. Con le «furie rosse» ha debuttato nell'ottobre 84. (In basso, al centro, con la maglia della Spagna)

L'astro del calcio spagnolo affronta la stagione con un «titolo» in più

Bravo Emilio!

AL VIA DEL campionato spagnolo ci sarà, ovviamente, anche il campione del «Guerin Sportivo»: quell'Emilio Butragueño cui è stato assegnato dalla nostra testata, dal TG2 e dal Radiocorriere il «Bravo 85» che premia il miglior calciatore Under 24 europeo della stagione. Butragueño ancora una volta si propone come uno dei punti di forza del Real Madrid che anzi, potendolo schierare al fianco di Hugo Sanchez vedrà aumentare notevolmente la propria forza d'urto trovandosi quindi nella condizione ideale per tentare di succedere al Barcellona sul più alto gradino della «Liga» spagnola. Nato a Madrid il 22 luglio del 1963, Emilio Butragueño è il classico prodotto del vivaio madridista: dopo aver cominciato a giocare poco più che bambino nella squadra della sua scuola, Emilio passò al Real Madrid Amateur e successivamente al Castilla, che è la società satellite del più famoso club sportivo di Spagna. Nel Castilla, Butragueño ha avuto allenatori campioni del calibro di Santisteban e Amancio. Proprio quest'ultimo lo raccomandò ad Alfredo Di Stefano quando l'ex «saeta rubia» si sedette sulla panchina madridista. Debuttante in serie A il 4 febbraio 1984 contro il Cadice (a 21 anni, dunque), Butragueño dimostrò subito tutto il proprio talento al punto da diventare in breve tempo titolare fisso. Partito Di Stefano ed arrivato Amancio (detto «l'avvoltoio») il ragazzo ha continuato a mantenere il posto in squadra e a riscuotere consensi. Anche Molowni, sostituto di Amancio verso la fine della stagione scorsa, si è guardato bene dal togliergli la maglia di centravanti titolare. Oggi Butragueño si trova davanti ad un doppio e rilevante impegno: quello di confermare il proprio ruolo di nuova stella del calcio spagnolo e quello di assicurarsi un posto definitivo nella nazionale. Il suo esordio nelle file della Spagna è avvenuto il 17 ottobre 1984 contro il Galles. Finora ha segnato tre gol. □

Ex allenatore dell'Udinese, attualmente alla Triestina, Enzo Ferrari per una stagione è stato alla guida del Saragozza nella Serie A spagnola togliendosi anche parecchie soddisfazioni: ha vinto in casa dell'Atletico e del Real Madrid ed è arrivato alla semifinale di Coppa del Re. Sulla Spagna, dunque, è «preparato»

Laggiù qualcosa

di **Carlo F. Chiesa**

TRIESTE. Vi ha giocato Maradona prima di approdare a Napoli. Da lì proviene Barbas, l'argentino acquistato dal Lecce. Vi milita Butragueno, cui il «Guerino» ha attribuito il «Bravo 85» come miglior calciatore Under 24 d'Europa. Quindi, un campionato a noi molto familiare. Ma che calcio è quello spagnolo? Per saperne di più abbiamo interpellato il testimone più attendibile: Enzo Ferrari, ex allenatore dell'Udinese, attuale allenatore della Triestina *(vedi riquadro a pagina 79)* che per una stagione, e fino alla scorsa primavera, ha guidato in Serie A il Real Saragozza.

— Come hai trovato il calcio spagnolo?

«Tecnicamente e anche fisicamente il livello si può definire pari al nostro, anche se ci sono meno fuoriclasse, a causa della crisi. D'altronde è un calcio che si porta dietro problemi organizzativi enormi».

— Vale a dire?

«Non si può continuare al giorno d'oggi, come fanno loro, con società calcistiche a base popolare. I presidenti vengono eletti dai soci dei club, restano in carica quattro anni: arrivano digiuni di problemi gestionali, devono pagare lo scotto del noviziato e poi, quando cominciano a imparare e a ingranare, scade il quadriennio e devono lasciare il posto ad altri. È un anacronismo che taglia le gambe ai club, io ne so qualcosa. Solo il Barcellona esce da questa regola in quanto gode di una situazione particolare e può ragionare in grande».

— Cosa si potrebbe fare?

«Molte cose già stanno cambiando, laggiù. Sta mutando completamente la figura professionale del calciatore, c'è stato anche lo sciopero, per questo. A mio parere però la mossa indispensabile e ormai non più rimandabile è la trasformazione dei club calcistici in società per azioni, in cui ognuno, coi suoi capitali, è responsabile in proprio».

— Parlavi dei calciatori: cosa hanno ottenuto?

«Stanno arrivando, molto per gradi e molto lentamente, alle conquiste che il nostro sindacato calciatori ha ormai consolidato da anni. Hanno istituito il fondo pensioni, si stanno dotando di un impianto assicurativo affidabile, si parla di liquidazioni, ma c'è ancora molta strada da fare».

— E lo svincolo?

«È il tipico esempio di come vanno le cose là: qualche mese fa il Ministero del Lavoro aveva imposto una legge di svincolo totale, senza alcuna garanzia. Le riforme legislative avvengono senza la minima consultazione degli interessati. È dovuta intervenire la Lega, che al termine di una lunga battaglia ha ottenuto una profonda modifica: prendendo esempio dall'Italia, hanno adottato una formula di svincolo agganciata a parametri precisi, che sono poi quelli italiani diminuiti di circa un trenta per cento».

— Lo sciopero era quindi l'eloquente sintomo di una situazione di crisi profonda.

«Certamente. Fu una decisione precipitata, ma va considerato che i calciatori, attraverso le loro rappresentanze, da due anni, come mi riferirono, proponevano problemi ed esigenze senza che nessuno li ascoltasse. Noi dovemmo giocare la seconda di campionato coi ragazzini; perdemmo, e il bello è che la giornata fu considerata valida a tutti gli effetti. Finito lo sciopero, arrivò l'oscuramento della tivù».

BLACK OUT. Un'altra mazzata. Quali erano i termini della questione?

«La televisione spagnola è anch'essa rimasta prigioniera del passato: per la prima volta le è stato chiesto di pagare i diritti sulle partite di calcio e non ne ha voluto minimamente sapere. Per otto mesi non si è visto un secondo di football in tivù: per ripicca trasmettevano solo basket e ippica, con ciò facendo il proprio danno e purtroppo contribuendo alla crisi del calcio spagnolo. Un calcio che si vede sfuggire di mano sempre più campioni».

— Già: come mai la Spagna non è più la meta ambita dei grossi stranieri?

□ Le grandi difficoltà economiche in cui versano i Club hanno interrotto l'afflusso dei «grandi» calciatori stranieri. □ I giovani talenti sprecano tempo: prima di arrivare alle grandi squadre devono passare per le loro «filiali». □ La televisione e la stampa non danno spazio adeguato al calcio: così c'è poco «movimento» dei tifosi. □ Tutto ciò però ora accenna a mutare. A cominciare dai calciatori, arrivati alle loro prime conquiste sindacali.

Due delle stelle del campionato spagnolo e, guardacaso, entrambi militanti nel Barcellona campione. Sopra; **Steve Archibald, uomo di area di rigore, astuto rapinatore di gol.** Sotto; **il tedesco Bernd Schuster, il fulcro attorno al quale ruota la squadra scudettata.** (FotoDonBalon). A centro pagina, **Enzo Ferrari, attuale allenatore della Triestina** (FotoGuerrini)

si muove

«Questioni economiche, naturalmente. Si è perso l'entusiasmo per gli stranieri. Dopo gli anni dei Crujiff e dei Maradona, i costi hanno preso a superare i ricavi e si è dovuto rivedere un po' tutto. D'altronde in Spagna è difficile potersi permettere grandi stelle: gli spostamenti domenicali di pubblico sono minimi, rispetto all'Italia. Ciò è dovuto alle grandi distanze e soprattutto alla mancanza di una rete stradale adeguata. La stampa poi fa il resto».

— In che senso?

«I quotidiani non "pompano" abbastanza il calcio, che pure resta lo sport più popolare. C'è un abisso, soprattutto in sede di presentazione delle partite, rispetto ai giornali italiani. Così non si creano grandi attese per i big match e l'entusiasmo popolare non viene adeguatamente sollecitato. È quello che non ha capito la tivù: con il vuoto della stampa, un impegno serio della televisione nel calcio darebbe frutti di pubblico enormi, che ben compenserebbero le spese iniziali per i diritti. Il calcio spagnolo insomma è un enorme meccanismo che potrebbe andare a mille, ma che continua a marciare sotto ritmo a causa di alcune componenti che si ostinano a rifiutare i tempi nuovi. È un peccato».

— Anche la Nazionale ne risente?

«Non del tutto. Loro hanno pochi giocatori ad altissimo livello, rispetto a noi, però ne hanno un venticinque di caratura medio-alta, che garantiscono una buona ossatura alla Nazionale: la quale d'altronde l'anno scorso è arrivata seconda agli Europei».

— Si ha l'impressione tuttavia che manchi un ricambio, a livello di giovani: basti pensare che un Butragueño arriva alla A, ed esplode, solo a 22 anni.

«Quello dei vivai giovanili è un altro di quegli ingranaggi che bloccano la crescita del calcio spagnolo. Il loro sistema, assolutamente arretrato è questo: ogni squadra di prima divisione ha una compagine che funge da " filiale", e in cui giocano i giovani. Queste filiali, però, fanno un discorso quasi esclusivamente agonistico: giocano i loro campionati (possono arrivare fino alla B e non oltre), puntano esclusivamente al risultato. Sicché i giocatori ne escono agonisticamente forgiati, ma coi difetti tecnici iniziali praticamente cristallizzati. Difetti che sarà poi difficilissimo curare in seguito. Le filiali costituiscono una sorta di panchina lunga, per le case madri, che possono "pescare" giocatori, durante il torneo, in caso di necessità: con l'obbligo però del tesseramento quando si raggiungono le dieci partite giocate. Butragueno, che ha vinto il Bravo '85, per me è un fuoriclasse: ha estro, inventiva, velocità. Uno così in Italia avrebbe giocato in prima squadra quattro anni fa: in Spagna ha dovuto seguire la trafila delle filiali ed è " arrivato" solo adesso».

POLENTONI. Passiamo alla tattica: che voto daresti in questa materia al calcio spagnolo?

«Non molto alto. Premetto che là quasi tutti applicano una zona mista, pochissime una zona pura (e tra queste il fortissimo Barcellona), mentre solo un paio giocano esclusivamente a uomo. Il difetto tuttavia sta nella fossilizzazione: una squadra cresce con un dato indirizzo tattico, uno solo, e non cambia mai. Il mio lavoro in questo senso è stato faticosissimo: ho cercato di aprirli, di cambiare la loro mentalità. Per dire, il Real Saragozza era abituato tutti gli anni ad andare a Bilbao giocando nello stesso modo e perdendo regolarmente. Con me abbiamo cambiato tattica, gli avversari (a loro volta fermi da anni) si sono disorientati e abbiamo vinto. Quando sono riuscito a far capire ai ragazzi che la tattica può essere diversa di domenica in domenica abbiamo cominciato ad andare alla grande».

— Allora è vero che i tecnici italiani sono i migliori del mondo?

«Ci saranno una decina di grandi tecnici in Europa: i tre stranieri venuti qui (Eriksson, Boskov, Ivic n.d.r.) *e altri sei-sette rimasti al proprio posto. Tolti questi, bravi come i nostri, e parlo di tecnici dalla C alla A, non ce ne sono. Coverciano, col Supercorso, ha forgiato ottimi tecnici e ha fornito nuovi stimoli agli altri, per non lasciarsi superare. All'estero non ho visto niente di tutto questo: conoscendoli di persona o parlando di loro, non ho sentito di tecnici con una preparazione, nelle varie materie che fanno il calcio d'oggi, pari a quella dei nostri».*

— Perché allora il tuo esempio è rimasto isolato?

«Siamo dei polentoni, noi italiani, facciamo fatica a muoverci di casa. Ma con la preparazione che abbiamo, mi sento di dare un consiglio ai colleghi: è giusto fare di queste esperienze; andando a lavorare in Nazioni emergenti, tipo la Grecia, la stessa Spagna o anche l'Algeria (dove i tecnici jugoslavi hanno lavorato ottimamente), un nostro allenatore di C1 con le carte in regola avrebbe la possibilità di entrare in un grosso giro internazionale. Potrebbe diventare in un anno un nuovo Eriksson, vedere cambiati radicalmente i propri orizzonti professionali. Numerose sono state le offerte che mi sono piovute addosso prima di andarmene».

— Giudichi utile la tua esperienza o sei andato solo a «dare» qualcosa?

«Io sostengo che da tutti c'è qualcosa da imparare. Ti faccio un esempio: ho visto il Bilbao applicare una tattica da rugby: pressing asfissiante, pallone lanciato in avanti all'improvviso, gioco tutto su un uomo solo che deve andare in meta. Sembra incredibile, ma li ho visti vincere in questo modo. E in effetti, in certe partite, magari quando manca poco alla fine, può risultare una tattica vincente. Ecco perché viaggiare è importante: significa conoscere, e conoscere vuol dire migliorarsi continuamente».

— Il tifo in Spagna.

«È piuttosto "caldo", come il nostro; ci sono i tifosi organizzati e, purtroppo, episodi di violenza, come dopo la finale di Coppa del Re tra Atletico Bilbao e Atletico Madrid. Certo, i fatti di Bruxelles hanno sensibilizzato un po' tutti sulla questione, e so che anche in Spagna sono allo studio provvedimenti contro la violenza».

GIOCO DURO. — Il calcio spagnolo è così duro come l'ha dipinto Maradona?

«Io direi che è duro più o meno come il nostro, solo che, mentre qui si picchia metodicamente, là il colpo duro è più estemporaneo, si nota di più: e provoca anche più danni. Da noi si gioca con identica decisione, ma gli interventi sono più diluiti nel corso della partita». □

Mi voleva il Real

TRIESTE. L'aria del Caudillo, in fondo, gli va a pennello: il cipiglio del capo percorre il suo spirito caustico, battagliero, polemico; l'aria scanzonata e la risposta pronta non ne offuscano la voglia puntigliosa di precisare, sottolineare, puntualizzare e comunque battersi, sempre e in ogni caso, a difesa della propria immagine. Enzo Ferrari appartiene decisamente alla nouvelle vague dei tecnici italiani: il Supercorso di Coverciano ha affinato le sue doti, gli ha arricchito una cultura specifica nella sua materia e non è solo conoscenza di tutto quanto fa il calcio d'oggigiorno, ma anche e soprattutto stimolo e voglia di saperne sempre di più, di non considerarsi mai «arrivato». Per dimostrare di non avere paura di niente si tuffò un anno fa in un'avventura che avrebbe fatto tremare i polsi a qualunque allenatore di casa nostra: solo contro tutti al Real Saragozza, in Spagna; un Paese nuovo, nel cuore di un calcio praticamente sconosciuto, alle prese con problemi e situazioni distanti anni luce da quelli italiani. Adesso il Saragozza e la Liga sono già alle spalle, il condottiero internazionale è tornato in Italia dopo una sola stagione, è pronto a ripartire da zero nel nostro Paese, con la Triestina. La responsabilità di una attesa di oltre un quarto di secolo — a tanto (ventisei anni, per la precisione) ammonta la sete di A dei triestini — non lo intimorisce: *«Mi sento un allenatore in purgatorio, date le mie capacità* — sorride — *vorrà dire che la A, che già sento di meritare, me la guadagnerò di nuovo partendo da zero, come ho sempre fatto. Non è certo il lavoro che può spaventarmi».* In Spagna avrebbe dovuto rimanere due anni, ma a primavera ha preferito chiedere la rescissione del contratto biennale: i programmi ambiziosi e a lungo termine dell'anno scorso infatti erano ormai finiti nel dimenticatoio; cambiato due volte il presidente durante il campionato, il nuovo vertice dirigenziale aveva stretto i cordoni delle borsa, varando piani di austerity che ovviamente non potevano compiacere Ferrari. La cessione della stella argentina — Barbas — al Lecce ne è stata la conferma. *«Ho una regola fissa* — dice — *quella di lavorare solo dove esistono programmi almeno a medio termine. Non sono un tecnico da usa e getta: se i piani non sono chiari, se non c'è un lavoro da svolgere in profondità, preferisco chiamarmi fuori».* C'erano offerte di club spagnoli, persino francesi: *«Certo* — ammette — *non appena ho reso noto che avrei lasciato il Real Saragozza si sono fatte avanti un paio di società iberiche. Un certo discorso mi è stato fatto dal Real Madrid; una proposta piuttosto seria e circostanziata mi è arrivata da un club francese. Avevo però anche voglia di tornare in Italia, dove Perugia e Triestina mi avanzarono proposte interessanti. Due società serie, due programmi ambiziosi: ho scelto Trieste per motivi... logistico-sentimentali (sono veneto) e anche famigliari».*

POLEMICHE. Perché la Spagna, un anno fa, dopo le polemiche di Udine?

«In realtà io andai via da Udine senza polemiche; furono gli altri a farle. Per conto mio avevo la coscienza a posto, per me i risultati che contano non si fermano alla classifica, si estendono al lavoro in profondità, alla valorizzazione di giovani — come Miano, Gerolin, De Agostini — che oggi sono uomini-mercato da sconosciuti che erano. E tutto questo è un patrimonio che è restato, anche se qualcuno la pensava diversamente, anche se tu mi hai definito su un articolo sul Guerino "l'Attila delle panchine": mi sembra che dopo di me di erba ne sia rimasta, tutto sommato».

— Forse a fomentare certi giudizi era un conto nudo e crudo dei risultati: cifre alla mano, l'Udinese di Ferrari con Zico (e relativi 19 gol) contò, a fine stagione, un punto e tre posizioni in classifica in meno rispetto all'Udinese di Ferrari senza o' rey dell'anno prima.

«A una giornata dalla fine eravamo quinti, segno di un approdo ormai consolidato dell'Udinese tra le elette del calcio italiano. Per me è questo che conta. Considerando poi come è andata la compagine friulana la stagione successiva e che, per dire, una Juve quest'anno è finita sesta, resto più che convinto della bontà del mio lavoro».

— E arriva la Spagna.

«Volli dimostrare, prima di tutto a me stesso, di essere in grado di allenare a un certo livello. Credo di esserci pienamente riuscito. Volevo cominciare un ciclo, c'erano tutti i presupposti, poi molte cose non sono andate per il verso giusto. Abbiamo perso, per un cavillo federale, il libero della Nazionale, Salva, che è andato al Barcellona; abbiamo avuto problemi con Surjak; abbiamo perso due presidenti e i nuovi arrivati hanno ridimensionato tutto quanto. Ci simo ritrovati anche in un momento difficile, a un certo punto del torneo: ebbene, lo abbiamo superato e a gioco lungo, quando finalmente sono riuscito a fare andare le cose come volevo io, ci siamo tolti non poche soddisfazioni».

— Torniamo all'Italia. L'anno scorso prevedesti, in una intervista... di passaggio, che Verona e Sampdoria sarebbero state le sorprese stagionali.

«Avevo notato come sia nell'una che nell'altra squadra erano anni che veniva svolto un lavoro in profondità, che prima o poi doveva cominciare a dare frutti sostanziosi. Il tipo di lavoro che non mi hanno consentito di finire a Udine: ho lasciato il ciclo a metà, e non certo per mia volontà».

— Le differenze tra A e B.

«C'è un divario enorme. Nella nostra massima divisione giocano una decina di squadre italiane che sono a livello eccezionale in Europa. Le altre si trovano in grande difficoltà, specie quelle che provengono dalla B. Per questo è complicato, e lungo, il programma di far fare a una compagine il salto di qualità che la porti a gravitare stabilmente nella zona nobile della classifica».

— La Triestina arriverà in A in... Ferrari?

«L'equilibrio sarà anche quest'anno tremendo. A me piacciono le responsabilità e soprattutto i programmi a lungo termine. Sarebbe inutile promettere adesso la A: posso però garantire una Triestina con basi solide per essere grande in maniera duratura».

— Ti avessero offerto il Barcellona, saresti rimasto in Spagna?

«Certamente».

— Però sei contento anche alla Triestina.

«Sicuro: visto che prima, con Zico, ero un tecnico di C, adesso almeno sono un allenatore di B. L'importante è progredire. O no?».

c.f.c.

La Real sfida

segue da pagina 73

e metteva tutti nel sacco: ufficialmente rimandava l'attaccante all'Universidad de Mexico, sua squadra d'origine, ed erano i «pumas», a questo punto, a cederlo al Real per 700 milioni l'anno! Con Sanchez Gordillo e Maceda (ed anche, perchè no?, con Cholo rientrato dal Saragozza), il Real si è rinforzato in ogni reparto per cui ha potuto cedere in assoluta tranquillità tanto Stielike quanto Lozano, rientrato all'Anderlecht dopo essere approdato un paio di stagioni fa in Spagna con l'aureola di salvatore della patria!

IL BARCELLONA. «Squadra che vince non si cambia» ammonisce un antico proverbio per cui, siccome il Barcellona ha la miglior formazione di tutta la «liga», Terry Venables si è limitato a chiedere (e a ottenere) Amarilla dal Saragozza e con quest'arrivo in Catalogna si dicono certi di rinnovare i fasti di un anno fa. La cessione di Hugo Sanchez al Real (e il rientro di Votava in Germania) ha creato parecchi problemi all'Atletico Madrid che comunque li ha in parte risolti con l'acquisto dell'uruguaiano Jorge Da Silva, capocannoniere nel 1984, dal Valladolid. Per rinforzare la squadra, Luis Aragones aveva chiesto anche il portoghese diciannovenne Paolo Futre ma dopo un lungo tiramolla il trasferimento non si è realizzato. Al posto di Votava, in chiusura, è arrivato «Quique» dal Racing di Santander. Un solo acquisto al Betis (Gabino rientrato dal Logrones dove aveva giocato durante il servizio militare) e due abbandoni da parte di Julio Cardenosa e di Josè Ramon Esnaola — detto anche lo Zoff spagnolo

— passati entrambi nei ruoli tecnici della società. Dopo tre anni in Seconda Divisione, il Las Palmas torna al vertice ed affida la sua possibilità di salvezza a Juani, un giocatore che vanta un record dei più... pericolosi visto che, in tre campionati, ha subito altrettante retrocessioni, l'ultima delle quali col Malaga. Rientrato al suo club di origine, Juani spera di... cambiare abitudine e con lui lo sperano i suoi dirigenti e l'allenatore Pepe Juan. A proposito di allenatori, perso Enzo Ferrari, il Saragozza ha praticamente distrutto la squadra visto che sono partiti Cholo, Surjak, Amarilla, Canito e Barbas: al loro posto, ad ogni modo, sono arrivati Pineda, Fraile e Paedeza dal Real Madrid anche se quest'ultimo con «targi» Castilla. La squadra, ad ogni modo, che ha cambiato di più e stato l'Hercules di Alicante con ben undici partenze ed otto arrivi: tra le prime, la più importante è senza dubbio quella dell'argentino Sanabria, finito al Siviglia in cambio di Juan Carlos. Assolutamente nullo, al contrario, il movimento dell'Athletic Bilbao che si è limitato a poche cessioni e tutte relative a gente di scarso peso tecnico. Solo due infine, sino ad ora, i nuovi stranieri: il danese Morten Donnerup giunto a Santander da Aarhus e l'uruguaiano Jorge Da Silva dal Valladolid all'Atletico Madrid.

L'ATLETICO. Ceduto Hugo Sanchez, l'Atletico Madrid si è trovato con un sacco di pesetas in tasca ma anche con la tifoseria che mugugnava parecchio: il messicano, infatti era uno degli idoli del club biancorosso per cui già la sua cessione sarebbe stata digerita con difficoltà; per di più, poi, il suo passaggio al Real è stato accolto come una vera e propria scudisciata in faccia. Di qui la neccessità di correre ai ripari rappresentati, nella fattispecie, da Jorge Da Silva (ex Valladolid) e soprattutto da Ubaldo Fillol, portiere della nazionale argentina proveniente dal Flamengo.

PANCHINE. Sei, nel complesso, le panchine nuove: due si riferiscono a squadre neopromosse (il Cadice ha licenziato Benito Joanet a vantaggio di Paquito e il Las Palmas ha chiamato Pepe Alzate al posto di Roque Olsen) mentre le altre riguardano il Saragozza (Luis Costa per Enzo Ferrari), la Real Sociedad che ha assunto il gallese ex Liverpool John Toshack, il Valencia, affidato a Oscar Ruben Valdez, e il Valladolid che si affiderà a Vicente Cantatore, un argentino cresciuto calcisticamente in Cile e che troverà i suoi compatrioti Aravena e «Pato» Yanez.

Gil Carrasco

IL CALENDARIO

1. GIORNATA **(1 settembre)**: Osasuna-Athletic Bilbao, Atletico Madrid-Siviglia, Saragozza-Hercules, Santander-Barcellona, Espanol-Cadice, Valencia-Valladolid, Betis-Real Madrid, Real Sociedad-Celta, Las Palmas-Gijon.

2. GIORNATA **(4 settembre)**: Athletic-Bilbao-Las Palmas, Siviglia-Osasuna, Hercules-Atletico Madrid, Barcellona-Saragozza, Cadice-Santander, Valladolid-Espanol; Real Madrid-Valencia, Celta-Betis, Gijon-Real Sociedad.

3. GIORNATA **(8 settembre)**: Athletic Bilbao-Siviglia, Osasuna-Hercules, Atletico Madrid-Barcellona, Saragozza-Cadice, Santander-Valladolid, Espanol-Real Madrid, Valencia-Celta, Betis- Gijon, Las Palmas-Real Sociedad.

4. GIORNATA **(15 settembre)**: Siviglia-Las Palmas, Hercules-Athletic Bilbao, Barcellona-Osasuna, Cadice-Atletico Madrid, Valladolid-Saragozza, Real Madrid-Santander, Celta-Espanol, Gijon-Valencia, Real Sociedad-Betis.

5. GIORNATA **(29 settembre)**: Siviglia-Hercules, Athletic Bilbao- Barcellona, Osasuna-Cadice, Atletico Madrid-Valladolid, Saragozza-Real Madrid, Santander-Celta, Espanol-Gijon, Valencia-Real Sociedad, Las Palmas-Betis.

6. GIORNATA **(6 ottobre)**: Hercules- Las Palmas, Barcellona-Siviglia, Cadice-Atheltic Bilbao, Valladolid-Osasuna, Real Madrid-Atlantico Madrid, Celta-Saragozza, Gijon-Santander, Real Sociedad-Espanol, Betis-Valencia.

7. GIORNATA **(13 ottobre)**: Hercules-Barcellona, Siviglia-Cadice, Athletic Bilbao-Valladolid, Osasuna Real Madrid, Saragozza-Gijon, Santander-Real Sociedad, Espanol-Betis, Las Palmas-Valencia.

8. GIORNATA **(20 ottobre)**: Barcellona-Las Palmas, Cadice-Hercules, Valladolid-Siviglia, Real Madrid-Athletic Bilbao, Celta-Osasuna, Gijon-Atletico Madrid, Real Sociedad-Saragozza, Betis-Santander, Valencia-Espanol.

9. GIORNATA **(27 ottobre)**: Barcellona-Cadice, Hercules-Valladolid, Siviglia-Real Madrid, Athletic Bilbao-Celta, Osasuna-Gijon, Atletico Madrid-Real Sociedad, Saragozza-Betis, Santander-Valencia, Las Palmas-Espanol.

10. GIORNATA **(3 novembre)**: Cadice-Las Palmas, Valladolid-Barcellona, Real Madrid-Hercules, Celta-Siviglia, Gijon-Athletic Bilbao, Real-Sociedad-Osasuna, Betis-Atletico Madrid, Valencia-Saragozza, Espanol-Santander.

11. GIORNATA **(10 novembre)**: Cadice-Valladolid, Barcellona-Real Madrid, Hercules-Celta, Siviglia-Gijon, Athletic Bilbao- Real Sociedad, Osasuna-Betis, Atletico Madrid-Valencia, Saragozza-Espanol, Las Palmas-Santander.

12. GIORNATA **(24 novembre)**: Valladolid-Las Palmas, Real Madrid-Cadice, Celta-Barcellona, Gijon-Hercules, Real Sociedad-Siviglia, Betis-Athletic Bilbao, Espanol-Atletico Madrid, Santander-Saragozza.

13. GIORNATA **(8 dicembre)**: Valladolid-Real Madrid, Cadice-Celta, Barcellona-Gijon, Hercules-Real Sociedad, Siviglia-Betis, Athletic Bilbao-Valencia, Osasuna-Espanol, Atletico Madrid-Santander, Las Palmas-Saragozza.

14. GIORNATA **(15 dicembre)**:Real Madrid-Las Palmas, Celta-Valladolid, Gijon-Cadice, Real Sociedad-Barcellona, Betis-Hercules, Valencia-Siviglia, Espanol-Athletic Bilbao, Santander-Osasuna, Saragozza-Atletico Madrid.

15. GIORNATA **(22 dicembre)**: Real Madrid-Celta, Valladolid-Gijon, Cadice-Real Sociedad, Barcellona-Betis, Hercules-Valencia, Siviglia-Espanol, Athletic Bilbao-Santander, Osasuna-Saragozza, Las Palmas-Atletico Madrid.

16. GIORNATA **(29 dicembre)**: Las Palmas- Celta, Gijon-Real Madrid, Real Sociedad-Valladolid, Betis-Cadice, Valencia-Barcellona, Espanol-Hercules, Santander-Siviglia, Saragozza-Athletic Bilbao, Atletico Madrid-Osasuna.

17. GIORNATA **(5 gennaio)**: Celta-Gijon, Real Madrid-Real Sociedad, Valladolid-Betis, Cadice-Valencia, Barcellona-Espanol, Hercules-Santander, Siviglia-Saragozza, Athletic Bilbao-Atletico Madrid, Osasuna-Las Palmas.

● **IL GIRONE DI RITORNO** si svolgerà nelle seguenti date: 12, 19, 26 gennaio; 2, 9, 16, 23 febbraio; 2, 9, 16, 23, 30 marzo; 6, 13, 20, 23, 27 aprile.

● **COPA DEL REY:** 18 settembre; 2, 23 ottobre; 6, 13, 27 novembre; 11, 18 dicembre; 15, 29 gennaio; 12, 26 febbraio; 12, 26 marzo; 9 aprile (finale).

● **COPPA DI LEGA:** 4, 10, 18, 25 maggio; 4, 8, 15, 18, 22, 25 maggio.

Il «mercato» spagnolo

SQUADRA E ALLENATORE	ACQUISTI	CESSIONI
ATHLETIC BILBAO (Javier Clemente)	—	Sola, Bolaños, Arrien
ATLETICO MADRID (Luis Aragones)	López (Murcia), Fillol (Flamengo), Quique (Racing), Sergio, Abel (At. Madrileño), Jorge Da Silva (Valladolid)	Votava, Hugo Sânchez, Marcelino, Juanjo, Móran
BARCELLONA (Terry Venables)	Amarilla (Saragozza)	Miguel Alonso
BETIS (Luis Cid- «Carriega»)	Gabino (Logroñés)	Gordillo, Mantilla, Melchor, Francis, Esnaola, Cardeñosa
CADICE (Francisco Garcia- «Paquito»)	«Mágico» González (Valladolid)	Vilches, López, Carlinho
CELTA (Felix Carnera)	Blanco y Lema (Arosa), Gustavo Gran Peña), C. Torres (Cartagena)	Gilberto, Miguel Angel, Segarra
ESPAÑOL (Xabier AaKagorta)	Garcia Pitarch (Valencia), Menchaca (Sestao)	Palanca, Sirvent, Haro, Lacalle, Ibáñez
HERCULES (Antonio Torres)	Juan Carlos (Siviglia), Albaladejo (Murcia), Toto (Málaga), Botella e Mestre (Castellón), Sala (Valladolid), Carlos (Elche)	Sanabria, Ernesto, Mañuz, Javi, Candedo, Carcelén, Luis, Aspiazu, Herbera, Abel y César
LAS PALMAS (José Alzate)	Juani (Málaga), Fernândez Cabrera (San Abdrés)	Pepe Juan
OSASUNA (Ivan Brzic)	Goikoetxea, De Luis (Osasuna Promesas), Sola (Ath. Bilbao), Sabido (Mallorca)	Iriguibel, Glaria, Bayona, Macua, Gratacós, Esparza, Aretxavaleta, Tirapu.
RACING SANTANDER (Josè Maria Maguregui)	Donnerup (Aarhus), Bernad (Endesa)	Quique, Ruisoto, Murúa, Garita, Cidón, Chaparro, Bernal
REAL MADRID (Luis Molowny)	Hugo Sânchez (At. Madrid), Maceda (Sporting Gijon), Cholo (Saragozza), Gordillo (Betis)	Stielike, Juan Josè, Pineda, Fraile, Isidro, Angel, Garcia Remón, Lozano
REAL SOCIEDAD (John Toshak)	Mújika e Urbieta (Sanse), López Rekarte (Alavés)	Kortabarria, Olaizola, Diego, Murillo
SIVIGLIA (Manuel Cardo)	Sanabria (Hércules), Estella (Sabadell)	Juan Carlos, Peirano, Gervasio, López, Magdaleno
SPORTING GIJON (José M. Diaz Novoa)	Pedro (Ensidesa) e Isidoro (Sporting At.)	Maceda, Ferrero, Castro, Rivero, Redondo, Nacho, Vallina, David
VALENCIA (Oscar Ruben Valdez)	Muñoz Pérez (Malaga), Boro (Tenerife) y Giner y Cháfer (Mestalla)	Saura, Serrat, Moreno y Garcia Pitarch
VALLADOLID (Vicente Cantatore)	Aravena (Universidad Católica), Manzanedo	Gilberto, Eutiquio, Ito, Francis, Javi, Sala, Jorge da Silva
SARAGOZZA (Luis Costa)	Pardeza (Castilla), Pineda e Fraile (Real Madrid), Roca, Juliá, Roberto e Latapia (Aragón)	Cholo, Surjak, Amarilla, Zayas, Canito, Barbas e Totó

Porto, Benfica e Sporting: tre squadre da scudetto. Ma la prima l'ha già ipotecato: con cinque acquisti

Portobello

LISBONA. Quattro novità assolute (Aves, Chaves, Covilha e Maritimo) nel campionato portoghese che inizia domenica prossima a rappresentare il nord e il centro del Paese più l'isola di Madera. Quattro squadre sono il 25 per cento esatto delle forze in campo a dimostrazione che anche in un calcio decisamente... tradizionale come quello lusitano, c'è qualcosa che si muove; non ad alto livello, però visto che le formazioni che partono per vincere sono le solite tre che si sono sempre aggiudicate il titolo (con la sola eccezione del Belenenses, campione a sorpresa nel '46) e cioè: Porto, Benfica e Sporting Lisbona. Tra queste e tutte le altre, ormai da tempo esiste un fosso che, anno dopo anno, si è andato allargando fino ad essere divenuto un...oceano con le tre privilegiate su di una sponda a combattersi al più alto livello e tutte le altre a disputarsi un altro torneo alternativo che ha in palio, da un lato, la partecipazione alla Coppa UEFA successiva e, dall'altro, salvezza. Per realizzare una sempre maggior disponibilità economica (anche perchè, fortunatamente, in Portogallo il calcio è fenomeno che continua a «tirare» e non c'è ancora la crisi di spettatori che ormai interessa quasi tutta l'Europa), lo Sporting ha aumentato di diecimila posti (da 70.000 a 80.000) la capienza del suo Stadio mentre il Benfica ha costruito un terzo anello al suo Stadio de la Luz che ora, con 120.000 posti, è il più grande d'Europa e uno dei più grandi del mondo. Si è invece fermato il Porto che, quando ha saputo che il primo avversario in campionato sarebbe stato il Benfica seguito subito dopo dall'Ajax in Coppa campioni, ha rimandato di dodici mesi l'ampliamento del suo impianto per non dover giocare due incontri tanto importanti sul campo neutro di Braga.

Gomes «Scarpa d'oro» 1985 è il punto di forza del Porto

PORTO BIS? Quando la stagione sta per cominciare all'indomani di una campagna trasferimenti praticamente nulla per l'accordo che tutti i presidenti hanno firmato, a partire con i favori del pronostico è ancora una volta il Porto. I campioni in carica, infatti, già forti del centravanti Gomes, Scarpa d'oro per la scorsa stagione, si sono assicurati Paquito, Laureta e Paulo Ricardo del Guimaraes hanno preso Juary dall'Inter e sono in attesa di Eloi, ex Genoa rientrato al Botafogo che però arriverà a fine anno. Da parte sua il Benfica che alla vigilia dello scorso campionato aveva perso Chalana, Stromberg, Filipovic, Humberto Coelho e Alves, è stato virtualmente assente dal mercato limitandosi ad acquistare il centravanti Rui Aguas dal Portimonense e il centrocampista Flavio dall'Academica: troppo poco, in verità, per sperare di colmare il «gap» che divide le «aquile» di Lisbona dai campioni del nord, anche se l'avvento di Pal Csernai sulla panchina al posto di John Mortimore potrebbe risultare sufficiente ad esaltare quelli che sono rimasti. Lo Sporting per finire: si è assicurato, su specifica richiesta del tecnico Manuel Josè che lo ha definito importantissimo per gli incontri in trasferta, l'inglese ex Arsenal Ralph Meade promuovendo dagli juniores Fernando Mendes. I due acquisti più importanti, ad ogni modo, potrebbero rivelarsi Jordao e Jaime Pacheco che, fuori per infortunio lo scorso campionato, appaiono già in via di recupero totale (il primo, anzi,è già sceso di nuovo in campo).

LE ALTRE. Alle spalle del trio d'oro Boavista, Braga, Portimonense e Belenenses partono con un solo traguardo alla loro portata: la conquista di un posto per la Coppa UEFA edizione 86-87. Di tutte, quella che ha operato di più sul mercato è stato il Boavista che pescato un po' dovunque: Porto (Quinito); Academica (Ribeiro); Salgueiros (Tonanha); Rio Ave (Pires); Varzim (Folha) più alcune squadre minori. E alla luce di questi movimenti, l'undici allenato da Joao Alves appare nettamente favorito nei confronti delle altre concorrenti.

Manuel Martins de Sà

Il calendario

1. GIORNATA **(25 agosto)**: Victoria Guimaraes-Victoria Setubal, Maritimo-Covilha, Porto-Benfica, Boavista-Salgueiros, Sporting-Penafiel, Belenenses-Aves, Academica-Chaves, Portimonense-Sporting Braga.

2. GIORNATA **(31 agosto)**: Victoria S.-Portimonense, Covilha-Victoria G., Benfica-Maritimo, Salgueiros-Porto, Penafiel-Boavista, Aves-Sporting, Chaves-Belenenses, Sporting B.-Academica.

3. GIORNATA **(7 settembre)**: Victoria S.-Covilha, Victoria G.-Benfica, Maritimo-Salgueiros, Porto-Penafiel, Boavista-Aves, Sporting-Chaves, Belenenses-Sporting B., Portimonense-Academica.

4. GIORNATA **(15 settembre)**: Covilha-Portimonense, Benfica-Victoria S., Salgueiros-Victoria G., Penefiel-Maritimo, Aves-Porto, Chaves-Boavista, Sporting B.-Sporting, Academica-Belenenses.

5. GIORNATA **(29 settembre)**: Covilha-Benfica, Victoria S.-Salgueiros, Victoria G.-Penafiel, Maritimo-Aves, Porto-Chaves, Boavista-Sporting B., Sporting-Academica, Portimonense-Belenenses.

6. GIORNATA **(5 ottobre)**: Benfica-Portimonense, Salgueiros-Covilha, Penafiel-Victoria S., Aves-Victoria G., Chaves-Maritimo, Sporting B.-Porto, Academica-Boavista, Belenenses-Sporting.

7. GIORNATA **(12 ottobre)**: Benfica-Salgueiros, Covilha-Penafiel, Victoria S.-Aves, Victoria G.-Chaves, Maritimo-Sporting B., Porto-Academica, Boavista-Belenenses, Portimonense-Sporting.

8. GIORNATA **(27 ottobre)**: Salgueiros-Portimonense, Penafiel-Benfica, Aves-Covilha, Chaves-Victoria S., Sporting B.-Victoria G., Academica-Maritimo, Belenenses-Porto, Sporting-Boavista.

9. GIORNATA **(3 novembre)**: Salgueiros-Penafiel, Benfica-Aves, Covilha-Chaves, Victoria S.-Sporting B., Victoria G.-Academica, Maritimo-Belenenses, Porto- Sporting, Portimonense-Boavista.

10. GIORNATA **(10 novembre)**: Penafiel-Portimonense, Aves-Salgueiros, Chaves-Benfica, Sporting B.-Covilha, Academica-Victoria S., Belenenses-Victoria G., Sporting-Maritimo, Boavista-Porto.

11. GIORNATA **(24 novembre)**: Penafiel-Aves, Salgueiros-Chaves, Benfica-Sporting B., Covilha-Academica, Victoria S.-Belenenses, Victoria G.-Sporting, Maritimo-Boavista, Portimonense-Porto.

12. GIORNATA **(1 dicembre)**: Aves-Portimonense, Chaves-Penafiel, Sporting B.-Salgueiros, Academica-Benfica, Belenenses-Covilha, Sporting-Victoria S., Boavista-Victoria G., Porto-Maritimo.

13. GIORNATA **(8 dicembre)**: Aves-Chaves, Penafiel-Sporting B., Salgueiros-Academica, Benfica-Belenenses, Covilha-Sporting, Victoria S.-Boavista, Victoria G.-Porto, Portimonense-Maritimo.

14. GIORNATA **(22 dicembre)**: Portimonense-Chaves, Sporting B.-Aves, Academica-Penafiel, Belenenses-Salgueiros, Sporting-Benfica, Boavista-Covilha, Porto-Victoria S., Maritimo-Victoria G.

15. GIORNATA **(29 dicembre)**: Chaves-Sporting B., Aves-Academica, Penafiel-Belenenses, Salgueiros-Sporting, Benfica-Boavista, Covilha-Porto, Victoria S.-Maritimo, Victoria G.-Portimonense.

LO SPORT IN TV

da giovedì 22 a mercoledì 28 agosto

Giovedì 22

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport
22,00 TG2 Sportsette. Ciclismo: campionato del mondo su pista da Bassano del Grappa.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 L'Italia nel pallone. Tra un Mundial e l'altro.

☐ EURO-TV

22,30 Football australiano

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo. 11700 secondi di sport e spettacolo dagli ippodromi con telecronache dirette e differite.

☐ TELESVIZZERA

23,55 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa (sintesi).

Lo stadio che ospita la cerimonia d'apertura delle Universiadi a Kobe in Giappone

Venerdì 23

☐ RAI UNO

22,35 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport

☐ ITALIA UNO

22,30 Cento yards di gloria. Rubrica di football americano.

☐ CANALE 5

23,00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELESVIZZERA

00,05 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa (sintesi).

Sabato 24

☐ RAI UNO

15,25 Sabato sport. Motonautica: Coppa Europea classe OB 350 cc. Auronzo.

☐ RAI DUE

18,20 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
22,50 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa.

☐ TELEMONTECARLO

22,00 Universiadi. Cerimonia d'apertura da Kobe (Giappone)

☐ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo. Presenta Jacques Mayol (Replica).

☐ EURO-TV

15,00 Baseball. Campionato Serie Nazionale (Replica).

☐ TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELESVIZZERA

22,15 Sabato sport.

Domenica 25

☐ RAI UNO

16,20 Motonautica. Coppa Europa classe OB 350 cc. da Auronzo.
23,20 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa.

☐ RAI DUE

14,15 Automobilismo. Gran Premio d'Olanda di Formula Uno da Zandvoort.
22,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

16,00 Diretta sportiva. Atletica: gara nazionale di corsa su strada da Villa Lucci. Sci d'erba: Coppa Europa da Pescara. Atletica: «La Matesina» da Boiano.

☐ TELECAPODISTRIA

20,25 Automobilismo. Gran Premio d'Olanda di Formula uno da Zandvoort.

☐ ITALIA UNO

13, 00 Grand Prix. Settimanale di motori, pista, strada e rally.

☐ TELE-ELEFANTE

19,50 Rotociclo.

☐ TELESVIZZERA

14,45 Automobilismo. Gran Premio d'Olanda di Formula uno da Zandvoort.
22,55 Sport notte.

Lunedì 26

☐ RAI UNO

18,25 TV Stadio. A cura di Paolo Valenti.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
23,30 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa.

☐ CANALE 5

22,30 I confini dell'uomo. Presenta Jacques Mayol.
23,15 Golf.

☐ TELESVIZZERA

23,40 Ciclismo. Campionato del mondo su pista da Bassano del Grappa (sintesi).

Martedì 27

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
22,35 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano: finali.

☐ EURO-TV

20,30 Catch.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELESVIZZERA

23,50 Ciclismo. Campionati del mondo su pista da Bassano del Grappa (sintesi).

Mercoledì 28

☐ RAI UNO

TG1 notte Calcio. Servizi e sintesi delle partite di Coppa Italia.

☐ RAI DUE

9,25 Ciclismo. Mondiale su strada 100 chilometri a squadre dilettanti da Giavera del Montello.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ EURO-TV

23,20 Baseball. Campionato Serie Nazionale.

☐ TELE-ELEFANTE

14,25 DDA: dirittura d'arrivo.

☐ TELESVIZZERA

9,30 Ciclismo. Mondiale su strada 100 chilometri a squadre dilettanti da Giavera del Montello.
23,00 Mercoledì sport.

Fondato da emigranti tedeschi, il club neocampione ha ottenuto il primo importante successo della sua storia

I panzer del Paranà

di **Gerardo Landulfo** - Foto **Sade**

SAN PAOLO. La bella Curitiba, città di un milione e mezzo di abitanti, ha accolto i suoi campioni nazionali come veri eroi. Dopo la vittoria contro il Bangu al Maracanà di Rio de Janeiro, i calciatori del Coritiba, a bordo di un camion dei vigili del fuoco, hanno sfilato per le principali strade della città tra gli applausi e la gioia di una marea di tifosi. La festa, senza precedenti, ha coinvolto tutto lo stato di Paranà di cui Curitiba è capitale, giacché è la prima volta che una squadra non appartenente ai centri calcistici più sviluppati (Sao Paulo, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul e Minas Gerais) riesce a vincere il titolo nazionale. Noto per la sua grande produzione agricola (piantagioni di caffè e soja specialmente) il Paranà, al sud del Brasile, ha finalmente conquistato il posto di nuova forza del calcio brasiliano a cui aspirava da anni con gli stati di Bahia e Pernambuco. Il Coritiba, che vanta 27 titoli di campione del Paranà, nel 79 e nell'80 era già riuscito ad arrivare fra le semifinaliste del campionato nazionale, prodezza realizzata in precedenza anche dai «cugini» di Atletico Paranaense, Maringà e Londrina. Fondato nel 1909 da emigranti tedeschi, il Coritiba, all'inizio non consentiva l'iscrizione di gente di colore fra i suoi soci e la squadra di calcio era vietata a calciatori neri. Per prendere in giro i rivali razzisti, i tifosi avversari soprannominarono il Coritiba «coxa branca» (coscia bianca) per il colore delle gambe dei suoi giocatori, in maggioranza di origine europea. Dopo la seconda guerra mondiale, lo statuto della socetà fu cambiato e i neri furono ammessi in squadra: il soprannome «coxa» — che prima era considerato un'offesa — ad ogni modo era rimasto e oggi è proprio il nome adottato da tutti i tifosi del Coritiba.

Nella foto grande **il Coritiba che ha vinto la «Taça de Ouro»: il preparatore atletico Odivonsir Frega, Marco Aurelio, André, Gomes, Rafael, Heraldo, Dida** (da sinistra in piedi); **il massaggiatore Osvaldo Sarti, Lela, Marildo, Indio, Tobi, Edson** (accosciati). Sopra a destra **l'allenatore Enio Andrade che ha «ereditato» la squadra da Dino Sani quando l'ex milanista si è trasferito nel Qatar e**, a sinistra, **il centravanti Indio, capocannoniere della squadra. Il Coritiba, al suo primo successo nella «Taça de Ouro», nel 1979 e nel 1980 era arrivato alle semifinali di questo torneo.**

SUPER ALLENATORE. Grazie ai suoi buoni piazzamenti nel passato, il Coritiba ha cominciato la «Taca de Ouro '85» fra le 20 migliori formazioni del Paese — riunite nei gruppi «A» e «B» del torneo. L'ex milanista Dino Sani ha preparato e diretto la squadra nelle prime quattro partite del torneo (3 vittorie, 1 sconfitta), ma quando fu ingaggiato dal Qatar, ha lasciato il suo posto all'esperto Enio Andrade che in precedenza aveva portato l'Inter e il Gremio di Porto Alegre alla conquista del titolo nazionale nel 79 e nell'81. Andrade, una mezzala di valore negli Anni Cinquanta, come allenatore è considerato un «Disciplinador», perché chiede molta disciplina e impegno dai suoi uomini. Dopo un andamento irregolare nella prima fase del campionato (molte sconfitte interne e altrettante vittorie esterne), Andrade è riuscito a mettere a posto la squdra approfittando dell'interruzione di due mesi subita dalla «Taca de Ouro». Nella seconda fase il Coribiba, con 3 vittorie, 2 pareggi e una sola sconfitta, si è guadagnato le semifinali con un calcio molto competitivo, marcature strette e veloce contropiede. Senza grossi nomi, il Coritiba è riuscito ad eliminare il forte Atletico Mineiro e a strappare il titolo al Bangu in pieno Maracanà grazie alla saggezza del suo tecnico.

LA SQUADRA. Il portiere Rafael, 31 anni, con un breve e sfortunato passagio nel Corinthians di San Paolo, è stato senz'altro il grande protagonista della storica conquista. Chiamato «San Rafael» dai tifosi, le sue parate davvero miracolose hanno salvato il Coritiba in parecchie occasioni, specie nella partita di ritorno delle semifinali contro l'Atletico Mineiro (0-0 a Belo Horizonte) e anche nella finalissima contro il Bangù. La difesa presenta con il terzino destro Andrè (22 anni, nato nelle giovanili del Coritiba), un marcatore implacabile che non lascia mai spazio al suo uomo. Dida, 19 anni, è il terzino sinistro titolare della nazionale juniores e una delle

maggiori rivelazioni dell'annata. La coppia di difensori centrali è formata da Gomes, 28 anni, e Heraldo, 27 anni: il primo appartiene al Corinthians da cui è stato ceduto in prestito, e possiede già nel suo curriculum un altro titolo di campione nazionale col Guarani nel 78. È stato Gomes l'autore del rigore che ha deciso la finalissima. Heraldo, ex-Fluminense, è un difensore deciso nei contrasti e ogni tanto scatta anche in fase offensiva. Il centrocampo, è la vera forza della squadra grazie ad Almir, 31 anni, Marildo, 23 anni, Tobi, egli pure ventitreenne. Lela, 23 anni, è l'ala destra veloce e opportunista (ha segnato 6 volte): come Juary, festeggia i suoi gol in modo insolito: come un bambino fa sberleffi, mentre corre verso i tifosi. Il centravanti Indio, 27 anni, è stato, con nove gol, il cannoniere del Coritiba. Da ala sinistra, infine, gioca il «jolly» Edson, 25 anni, ex-giovanile del Flamengo, capace di operare in qualsiasi ruolo del centro campo o dell'attacco grazie alla sua incredibile volontà. Fra le riserve, è stata importante la presenza del veterano Jairo, 38 anni: il portiere è stato all'altezza di Rafael quando lo ha sostituito nella gara di andata delle semifinali contro l'Atletico Mineiro. Le altre riserve più importanti sono risultate il difensore centrale Vavà, 23 anni, titolare all'inizio del campionato; ma ha perso il posto cammin facendo, il centrocampista Marco Aurelio, 32 anni, e l'attaccante Gil, 22 anni. La storica vittoria del Coritiba somigliava molto a quella del Verona: la maggior parte dei neocampioni brasiliani sono stati rifiutati dalle grosse società e hanno trovato la loro rivincita in provincia. Tanto il Coritiba quanto il Verona hanno vinto il loro primo titolo nazionale e andranno per la prima volta, come rappresentanti del loro Paese, nelle competizioni internazionali (Coppa dei Campioni e Coppa Libertadores de America rispettivamente). Forte di queste coincidenze Estevao Damiani, Direttore Sportivo del Coritiba, ha annunciato che è sua intenzione promuovere un'amichevole con il Verona per festeggiare la «Taca de Ouro».

GLI SCONFITTI. Il Bangu, squadra del sobborgo di Rio de Janeiro dallo stesso nome lontano 30 km dal centro della città, imbattuto da 25 gare, ha perso ai calci di rigore la finalissima contro il Coritiba. L'inatteso risultato ha fatto disperare la piccola tifoseria biancorossa che aveva già preparato un carnevale per festeggiare la conquista. Tecnicamente più forte dei suoi avversari, il Bangu non è riuscito a perforare il buono schema difensivo impostato dall'allenatore Enio Andrade e ha perso la «Taca de Ouro» per un errore dell'ala sinistra Ado, una delle maggiori rivelazioni della squadra, che ha calciato al lato il rigore decisivo. Castor de Andrade, il padrino della società carioca e noto «boss» del «Jogo di Bicho» (un lotto clandestino dove i numeri sono presentati da «bichos», animali), aveva promesso molti soldi come premio e anche il sorteggio di una Mercedes fra i suoi ragazzi. L'unica cosa che ha consolato il Bangu è stato la «Bola de Ouro» (pallone d'oro) della rivista Placar, aggiudicato all'ala destra Marinho, 28 anni, come miglior calciatore del campionato. □

Il Coritiba

Anno di fondazione 1909.
Presidente: Evangelino Costa Neves.
Direttore sportivo: Estevao Damiani.
Sponsor: Britanza (elettrodomestici).
Colori: maglia bianca con due strisce orizzontali verdi o maglia a strisce verticali bianche e verdi, pantaloncini neri e calzettoni bianchi.
Indirizzo: Rua Ubaldino do Amaral, 37 - 80.000 Curitiba (PR) - Brasil.
Stadio: «Antonio do Couto Pereira», ex «Belfort Duarte». Capienza: 80.000 posti.

I campioni

NOME	ETÀ	RUOLO
RAFEL	31	p
JAIRO	38	p
ANDRÈ	22	d
DIDA	19	d
GOMES	28	d
HERALDO	27	d
ZÈ CARLOS	26	d
VAVÀ	23	d
ALMIR	31	c
MARILDO	23	c
TOBI	23	c
HELCIO	21	c
MARCO AURELIO	32	c
PAULINHO	28	c
LELA	23	a
INDIO	27	a
EDSON	25	a
GIL	22	a
VICENTE	32	a

Allenatore: **Enio ANDRADE**

Così verso il titolo

PRIMA FASE
Coritiba-Sao Paulo 3-1, 1-0
Coritiba-Cruzeiro 2-1, 3-2
Bahia-Coritiba 2-1, 2-1
Vasco da Gama-Coritiba 3-0, 0-0
Coritiba-Goias 0-0, 2-0
Coritiba-Flamengo 0-1, 1-0
Inter P. Alegre-Coritiba 4-0, 0-0
Portuguesa-Coritiba 1-0, 2-0
Coritiba-Nautico 2-0, 2-0
Santos-Coritiba 1-0, 1-2

SECONDA FASE
Sport-Coritiba 1-1, 0-0
Coritiba-Corinthias 1-0, 0-1
Coritiba-Joinville 2-1, 1-0

SEMIFINALI
Coritiba-Atletico Mineiro 1-0, 0-0

FINALE
Bangu-Coritiba 1-1 (5-6 ai calci di rigore)

BILANCIO	G	V	N	P	F	S
	29	13	6	10	25	27

L'albo d'oro

1971 - **Atletico Mineiro** (Minas Gerais)
1972 - **Palmeiras** (Sao Paulo)
1973 - **Palmeiras** (Sao Paulo)
1974 - **Vasco da Gama** (Rio de Janeiro)
1975 - **Inter P. Alegre** (Rio Grande do Sul)
1976 - **Inter P. Alegre** (Rio Grande do Sul)
1977 - **Sao Paulo** (Sao Paulo)
1978 - **Guarani** (Sao Paulo)
1979 - **Inter P. Alegre** (Rio Grande do Sul)
1980 - **Flamengo** (Rio de Janeiro)
1981 - **Gremio** (Rio Grande do Sul)
1982 - **Flamengo** (Rio de Janeiro)
1983 - **Flamengo** (Rio de Janeiro)
1984 - **Fluminense** (Rio de Janeiro)
1985 - **Coritiba** (Paranà)

INGHILTERRA

(V.B.) Fuori dall'Europa, il Liverpool esordisce in campionato con una perentoria vittoria sull'Arsenal che è pur sempre di squadra di grossa tradizione anche se di scarso valore tecnico: per Kenny Dalglish, neo giocatore-allenatore, un più che promettente avvio. A secco Rush che molti vogliono sul piede di partenza per l'Italia, i gol dei «reds» sono arrivati con Whelan al 37' e Nicol al 61'. Liverpool ok, Everton k.o.: i campionati infatti, nonostante abbiano speso oltre un miliardo e mezzo per Lineker, sono stati travolti sul campo del Leicester malgrado il vantaggio iniziale di Mountfield (23'). Il pareggio arrivava al 43' con Smith che realizzava il suo secondo gol nel finale dopo che Bright, al 63', aveva portato in vantaggio il Leicester. Grandissimo il Manchester United contro l'Aston Villa cui le partenze di Rideout e Cowans si fanno sentire parecchio: ottimo Hughes (verrà alla Juve il prossimo anno?) autore di una doppietta tra i vincitori che hanno segnato pure con Whiteside e Jesper Olsen. Poker, infine, anche per il Tottenham contro il Watford doppietta di Waddle e gol di Allen e Falco.

PRIMA DIVISIONE

1. GIORNATA: **Birmingham-West Ham 1-0; Coventry-Manchester City 1-1; Leicester-Everton 3-1; Liverpool-Arsenal 2-0; Luton-Nottingham-Forest 1-1; Manchester United-Aston Villa 4-0; Queens Park Rangers-Ipswich 1-0; Sheffield Wednesday-Chelsea 1-1; Southampton-Newcastle 1-1; Tottenham-Watford 4-0; West Bromwich Albion-Oxford United 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Birmingham	3	1	1	0	0	1	0
Leicester	3	1	1	0	0	3	1
Liverpool	3	1	1	0	0	2	0
Manchester Utd	3	1	1	0	0	4	0
Tottenham	3	1	1	0	0	4	0
Queen's Park R.	3	1	1	0	0	1	0
Coventry	1	1	0	1	0	1	1
Manchester C.	1	1	0	1	0	1	1
Luton	1	1	0	1	0	1	1
Nottingham F.	1	1	0	1	0	1	1
Sheffield W.	1	1	0	1	0	1	1
Chelsea	1	1	0	1	0	1	1
Southampton	1	1	0	1	0	1	1
Newcastle	1	1	0	1	0	1	1
W. Bromwich A.	1	1	0	1	0	1	1
Oxford	1	1	0	1	0	1	1
West Ham	0	1	0	0	1	0	1
Everton	0	1	0	0	1	1	3
Arsenal	0	1	0	0	1	0	2
Aston Villa	0	1	0	0	1	0	4
Watford	0	1	0	0	1	0	4
Ipswich	0	1	0	0	1	0	1

SECONDA DIVISIONE

1. GIORNATA: **Brighton-Grimsby 2-2; Carlisle-Bradford City 1-2; Charlton-Barnsley 2-1; Fulham-Leeds 3-1; Huddersfield-Millwall 4-3; Hull-Portsmouth 2-2; Norwich-Olham 1-0; Stoke-Sheffield United 1-3; Sunderland-Blackburn 0-2; Wimbledon-Middlesbrough 3-0. Hrewsbury-Crystal Palace rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bradford	3	1	1	0	0	2	1
Charlton	3	1	1	0	0	2	1
Fulham	3	1	1	0	0	3	1
Huddersfield	3	1	1	0	0	4	3
Norwich	3	1	1	0	0	1	0
Sheffield Utd.	3	1	1	0	0	3	1
Blackburn	3	1	1	0	0	2	0
Wimbledon	3	1	1	0	0	0	0
Brighton	1	1	0	1	0	2	2
Grimsby	1	1	0	1	0	2	2
Hull	1	1	0	1	0	2	2
Portsmouth	1	1	0	1	0	2	2
Carlisle	0	1	0	0	1	1	2
Barnsley	0	1	0	0	1	1	2
Leeds	0	1	0	0	1	1	3
Hillwall	0	1	0	0	1	3	4
Oldham	0	1	0	0	1	0	1
Stoke	0	1	0	0	1	1	3
Sunderland	0	1	0	0	1	0	2
Middlesbrough	0	1	0	0	1	0	3
Shrewsbury	0	0	0	0	0	0	0
Crystal Palace	0	0	0	0	0	0	0

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

(S.B.) Pronto riscatto del Bayern: tornato sul campo amico, l'undici bavarese ha travolto 4-1 lo Stoccarda malgrado gli ospiti fossero passati per primi in vantaggio su autogol di Eder al 7'. Al 33', però, «Michelino» Rummenigge pareggiava e, nel finale, i campioni segnavano altre tre reti in poco più di dieci minuti con Hoeness (75'), Matthaus (85') e Mathy

1. GIORNATA: **Werder Brema-Schalke 04 1-0; Fortuna Duesseldorf-Waldhof Manneheim 4-1; Amburgo-Kaiserslautern 4-1; Bochum-Norimberga 1-0; Colonia-Eintracht Francoforte 1-1; Saarbrucken-Borussia Dortmund 1-1; Hannover 96-Bayer Leverkusen 1-1; Stoccarda-Borussia Meonchengladbach 0-0; Bayer Uerdingen-Bayern 1-0.**
2. GIORNATA: **Kaiserlautern-Colonia 1-0; Bayer Leverkusen-Saarbruecken 2-0; Eintracht Francoforte-Norimberga 1-1; Bochum-Fortuna Duesseldorf 5-3; Borussia Moenchengladbach-Schalke 4-0; Bayern-Stoccarda 4-1; Werder Brema-Hannover 8-2; Borussia Dortmund-Amburgo 1-1; Waldhof Mannheim-Bayer Uerdingen 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	4	2	2	0	0	9	2
Bochum	4	2	2	0	0	6	3
Borussia	3	2	1	1	0	4	0
Amburgo	3	2	1	1	0	5	2
Bayer	3	2	1	1	0	3	1
Bayern L.	2	2	1	0	1	4	2
Fortuna	2	2	1	0	1	7	6
Borussia	2	2	0	2	0	2	2
Eintracht	2	2	0	2	0	2	2
Waldhof M.	2	2	1	0	1	3	4
Bayer U.	2	2	1	0	1	1	2
Kaiserlautern	2	2	1	0	1	2	4
Colonia	1	2	0	1	1	1	2
Norimberga	1	2	0	1	1	1	2
Saarbruecken	1	2	0	1	1	1	3
Stoccarda	1	2	0	1	1	1	4
Hannover	1	2	0	1	1	3	9
Schalke	0	2	0	0	2	0	5

Ed è subito Voeller

Rudy Voeller subito alla ribalta in Bundesliga: dopo due soli turni, infatti, il bomber del Werder Brema guida la classifica dei marcatori con quattro reti tre delle quali segnate all'Hannover nella goleada inflitta ai neopromossi. Per un Voeller sempre più su, un Hrubesch che, al contrario, non è ancora riuscito ad esprimersi come un tempo: a secco anche contro l'Amburgo e ko per un incidente

FRANCIA

(B.M.) 6. GIORNATA: **Paris S.G.-Marsiglia 2-0; Tolone-Bordeaux 1-1; Strasburgo-Le Havre 2-1; Monaco-Metz 0-0; Brest-Nizza 1-1; Nancy-Auxerre 1-0; Lens-Laval 3-1; Sochaux-Bastia 2-0; Rennes-Lilla 2-0; Nantes-Tolosa 1-0.**
7. GIORNATA: **Auxerre-Paris S.G. 0-1; Marsiglia-Nancy 2-3; Nizza-Lens 1-1; Metz-Strasburgo 0-0; Bastia-Monaco 0-0; Tolosa-Tolone 4-0; Lilla-Nantes 0-1; Bordeaux-Rennes 3-2; Le Havre-Brest 2-0; Laval-Sochaux 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	13	7	6	1	0	16	5
Nantes	11	7	4	3	0	7	2
Bordeuax	11	7	5	1	1	9	5
Lens	10	7	4	2	1	19	9
Monaco	8	7	2	4	1	5	4
Nancy	8	7	4	0	3	10	10
Tolone	8	7	3	2	2	7	8
Tolosa	6	7	3	0	4	14	12
Sochaux	6	7	2	2	3	10	15
Metz	6	7	1	4	2	5	5
Rennes	6	7	2	2	3	8	9
Laval	6	7	1	4	2	6	7
Nizza	6	7	1	4	2	6	7
Le Havre	6	7	2	2	3	9	11
Lilla	6	7	3	0	4	9	11
Strasburgo	6	7	2	2	3	6	8
Brest	6	7	2	2	3	6	9
Auxerre	5	7	1	1	5	8	14
Marsiglia	3	7	1	1	5	8	14
Bastia	3	7	1	1	5	4	17

MARCATORI. **6 reti:** Picot (Nancy); **5 reti:** Ramos e Njo-Lea (Lens).

● **MOSHE SINAI,** ventiquattrenne centrocampista dell'Hapoel di Tel Aviv, è sotto osservazione da parte del Manchester United che nutre grande fiducia nelle sue qualità.

SVIZZERA

(M.Z.) 1. GIORNATA: **Neuchatel Xamax-Vevey 5-1; Basilea-Lucerna 0-1; Aarau-San Gallo 2-1. Zurigo-Young Boys 0-0; Grenchen-Grasshoppers 0-2; Sion-Wettingen 2-1; Losanna-La Chaux de Fonds 2-2; Sion-Wettingen 2-1; Baden-Servette 1-4.**
2. GIORNATA: **San Gallo-Losanna 2-2; Servette-Aarau 4-2; La Chaux De Fonds-Grenchen 2-0; Grasshoppers-Basilea 3-0; Lucerna-Sion 3-1. Vevey-Basilea 2-2; Wettingen-Zurigo 2-1; Young Boys-Neuchatel Xamax 2-1.**

3. GIORNATA: **Baden-San Gallo 0-1; Basilea-Wittingen 0-3; Lucerna-Losanna 5-1; Neuchatel Xamax-Grasshoppers 4-2; Servette-Grenchen 2-1; Vevey-Aarau 1-1; Young Boys-Sion 1-1; Zurigo - La Chaux De Fonds 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	6	3	3	0	0	9	2
Servette	6	3	3	0	0	10	4
Neuchatel X.	4	3	2	0	1	10	5
Grasshoppers	4	3	2	0	1	7	4
Young Boys	4	3	1	2	0	3	2
Wettingen	4	3	2	0	1	6	3
Aaran	3	3	1	1	1	5	6
Sion	3	3	1	1	1	4	5
Zurigo	3	3	1	1	1	5	2
Chaux De Fonds	3	3	1	1	1	4	6
San Gallo	3	3	1	1	1	4	4
Losanna	2	3	0	2	1	5	9
Vevey	2	3	0	2	1	4	8
Basilea	1	3	0	1	2	2	6
Grenchen	0	3	0	0	3	1	6
Baden	0	3	0	0	3	1	8

● **MUSTAPHA HADDAOUI** è il secondo giocatore marocchino del campionato svizzero: è stato infatti ingaggiato dal Losanna che lo opporrà al connazionale Aziz Bourdebbala del Sion.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 1. GIORNATA: **Sutjeska-Hajduk 0-0; Partizan-Sloboda 3-0; Celik-Dinamo Zagabria 0-1; Vojvodina-Zeljeznicar 1-4; Osijek-Belgrado 2-0; Dinamo Vinkovci-Rijeka 2-1; Pristina-Buducnost 1-0; Sarajevo-Vardar 3-0; Velez-Stella Rossa rinviata.**
2. GIORNATA: **Belgrado-Partizan 0-0; Vardar-Velez 1-5; Sutjeska-Pristina 1-0; Buducnost-Sarajevo 2-1; Zeljeznicar-Celik 1-1; Hajduk-Rijeka 1-0; Dinamo Zagabria-Dinamo Vinkovci 0-2; Sloboda-Vejvodina 3-1; Stella Rossa-Osijek 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Vinkovci	4	2	2	0	0	4	1
Zeljeznicar	3	2	1	1	0	5	2
Partizan	3	2	1	1	0	3	0
Hajduk	3	2	1	1	0	1	0
Sutjeska	3	2	1	1	0	1	0
Velez	2	1	1	0	0	5	1
Sarajevo	2	2	1	0	1	4	2
Osijek	2	2	1	0	1	2	1
Stella Rossa	2	1	1	0	0	1	0
Buducnost	2	2	1	0	1	2	2
Pristina	2	2	1	0	1	1	1
Sloboda	2	2	1	0	1	3	4
Dinamo Zagabria	2	2	1	0	1	1	2
Celik	1	2	0	1	1	1	2
Belgrado	1	2	0	1	1	1	2
Rijeka	0	2	0	0	2	1	3
Vojvodina	0	2	0	0	2	2	7
Vardar	0	2	0	0	2	1	8

MARCATORI. **2 reti:** Cop (Din. Vinkovci), Teskeredzic (Sarajevo), Mihajlovic e Samardric (Zeljeznicar).

NORVEGIA

(A.S.) 12. GIORNATA: **EIK-Molde 1-1; Kongsvinger-Moss 2-3; Lillestroem Bryne 1-1; Mjoedele-Rosenborg 1-1; Viking-Start 1-1; Vaalerengen-Brann 6-0.**
13. GIORNATA: **Brann-Kongsvinger 0-1; Bryne-Mjoendalen 1-1; Molde Viking 3-0; Moss-EIK 2-0; Rossenborg-Vaalerengen 1-2; Start Lillestroem.**
CLASSIFICA: **Lillestroem p. 21; Rosenborg 16; Vaalerengen, Viking 15; Bryne 14; Kongsvinger 13; Moss, Molde, Start 12; Brann 11; Mjoendalen 9; EIK 6.**

ISLANDA

(L.Z.) 7. GIORNATA: **Vidir-Valur 1-1; FH-Vikingur 4-3; Trottur-Fram 0-2; IA-IBK 1-2; KR-Thor 3-2.**
8. GIORNATA: **Fram-FH 2-0; Valur-IBK 1-0; Vidir-KR 0-2; Thor-Trottur 3-2; Vikingur-IA 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram	**22**	8	7	1	0	22	8
IA	**14**	8	4	2	2	16	7
Thor	**13**	8	4	1	3	14	13
Valur	**12**	8	3	3	2	11	8
Trottur	**12**	8	4	0	4	11	9
KR	**12**	8	3	3	2	11	13
IBK	**10**	8	3	1	4	10	12
FH	**10**	8	3	1	4	9	14
Vidir	**5**	8	1	2	5	7	18
Vikingur	**3**	8	1	0	7	10	19

N.B. tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA D'ESTATE

(F.U.) GRUPPO 1 - 5. GIORNATA: **Anversa-Carl Zeiss Jena 1-1; Werder Brema-Malmo 2-1.**
6. GIORNATA: **Werder B.-Carl Zeiss J. 3-0; Anversa-Malmo 1-0; Carl Zeiss J.-Werder B. 2-2.**
Classifica: **Werder B. p. 9; Malmo, Carl Zeiss J. 6; Anversa 3.**
GRUPPO 2 - 5. GIORNATA: **Fortuna Dusseldorf-Twente Enschede 4-2; RW Erfurt-Liegi 1-1.**
6. GIORNATA: **Twente E.-RW Erfurt 1-0; Liegi-Fortuna D. 1-2.**
Classifica: **RW Erfurt p. 8; Fortuna D. 7; Liegi 5; Twente E. 4.**
GRUPPO 3 - 5. GIORNATA: **Goteborg-Brondby 2-0; Admira/Wacker-Lech Poznan 5-3.**
6. GIORNATA: **Lech P.-Brondby 5-1; Admira/Wacker-Goteborg 2-1.**
Classifica: **Goteborg p. 7; Lech P., Admira/Wacker 6; Brondby 5.**
GRUPPO 4 - 5. GIORNATA: **Bohemians Praga-Videoton 5-2. Bohemians P.-AIK Stoccolma 1-1; Videoton-San Gallo 1-1.**
6. GIORNATA: **AIK Stoccoloma-Videoton 3-0;**
Classifica: **AIK Stoccolma, Videoton p. 7; Bohemians P., San Gallo 5.**
GRUPPO 5 - 5. GIORNATA: **Slavia Praga-Eintracht Braunschweig 4-0; Eintracht B.-Wismut Aue 2-1; Slavia P.-Viking Stavanger 5-1.**
6. GIORNATA: **Viking S.-Wismut A. 0-1.**
Classifica: **Wismut A. p; 7; Slavia P., Eintracht B. 6; Viking S. 5.**
GRUPPO 6 - 5. GIORNATA: **Lyngby-Sparta Praga 1-4; Zurigo-Lechia Danzica 2-1.**
6. GIORNATA: **Sparta P.-Lyngby 6-2; Lechia D.-Zurigo 1-0.**
Classifica: **Sparta P., Lyngby 8; Lechia D. 5; Zurigo 3.**
GRUPPO 7 - 5. GIORNATA: **Young Boys Berna-AGF Aarhus 0-1; Gornik Zabrze-Zalaegerszeg 1-1.**
6. GIORNATA: **AGF Aarhus-Zalaegerszeg 4-4.**
Classifica: **Gornik Z. p. 11. Zalaegerszeg 6; Young Boys B. 4; AGF Aarhus 3.**
GRUPPO 8 - 6. GIORNATA: **Sturm Graz-Arminia Bielefeld 0-0.**
Classifica: **Maccabi Haifa p. 9; Arminia B. Sturm G. 6; Beitar Gerusalemme 3.**
GRUPPO 9 - 5. GIORNATA: **Vejle-Linzer ASK 1-0; Bani Ostrava- Lok. Sofia 4-1.**
6. GIORNATA: **Lof. Sofia-Vejle 1-3; Linzer ASK-Banik O. 1-1.**
Classifica: **Banik O., Vejle p. 8; Lok. Sofia, Linzer ASK 4.**
GRUPPO 10 - 5. GIORNATA: **Hammarby-Ujpest Dozsa 2-2; Einsenstadt-Vaalerengen Oslo 1-2.**
6. GIORNATA: **Ujpest D.-Vaalerengen O. 3-0; Eisenstdt-Hammarby 4-1.**
Classifica: **Ujpest D. p. 9; Vaalerengen O. 8; Hammarby 5; Eisenstadt 2.**
GRUPPO 11 - 5. GIORNATA: **Chernomorets Bourgas-Start Kristiansand 2-0; MTK Budapest-Aarau 3-1.**
6. GIORNATA: **Aarau-MTK Budapest 1-1; Start K.-Chernomorets B. 1-0.**
Classifica: **MTK Budapest p. 10; Chernomorets B., Start K. 5; Aarau 4.**
N.B.: alle squadre vincitrici di ciascun gruppo sono andati in premio 15 mila franchi svizzeri pari a 12 milioni e mezzo di lire.

SVEZIA

(F.S.) 15. GIORNATA: **Goteborg-AIK 4-0; Halmstad-Norrkoeping 1-2; Hammarby-Brage 3-1; Mjaellby-Malmoe 1-1; Trelleborg-Kalmar 4-0; Oester-Oergryte 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	**23**	15	9	5	1	22	8
Kalmar	**19**	15	7	5	3	27	21
Oester	**18**	15	8	2	5	23	22
Goteborg	**17**	15	6	5	4	22	13
AIK	**17**	15	6	5	4	18	13
Orgryte	**17**	15	5	7	3	21	15
Halmstad	**16**	15	6	4	5	17	21
Hammarby	**12**	15	4	4	7	18	23
Norrkoeping	**12**	15	4	4	7	12	21
Mijalby	**11**	15	2	7	6	12	21
Brage	**10**	15	2	6	7	14	22
Trelleborg	**8**	15	2	4	9	14	20

● **GORDON McQUEEN,** vincitore della Coppa d'Inghilterra col Manchester United, ha firmato un contratto di giocatore-allenatore con la Seiko di Hong Kong.

FAR OER

(L.Z.) 7. GIORNATA: **B 68-NSI 0-0, HB-TB 2-1; KI-GI 2-1; Lif-IF 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KI	**11**	7	5	1	1	8	3
B68	**9**	7	3	3	1	8	5
HB	**9**	7	4	1	2	12	10
TB	**7**	7	3	1	3	11	10
Lif	**7**	7	2	3	2	10	10
NSI	**6**	7	2	2	3	5	6
GI	**6**	7	2	2	3	9	11
IF	**1**	7	0	1	6	4	12

MARCATORI. **5 reti:** Mansen (G.I.), Jacobsen (HB).

● **JACHIE CHARLTON,** neo allenatore del Newcastle è nei guai: alla vigilia dell'inizio della stagione, infatti, ha perduto due titolari, ossia Waddle (passato al Tottenham) e Beardsley che ha rifiutato il contratto che il club gli proponeva.

Müller di nuovo in campo per una donna

Il grande amore di Gerd

GERD MÜLLER, uno dei più pericolosi attaccanti della storia del calcio moderno, potrebbe tornare a giocare: la squadra di cui potrebbe vestire la maglia è l'HJK di Helsinki che, in Coppacoppe, è stata sorteggiata con il Flamurtari di Tirana. Se tutto ciò si verificherà, ad aver compiuto il miracolo di dare una seconda giovinezza al calciatore, sarà stata una donna albanese che Müller conobbe e frequentò una ventina di anni or sono e che non ha mai più dimenticato. Fu nel 1967, infatti, che il grande Gerd si recò a Tirana con la nazionale tedesca e nell'occasione si innamorò di una giovane, Hojna. Quattro anni più tardi, Müller tornò in Albania e, anche perché l'impegno agonistico che lo attendeva non era dei più difficili, passò quanto più tempo possibile accanto al suo grande amore: furono giorni meravigliosi, ma, purtroppo, furono troppo pochi e quando finirono, al bomber tedesco, restò solo tanta nostalgia per la ragazza. Adesso, come già detto, è probabile che Müller torni una volta ancora in Albania: in una squadra senza dubbio più debole di quelle in cui ha sempre militato, con parecchia pancetta in più, con un passato glorioso alle spalle ma anche con tanto e immutato amore per la ragazza di venti anni fa. Ma come sarà adesso Hojna? □

OLANDA

(R.B.) Ottantamila persone in otto partite fanno diecimila presenze in media: in Olanda hanno detto di essere più che soddisfatti per cui contenti loro... Una partita su tutte quella dell'Ajax sul campo dell'Excelsior che si poneva come prima verifica del «new deal» voluto da Cruijff. I campioni hanno vinto secondo pronostico (doppietta di Van Basten e gol di De Wit) ma facendo più fatica del previsto. Uno spento Feyenoord è passato a Venlo grazie al gol realizzato dal neo biancorosso Molenaars dopo soli 5 minuti: poi l'undici di Rotterdam ha dato l'impressione di essere caduto in letargo. Per finire il successo davvero d'oro colto dal neopromosso Heracles sul campo del Go Ahead con Rudy Metz a segno a pochi minuti dalla fine.

1. GIORNATA: **Roda-Nec 6-1, Heracles-Go Ahead 1-0, VVV-Feyenoord 0-1, Groningen-Utrecht 0-0, PSV-Haarlem 1-0, AZ 67-Den Bosch 1-4, MVV-Fortuna Sittard 1-1, Excelsior-Ajax 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**2**	1	1	0	0	6	1
Heracles	**2**	1	1	0	0	1	0
Feyenoord	**2**	1	1	0	0	1	0
PSV	**2**	1	1	0	0	1	0
Den Bosch	**2**	1	1	0	0	4	1
Ajax	**2**	1	1	0	0	3	2
Groningen	**1**	1	0	1	0	0	0
Utrecht	**1**	1	0	1	0	0	0
MVV	**1**	1	0	1	0	1	1
Fortuna S.	**1**	1	0	1	0	1	1
Excelsior	**0**	1	0	0	1	2	3
AZ 67	**0**	1	0	0	1	1	4
Haarlem	**0**	1	0	0	1	0	1
VVV	**0**	1	0	0	1	0	1
Go Ahead	**0**	1	0	0	1	0	1
Nec	**0**	1	0	0	1	1	6

POLONIA

(F.S.) 2. GIORNATA: **Balik Gdynia-Zaglebie Lubin 1-0; GKS Katovice-Ruch Chorzow 1-2; LKS Lodz-Pogon Stettino 4-2; Slaks Wroklaw-Legia Varsavia 3-0; Gornik Walbrzych-Widzew Lodz 1-2; Motor Lublin-Gornik Zabrze 0-4; Zaglebie Sosnowiec-Lechia Danzica, Lech Poznan-Stal Mielec rinviate.**

3. GIORNATA: **Lech Poznan-Zaglebie Sosnowiec 1-0; Lechia Danzica-Motor Lublin 2-2; Gornik Zabrze-Gornik Walbrzych 2-0; Widzew Lodz-Slask Wroklaw 1-0; Legia Varsavia-LKS Lodz 3-0; Pogon Stettino-GKS Katovice 0-0; Ruch Chorzow-Baltik Gdynia 3-0; Zaglebie Lubin-Stal Mielec 1-1.**

4. GIORNATA: **Gornik Walbrzych-Lechia Danzica 3-0; Motor Lublin-Zaglebie Sosnowiec 0-3; Stal Mielec-Ruch Chorzow 2-1; Baltik Gdynia-Pogon Stettino 3-1; GSK Katovice Varsavia 1-1; LKS Lodz-Widzew Lodz 0-0; Slask Wroklaw-Gornik Zabrze 2-1; Zaglebie Lubin-Lech Poznan 0-0.**

5. GIORNATA: **Lech Poznan-Motor Lublin 2-0. Zaglebie Sosnowiec-Gornik Walbrzych 1-1. Lechia Danzica-Slask Wroclaw 4-4. Gornik Zabrze-LKS Lodz 3-1. Widzew Lodz-GSK Katowice 5-1. Legia Varsavia-Baltyk Gdynia 4-3. Pogon Stettino-Stal Mieliec 1-0. Ruch Ghorzow-Zaglebie Lubin 1-0.** Recuperi: **Gornik Zabrze-Zaglebie Sosnowiec 6-0, Lechia Danzica-Lech Poznan 0-0.**

CLASSIFICA: **Gornik Zabrze p. 10; Widzew Lodz 7; Lech Poznan e Ruch Chorzow 6; Legia Varsavia e Slask Wroclaw 5; GKS Katowice e Baltyk Gdynia 4; Zaglebie Sosnowiec, Motor Lublin, Gornik Walbrzych, Lechia Danzica, LKS Lodz, Pogon Stettino e Stal Mieliec 3; Zaglebie Lubin 2.**

SCOZIA

(V.B.) 1. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 3-0; Hearts-Celtic 1-1; Rangers-Dundee United 1-0; Dundee-Saint Mirren 2-1. Motherwell-Clydebank 0-0.**
2. GIORNATA: **Celtic-Motherwhell 2-1; Clydebank-Dundee 4-0; Dundee United-Aberdeen 1-1; Hibernian-Rangers 1-3; St. Mirren-Hearts 6-2.**

CLASSIFICA: **Rangers p. 4; Aberdeen, Celtic, Clydebank 3; Dundee, St. Mirren 2; Hearts, Dundee United, Motherwell 1; Hibernians 0.**

URSS

(F.B.) RISULTATI: **Spartak Mosca-Dniepr 3-0; Dinamo Minsk-Dinamo Kiev 0-2; Fakel-Dinamo Tbilisi 0-0; Zenit-Cernomoretz 3-0; Torpedo Mosca-Dinamo Kiev 1-4; Dniepr-Shakthjor 5-4; SKA-Neftci 2-1; Ararat-Fakel 3-0 Cernomorets-Dinamo Mosca 3-0; Kajrat-Dinamo Tbilisi 1-1; Zalghiris-Metallist 1-1; Spartak-Neftci 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	32	22	13	6	3	38	14
Spartak	32	22	12	8	2	44	12
Dniepr	30	22	11	8	3	41	22
Dinamo Minsk	25	21	9	7	5	22	14
Torpedo Mosca	24	20	9	6	5	23	18
Dinamo Tbilisi	21	22	7	7	8	20	21
Kajrat	21	20	6	9	5	19	23
Cernomoretz	20	22	8	4	10	28	37
Metallist	20	21	8	4	9	24	32
Zhalghiris	20	21	6	8	7	26	33
Ararat	19	21	6	7	8	25	27
Fakel	19	22	6	7	9	14	26
Zenit	18	21	7	4	10	23	33
Shakhtjor	18	21	5	8	8	30	31
Neftci	17	22	6	5	11	17	26
Torpedo Kutaisi	17	20	5	7	8	18	28
Dinamo Mosca	15	21	5	5	11	24	36
SKA	14	21	5	4	12	18	31

DANIMARCA

(S.G.) 16. GIORNATA: **B 93-Bronshoj 1-1; AGF-Herfoelge 2-2; Kastrup-Broendby 0-1; Koege-Ikast 3-1; Vejle-Naestved 2-0; Hvidvore-Lingby 1-2; B 1903-Frem 0-0; OB-Esbjerg 3-1.**
17. GIORNATA: **Bronshoj-Hvidovre 1-0; Fram-Kastrup 3-1, Broendby-B 1903 3-3; Esbjerg-Koege 6-0; Herfoelge-Vejle 2-2, Naestved-AGF 1-2; Ikast-OB 1-2; Lingby-B 93 1-1.**
CLASSIFICA: **Lingby p. 23; AGF 22; Naestved, Broendby, Vejle 21; Frem 20; Herfoelge 19; Bronshoj 18; Kastrup, OB 17; Esbjerg 15; Ikast, B 1903 14; Hvidovre 12; B 93 11; Koege 7.**

COPPA

1. turno: **Tarup Parup-Viborg* 0-1; Slagelse-Avarta* 4-5; Tarnbj-Holbaek* 1-4; Vordingborg-Vanlose* 2-3; Roskilde-Greve* 1-4; Haderslev-Aabenraa* 2-4; Assens-Horsens* 1-3; Hjorring-Aab* 1-2; Skovbakken*-Vejen 4-0; Skals-Aia T.* 0-1; Tirstrup*-Aalborg Chang 7-6; Birkerod*-Tenlose 2-0; Middelfast*-Thisted 2-1; Eskilstrup*-Sundby 3-2; OKS*-Odense KFVM 4-1; Glostrup IK*-Bingsted 3-0; Vipperod-Fremad Valbj* 1-2; Fremad A.*-Humlebaek 6-5; Ballerup*-Roskilde KFUM 4-1; Svenborg*-Varde 3-2; Narskov-Kalundborg* 1-2, Jyderup*-Maaribo 3-1; Helsingor*-Skovunde 4-1; Hellas-Viking* 2-5.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) 1. GIORNATA: **Eisenstadt-Austria Vienna 0-2; Sturm Graz-Alpine Donawitz 0-0; Rapid-Admira Wacker 3-1; Innsbruck-Grazer AK 1-1; Austria Klagenfurt-Voest Linz 0-0; Linzer ASK-AK Salisburgo 4-0.**
2. GIORNATA: **Alpine Donewitz-Eisenstadt 1-1; AK Salisburgo-Sturm Graz 0-0; Rapid-Innsbruck 6-0; Voest Linz-Linzer Ask 0-0; Grazer AK-Austria Klagenfurt 1-2; Admira Wacker-Austria Vienna rinviata.**
3. GIORNATA: **Sturm Graz-Voest Linz 3-1; Innsbruck-Admira Wacker 4-1; Austria Klagenfurt-Rapid Vienna 2-2; Linzer ASK-Grazer AK 1-3; Eisenstadt-AK Salisburgo 3-2; Austria Vienna-Alpine Donewitz 1-2.**
CLASSIFICA: **Rapid p. 5; Sturm Graz, Austria Klagenfurt, Alpine Donewitz 4; Linzer ASK, Grazer AK, Eisenstadt, Innsbruck 3; Austria Vienna, Voest Linz 2; AK Salisburgo 1; Admira Wacker 0.**

BULGARIA

(F.U.) 1. GIORNATA: **Spartak Pleven-Trakia 0-4; Beroe-Chernomorets 3-0; Etur-Slavia 2-2; Vratsa-Vitosha 3-1; Spartak Varna-Dounav 3-2; Akademik-Lokomotiv Plovdiv 2-3; Lokomotiv Sofia-Pirin 3-0; Sredets-Sliven 3-0.**
CLASSIFICA: **Trakia, Beroe, Vratsa, Spartak Varna, Lokomotiv Plovdiv, Lokomotov Sofia, Sredets p. 2; Etur, Slavia 1; Spartak Pleven, Vitosha, Dounav, Akademik, Pirin, Sliven, Chernomorets 0.**

BELGIO

(J.H.) Dopo aver vinto facile nel turno inaugurale (4-0 al Gand, doppietta di Van den Bergh e gol di Frymann e Arnesen), l'Anderlecht si è fatto inchiodare sul 2-2 a Courtrai, squadra che già l'aveva battuto lo scorso anno. Apre Fryman per gli ospiti al 36', pareggia il portiere del Courtrai, Van der Schommen su rigore al 40', passano in vantaggio i padroni di casa al 64' con Grun ma al 79' Lukic ottiene i 2-2. Brutta botta per lo Standard a Beveren coi padroni di casa a segno al 7' con Marinelli, al 23' con Creve e al 74' con Christian. Di Vandersmissen su rigore al 75' il gol dello Standard.

1. GIORNATA: **Lierse-Beerschot 1-1; Anversa-Beveren 4-2; Standard-Cercle Bruges 2-1; Lokeren-RWDM 1-1; Waregem-Liegi 0-0; Waterschei-Courtrai 2-1; Anderlecht-Gand 4-0; Bruges-Charlerol 0-0; Seraing-Malines 2-1.**
2. GIORNATA: **Malines-Anversa 0-0; Beerschot-Seraing 2-0; Charlerol-Lierse 1-1; Gand-Bruges 2-1; Courtral-Anderlecht 2-2; Liegi-Waterschei 4-1; RWDM-Waregem 0-0; Cercle Bruges-Lokeren 1-1; Beveren-Standard 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	3	2	1	1	0	6	2
Liegi	3	2	1	1	0	4	1
Beerschot	3	2	1	1	0	3	1
Anversa	3	2	1	1	0	4	2
Beveren	2	2	1	0	1	5	5
Seraing	2	2	1	0	1	2	3
Standard	2	2	1	0	1	3	4
Waterschei	2	2	1	0	1	3	5
Gand	2	2	1	0	1	2	5
Lierse	2	2	0	2	0	2	2
Lokeren	2	2	0	2	0	2	2
RWDM	2	2	0	2	0	1	1
Charlerol	2	2	0	2	0	1	1
Waregem	2	2	0	2	0	0	0
Malines	1	2	0	1	1	1	2
Courtral	1	2	0	1	1	3	4
Bruges	1	2	0	1	1	1	2
Cercle Bruges	1	2	0	1	1	2	3

GERMANIA EST

(W.M.) RISULTATI: **Hansa Rostock-Karl Marx Stadt 2-1; Lokomotiv Lipsia-Magdeburgo 3-0; Dynamo Dresda-Wismut Aue 2-0; Dynamo Berlino-Union Berlin 2-1; Stahl Brandeburgo-Stahl Riesa 0-0; Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Jena 2-2; Sachsenring Zwickau-Vorwaerts 3-1.**
CLASSIFICA: **Hansa Rostock, Lokomotiv Lipsia, Dynamo Dresda, Dynamo Berlino, Sachsenring Zwickau p. 2; Stahl Brandemburgo, Stahl Riesa, Rot Weiss Erfurt, Carl Zeiss Jena 1; Karl Marx Stadt, Magdeburgo, Wismut Aue, Union Berlin, Vorwaerts 0.**

UNGHERIA

(J.M.) 1. GIORNATA: **Raba Eto-Ferencvaros 4-5; Videoto-Tatabanya 0-0; Volan-Ujpest Dozsa 2-3; Honved-Zalaegerszeg 0-0; Siofok-Csepel 3-0; Vasas-MSC Pecs 0-0; Bekescsaba-Debrecen 0-0; Haladas-MTK 1-3.**
2. GIORNATA: **Haladas-Zalaegerszeg 2-2; Tatabanya-Ferencvaros 0-0; Videoton-Csepel 2-0; Raba Eto, Volan 2-0; MTK-Ujpest Dozsa 3-1; Pecs-Debrecen 3-0; Honved-Bekescsaba 3-2; Vasas-Siofok 4-2.**
3. GIORNATA: **Siofok-Honved 0-1; Haladas-Videoton 3-2; Pecs-Dozsa Uipest 2-2; Debrecen-Csepel 2-1; Bekescsaba-Zalaegerszeg 3-2; MTK-Raba Eto 2-2; Ferencvaros-Volan 3-1; Tatabanya-Vasas 0-0.**
CLASSIFICA. **M.T.K. Ferencvaros e Honved p. 5; Vasas e Pecs 4; Ujpest, Videoton, Ujpest, Raba Eto, Tatabanya, Debrecen, Bekescsaba e Haladas 3; Zalaegerszeg e Siofok 2; Volan e Csepel 0.**

FINLANDIA

(R.A.) 17. GIORNATA: **Haka-HJK 0-0; Koparit-Rops 1-3; Keps-Ilves 1-0; Kuusysi-KPV 8-0; OTP-Kups 3-1; PPT-Tps 0-2.**

18. GIORNATA: **HJK-PPT 6-0; Ilves-Haka 1-4; Koparit-Kups 0-2; KPV-OTP 1-4; Rops-Keps 3-1; TPS-Kuusysi 2-3.**

CLASSIFICA: **TPS p. 25; Ilves, Keps, HJK 23; Kups, Haka, Kuusysi 19; Rops 18; PPT 14; Koparit 12; KPV 11; OTP 10.**

ROMANIA

(E.J.) 2. GIORNATA: **Gloria Buzau-Sc Bacau 3-0; Arges Pitesti-Steaua 0-2. Corvinul Hunedoara-Chimia Ramnicu Vilcea 3-1. Bihor Oradea-Victoria Bucarest 0-0; Rapid-Petrolul Ploiesti 2-0; Univ. Craiova-Asa TG Mures 2-0; Brasov-Sportul Studentesc 1-4; Politehnica Timisoara-Olt 1-2; Dinamo Bucarest-Univ. Cluj Napoca 1-0.**

3. GIORNATA: **Steaua-Dinamo Bucarest 1-0; Sportul Studentesc-Victoria Bucarest 4-0; Rapid-Gloria Buzau 0-0; Brasov-ASA Tirgu Mures 1-0; OLT-Covinul Hunedoara 3-2; Bihor-Petrolul Ploiesti 1-1; Chimia Vilcea-Universitatea Cluj-Napoca 4-1; Bacau-Arges Pitesti 2-0; Politehnica Tumisoara-Universitatea Craiova 1-2.**

CLASSIFICA: **Steaua, Dinamo Bucarest e Sportul Studentescu 6; Universitatea Craiova e OLT 5; Chimia Vilcea 4; Gloria Buzau, Rapid, Petrolul Ploiesti, Brasov 3; Universitatea Cluj Napoca, Arges Pitesti, Bacau, Corvinul, Victoria Bucarest e Bihor 2; Pol. Timisoara e Asa T.G. Mures 0.**

● **RAPHAEL MEADE**, ex Arsenal, è il secondo giocatore britannico che militerà nel campionato portoghese dopo Walsh che gioca nel Porto: indosserà, infatti, la maglia dello Sporting di Lisbona per due anni.

BRASILE

RIO GRANDE DO SUL/1. TURNO

(G.L.) 1. GIORNATA: **Santa Cruz-Novo Hamburgo 0-0; Aimore-Juventude 1-0; Sao Borja-Riograndense 0-0; Pelotas-Esportivo 0-0.**
2. GIORNATA: **Novo Hamburgo-Inter S. Maria 0-2; Esportivo-Santa Cruz 1-0; Juventude-Pelotas 1-1; Gaucho-Aimore 2-1; Riograndense-Caxias 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esportivo	3	2	1	1	0	1	0
Inter S. Maria	2	1	1	0	0	2	0
Gaucho	2	1	1	0	0	2	2
Aimore	2	2	1	0	1	2	2
Pelotas	2	2	0	2	0	1	1
Rio Grandense	2	2	0	2	0	0	0
Caxias	1	1	0	1	1	0	0
Sao Borja	1	1	0	1	0	0	0
Juventude	1	2	0	1	1	1	2
Santa Cruz	1	2	0	1	1	0	1
Novo Hamburgo	1	2	0	1	1	0	2
Internacional	0	0	0	0	0	0	0
Gremio	0	0	0	0	0	0	0
Brasil	0	0	0	0	0	0	0

CILE

14. GIORNATA: **Cobreloa-Audax Italiano 1-0; Rangers-Colo Colo 1-1; O'Higgins-U. Catolica 1-2; Cobresal-Un. Chile 1-2; Naval-Concepcion 0-0; Dep. Arica-Everton 0-2; Magallanes-Union Calera 1-5; San Luis-Palestino 1-2; San Felipe-Dep. Iquique 1-0; Union Espanola-Huachipato 2-3.**
15. GIORNATA: **Dep. Concepcion-Cobresal 2-1; U. Catolica-Naval 1-1; Everton-O'Higgins 1-1; Palestino-Magallanes 1-4; Iquique-San Luis 2-0; Rangers-San Felipe 2-0; Huachipato-Audax Italiano 1-1; Union Calera-Arica 1-1.**
16. GIORNATA: **Cobresal-U. Catolica 6-2; Everton-Naval 1-0; Union Calera-O'Higgins 1-0; Palestino-Arica 3-2; Magallanes-Iquique 3-1. San Luis-Rangers 0-0; San Felipe-Cobreloa 0-0; Union Espanola-Audax Italiano 2-1; Colo Colo-Huachipato 3-0; Concepcion-U. De Chile 0-0.**
CLASSIFICA: **Cobreloa, Magallanes p. 21; Rangers 20; Universidad Catolica, Cobresal, Union Espanola 19; Universidad De Chile 18; Huachipato, Concepcion, Palestino, Everton, Colo Colo 17; Union Calera 16; Audax Italiano, San Felipe 14; Iquique 13. Arica 12; San Luis 11. O'Higgins 8.**

Dollaro alle stelle, Milutinovic in crisi

I guai di Bora Bora

IL DOLLARO sale alle stelle e Bora Milutinovic, allenatore della nazionale messicana qualificata di diritto alla fase finale dei prossimi Campionati del Mondo, si trova costretto a rivedere tutto quanto sul suo programma. *«Qualche mese fa* — ha detto il tecnico — *per un dollaro servivano 250 pesos mentre ora ne servono 400. Con una svalutazione del 60 per cento, ingaggiare squadre straniere per incontri di preparazione in Messico è praticamente impossibile ed altrettanto difficile è andare in tournée all'estero».* Per questo motivo, Milutunovic ha chiesto alla federazione messicana di organizzare una trentina di incontri di allenamento contro squadre della massima divisione ferma restando la tournée già programmata in Africa tra un paio di settimane e il match contro l'Uruguay a Los Angeles. *«Anche se questo tipo di preparazione non è il migliore* — ha precisato Milutinovic — *è pur sempre meglio di niente perché i giocatori hanno soprattutto bisogno di giocare di fronte al pubblico per venir giustamente sollecitati e per abituarsi, soprattutto sul piano psicologico, agli impegni agonistici più importanti».* Da questo momento in avanti, quindi, il Messico è atteso da quattro incontri al mese.

BILARDO L'EUROPEO. Ottenuta la promozione alla fase finale del Mondiale messicano, Carlos Salvador Bilardo ha cominciato a precisare il programma della nazionale biancoceleste per i prossimi mesi: in linea di massima, il tecnico richiamerà i suoi giocatori che non operano all'estero verso metà ottobre e li terrà impegnati per un paio di mesi con allenamenti ed amichevoli (già certa quella col Messico). Dopo un periodo di sosta attorno alla fine di dicembre, Bilardo ha già fissato la ripresa degli allenamenti che culmineranno con tre amichevoli che l'Argentina disputerà in Europa e nell'occasione, in biancoceleste, giocheranno non solo Maradona e Passarella ma anche quelli, tra gli «europei», che si mostreranno in migliori condizioni. A proposito di Europa, degli uomini che fanno parte del «seleccionado» biancoceleste, sei giocano in Italia (Maradona, Passarella, Pasculli, Barbas, Bertoni e Diaz); due in Francia (Burruchaga e Marcico) e altrettanti in Spagna (Valdano e Fillol).

ARGENTINA

PRIMERA DIVISION

(J.L.) 6. GIORNATA: **Independiente-Argentinos Jrs. 1-2; Dep. Espanol-Ferrocarril 2-0; Gimnasia y Esgrima-Platense 1-0; Velez-Temperley 0-0; Newell's Old Boys-Instituto 1-1; Racing (CBA)-Huracan 3-0; Talleres-Union 0-0; Chacarita-Estudiantes 0-1; River-San Lorenzo 3-1. Riposava: Boca Jrs.**
7. GIORNATA: **Argentinos Jrs-River 0-0; San Lorenzo-Chacarita 3-1; Estudiantes-Talleres 0-0; Union-Racing (CBA) 3-0; Huracan-Newell's O.B. 0-1; Instituto-Velez 1-0; Temperley-Gimnasia y Esgrima 1-1; Platense-Dep. Espanol 1-1; Ferrocarril-Boca 1-1. Riposava: Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	**12**	7	5	2	0	10	3
Argentinos Jrs	**11**	6	5	1	0	7	1
Newell's O.B.	**10**	7	3	4	0	8	4
Dep. Espanol	**9**	6	3	3	0	9	5
Instituto	**9**	7	3	3	1	8	4
Ferrocarril	**8**	7	2	4	1	7	4
Boca	**7**	6	2	3	1	14	8
Estudiantes	**7**	6	3	1	2	4	4
Temperley	**7**	7	2	3	2	10	10
Racing (CBA)	**6**	7	2	2	3	10	9
Platense	**6**	7	1	4	2	4	5
Talleres	**6**	7	0	6	1	2	5
Union	**5**	7	1	3	3	5	6
Gim. y Esgrima	**5**	6	2	1	3	4	10
Independiente	**4**	6	2	0	4	4	8
Chacarita	**4**	7	1	2	4	4	9
Huracan	**4**	7	1	2	4	3	8
Velez	**3**	7	0	3	4	6	13
San Lorenzo	**3**	6	1	1	4	5	8

NACIONAL 85

Girone dei perdenti - FINALE: **Velez-River 2-1**

N.B.: il Velez giocherà la finale con l'Argentinos Jrs., vincitore del girone dei vincenti.

Il tiramolla di Al Gohari

IL CAIRO. Mahmoud Al Gohari, allenatore del National del Cairo, dopo aver dichiarato di volersi dimettere, ha cambiato idea ed ha strappato la lettera che aveva scritto ai suoi dirigenti. A forzare la mano del tecnico — che è idolatrato sia dai giocatori sia dal pubblico — pare sia stato lo sciopero che i suoi ragazzi avevano decretato se fosse partito; da parte sua, l'allenatore non avrebbe avuto problemi di nessun tipo a trovare un altro club visto che, su di lui, si era aperta una specie di caccia da parte di molte società dell'Arabia Saudita e di altri stati del Golfo.

VENEZUELA

6. GIORNATA: **Carabobo-Mineros 1-0; Dep. Italia-Estudiantes 2-1; San Cristobal-Caracas 2-0; Portuguesa-UCV 1-0; Zamora-Tachira 1-0.**

7. GIORNATA: **Nacional-San Cristobal 1-0; Portuguesa-Caracas 2-1. Dep. Italia-UCV 0-0; Atl. Zamora-Mineros 2-0; Dep. Tachira-Estudiantes 1-1. Recupero: Carabobo-Dep. Italia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**14**	8	6	2	0	11	1
Portuguesa	**11**	8	4	3	1	9	6
San Cristobal	**9**	7	3	3	1	6	3
Zamora	**9**	8	3	3	2	5	3
Tachira	**8**	8	3	3	2	5	3
Tachira	**8**	8	3	2	3	8	6
Dep. Italia	**7**	8	2	3	3	5	6
Mineros	**6**	8	2	2	4	5	7
Estudiantes	**6**	7	2	2	3	7	8
Carcas	**4**	7	1	2	4	3	7
U.C.V.	**2**	7	0	2	5	1	8

PARAGUAY

6. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia 1-1; Guarani-Libertad 1-2; Sol de America-Nacional 0-0; Colegiales-River 0-1; San Lorenzo-Sp. Luqueno 1-0.**

7. GIORNATA: **Libertad-Cerro Porteno 1-1; Olimpia-San Lorenzo 0-0; Sol de America-Guarani 2-0; Sp. Luqueno-Colegiales 1-1; River-Nacional 1-3.**

8. GIORNATA: **Nacional-Colegiales: 3-2; Guarani-River: 0-1; Cerro Porteno-Sol de America: 1-2; Sp. Luqueno-Olimpia: 1-2; San Lorenzo-Libertad: 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**12**	8	4	4	0	13	9
Olimpia	**10**	8	3	4	1	11	6
Libertad	**9**	8	2	5	1	7	7
Sol de America	**9**	8	3	3	2	7	8
Sp. Luqueno	**8**	8	3	3	2	13	10
Guarani	**8**	8	3	2	3	7	9
Cerro Porteno	**7**	8	2	3	3	12	10
San Lorenzo	**6**	8	1	4	3	6	10
Colegiales	**3**	8	0	3	5	8	14

COLOMBIA

TORNEO ANUAL

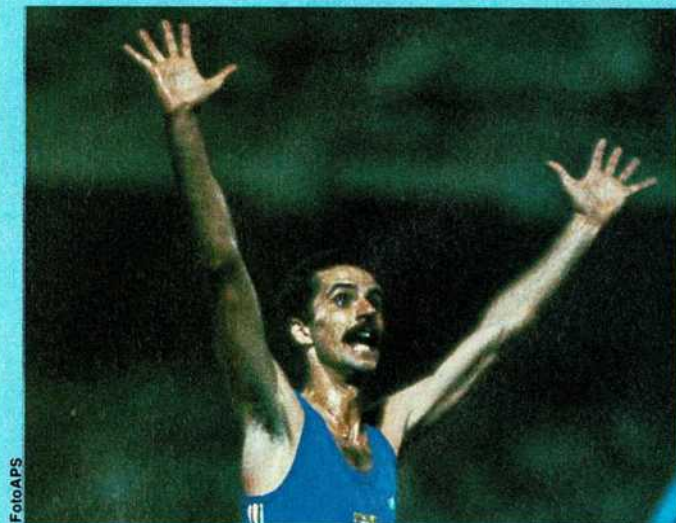
7. GIORNATA: **Medellin-Caldas 0-1; Quindio-Junior 2-0; Dep. Cali-Millonarios 1-0; Bucaramanga-Cucuta 2-1; U. Magdalena-America 0-1; Pereira-Tolima 1-1; Santa Fè-Nacional 1-3.**
8. GIORNATA: **Millonarios-Quindio 2-0; Junior-Medellin 6-4; America-Bucaramanga 2-1; Nacional-Pereira 3-1; Tolima-Un. Magdalena 0-0; Cladas-Santa Fè 1-0; Cucuta-Dep. Cali 1-3.**
9. GIORNATA: **America-Dep. Cali 1-0; Santa Fè-Pereira 1-1; Medellin-Millonarios 1-2; Caldas-Junior 1-0; Quindio-Cucuta 1-0; Bucaramanga-Tolima 2-0; U. Magdalena-Nacional 2-1.**
10. GIORNATA: **Junior-Santa Fe 2-1; Millonarios-Caldas 1-0; Cucuta-Medellin 0-1; America-Quindio 4-0; Tolima-Dep. Cali 0-0; Nacional-Bucaramanga 1-1; Pereira-U. Magdalena 1-1.**
11. GIORNATA: **Caldas-Cucuta 2-0; Santa Fe-U. Magdalena 1-1; Junior-Millonarios 4-0; Bucaramanga-Pereira 2-1; Quindio-Tolima: 2-1; Dep. Cali-Nacional, America-Medellin rinviate.**

RECUPERO: **America-Millonarios 4-1.**
CLASSIFICA: **America p. 19; Dep. Cali, Bucaramanga 15; Millonarios, Junior, Caldas 11; Nacional, Pereira, Union Magdalena 10; Tolima, Quindio 9; Medellin, Santa Fe 7; Cucuta 6.**

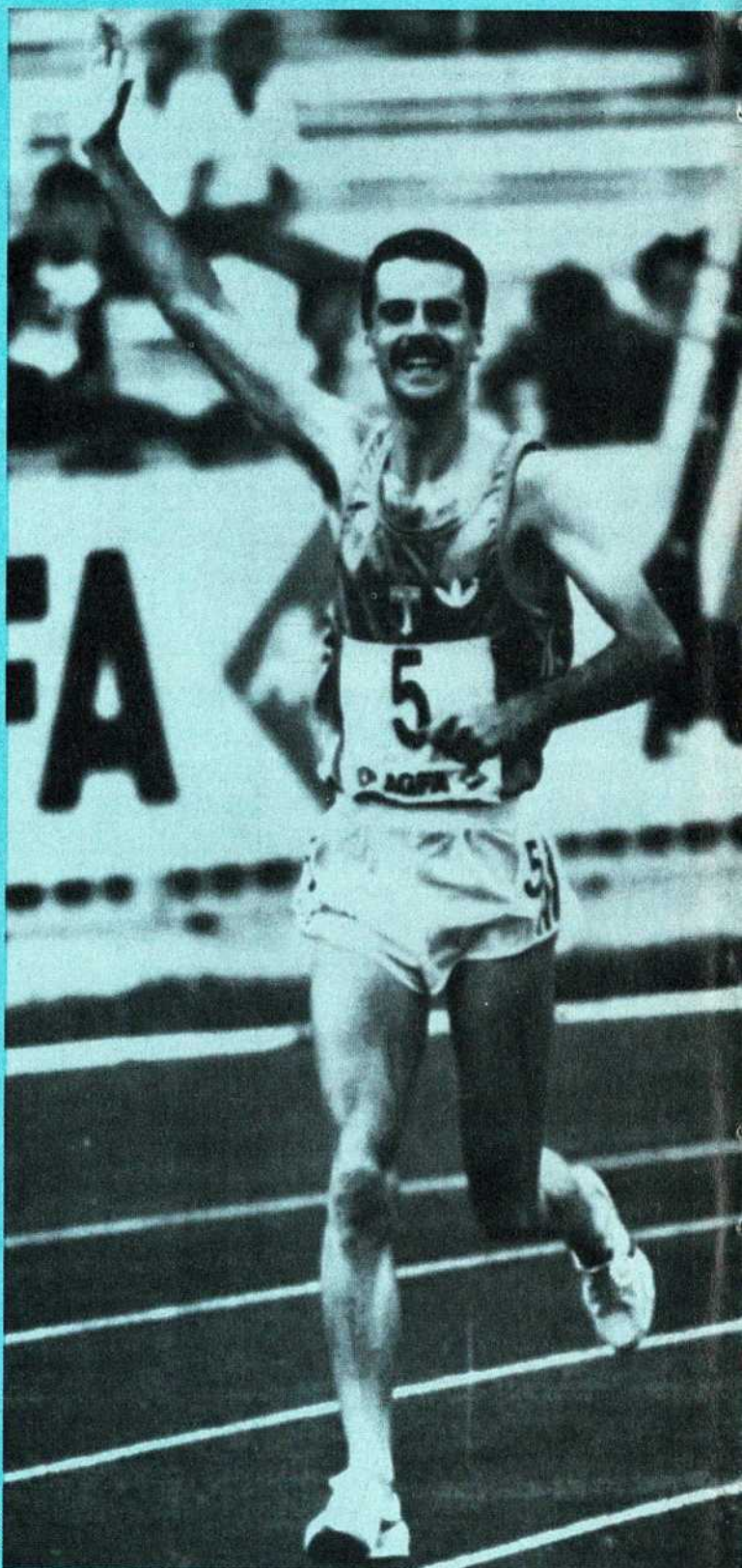
N.B.: America, Dep. Cali, Junior, Bucaramanga, Millonarios, Nacional e Caldas si sono qualificate per la «Liguilla» finale. L'ottava squadra sarà decisa dopo la disputa dei recuperi.

● **VERSO MESSICO 86** - RISULTATI: Canada-Costarica 1-1.

● **COPPA LIBERTADORES** - RISULTATI: Ferrocarril-Argentinos Jrs. 1-3; Fluminense-Vasco da Gama 0-0.

Dopo il titolo europeo nei 10.000 metri ad Atene 82 (a sinistra sotto), **il titolo iridato a Helsinki 1983** (al centro) **e l'oro olimpico a Los Angelse 84** (in basso), **Cova ha completato il suo entusiamente poker in Coppa Europa** (foto grande)

FotoAPS

FotoZucchi

FotoSportingPictures

FotoAnsa

ATLETICA/COPPA EUROPA

Ancora un'impresa del ragioniere azzurro, che a Mosca salva l'Italia imponendosi nei 10.000 e 5.000 metri

Cova, Cova

IL MINGHERLINO ragioniere dell'atletica ha fatto grande una piccola Italia di Coppa Europa. Ben due i successi di Alberto Cova a Mosca, nei 10.000 e nei 5.000 metri. Uno, quello della distanza doppia, ha entusiasmato come le vittorie a Atene 82, Helsinki 83, Los Angeles 84, che gli fruttarono titolo europeo, mondiale e olimpico. Anche a Mosca, come ad Atene e Helsinki, l'imprendibile folletto Cova ha beffato il lungo tedesco orientale Werner Schildauer, proprio colui che nella Coppa Europa edizione 1984 gli aveva negato l'unica vittoria che mancava al suo prestigioso curriculum. Ma adesso il poker è completato, Alberto Cova si è confermato l'atleta di punta della Nazionale italiana, e l'ovazione dei cinquantasettemila spettatori di Mosca ha fugato ogni dubbio sulla sua popolarità in tutto il mondo. Nato a Inverigo in provincia di Como il 1. dicembre 1958, Alberto Cova è tesserato per la Pro Patria Freedent ed è allenato da Giorgio Rondelli. Diplomato in ragioneria, di professione è impiegato. Le sue due vittorie in Coppa Europa a Mosca, le uniche per gli azzurri decimati dagli infortuni, hanno consentito all'Italia di classificarsi settima davanti alla Francia e di evitare l'esclusione dal gruppo d'élite, che comprende le otto migliori rappresentative europee. Di prestigio, comunque, anche il secondo posto di Daniele Fontecchio nei 110 ostacoli. La manifestazione 1985 ha fatto registrare il successo pieno dell'Unione Sovietica, che ha interrotto la lunga supremazia della Germania Est: in campo maschile la Coppa non sfuggiva ai tedeschi orientali dal 1975, mentre la competizione femminile era appannaggio delle tedesche dal 1970. Tra i risultati di rilievo della rassegna moscovita, i 2,06 metri della saltatrice in alto bulgara Stefka Kostandinova. L'italiana Antonella Capriotti ha migliorato il primato nazionale del salto in lungo con 6,56, battendo il record di Maria Vittoria Trio (6,52) che resisteva dal 1967. Ecco le classifiche finali. *Uomini:* URSS 125 punti, Germania Est 113, Germania Ovest 91, Gran Bretagna 89, Polonia 85, Cecoslovacchia 79, Italia 71, Francia 67 (la Francia retrocede nel gruppo B). *Donne:* URSS 118 punti, Germania Est 111, Gran Bretagna 67, Bulgaria 65, Cecoslovacchia 62, Polonia 60, Germania Ovest 60, Italia 57 (l'Italia retrocede nel gruppo B). □

Si è risolta in un monologo del ventiquattrenne svizzero Karl Alpinger (sotto, fotoVillani) **la trasferta in Argentina del «circo bianco», che con due discese libere ha dato il via, anticipato, alla Coppa del Mondo maschile di sci 1985-86. A Las Lenas, sulle Ande della provincia di Mendoza, l'atleta orginario del**

cantone di San Gallo ha vinto senza difficoltà entrambe le prove. Nella scorsa stagione, Alpinger si era imposto nella discesa di Bad Kleinkircheim e aveva conquistato la piazza d'onore a Furano. Nella seconda gara di Las Lenas, il diciottenne azzurro Giorgio Piantanida ha ottenuto il miglior risultato degli italiani, classificandosi tredicesimo

Salto in alto

Il balzo di Rudolf

Dall'anonimato al primato del mondo del salto in alto: con uno stupefacente balzo dal personale di 2,26 ai 2,40 metri del record (strappato al cinese Janhua Zhu che lo deteneva con 2,39), lo sconosciuto Rudolf Povarnitsin ha riportato in URSS il limite mondiale della disciplina che aveva vissuto in passato delle imprese di Yuri Stepanov, Valery Brumel e Vladimir Yashenko. Povarnitsin ha ventitré anni, è alto 2,01, è sposato con una ballerina classica ed è padre di una bambina.

FotoAnsa

Il primatista mondiale Matt Biondi (sotto, a sinistra), Johnny Weissmuller (sotto, a destra), Jim Montgomery (più in basso). A fondo pagina: Gianni Minervini (a sinistra), componente della staffetta azzurra 4x100 mista, e il tuffatore Domenico Rinaldi (a destra)

□ **Baseball.** *Risultati* (15. giornata): World Vision-Amati 18-1, 1-5, 6-1; Dal Colle-Nettuno 3-4, 5-4, 3-4, Fais-Fiorentina 4-2, 4-8, 7-3, Banca Subalpina-Goodrich 11-7, 11-9, 1-10; BeCa-Aran 15-1, 15-5, 7-1; Wuber-Solemar 5-4, 0-8, 1-0. *Classifica:* World Vision 792 (38/10); Fais, Nettuno 733 (33/12); BeCa 729 (35/13); Dal Colle 711 (32/13); Aran 489 (22/23); Fiorentina, Banca Subalpina 356 (16/29); Solemar 311 (14/31); Amati 283 (13/32); Goodrich 244 (11/34); Wuber 222 (10/35). *Prossimo turno:* Banca Subalpina-World Vision, Solemar-Dal Colle, Aran-Fais, Nettuno-Wuber, Amati-Fiorentina, Goodrich-BeCa.

□ **Ciclismo.** Giovanni Mantovani ha vinto ad Angera (Varesa) la Tre Valli Varesine. A Vignola (Modena), Emanuele Bombini si è imposto nella Milano-Vignola disputata sul percorso Parma-Vignola. Il portoghese Acacio Da Silva si è aggiudicato a Lissone (Milano) la «Coppa Agostoni».

□ **Tennis.** La squadra italiana composta da Ugo Colombini, Claudio Pistolesi, Stefano Mezzadri e Omar Camporese ha vinto a Lesa (Novara) la Coppa «Vasco Valerio», campionato europeo per squadre nazionali «under 18», per il secondo anno consecutivo. In finale gli azzurri hanno superato la Svezia 3-2.

□ **Volo a vela.** Leonardo Brigliadori, 47 anni, milanese, è il primo italiano a conquistare una medaglia d'oro nella storia dei Mondiali: nella rassegna iridata svoltasi a Rieti, Brigliadori si è imposto nella classe standard. Nella classe libera successo dell'australiano Renner, nella classe 15 metri dello statunitense Jacobs.

□ **Palio.** Salvatore Ladu, detto «Cianchino», su Benito III ha vinto per la contrada dell'Onda il Palio di Siena del 16 agosto.

□ **UNIVERSIADI.** Dal 24 agosto al 3 settembre Kobe, terza città del Giappone, ospiterà la dodicesima edizione delle Universiadi. Per l'organizzazione, i giapponesi hanno speso mille miliardi di lire, conta tra l'altro uno stadio, tre nuovi impianti sportivi, una linea di metropolitana.

Nuoto/Record del mondo

Alto, Biondi e primatista

Matt Biondi, nato a Moraga in California l'8 ottobre 1965, alto 1,98, studente di ingegneria e appassionato di pallanuoto e basket, ha prima stabilito il record del mondo dei 100 s.l. con 48"95 (primato precedente 49"36, dell'altro statunitense Rowdy Gaines) ai Campionati USA di Mission Viejo in California. A Tokio, nel corso dei Giochi Panpacifici, ha poi migliorato con le sfaffette USA due altri record del mondo: della 4x100 s.l. (McAdam, Heath, Wallace, Biondi) con il tempo di 3'17"08 (primato precedente 3'19"03, sempre degli Stati Uniti); e della 4x100 mista (Carey, Moffett, Morales, Biondi) in 3'38"28 (precedente 3'39"30, Stati Uniti). Biondi è stato il primo uomo a scendere sotto i 49" nei 100 s.l., ma i nomi di altri due statunitensi spiccano nell'albo d'oro della gara più spettacolare: Johnny Weissmuller, che per primo abbatté lo storico muro del minuto con 58"6 nel 1922, e Jim Montgomery, che scese sotto i 50" nel 1976 con 49"99.

Nuoto/Bilancio europeo

Una Gross rassegna

Lo strapotere della Germania Est e la conferma di Michael Gross hanno caratterizzato i Campionati europei 1985 di Sofia. La squadra tedesca orientale ha conquistato 17 medaglie d'oro, 17 d'argento e 5 di bronzo, precedendo nel medagliere una irriconoscibile Unione Sovietica (7 ori, 4 argenti, 6 bronzi). Tutte le sei medaglie d'oro della Germania Ovest portano la firma del ventunenne Michael Gross, che ha vinto i 200 s.l., i 100 e 200 farfalla e le tre staffette. In più, l'«albatros» ha migliorato il proprio primato mondiale dei 200 farfalla, portandolo da 1'57"01 a 1'56"65. Due medaglie di bronzo il bottino degli azzurri: del tuffatore Domenico Rinaldi dalla piattaforma e della staffetta 4x100 di Marini, Minervini, Rampazzo e Ceccarini. Sono stati stabiliti anche un record europeo (del sovietico Igor Polianski nei 100 dorso con 55"24) e due nuovi primati italiani (di Manuela Carosi nei 100 dorso con 1'03"96 e della staffetta 4x100 mista con 3'46"09).

☐ **Automobilismo.** Manfred Winkelhock, il trentaduenne pilota tedesco che correva in Formula uno per la scuderia RAM, è morto a Toronto per le conseguenze dell'incidente occorsogli nella 1000 chilometri di Mosport, in Canada.

☐ **Boxe.** Lo statunitense di origine portoricana Hector «macho» Camacho ha conquistato a Las Vegas il titolo mondiale dei pesi leggeri WBC battendo ai punti il detentore messicano Josè Luis Ramirez. A Mercatino Conca, in provincia di Pesaro, il napoletano Ciro De Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo superando ai punti lo sfidante spagnolo Josè Ignacio Martinez Antunez.

☐ **Motonautica.** Con tre gare d'anticipo sulla conclusione del campionato europeo di classe 1, l'italiano Renato Della Valle ha riconquistato il titolo continentale.

☐ **Motociclismo.** Il pilota tedesco Harald Layher è morto sulla pista di Francorchamps in seguito a un incidente occorsogli durante le prove della gara valida per il Mondiale di durata, vinta poi dai francesi Heryé Moineau e Jean Pierre Oudine e dal belga Richard Hubin su Suzuki.

☐ **Vela.** La Germania, con le imbarcazioni Diva, Outsider e Rubin, ha vinto l'Admiral's Cup, competizioni che si svolge nelle acque inglesi, precedendo in classifica generale la Gran Bretagna e la Nuova Zelanda. L'Italia si è piazzata decima.

☐ **Minicalcio.** Si svolgerà da 4 all'8 settembre a Misano Adriatico, in provincia di Forlì, la fase finale del Trofeo Ciaocrem-Il Giornalino, torneo nazionale di calcio rservato a ragazzi «under 11». Dalle circa 1000 squadre iscritte si è arrivati alle diciotto campionesse regionali che si disputernno il titolo italiano sotto gli occhi di Giacinto Facchetti, padrino della manifestazione.

☐ **Canoa.** Gli azzurri Francesco Uberti e Daniele Scarpa hanno conquistato l'unica medaglia per l'Italia ai mondiali in linea svoltisi nel bacino di Hazewinkel a Malines, in Belgio. Scarpa e Uberti nel K2 10000 metri hanno ottenuto il posto alle spalle degli svedesi Berger-Edholm e degli ungheresi Szabo-Toth.

☐ **TIRO A VOLO.** Montecatini ospita di nuovo i Campionati del mondo di tiro a volo, a soli sei anni dall'edizione del 1979. Dall'1 al 10 settembre circa 400 atleti di 35 nazioni si affronteranno nello «Sporting Club», il circolo di tiro della cittadina toscana che è stato modernizzato in vista della rassegna iridata. Dati gli ultimi prestigiosi risultati degli azzurri, l'Italia è la squadra da battere.

Motomondiale

Super Spencer

Freddie Spencer *(sopra)* entra nella leggenda. È il primo pilota ad aver conquistato nella stessa stagione il titolo iridato della velocità nelle classi 250 e 500. Già nel 1983, alla guida della sua Honda, lo statunitense si era laureato campione del mondo della mezzo litro. Quest'anno, nel motomondiale velocità che si concluderà il 1 settembre a Misano col Gran Premio di San Marino, Freddie Spencer ha collezionato quattordici vittorie, sette nella 250 e sette nella 500. Per quattro volte ha realizzato la «doppietta»: al Mugello, a Salisburgo, a Spa Francorchamps e a Le Mans. Con la 250 ha inoltre vinto a Kyalami, a Grobnik, ad Assen, mentre con la 500 si è imposto anche al Jarama, a Silverstone e ad Anderstorp. Il totale di successi nei Gran Premi della sua carriera è salito a 27 (7 nella 250), cifra che lo colloca al dodicesimo posto nella classifica di vincitore di gare iridate. Freddie Spencer è nato a Shreveport in Louisiana il 20 dicembre 1961 e ha cominciato a gareggiare all'età di otto anni, incoraggiato dai familiari. Ha debuttato nel motomondiale nel luglio del 1980, nel GP del Belgio a Zolder, alla guida di una Yamaha, e ha concluso la sua gara iridata con il ritiro. Da allora Spencer ha disputato 51 Gran Premi. Gelosissimo della sua vita privata, Freddie «the Fast» non fuma, non beve alcolici fatta eccezione per lo champagne, confida nei poteri scaramantici dei numeri 1 e 19, è un fan del cantante Phil Collins, ama il tennis e pratica regolarmente il golf ed è fidanzato con Sarie, una splendida ragazza che è stata anche Miss Louisiana.

GUERIN SPORTIVO
Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXIII N. 34 (554) 21/27 agosto 1985
Direttore responsabile
ITALO CUCCI

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.M.B.H. - Bereich-Einzelverkauf-Postfah 900-128 Welser Strasse 10-5000 Koeln 90 (Porz); **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo**: Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc. 45/45 - 39th. Street, Long Island City, N.Y. 11104; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.
Questi i prezzi all'estero: **Austria** 70,00; **Belgio** 102,00; **Canada** 4; **Danimarca** 34,00; **Francia** 22,00; **Germania** 10,00; **GRECIA** 330,00; **Inghilterra** 2,00; **Lussemburgo** 89; **Olanda** 10,00; **P.to Monaco** 22,00; **Spagna** 360,00; **Svizzera** 6,50; **Svizzera Canton Ticino** 5,80; **Sud Africa** 5,75; **Malta** 64.

FORMULA 1/IL DUELLO ALBORETO-PROST

A sei gare dalla fine il francese, vincitore a Zeltweg raggiunge Michele. Da domenica a Zandvoort sarà...

Spareggio

IL MONDIALE di F.1 decisamente è entrato nella sua fase calda. Alboreto e Prost, i due soli piloti rimasti a contendersi il titolo iridato, sono alla pari: la loro sfida riparte dunque da zero. Mancano sei gare alla fine del mondiale, forse cinque (si correrà in Sudafrica il 16 novembre?): non c'è più molto tempo né spazio per strategie da mettere eventualmente in opera su terreni considerati particolarmente congeniali ai mezzi meccanici. D'ora in poi bisognerà solo premere sul pedale, d'ora in poi ogni pista sarà teatro di un feroce duello che non consentirà errori di sorta. Errori che potrebbero essere sollecitati soprattutto dalla smania di ciascuno dei due contendenti di agguantare quello che per entrambi è un affascinante miraggio. Prost si è già visto strappare di mano il titolo iridato per tre volte, l'anno scorso addirittura dal suo compagno di squadra Lauda: è umanissimo il suo tendere spasmodicamente all'inafferrabile traguardo.

Dal canto suo Alboreto ha ragioni altrettanto valide per ambire al titolo: passerebbe alla storia, sarebbe il primo italiano a rivincere dopo ben 32 anni un mondiale che non è mai parso prima d'ora così a portata di mano.

ZANDVOORT. La sfida ricomincia, dicevamo. E ricomincia subito domenica, a Zandvoort, in Olanda. Un terreno, hanno da tempo anticipato gli esperti, favorevole alla Ferrari. Così come le successive piste di Monza (8 settembre) e quella di Spa (Belgio 15 settembre). Gioco fatto, allora? No, tutt'altro. Intanto Zandvoort, sulla carta favorevole alla Ferrari, l'anno scorso vide la terza doppietta stagionale McLaren, con Prost davanti a Lauda, e il ritiro di Alboreto al settimo giro (Arnoux si classificò 11. a 5 giri). Ma allora la superiorità McLaren era indiscutibile, nulla di strano se il Cavallino non fece troppa resistenza. Quest'anno potrebbe essere altra cosa, visto che il «gap» fra le due marche si è notevolmente ridotto. Però c'è da aggiungere una considerazione, alla luce delle ultime gare. La McLaren, dopo un avvio poco convincente, sembra aver ritrovato la forma dei tempi migliori. La Ferrari, dopo un avvio strepitoso, nelle ultime corse ha dato invece la sensazione (o la certezza) di soffrire di mali misteriosi, alternando gare brillanti a pause di rendimento sconcertanti. A Zeltweg, dove ha vinto Prost, Alboreto è salito sul terzo gradino del podio; ma nessuno può dimenticare tutti i motori rotti in prova, sintomo appunto di un malessere indecifrabile. Se a Zandvoort Alboreto riavrà una macchina «rampante», allora sarà in grado di rivaleggiare alla pari con Prost e anche di batterlo, con ciò acquistando un innegabile vantaggio psicologico sul rivale. Se invece la «rossa» accuserà altri sbandamenti, allora significherà che il «male oscuro» è più grave del previsto e Prost potrebbe vedersi spianata inaspettatamente la strada del successo.

Attualfoto

LAUDA - Prost gode di una vettura invidiabile, al momento. Ma il francese per sua malasorte sembra debba farsi carico di un altro problema. Problema che ha un nome ben preciso: Niki Lauda. Il vecchio asso austriaco, che non è anche campione di generosità, pare non abbia alcune intenzione di coprire le spalle al coequipier come invece fa, appena può, il bravo Johan-

segue

Sul podio di Zeltweg, Alboreto sembra inchinarsi alla momentanea superiorità di Prost. Nella pagina a fianco: **il clan McLaren con Prost, Lauda e Ron Dennis**

Foto Amadazzi

La spettacolare e terrorizzante carambola di De Cesaris a Zeltweg: il pilota romano è uscito illeso dalla Ligier sfasciata (Attualfoto)

Formula 1

segue

sson con Alboreto. Anzi, se appena la macchina va, tira a fargli lo sgambetto o quantomeno a non dargli una mano. Come è successo domenica scorsa a Zeltweg. Alla prima partenza Niki aveva subito bruciato Alain, dimostrando con ciò le proprie intenzioni. Alla seconda, gli si era fatto sotto fin quando lo aveva potuto sorpassare. Fortuna, per Prost, che il motore ha tradito Lauda quando ormai sembrava non dovesse più sfuggirgli il traguardo. Ma Lauda ci riproverà, statene certi. Ha detto che con quest'anno chiude. E vorrà chiudere in bellezza. Lauda è l'uomo di tutti i record ma la sua fame di successi non è sazia. Lauda alleato di Alboreto, allora? Non arriviamo a dire questo, però se Niki contribuirà a togliere punti a Prost, per Michele sarà un vantaggio insperato. Vedremo fin da domenica che cosa succederà. La sfida ricomincia. Olanda, atto primo. **e. m.**

Ordine d'arrivo

1. **Alain Prost** (McLaren TAG Porsche) 52 giri per km 308,984 in 1.20'12"583 alla media di km/h 231,132
2. **Ayrton Senna** (Lotus Renault) a 30"002
3. **Michele Alboreto** (Ferrari) a 34"456
4. **Stefan Johansson** (Ferrari) a 39"073
5. **Elio De Angelis** (Lotus Renault) a 1'22"092
6. **Marc Surer** (Brabham BMW) a 1 giro
7. **Stefan Bellof** (Tyrrell Renault) a 3 giri
8. **Thierry Boutsen** (Arrows BMW) a 3 giri
9. **Huub Rothengatter** (Osella Alfa Romeo) a 4 giri
10. **Patrick Tambay** (Renault ELF) a 6 giri

GIRO PIÙ VELOCE: il 39. di Alain Prost (McLaren) in 1'29"241 alla media di km/h 239,701.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: Alain Prost, Michele Alboreto 50; Elio De Angelis 28; Stefan Johansson 19; Keke Rosberg 18; Ayrton Senna 15; Nelson Piquet 13; Patrick Tambay 13; Jacques Laffite 10; Thierry Boutsen 9; Nigel Mansell 6; Niki Lauda 5; Stefan Bellof, Derek Warwick 4; René Arnoux, Andrea De Cesaris 3; Marc Surer 2.

CLASSIFICA COSTRUTTORI: Ferrari 72; McLaren 55; Lotus 43; Williams 24; Renault, Brabham 15; Ligier 13; Arrows 9; Tyrrell Ford 4.

G.P. DISPUTATI	VINCITORE
Brasile	Alain Prost
Portogallo	Ayrton Senna
San Marino	Elio De Angelis
Monaco	Alain Prost
Montreal	Michele Alboreto
Detroit	Keke Rosberg
Francia	Nelson Piquet
Gran Bretagna	Alain Prost
Germania	Michele Alboreto
Austria	Alain Prost

G.P. DA DISPUTARE	DATA
Olanda (Zandvoort)	25 agosto
Italia (Monza)	8 settembre
Belgio (Spa)	15 settembre
Europa (Brands Hatch)	6 ottobre
Australia (Adelaide)	3 novembre
Sud Africa (Kyalami)	16 novembre

La nuova vettura debutterà a Monza

Il volto di Beatrice

La tanto attesa Beatrice ha finalmente un volto. La monoposto voluta dalla ricchissima multinazionale americana (che le ha dato il proprio nome) e dotata del turbo Hart, è scesa in pista per la prima volta la scorsa settimana a Snetterton, in Inghilterra, per una serie di test segretissimi. Segretissimi, ma non per il fotografo di *Autosprint* che nel numero di questa settimana pubblica una esclusiva documentazione fotografica. «Beatrice» debutterà a Monza con Alan Jones al volante.

di **Gianni de Felice**

PISA-SAMP, GLI ULTRAS GIÀ AL LAVORO COL BENEPLACITO FEDERALE

Il «premio» Viareggio

SI RIPARTE. Con il calcio e con le botte. C'è il precampionato dei calciatori e quello dei picchiatori. Devono affiatarsi ed allenarsi non soltanto le squadre, ma anche le squadracce. A Viareggio, la vigilia di Ferragosto, la prima prova generale con Pisa-Sampdoria. La partita è amichevole, un po' meno lo è la spedizione dei rispettivi tifosi in campo neutro. I teppisti ci danno subito il bentornato negli stadi. Non bisogna esagerare con gli allarmismi, lo dico sempre: in Italia i morti per automobile, per motocicletta, per alcool, per droga sono, purtroppo, molto più numerosi dei feriti per il calcio. Ma è la tendenza che inquieta: come se la tragedia di Bruxelles, invece di ammonire, avesse fatto cinica scuola. Mai si era cominciato così presto. Un tempo gli spettatori di queste sfide agostane brandivano coni gelati; ora c'è chi brandisce la spranga e magari il coltello. La constatazione rattrista ma non sorprende. E suggerisce qualche domanda. Perché allo stadio viareggino la forza pubblica era tanto scarsa? Alcune cronache hanno parlato di una ventina di agenti prima dell'arrivo dei rinforzi. Se è vero, c'è da restare sbalorditi. Per un comizio con poche centinaia di malvolenti reclutati si mobilitano furgoni di agenti e militi armati fino ai denti. Per il picchettaggio di una trentina di scioperanti si tengono i rinforzi dietro l'angolo. E per una manifestazione che aggrega molte migliaia di persone si mandano poche decine di uomini? Non sono del mestiere e non so quali criteri si usano per il dosaggio della forza pubblica. Ma credo che, comunque, conti e percentuali non tornino. Certo, può accadere che manchi la disponibilità di uomini. Ma in questo caso le autorità preposte all'ordine pubblico hanno uno strumento efficacissimo: non concedono oppure revocano l'autorizzazione alla manifestazione. Si annullano le rappresentazioni teatrali se manca il pompiere dietro le quinte, si può annullare una rappresentazione calcistica se mancano i domatori per tenere a bada le belve. Non è mai accaduto, ma forse è tempo che cominci ad accadere. Sarebbe una salutare lezione per tifosi, organizzatori e società.

SECONDA DOMANDA: come sono entrati nello stadio viareggino i bastoni bianchi visti nelle fotografie? Lo Stadio dei Pini non è il Maracanà. Ha poche migliaia di posti e dunque pochi ingressi. Chi c'era a questi ingressi? E, oltre ai biglietti, che cosa si è controllato? Se non sbaglio, nel territorio della Repubblica Italiana dovrebbe essere tuttora vigente un regolamento di Pubblica Sicurezza che vieta non soltanto di giocare a scopone o scalaquaranta nei locali pubblici, ma anche di introdurre bastoni e perfino ombrelli in molti ambienti: come i seggi elettorali e, credo, i musei. Fino al settembre del cinquantotto, epoca in cui vennero chiuse, il divieto era vigente e osservatissimo anche nelle «case di tolleranza»: obbligatorio lasciare l'ombrello all'ingresso. Sarei curioso di sapere che cosa dice il regolamento di Pubblica Sicurezza a proposito dell'introduzione di bastoni, spranghe, catene e altre visibilissime «armi improprie» in quegli ambienti pubblici che si chiamano stadi. E sarei ansioso di capire con quali metodi e quali sanzioni ne viene garantita l'osservanza. Matarrese, Presidente della Lega professionistica e parlamentare democristiano, ha immediatamente annunciato una «inchiesta» sui fatti di Viareggio. Vedremo a quali conclusioni approderà e quali conseguenze avrà. Ma nell'attesa vorrei chiedere all'onorevole Matarrese: quali concrete e precise disposizioni la sua Lega ha impartito alle società di Serie A e Serie B, dopo la terribile lezione di Bruxelles, per garantire una maggiore sicurezza dei tifosi per bene negli stadi italiani? È stato fatto obbligo alle società di numerare tutti i posti dei loro stadi, popolari e distinti compresi? È stata avviata con i ministeri competenti la definizione delle procedure per controllare, attraverso le Questure e gli uffici locali della SIAE, che il totale dei biglietti, omaggi, tessere e aventi diritto, non superi mai la capienza prevista dal certificato di agibilità dello stadio? Si spera che questi dettagli non vengano trascurati dalla «commissione mista permanente» costituita presso il Ministero dell'interno.

AL SIGNOR Romeo Anconetani, ex squalificato a vita per un episodio di illecito sportivo, padrone del Pisa, domando invece: presidente, lei i giornali li vede anche o si limita ad accusarli al buio? Mentre i giornali pubblicavano fotografie di tifosi randellati selvaggiamente, di gente che scappa scavalcando una rete divisoria, di invasati che tentano di abbatterla, il presidente del Pisa ha amabilmente posto una candidatura per lo scudetto delle facce di bronzo dichiarando: «È per lo meno esagerato fare riferimento a bande armate o a squadre speciali. In fondo non è avvenuta la fine del mondo». Dichiarazione dalla quale si evince che, secondo il dirigente pisano, finché non ci scappa il morto non si può dire che siano avvenuti incidenti nello stadio e che le randellate selvagge — inequivocabilmente documentate dalle foto — sono simpatici scambi di opinioni, se non proprio scherzose manifestazioni di fratellanza sportiva, malevolmente equivocate da quei bugiardoni dei giornalisti. E così vogliamo combattere il teppismo?

QUALCOSA avrei da chiedere, infine, anche al signor Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria. I giornali hanno pubblicato la riproduzione di una tessera che pare venga rilasciata da un gruppo organizzato di tifosi sampdoriani. Il messaggio, direi la filosofia del gruppo è intuibile a colpo d'occhio. C'è un brutto ceffo che, guardando di sottecchi ai capelli scesi fino a coprire totalmente la fronte, protende in primo piano il pugno con cui brandisce un acuminato pugnale. Per ovvio effetto di prospettiva, il pugno e il pugnale sono gli elementi grafici più vistosi, e quindi più perentoriamente emblematici, del disegno. In carattere gotico — inconscio richiamo germanico-nazista? — c'è scritta in orizzontale la parola «ultras», la cui lettera «esse» serve per avviare, in acrostico verticale, la parola «Sampdoria». Domando: come e perché la Sampdoria tollera un uso così sconcertante del suo nome, della sua ragione sociale?

Il tesserino degli ultras doriani

QUANDO battono cassa al CONI per ottenere aumenti dei contributi del Totocalcio, le società calcistiche sono pronte ad invocare il copyright sul loro nome e ad affermare che l'uso di esso sulla schedina (che finanzia l'intero sport italiano, non dimentichiamolo) vale non so più quanti miliardi. Ma nessuno rabbrividisce quando questo nome viene stampato, evidentemente gratis, su una tessera che ha per emblema un pugno e un pugnale? La Sampdoria ha tutti i mezzi legali per impedire questo abuso del suo nome e per prendere le distanze da un gruppo che certamente non giova alla sua immagine. Li hai mai esercitati? Ha mai sporto una denuncia per uso illegittimo della parola «Sampdoria»? A poche settimane dal campionato, le randellate di Viareggio non possono essere grottescamente minimizzate, né goffamente lasciate alla solita indignazione generica. Esigono risposte ed atteggiamenti precisi. I tifosi perbene li aspettano. La gente è stufa di discorsi ipocriti e inutili.

INTER

In piedi, da sinistra: **Zenga, Altobelli, Fanna, Collovati, Castagner, Rummenigge, Bergomi, Mandorlini, Ferri, Lorieri;** accosciati, da sinistra: **Selvaggi, Pellegrini, Brady, Baresi, Tardelli, Marangon, Cucchi, Marini** (fotoZucchi)